



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 178

Resoconti

Edizione non definitiva

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 31 luglio 2007

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 21
2 ^a - Giustizia	» 28
3 ^a - Affari esteri	» 40
4 ^a - Difesa	» 53
5 ^a - Bilancio	» 61
6 ^a - Finanze e tesoro	» 100
7 ^a - Istruzione	» 114
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 127
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 128
10 ^a - Industria, commercio, turismo	» 130
12 ^a - Igiene e sanità	» 137
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 142
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	» 186

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 4 ^a (Difesa)	<i>Pag.</i> 18
--	----------------

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i> 5
--	---------------

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i> 193
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	» 197
Inchiesta sulla criminalità organizzata mafiosa o similare	» 204

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale	Pag.	205
Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro	»	213

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	215
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	219

CONVOCAZIONI	Pag.	220
------------------------	------	-----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 31 luglio 2007

55ª Seduta

Presidenza del Presidente
NANIA

La seduta inizia alle ore 11,20.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il PRESIDENTE dà conto delle decisioni assunte dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 25 luglio 2007.

Il senatore MANZIONE (*Ulivo*) interviene per rappresentare gli elementi di criticità delle decisioni assunte dall'Ufficio di Presidenza integrato in ordine alla programmazione dei lavori della Giunta, che rischiano di incidere pesantemente sul merito delle questioni all'ordine del giorno. Infatti, i 18 mesi regolamentari per la conclusione delle attività di verifica dei poteri si stanno esaurendo, senza che ci si sia ancora pronunciati su nessuna delle serie questioni attinenti alla stessa regolarità del collegio eletto il 9 e 10 aprile 2006. In virtù del blocco impresso dalla delibera cosiddetta della Cariatide, si è intrapresa per tutta la prima metà dell'anno una costosa, defaticante quanto inutile attività di revisione delle schede in sette regioni, per la cui conclusione ha sin qui riferito solo la senatrice Carloni; occorrerebbe dare modo al più presto agli altri sei relatori di concludere con l'inevitabile presa d'atto dell'assenza di qualsivoglia indizio di irregolarità nello svolgimento delle operazioni di voto e di scrutinio sul territorio nazionale.

Inoltre, va dato corso ad una revisione delle schede funzionalizzata alle sole sezioni della circoscrizione Estero nelle quali si sono riscontrate specifiche doglianze ad opera dei ricorsi proposti ritualmente alla Giunta ma di questo non vi è traccia nella calendarizzazione dei lavori.

Infine, i ricorsi sulla questione del 3 per cento continuano ad essere posticipati, nonostante la presentazione di un'apposita relazione per il Piemonte: ciò conferma l'impressione di un accordo sottobanco tra maggio-

ranza e opposizione, in pregiudizio del diritto dei ricorrenti a vedere celermente definita la loro richiesta di una pronuncia.

Il PRESIDENTE replica che nella programmazione dei lavori di settembre sarà immediatamente inserita, come da intese assunte in Ufficio di Presidenza integrato, la conclusione dei lavori dei sei Comitati di revisione schede ancora aperti: ciò non è stato sin qui possibile, occorrendo attendere ancora i lavori sulla campionatura delle schede valide per la regione Lazio. I due correlatori sulla circoscrizione Estero hanno convenuto di incontrarsi, quello stesso mese, per predisporre un gruppo di proposte in ordine alle procedure da seguire per la verifica dei poteri di loro competenza: è prevedibile che – secondo la campionatura ed i criteri che essi stessi individueranno – si incardini un'attività di revisione delle schede anche per quanto riguarda una o più ripartizioni di quella circoscrizione.

Il senatore MANZIONE (*Ulivo*) lamenta, per quanto riguarda la materia immunitaria, che la quasi contestualità nell'esame delle richieste pervenute a Camera e Senato dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano, dottoressa Forleo, sia stata sacrificata ad un'esigenza di approfondimento che, per quanto condivisibile, non può non coordinarsi con l'unitarietà della questione sottesa alla richiesta pervenuta ad entrambi i rami del Parlamento: essa richiederebbe una concertazione tra i Presidenti delle due Camere, da non sacrificare con fughe in avanti mediatiche.

Il PRESIDENTE replica che l'esigenza di contestualità degli esami non può andare a discapito dell'approfondimento con cui ogni questione all'ordine del giorno va affrontata, secondo le procedure ordinarie.

A maggioranza, la Giunta conviene di posticipare la trattazione della richiesta di autorizzazione a procedere, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del senatore Castelli a dopo la trattazione delle questioni attinenti alla materia delle immunità parlamentari.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV, n. 1) Domanda di autorizzazione, di cui all'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, all'utilizzazione di tabulati telefonici del senatore Giuseppe Valentino nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi (n. 32200/06 RGNR)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 26 giugno e proseguito nella seduta del 17 luglio 2007.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

Dopo un intervento del senatore MANZIONE (*Ulivo*), il PRESIDENTE, non essendovi altri senatori che intendono prendere la parola, dichiara chiusa la discussione e rinvia il seguito dell'esame.

(Doc. IV, n. 2) Domanda di autorizzazione di cui all'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, all'utilizzazione di intercettazioni telefoniche del senatore Paolo Guzzanti nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di terzi (n. 10824/06 RG NR, n. 27082/06 RG GIP)
(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 15 marzo e proseguito nelle sedute del 27 e 28 marzo, del 17 aprile, dell'8, 16 e 29 maggio, del 19 e 26 giugno 2007.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

Prosegue quindi la discussione, nel corso della quale prendono ripetutamente la parola i senatori MANZIONE (*Ulivo*), MALAN (*FI*), NANIA (*AN*), CASSON (*Ulivo*), LUSI (*Ulivo*), DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*), PASTORE (*FI*), BERSELLI (*AN*), Antonio BOCCIA (*Ulivo*) e ZUCCHERINI (*RC-SE*).

In considerazione di quanto emerso nel corso del dibattito, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di rinviare l'esame del documento in titolo alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, proposta che viene approvata a maggioranza.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

(Doc. IV, n. 4) Domanda di autorizzazione di cui all'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche relative dei senatori Romano Comincioli e Nicola Latorre, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti di terzi (n. 19195/05 RG NR - n. 3686/05 RG GIP)

(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE comunica che è a disposizione dei componenti della Giunta il materiale inviato dall'autorità giudiziaria relativo alla richiesta di autorizzazione di cui al documento in titolo.

Dopo brevi interventi dei senatori D'ONOFRIO (*UDC*), CASSON (*Ulivo*), IZZO (*FI*), NEGRI (*Aut*), Antonio BOCCIA (*Ulivo*) e MANZIONE (*Ulivo*), resta stabilito che la Presidenza assumerà le iniziative necessarie per richiedere ai senatori interessati dal documento in titolo se gli stessi intendono essere auditi ai sensi dell'articolo 135 del Regolamento o comunque far pervenire memorie scritte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(Doc. IV, n. 3) Domanda di autorizzazione di cui all'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, all'utilizzazione di intercettazioni telefoniche del senatore Luigi Grillo nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi (n. 4390/07 RGNR - n. 844/07 RG GIP)

(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE comunica che è a disposizione dei componenti della Giunta il materiale inviato dall'autorità giudiziaria relativo alla richiesta di autorizzazione di cui al documento in titolo.

Resta stabilito che, anche con riferimento al documento in titolo, la Presidenza assumerà tutte le iniziative necessarie per richiedere al senatore interessato se lo stesso intende essere audito ai sensi dell'articolo 135 del Regolamento o comunque far pervenire memorie scritte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

(Doc. IV-bis, n. 3) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del senatore Roberto Castelli, nella sua qualità di Ministro della giustizia pro tempore, nonché dei signori Marco Preioni, Fausto De Santis, Daniela Bianchini, Alfonso Papa e Giuseppe Magni

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 19 giugno e proseguito nelle sedute del 10, del 17 e del 24 luglio 2007.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione e dichiara chiusa la discussione generale.

Rinvia infine il seguito dell'esame.

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del Vice presidente Antonio Boccia, sulle cariche rivestite dai senatori

Il senatore Antonio BOCCIA (*Ulivo*) riferisce sui lavori del Comitato che, a norma dell'art. 18 del Regolamento per la verifica dei poteri, ha il compito di svolgere l'istruttoria sulle cariche segnalate dai senatori e che, in una prima fase, vengono desunte dai fogli notizie, o delle quali è comunque pervenuta notizia alla Giunta. Il Comitato si è riunito il giorno

24 luglio 2007, data in cui ha anzitutto deliberato di proporre la compatibilità delle seguenti cariche dichiarate dai senatori:

PININFARINA Sergio, presidente onorario della Delegazione italiana presso la Commissione intergovernativa per la linea ferroviaria Torino-Lione

si tratta di carica onoraria, tipologia per la quale la giurisprudenza della Giunta dichiara la compatibilità;

STANCA Lucio, membro dell'*Advisory Committee* della Mandarin Capital Partners s.c.a.

si tratta di carica in organo consultivo e, come tale, la giurisprudenza della Giunta ne dichiara la compatibilità;

FILIPPI Marco, impiegato dell'azienda servizi ambientali di Livorno (ASA)

non costituisce carica societaria e, pertanto, non rientra nei divieti di cui alla legge n. 60 del 1953;

BONFRISCO Anna, docente a contratto

l'abrogazione dell'articolo 12, comma 8, secondo periodo della legge 19 novembre 1990, n. 341, che rinviava alle incompatibilità di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, ha fatto venir meno ogni rilevanza ai fini delle incompatibilità;

CANTONI Giampiero Carlo, docente universitario a contratto di economia internazionale alla Libera università degli studi San Pio V, Roma

l'abrogazione dell'articolo 12, comma 8, secondo periodo della legge 19 novembre 1990, n. 341, che rinviava alle incompatibilità di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, ha fatto venir meno ogni rilevanza ai fini delle incompatibilità;

FONTANA Carlo, docente a contratto della sociologia della comunicazione, Università di Milano

l'abrogazione dell'articolo 12, comma 8, secondo periodo della legge 19 novembre 1990, n. 341, che rinviava alle incompatibilità di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, ha fatto venir meno ogni rilevanza ai fini delle incompatibilità;

DE PETRIS Loredana, ricercatrice

non si tratta di professione che dia luogo ad incompatibilità;

MARINO Ignazio Roberto, professore universitario del *Jefferson Medical College* alla Thomas Jefferson University – Philadelphia – USA

non si tratta di professione che dia luogo ad incompatibilità.

Sulle proposte testé avanzate conviene unanime la Giunta.

Il senatore Antonio BOCCIA (*Ulivo*) riferisce poi che, nella medesima seduta del 24 luglio 2007, il Comitato ha proceduto – sulla base

della risposta inviata dai senatori interessati a seguito della richiesta di chiarimenti a sua firma – all’esame di una serie di situazioni, in riferimento alle quali i senatori hanno dichiarato di non versare in alcuna incompatibilità.

Stante il principio per cui, qualora dovesse verificarsi qualche fatto nuovo, è consentito al Comitato ed alla Giunta di riprendere in esame la questione (VI Legislatura – Seduta del 20 dicembre 1974) il Comitato sottopone alla Giunta le seguenti proposte di compatibilità «allo stato degli atti»:

ALBERTI CASELLATI Maria Elisabetta, avvocato;
ANTONIONE Roberto, medico chirurgo;
BACCINI Mario, libero professionista;
BALBONI Alberto, avvocato;
BALDINI Massimo, avvocato;
BARBA Vincenzo, imprenditore;
BARBIERI Roberto, dirigente d’azienda;
BARBOLINI Giuliano, consulente di sicurezza urbana e qualità sociale;
BARELLI Paolo, consulente;
BATTAGLIA Antonio, avvocato;
BERSELLI Filippo, avvocato;
BIANCO Vincenzo, avvocato;
BIANCO Vincenzo, dirigente d’azienda;
BIONDI Alfredo, avvocato;
BORNACIN Giorgio, insegnante;
BRUNO Francesco, ingegnere;
BUCCICO Emilio Nicola, avvocato;
BULGARELLI Mauro, consulente-comunicatore d’impresa;
CABRAS Antonello, ingegnere;
CALVI Guido, avvocato;
CAMBER Giulio, avvocato;
CARRARA Valerio, libero professionista;
CARRARA Valerio, imprenditore consulente;
CICOLANI Angelo Maria, ingegnere;
COLLINO Giovanni, agente di commercio;
COMINCIOLI Romano, pubblicitario;
CORONELLA Gennaro, avvocato;
COSTA Rosario Giorgio, commercialista;
CURSI Cesare, avvocato;
DANIELI Franco, avvocato;
DE SIMONE Andrea Carmine, sociologo;
DELOGU Mariano, avvocato;
DI BARTOLOMEO Luigi, libero professionista;
DIVINA Sergio, avvocato;
DONATI Anna, consulente WWF Italia;
D’ONOFRIO Francesco, avvocato;

GHEDINI Niccolò, avvocato;
GRILLO Luigi, commercialista;
IZZO Cosimo, avvocato;
LATORRE Nicola, avvocato;
LEGNINI Giovanni, avvocato;
LEONI Giuseppe, architetto;
LOSURDO Stefano, avvocato;
LUSI Luigi, avvocato;
MAFFIOLI Graziano, assicuratore;
MANINETTI Luigi, commercialista;
MANNINO Calogero, avvocato;
MANTICA Alfredo, consulente;
MANZELLA Andrea, direttore del Centro studi sul Parlamento
della LUISS – Roma;
MARTINAT Ugo, geometra;
MARTONE Francesco, libero professionista;
MATTEOLI Altero, dirigente d'azienda;
MAURO Giovanni, libero professionista, giurista d'impresa;
MENARDI Giuseppe, ingegnere;
MONTINO Esterino, libero professionista, amministratore di
società;
MORRA Carmelo, ingegnere;
NANIA Domenico, avvocato;
NESSA Pasquale, imprenditore;
PALUMBO Aniello, avvocato;
PASTORE Andrea, notaio;
PIANETTA Enrico, ingegnere;
PINZGER Manfred, albergatore;
PIROVANO Ettore Pietro, libero professionista, consulente di
gestione;
PITTELLI Giancarlo, avvocato;
PONTONE Francesco, avvocato;
REBUZZI Antonella, imprenditrice, direttore generale di società
(Italmarket, Trattoria da Cicco, Cicco Club, TPK Cicco);
RUBINATO Simonetta, avvocato;
SALVI Cesare, avvocato;
SANCIU Fedele, imprenditore;
SAPORITO Learco, avvocato;
SCARABOSIO Aldo, notaio;
SCHIFANI Renato Giuseppe, avvocato;
SODANO Tommaso, agronomo;
STEFANI Stefano, imprenditore;
STRANO Nino, imprenditore;
THALER Helga, commercialista;
THALER Helga, amministratore della St. Thomas s.a.s.
THALER Helga, sindaco di società (Hotel Majestic s.r.l. – Bru-
nico; Skilift Panorama s.r.l. – Terento; Patagonia Italia s.r.l. – Valdaora);

TREU Tiziano, avvocato;
VENTUCCI Cosimo, imprenditore doganalista;
ZANDA Luigi Enrico, avvocato;
ZANETTIN Pierantonio, avvocato;
ZICCONI Guido, avvocato.

Sulle proposte testé avanzate conviene unanime la Giunta. Non partecipano al voto per le rispettive posizioni individuali i senatori ALBERTI CASELLATI (FI), BERSELLI (AN), CARRARA (FI), D'ONOFRIO (UDC), IZZO (FI), LUSI (Ulivo), NANIA (AN) e PASTORE (FI).

Il senatore Antonio BOCCIA (Ulivo) riferisce poi che, nella medesima seduta del 24 luglio 2007, il Comitato ha deliberato di proporre la compatibilità della carica dei seguenti senatori, dopo l'esame della documentazione fatta pervenire:

CAFORIO Giuseppe, socio della C.O.T. (Centro di Ortopedia Tecnica)

la proprietà di porzioni azionarie non corredata da cariche societarie è compatibile;

CAFORIO Giuseppe, socio della Pro Medicare

la proprietà di porzioni azionarie non corredata da cariche societarie è compatibile;

COSTA Rosario Giorgio, sindaco della Finanziaria Finis Terrae s.r.l.

la società lavora e vende prodotti agricoli e non incorre in alcuna fattispecie riconducibile all'articolo 2 della legge n. 60 del 1953;

COSTA Rosario Giorgio, sindaco della Società leccese prodotti medicinali s.p.a. - Lecce

la società è in concordato preventivo sotto la vigilanza del Tribunale di Lecce e la liquidazione è pressoché terminata;

COSTA Rosario Giorgio, sindaco della SOI (Società Oftalmologica Italiana) - Roma

si tratta di società scientifica (associazione tra professionisti medici oculisti) con fini di ricerca e formazione, conseguiti mediante quote associative;

DE GREGORIO Sergio, amministratore della Italiani nel mondo servizi immobiliari s.r.l. - Napoli

a seguito di corrispondenza con l'interessato, si è acquisita la dichiarazione secondo cui la società non gestisce servizi di alcun genere per conto dello Stato, e che la facoltà all'uopo conferita dall'articolo 4, ultimo comma, dello statuto non sarà esercitata: al permanere di tale condizione si subordina la dichiarazione di compatibilità;

DIVELLA Francesco, procuratore speciale della DJET SERVICE s.r.l. - Noicattaro (BA)

si tratta di società che gestisce un solo aeromobile, che non rientra nell'ambito del pubblico servizio.

Sulle proposte testé avanzate conviene unanime la Giunta.

Il senatore Antonio BOCCIA (*Ulivo*) riferisce poi che, nella medesima seduta del 24 luglio 2007, il Comitato ha deliberato di proporre la compatibilità delle cariche dei seguenti senatori perché identiche o analoghe a precedenti già esitati nelle scorse legislature:

CAFORIO Giuseppe, socio e amministratore unico della Caforio Holding

Per le holdings la giurisprudenza della Giunta (X legislatura, seduta del 17 ottobre 1990) è nel senso di ritenere che quando l'attività consiste nella detenzione stabile, a fine di controllo, di partecipazioni in società che svolgono attività industriali, la carica è compatibile. Stante peraltro il vincolo di stretta interpretazione, la gestione indiretta delle attività industriali od altrimenti operative delle società partecipate non può venire in rilievo per analogia, visto che propriamente la holding si qualifica come socio ed il socio non è mai incompatibile nelle previsioni dell'articolo 2.

COSTA Rosario Giorgio, sindaco della Finanziaria popolare di Levante – Copertino

si applicano i precedenti di compatibilità per le finanziarie che non abbiano altra funzione che la conservazione del patrimonio conferito (v. amministratore unico istituto immobiliare finanziario trapanese: 8 aprile 1999 e 11 febbraio 2004);

COSTA Rosario Giorgio, sindaco della Rico & Giovanni Semeraro s.p.a. – Lecce

si applicano i precedenti di compatibilità per le finanziarie che non abbiano altra funzione che la conservazione del patrimonio conferito (v. amministratore unico istituto immobiliare finanziario trapanese: 8 aprile 1999 e 11 febbraio 2004);

LEONI Giuseppe, presidente del consiglio di amministrazione della Editoriale Nord

la società, in quanto editrice del quotidiano «La Padania», allo stato percepisce contributi erogati dallo Stato ai sensi dell'articolo 3, comma 10 della legge 7 agosto 1990, n. 250. Tale società – ai fini del predetto contributo – non si vale della possibilità contemplata ai sensi del comma 3-ter dell'articolo 20 del decreto-legge n. 223 del 2006: l'attività svolta dalla società non prescinde quindi dal requisito della rappresentanza parlamentare; essa se ne vale proprio in quanto pubblica un quotidiano rientrante nella categoria dei «giornali organi di movimento politico avente un proprio gruppo parlamentare o due europarlamentari eletti nelle proprie liste, nonché i giornali organi di minoranze linguistiche aventi un rappresentante in parlamento», previsto dalla legge. Per uno di questi quotidiani, L'Unità, i precedenti della Giunta sono di dichiarazione di compatibilità, anche dopo l'entrata in vigore della legge sulle provvidenze alla stampa: il parlamentare membro del Consiglio di

amministrazione de «L'Unità» fu dichiarato compatibile sia nella II Leg. (26.8.1953), sia nella X Leg. (3.5.1989);

LUSI Luigi, vice presidente del consiglio di amministrazione delle edizioni DLM Europa

la società, in quanto editrice del quotidiano «Europa», allo stato percepisce contributi erogati dallo Stato ai sensi dell'articolo 3, comma 10 della legge 7 agosto 1990, n. 250. Tale società – ai fini del predetto contributo – non si vale della possibilità contemplata ai sensi del comma 3-ter dell'articolo 20 del decreto-legge n. 223 del 2006: l'attività svolta dalla società non prescinde quindi dal requisito della rappresentanza parlamentare; essa se ne vale proprio in quanto pubblica un quotidiano rientrante nella categoria dei «giornali organi di movimento politico avente un proprio gruppo parlamentare o due europarlamentari eletti nelle proprie liste, nonché i giornali organi di minoranze linguistiche aventi un rappresentante in parlamento», previsto dalla legge. Per uno di questi quotidiani, L'Unità, i precedenti della Giunta sono di dichiarazione di compatibilità, anche dopo l'entrata in vigore della legge sulle provvidenze alla stampa: il parlamentare membro del Consiglio di amministrazione de «L'Unità» fu dichiarato compatibile sia nella II Leg. (26.8.1953), sia nella X Leg. (3.5.1989);

ZANDA Luigi Enrico, membro del consiglio di amministrazione delle edizioni DLM Europa

la società, in quanto editrice del quotidiano «Europa», allo stato percepisce contributi erogati dallo Stato ai sensi dell'articolo 3, comma 10 della legge 7 agosto 1990, n. 250. Tale società – ai fini del predetto contributo – non si vale della possibilità contemplata ai sensi del comma 3-ter dell'articolo 20 del decreto-legge n. 223 del 2006: l'attività svolta dalla società non prescinde quindi dal requisito della rappresentanza parlamentare; essa se ne vale proprio in quanto pubblica un quotidiano rientrante nella categoria dei «giornali organi di movimento politico avente un proprio gruppo parlamentare o due europarlamentari eletti nelle proprie liste, nonché i giornali organi di minoranze linguistiche aventi un rappresentante in parlamento», previsto dalla legge. Per uno di questi quotidiani, L'Unità, i precedenti della Giunta sono di dichiarazione di compatibilità, anche dopo l'entrata in vigore della legge sulle provvidenze alla stampa: il parlamentare membro del Consiglio di amministrazione de «L'Unità» fu dichiarato compatibile sia nella II Leg. (26.8.1953), sia nella X Leg. (3.5.1989).

Sulle proposte testé avanzate conviene unanime la Giunta (senza che partecipi al voto il senatore LUSI (*Ulivo*), per la rispettiva posizione individuale), previo intervento della senatrice NEGRI (*Aut*) sulla necessità di una revisione legislativa della materia.

Il senatore Antonio BOCCIA (*Ulivo*) riferisce – ancora – che, nella medesima seduta del 24 luglio 2007, il Comitato ha deliberato di proporre

la compatibilità delle cariche dei seguenti senatori perché identiche o analoghe a precedenti già esitati nelle scorse legislature:

BUCCICO Emilio Nicola, sindaco di Matera

Carica compatibile ai sensi della recente giurisprudenza della Giunta sulle cause di ineleggibilità sopravvenuta (XIV legislatura: 7/10/2003; XV legislatura: 11/10/2006);

BARBA Vincenzo, sindaco del comune di Gallipoli (LE)

Carica compatibile ai sensi della recente giurisprudenza della Giunta sulle cause di ineleggibilità sopravvenuta (XIV legislatura: 7/10/2003; XV legislatura: 11/10/2006);

POLLEDRI Massimo, consigliere comunale

non si tratta di carica elettiva che dia luogo ad incompatibilità.

Si svolge un breve dibattito tra il relatore Antonio BOCCIA (*Ulivo*) ed il senatore ZUCCHERINI (*RC-SE*), sull'opportunità di una chiarificazione legislativa in merito ai mandati elettivi conseguiti da senatori negli altri enti territoriali.

Sulle proposte testé avanzate in ordine ai senatori Buccico, Barba e Polledri conviene unanime la Giunta.

Il senatore Antonio BOCCIA (*Ulivo*) riferisce poi che, nella medesima seduta del 24 luglio 2007, il Comitato ha deliberato di proporre la compatibilità delle seguenti cariche ricoperte dai senatori ed accertate d'ufficio consultando l'anagrafe degli amministratori locali tenuta dal Ministero dell'interno, per le quali non esiste alcuna norma di legge che ponga un problema di compatibilità con il mandato parlamentare:

COLLI Ombretta, assessore del comune di Milano;

CURTO Euprepio, consigliere comunale del comune di Francavilla Fontana (BR);

CURTO Euprepio, consigliere provinciale della provincia di Brindisi;

FILIPPI Marco, assessore del comune di Livorno;

FIRRARELLO Giuseppe, sindaco del comune di Bronte (CT);

FLUTTERO Andrea, consigliere comunale del comune di Chivasso (TO);

FORTE Michele, consigliere comunale del comune di Formia (LT);

MAFFIOLI Graziano, consigliere comunale del comune di Casale Litta (VA);

MALVANO Franco, consigliere comunale del comune di Napoli;

MONGIELLO Colomba, consigliere comunale del comune di Foggia;

MORRA Carmelo, consigliere comunale del comune di Monteleone di Puglia (FG);

MORRA Carmelo, assessore del comune di Monteleone di Puglia (FG);
PASTORE Andrea, consigliere comunale del comune di Pescara;
RIA Lorenzo Emilio, consigliere provinciale della provincia di Lecce;
SODANO Tommaso, consigliere comunale del comune di Pomigliano d'Arco (NA);
STIFFONI Piergiorgio, consigliere comunale del comune di Preganziol (TV).

Sulle proposte testé avanzate conviene unanime la Giunta. Non partecipa al voto per la rispettiva posizione individuale il senatore PASTORE (FI).

Il senatore Antonio BOCCIA (*Ulivo*) riferisce che, nella medesima seduta del 24 luglio 2007, il Comitato ha preso atto della cessazione delle cariche o professioni dei seguenti senatori:

BONFRISCO Anna, amministratore delegato della Proteo s.p.a.;
BOSONE Daniele, consigliere della Linea Group s.p.a.;
CAFORIO Giuseppe, presidente e consigliere di amministrazione della FIOTO (Federazione Italiana tra Operatori della Tecnica Ortopedica);
CAFORIO Giuseppe, tecnico ortopedico;
FUDA Pietro, ingegnere;
GHIGO Enzo Giorgio, dirigente;
GIRFATTI Antonio Franco, imprenditore;
LUNARDI Pietro, libero professionista;
MARINO Ignazio Roberto, direttore della divisione trapianti del Thomas Jefferson University Hospital – Philadelphia – USA;
RONCHI Edoardo, docente universitario a contratto;
SINISI Giannicola, docente universitario a contratto alla LUM-Jean Monnet – Casamassima (BA);
TREMATERA Gino, funzionario INPS;
TURCO Livia, insegnante;
TURIGLIATTO Franco, impiegato.

Il senatore Antonio BOCCIA (*Ulivo*) precisa che Comitato donne e lavoro del dipartimento pari opportunità, di cui nel foglio-notizie la senatrice Anna BONFRISCO si è dichiarata componente, non risulta essere in attività.

Il senatore Antonio BOCCIA (*Ulivo*) riferisce che, nella medesima seduta del 24 luglio 2007, il Comitato ha preso atto del collocamento in aspettativa dei seguenti senatori dalle cariche ed uffici dichiarati:

CUTRUFO Mario, dirigente d'azienda;

DAVICO Michelino, insegnante;
SCARPETTI Lido, impiegato.

Il senatore Antonio BOCCIA (*Ulivo*) riferisce infine che, nella medesima seduta del 24 luglio 2007, il Comitato ha preso atto del collocamento in quiescenza dei seguenti senatori dalle cariche ed uffici dichiarati:

FRUSCIO Dario, consulente di impresa;
PISA Silvana, insegnante;
ROILO Giorgio, impiegato.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONI 1^a e 4^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****4^a (Difesa)**

Martedì 31 luglio 2007

8^a Seduta*Presidenza del Presidente della 1^a Commissione***BIANCO***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Emidio Casula.**La seduta inizia alle ore 16,05.**IN SEDE REFERENTE*

(548) NIEDDU ed altri. – *Misure di equa riparazione a favore delle vittime delle stragi nazifasciste delle quali sia stata rinvenuta documentazione negli archivi della Procura generale militare di Roma, e dalle vittime di altre stragi simili perpetrate durante la seconda guerra mondiale*

(644) COSSUTTA. – *Interventi a favore delle vittime italiane militari e civili delle persecuzioni naziste*

(735) NIEDDU ed altri. – *Interventi in favore dei cittadini italiani militari e civili deportati e costretti al lavoro coatto nei territori del Terzo Reich*

(844) RAMPONI ed altri. – *Interventi in favore dei cittadini italiani avviati ai lavori forzati nei campi di prigionia nazisti*

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 548, disgiunzione e rinvio; seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 644, 735 e 844 e disgiunzione)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 luglio.

Il presidente BIANCO osserva che a seguito di una più approfondita verifica del contenuto normativo dei disegni di legge in titolo, è emerso che gli interventi previsti nei disegni di legge n. 644, 735 e 844, a eccezione del beneficio economico in favore delle vittime fissato nella misura di 1.000 euro, sono stati già realizzati in base alle disposizioni della legge finanziaria per il 2007 (articolo 1, commi 1271-1277 della legge n. 296 del 2006).

La relatrice per la Commissione affari costituzionali AMATI (*Ulivo*), prendendo atto della circostanza che gli interventi principali previsti da alcuni dei disegni di legge in titolo risultano già operativi, propone di disgiungere l'esame del disegno di legge n. 548 e di proseguirlo autonomamente in quanto reca interventi in favore di una particolare categoria di vittime, cioè quelle oggetto della documentazione rinvenuta negli archivi della Procura generale militare di Roma. In tale ambito, potrà essere valutata anche l'opportunità di comprendere nel testo le provvidenze economiche previste negli altri disegni di legge, in quanto non contemplate dalle disposizioni della legge finanziaria per il 2007.

La relatrice per la Commissione difesa BRISCA MENAPACE (*RC-SE*) chiede chiarimenti in ordine al seguito dell'esame dei disegni di legge.

Il presidente BIANCO, condividendo la proposta avanzata dalla relatrice Amati, osserva che gli emendamenti presentati al testo unificato proposto dalle relatrici per i disegni di legge in titolo, per quanto compatibili, potranno intendersi riferiti al disegno di legge n. 548.

Anche il senatore NIEDDU (*Ulivo*) ritiene che l'unica soluzione praticabile sia quella di procedere limitatamente al disegno di legge n. 548.

Il senatore RAMPONI (*AN*) reputa opportuno dare incarico alle due relatrici di enucleare le disposizioni che non siano già vigenti.

Il senatore Fernando ROSSI (*Misto-Consum*) domanda quali provvidenze siano previste dall'ordinamento per le vittime dei bombardamenti compiuti dagli alleati sul territorio italiano.

Il senatore MANNINO (*UDC*) ricorda che, fino agli anni '70, a questi compiti era preposta una Direzione generale del Ministero del tesoro.

Il PRESIDENTE sollecita in proposito un'informativa da parte del Governo.

Le Commissioni riunite convengono, quindi, di proseguire l'esame del disegno di legge n. 548 e di disgiungere quello degli altri disegni di legge in titolo; convengono inoltre di considerare gli emendamenti presentati al testo unificato proposto dalle relatrici per i disegni di legge in titolo, come riferiti, per quanto compatibili, allo stesso disegno di legge n. 548.

Si passa dunque all'illustrazione degli emendamenti.

Il senatore RAMPONI (*AN*) illustra un emendamento all'articolo 1, comma 1, del disegno di legge n. 548, tendente a sostituire le parole «nonché di altre stragi» fino alla fine del comma con le altre: «nonché di altri

stragi simili perpetrare in Italia durante la Seconda guerra mondiale e negli anni immediatamente successivi».

La relatrice AMATI (*Ulivo*) esprime un parere contrario su tale proposta, sottolineando la sostanziale differenza fra le stragi nazifasciste perpetrate durante la Seconda guerra mondiale e quelle avvenute negli anni immediatamente successivi.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 548 è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 31 luglio 2007

147^a Seduta

Presidenza del Presidente

BIANCO

Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali Naccarato.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari: in considerazione del fatto che la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati in sede legislativa ha approvato con modifiche il disegno di legge recante «Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto», già approvato dalla stessa Camera dei deputati e modificato dal Senato (A.S. 1335), si è convenuto di prevedere un'ulteriore seduta per domani, alle ore 9, al fine di esaminare, eventualmente in sede deliberante, le modifiche, assai limitate, approvate dall'altro ramo del Parlamento.

La Commissione prende atto.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1464 E CONNESSI (CODICE DELLE AUTONOMIE)

Su proposta del senatore VILLONE (SDSE), la Commissione conviene di differire il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 1464, alle ore 18 di domani, mercoledì 1° agosto.

IN SEDE REFERENTE

(20) Vittoria FRANCO ed altri. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione

(129) CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza

(600) Helga THALER AUSSERHOFER ed altri. – Modifiche alla normativa vigente in materia di elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, in materia di rappresentanza femminile in Parlamento

(904) CASSON ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(1118) Laura BIANCONI. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra i generi per l'accesso alle cariche elettive

(1391) SALVI e VILLONE. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati

(1392) CALDEROLI. – Modificazioni della normativa per le elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica

(1442) CABRAS ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361

(1450) TONINI ed altri. – Introduzione del sistema elettorale proporzionale in circoscrizioni provinciali per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(1455) CUTRUFO. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533

(1474) CALDEROLI. – Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(1553) RUSSO SPENA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, ed al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, per introdurre un sistema elettorale proporzionale personalizzato

(1572) PETERLINI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, per l'introduzione del voto di preferenza e l'abolizione delle candidature plurime

(1573) PETERLINI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati per la regione Trentino – Alto Adige

(1583) Silvana AMATI ed altri. – Misure per la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive

(1604) *PETERLINI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati*

(1643) *Manuela PALERMI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica*

(1673) *Anna FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, recanti l'introduzione di un sistema elettorale maggioritario a doppio turno con ballottaggio. Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali*

(1675) *STORACE. – Norme per l'abrogazione della vigente legge elettorale*

(1699) *QUAGLIARIELLO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di previsione del premio di maggioranza e di soglia di sbarramento*

(1712) *TURANO ed altri. – Modifiche al sistema elettorale per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, nonché norme per l'espressione del voto nella circoscrizione Estero*

– e petizioni nn. 69, 189, 385, 387 e 439 ad essi attinenti

(Esame del disegno di legge n. 1712, congiunzione con il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 20, 129, 600, 904, 1118, 1391, 1392, 1442, 1450, 1455, 1474, 1553, 1572, 1573, 1583, 1604, 1643, 1673, 1675 e 1699 e rinvio. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 20, 129, 600, 904, 1118, 1391, 1392, 1442, 1450, 1455, 1474, 1553, 1572, 1573, 1583, 1604, 1643, 1673, 1675 e 1699, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1712 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 24 luglio.

Il presidente BIANCO, relatore, illustra il disegno di legge n. 1712 che propone di abbandonare le liste bloccate e di introdurre il voto di preferenza. Esso reca anche una modifica al diritto di elettorato passivo per il Senato, prescrivendo che i candidati debbano essere residenti nella circoscrizione elettorale in cui si presentano, in coerenza con il principio costituzionale di composizione su base regionale di quella Camera. Il disegno di legge interviene anche sul sistema elettorale della circoscrizione Estero prevedendo che le schede rechino il nome dei candidati, su uno dei quali l'elettore appone il proprio segno, a differenza di quanto previsto dalla legge n. 459 del 2001, in base alla quale gli elettori scrivono sulla scheda elettorale il nome del candidato prescelto.

Infine, propone che il disegno di legge n. 1712 sia esaminato congiuntamente alle altre iniziative legislative in titolo.

La Commissione conviene.

Prosegue la discussione generale.

Il senatore ZANDA (*Ulivo*), integrando l'intervento svolto nella seduta precedente, sottolinea l'urgenza di approvare la riforma della legge

elettorale a larga maggioranza, restituendo ai cittadini un potere effettivo di scelta dei propri rappresentanti. In proposito, ritiene opportuno adottare un modello già sperimentato in altri sistemi: in particolare, ribadisce la preferenza della sua parte politica per il doppio turno di collegio, tipico del sistema francese, ma conferma la disponibilità a considerare il modello elettorale tedesco, opportunamente adattato al contesto italiano, sul quale sembra convergere il consenso maggioritario della Commissione.

Infine, rispondendo a un quesito del senatore CALDEROLI (*LNP*), precisa che considera opportuna, per la riforma del sistema elettorale, una maggioranza più ampia di quella che sostiene il Governo, tale da comprendere il maggior numero di Gruppi dell'opposizione.

Il senatore SAPORITO (*AN*) conferma il pessimismo della sua parte politica sul tentativo di conseguire il consenso necessario per una riforma elettorale che corrisponda alle esigenze di rappresentanza e di governabilità. Sottolinea in particolare la necessità di salvaguardare il principio del bipolarismo, attraverso la previsione di un premio di maggioranza, mentre non ritiene idonea a tal fine una soglia di sbarramento come quella indicata nel testo di lavoro illustrato dal Presidente relatore. A tale riguardo, osserva che l'ipotesi di testo base non tiene conto, come invece si era convenuto, dei modelli elettorali suggeriti dal disegno di legge n. 1643, d'iniziativa della senatrice Manuela Palmeri e di altri senatori, tra cui Tibaldi, e dal disegno di legge n. 1474, d'iniziativa del senatore Calderoli; quel testo di lavoro, dunque, a suo avviso, potrebbe costituire un elemento di divisione, anziché di convergenza, tra le forze politiche.

Infine, rammenta la promozione del *referendum* in materia elettorale, in cui è impegnata anche la sua parte politica, quale stimolo al legislatore per la riforma della legge vigente e tuttavia sottolinea il rischio che quella consultazione possa assumere un significato di contestazione della politica.

La senatrice BIANCONI (*FI*) si sofferma sul tema del riequilibrio dei generi nella rappresentanza politica, che si ripresenta all'attenzione del legislatore in sede di riforma elettorale. Sottolinea l'arretratezza che caratterizza l'Italia in Europa e nel mondo quanto alla partecipazione delle donne all'attività parlamentare e ricorda la sollecitazione proveniente dall'Unione europea per un riequilibrio tale da aumentare la rappresentanza delle donne almeno fino a un terzo dei parlamentari. Pur non essendo favorevole all'indicazione di limiti e quote, ritiene che l'introduzione di una norma transitoria possa agevolare la realizzazione del riequilibrio fra i generi, e ricorda le parole pronunciate nell'Assemblea costituente dall'onorevole Angela Guidi Cingolani, in favore di una maggiore partecipazione delle donne all'attività parlamentare.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la fase di discussione sullo schema di testo unificato da lui predisposto, in qualità di relatore, e illustrato nella seduta del 4 luglio come ipotesi di un possibile testo base. Informa la

Commissione che gli altri senatori che si erano iscritti a parlare e assenti dalla seduta decadono dalla facoltà di intervenire in questa fase, potendo comunque prendere la parola nelle fasi successive, a cominciare dalla prossima, che seguirà la presentazione di una formale proposta di testo unificato, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1724) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BIANCO e NANIA. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato attivo per il Senato della Repubblica

(Esame e rinvio)

Il relatore ZANDA (*Ulivo*) illustra la proposta di revisione costituzionale, tendente a rimuovere il limite attualmente vigente per l'elettorato attivo per il Senato della Repubblica, nel senso di riconoscere il diritto di voto anche agli elettori di età compresa fra i 18 e i 25 anni.

Giudica opportuna tale proposta, in linea con l'evoluzione sociale del Paese e tale da favorire un bicameralismo equilibrato e una composizione politica omogenea dei due rami del Parlamento.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) ricorda che la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, in coerenza con quanto convenuto d'intesa con l'omologa Commissione del Senato, sta procedendo alla discussione di alcune modifiche del testo costituzionale, tra le quali è inclusa quella dell'elettorato attivo per il Senato della Repubblica.

Anche il senatore PASTORE (*FI*) sottolinea l'esigenza di verificare insieme alla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati la procedura più idonea per la modifica del testo costituzionale prevista dall'iniziativa in titolo.

Il PRESIDENTE osserva che il disegno di legge costituzionale in esame investe un tema limitato e strettamente attinente alla legge elettorale, ambito questo che nelle intese con la Commissione affari costituzionali dell'altro ramo del Parlamento era stato riservato al Senato.

Del resto, ove si proceda nell'esame, fino all'approvazione, di una riforma costituzionale più ampia, si potrà agevolmente assorbire il lavoro compiuto dalla Commissione affari costituzionali del Senato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'ASSEGNAZIONE ALLE COMMISSIONI RIUNITE AFFARI COSTITUZIONALI E GIUSTIZIA DI UN AFFARE CONCERNENTE L'ATTIVITÀ DI RACCOLTA DI INFORMAZIONI, CONDOTTA DA AGENTI E COLLABORATORI DEL SISMI, NEI RIGUARDI DI MAGISTRATI

Il PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato, rispondendo alla richiesta da lui avanzata affinché venisse assegnato, eventualmente in sede riunita con la Commissione giustizia, un affare concernente l'attività di raccolta di informazioni, condotta da agenti e collaboratori del SISMI, nei riguardi di magistrati, e a una analoga istanza avanzata dalla Commissione giustizia, ha risposto assegnando la trattazione dell'affare in argomento alle Commissioni riunite 1^a e 2^a.

La Commissione prende atto.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc. VII, n. 77) Sentenza della Corte costituzionale 9 maggio 2007, n. 171, declaratoria di illegittimità costituzionale dell'articolo 7, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 80, recante «Disposizioni urgenti in materia di enti locali»

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139 del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 26 giugno.

Il relatore VILLONE (*SDSE*), intervenendo per la replica, ricorda che la sentenza si esprime chiaramente in senso contrario sull'ipotesi che la legge di conversione sani comunque il vizio genetico del decreto-legge adottato dal Governo in carenza dei presupposti di necessità e urgenza. Ne deriva che la legge di conversione non potrebbe introdurre elementi normativi volti a ripristinare la legittimità dell'atto, con una obiettiva limitazione all'emendabilità sia del decreto-legge viziato sia degli articoli del disegno di legge di conversione. Si pone dunque con forza l'esigenza di individuare i criteri per una valutazione appropriata dell'ammissibilità degli emendamenti ai decreti-legge da parte della Presidenza della Commissione e della Presidenza del Senato.

Il PRESIDENTE prospetta l'opportunità di convenire su un atto di indirizzo che supporti il giudizio circa l'ammissibilità degli emendamenti. Tale atto potrebbe essere fatto oggetto successivamente di una comunicazione ai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati.

Il senatore PASTORE (*FI*) condivide le considerazioni svolte dal relatore, che si riserva di commentare anche in occasione della discussione che si svolgerà nella seduta pomeridiana dell'Assemblea sui presupposti costituzionali del decreto-legge n. 81 del 2007 (disegno di legge n. 1739), in tema di extragettilo tributario.

Anche il senatore SAPORITO (*AN*) si riserva di commentare ulteriormente la sentenza della Corte costituzionale n. 171 del 2007 in sede di discussione in Assemblea del disegno di legge n. 1739.

Il senatore SINISI (*Ulivo*) ritiene che la sentenza n. 171 implichi conseguenze rilevanti anche nel rapporto fra attività legislativa del Governo e del Parlamento. In proposito, richiama l'autonomia del Parlamento rispetto all'Esecutivo nel sistema costituzionale italiano e sottolinea l'opportunità di svolgere una riflessione approfondita che non si limiti a un generico riferimento all'osservanza dell'articolo 77 della Costituzione.

Il relatore VILLONE (*SDSE*) si riserva di presentare alla Commissione una proposta di risoluzione che recepisca le indicazioni emerse nel dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta domani, 1° agosto, alle ore 9, per la trattazione, eventualmente in sede deliberante, del disegno di legge n. 1335-B, se trasmesso dalla Camera dei deputati e assegnato.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 31 luglio 2007

103^a Seduta*Presidenza del Presidente***SALVI***Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Scotti.**La seduta inizia alle ore 14,45.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente SALVI comunica che l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di iniziare l'esame del disegno di legge n. 1609, primo firmatario il senatore Caruso, che modifica le disposizioni processuali di cui all'articolo 134 del decreto legislativo n. 30 del 2005, in materia di proprietà industriale e nomina relatore il senatore Casson.

Nel ricordare altresì che l'Ufficio di Presidenza ha convenuto sull'opportunità di iniziare alla ripresa dei lavori l'esame degli emendamenti in materia di trasmissione del cognome ai figli, fa presente al sottosegretario Scotti che nel corso dell'Ufficio di Presidenza sono stati da più parti chiesti chiarimenti in ordine alle intenzioni del Governo sia per quanto riguarda i disegni di legge risultanti dallo stralcio di una serie di disposizioni contenute nel disegno di legge n. 1447, di riforma dell'ordinamento giudiziario, sia per quanto riguarda l'ordinamento dei giudici di pace, rilevando sotto quest'ultimo profilo che le decisioni del Governo sono importanti anche per stabilire i tempi del prosieguo dell'esame del disegno di legge n. 1327 del senatore Castelli in materia di elezione diretta di questa categoria di giudici onorari.

Il sottosegretario SCOTTI fa presente che il Governo ritiene importante iniziare quanto prima l'esame dei disegni di legge risultanti dagli stralci approvati in sede di esame della riforma dell'ordinamento giudiziario, e in particolare quello in materia di ordinamento giudiziario militare, sul quale peraltro il Governo è estremamente aperto a tutti i contributi di iniziativa parlamentare.

Si sofferma quindi sugli interventi che il Governo proporrà in materia di ordinamento dei giudici di pace che, attraverso la stabilizzazione di questa figura, la copertura dei numerosi posti vacanti in organico ed una razionalizzazione di carattere sia organizzativo che procedurale, mira ad una significativa velocizzazione dei processi e riduzione degli arretrati.

Il senatore CARUSO (AN) esprime vive perplessità sul complesso delle iniziative poste in essere dal Governo per favorire una riduzione dei tempi dei processi.

L'esperienza insegna infatti che un simile risultato non può essere conseguito con strumenti meramente ingegneristici e chirurgici, e lo stesso sottosegretario Scotti dovrebbe aver fatto esperienza, nel periodo della sua collaborazione con il ministro Flick, di come le migliori intenzioni in questa materia possano produrre risultati devastanti.

Concorda il senatore CENTARO (FI).

IN SEDE REFERENTE

(1512) Disposizioni in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine, approvato dalla Camera dei deputati

(95) VALENTINO. – *Nuove disposizioni in materia di intercettazioni telefoniche e di pubblicazione di atti del procedimento penale*

(366) COSSIGA. – *Informativa al Parlamento in materia di intercettazioni delle comunicazioni*

(510) CALVI. – *Modifiche al codice di procedura penale in materia di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni e introduzione dell'articolo 617-septies del codice penale concernente la rivelazione del contenuto di conversazioni e comunicazioni intercettate nel procedimento penale*

(664) CASTELLI. – *Disposizioni in materia di intercettazioni telefoniche ed ambientali e di pubblicità degli atti del fascicolo del pubblico ministero e del difensore*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente SALVI comunica che l'Ufficio di Presidenza ha convenuto di fissare alle ore 18 di venerdì 14 settembre il termine per la presentazione degli emendamenti.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Risponde all'interrogazione n. 3-00817 il sottosegretario SCOTTI, il quale illustra la procedura per il riconoscimento del titolo professionale di avvocato conseguito all'estero.

Si tratta di una fattispecie a formazione progressiva, nella quale il Ministro della giustizia emette il provvedimento sulla base della verifica

dei titoli legittimanti e di una valutazione positiva da parte della Commissione istituita presso il Consiglio nazionale forense, istituita dall'articolo 3 del decreto ministeriale n. 191 del 2003.

Si tratta comunque di una procedura la cui lunghezza, mediamente quattro mesi, si pone in contrasto con il principio della libera circolazione dei professionisti nello spazio dell'Unione europea, e pertanto il Ministro sta valutando l'opportunità di iniziative, non escluse quelle a livello regolamentare, per accelerare tale procedura anche per evitare sanzioni da parte dell'Unione europea.

Il presidente SALVI, nel ringraziare il Sottosegretario si dichiara soddisfatto della risposta.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 gennaio 2006, n. 5, in materia di disciplina del fallimento, del concordato preventivo e della liquidazione coatta amministrativa, nonché del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267» (n. 108)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del decreto legislativo in titolo, sospeso nella seduta del 18 luglio 2007.

Il senatore CARUSO (AN) ritiene che, prima di intervenire nel merito del provvedimento, sia indispensabile ottenere chiarimenti dal Governo su tre profili di carattere generale che, a suo parere, dovrebbero determinare un ripensamento della decisione stessa di adottare lo strumento del decreto legislativo. L'oratore critica in primo luogo la mancanza di tempestività da parte del Governo nella presentazione dello schema di decreto legislativo. Egli rileva quindi che il decreto non è, come sembra emergere dal titolo, e come consente il comma 5-*bis* dell'articolo 1 della legge n. 80 del 2005, di natura esclusivamente integrativa e correttiva, dal momento che interviene a disciplinare in modo completamente nuovo la materia del fallimento, per quanto attiene ai presupposti e alle procedure, esorbitando gravemente i limiti della delega. In terzo luogo egli osserva che il nuovo decreto legislativo, risultante dalle integrazioni e correzioni contenute nello schema di decreto in esame, si pone in palese violazione dei principi e dei criteri direttivi contenuti nella legge di delega e, quindi, rischia di essere dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale per violazione dell'articolo 76 della Costituzione.

Il sottosegretario SCOTTI si sofferma sulle questioni avanzate dal senatore Caruso in ordine alla tempestività del decreto legislativo, alla natura reale del decreto stesso, al di là della indicazione del titolo, al rispetto dei principi e criteri direttivi contenuti nella legge di delega. Per quanto concerne il termine egli osserva che, in virtù di una possibile interpreta-

zione *per relationem*, appare corretta l'indicazione del mese di settembre quale termine congruo. Per quanto riguarda l'ambito oggettivo del decreto il Sottosegretario osserva che integrare e correggere configurano interventi di portata molto ampia i cui limiti sono rinvenibili nel divieto di sopprimere il decreto stesso ovvero di eccedere i termini della delega. Ritiene quindi che l'obiezione più pertinente, meritevole di attenta riflessione sia la terza, quella afferente alla contestata violazione di principi e dei criteri direttivi della delega. Al riguardo l'oratore osserva che la *ratio* ispiratrice della legge-delega era quella di ridurre il ricorso alle procedure fallimentari. Ciò però avrebbe determinato, alla luce della prima applicazione del decreto n. 5 del 2006, un radicale abbattimento del numero delle procedure fallimentari. Lo scopo di tale intervento correttivo, ad avviso del relatore, risiede proprio nel riequilibrare tale fenomeno rendendo più proporzionato il rapporto tra le procedure fallimentari e quelle concordatarie. A suo avviso la correzione proposta nello schema di decreto in titolo non si pone in contrasto con i criteri di delega ma ne rappresenta una più coerente ed opportuna attuazione, anche considerando la carenza di adeguata tecnica legislativa nella redazione del decreto n. 5 del 2006, che avrebbe determinato, a suo avviso, effetti non voluti dalla stessa legge di delega.

In conclusione egli rileva che il Governo ha optato per un intervento modificativo del decreto legislativo, utilizzando lo strumento consentitogli dalla legge di delega, onde evitare di procedere con il tradizionale strumento della legge ordinaria, il quale avrebbe determinato un notevole allungamento dei termini con grave nocimento per un settore particolarmente delicato quale è quello che attiene al regime delle procedure concorsuali.

Il senatore D'ONOFRIO (*UDC*), nel condividere le osservazioni del senatore Caruso sui profili di non conformità al dettato costituzionale del decreto legislativo in esame, esprime un giudizio negativo sullo schema di decreto presentato dal Governo, rilevando che esso contiene una radicale riforma della legge fallimentare rispetto a quella contenuta nel decreto legislativo n. 80 del 2006. Pur considerando legittimo avanzare proposte anche radicalmente alternative rispetto a quelle sostenute dalla precedente maggioranza parlamentare, l'oratore ritiene inopportuno intervenire surrettiziamente attraverso un decreto legislativo solo formalmente correttivo, piuttosto che utilizzare la via maestra della legge ordinaria. Osserva quindi che la patente violazione dei principi e dei criteri direttivi contenuti nella legge di delega rischia di introdurre elementi di forte incertezza giuridica in un settore particolarmente delicato quale quello che concerne le procedure fallimentari. Al riguardo teme infatti che la Corte costituzionale possa dichiarare illegittimo il decreto legislativo, per violazione dell'articolo 76 della Costituzione.

In conclusione ribadisce pertanto la necessità di un passaggio parlamentare adeguato, in cui emergano chiaramente i diversi orientamenti della maggioranza sulla disciplina del fallimento, del concordato preven-

tivo e della liquidazione coatta amministrativa, per quanto riguarda le procedure, i presupposti, le quantificazioni e i poteri del giudice.

Il senatore CENTARO (*FI*) nel condividere le osservazioni del senatore Caruso e del senatore D'Onofrio, osserva che quanto affermato dal Sottosegretario sulle motivazioni che hanno indotto il Governo a modificare il decreto legislativo delegato piuttosto che intervenire con una legge ordinaria sottende una deliberata violazione delle funzioni costituzionali del Parlamento, ricercando una rapida soluzione mediante un *by-pass* legislativo delle Camere invece di ricorrere, per modifiche sostanziali e radicali, come prescritto, all'ordinario *iter* legislativo.

Quanto alle osservazioni in ordine all'opportunità di correggere il decreto legislativo n. 5 del 2006, in ragione di un notevole calo di fallimenti registrati successivamente all'entrata in vigore della riforma, l'oratore osserva che la riduzione delle procedure fallimentari segnalata dal Sottosegretario potrebbe al contrario dimostrare l'efficacia dell'intervento legislativo il quale tendeva proprio ad evitare che l'istituto del fallimento fosse impropriamente utilizzato per ricattare l'imprenditore senza procedere preliminarmente alla attuazione delle procedure esecutive propedeutiche alla dichiarazione di fallimento.

Dopo aver preliminarmente criticato la tecnica di redazione del decreto legislativo, espressione, a suo avviso, di una profonda ignoranza giuridica da parte di coloro che hanno proceduto alla sua redazione materiale, l'oratore svolge alcune puntuali osservazioni sullo schema di decreto legislativo e sulla proposta di parere redatta dalla senatrice Rubinato.

Dopo aver espresso notevoli perplessità sul segnalato incremento, derivante dal decreto legislativo correttivo, del numero dei soggetti cui potrà applicarsi la procedura fallimentare, con riferimento alla sussistenza precedente di presupposti alternativi e non congiunti come nel testo in esame, l'oratore valuta criticamente quanto affermato dalla relatrice in ordine all'opportunità di configurare un potere officioso di indagine in capo al Tribunale, al fine di verificare l'eventuale mancato superamento dei limiti quantitativi in riferimento al numero dei falliti. Al riguardo egli osserva che, nell'ipotesi in cui vi sia richiesta di fallimento, l'accertamento della situazione patrimoniale che deriva dalla documentazione e di eventuali illiceità, da parte dei potenziali falliti, è di competenza del pubblico ministero, su indicazione degli organi della procedura o di altri. Ritiene pertanto del tutto fuori luogo l'introduzione di tale potere officioso.

L'oratore esprime quindi un giudizio critico nei confronti della modifica di carattere formale dell'articolo 9-*bis* della legge fallimentare, che si riferisce non più solo alla sentenza ma a tutti i provvedimenti, anche formalmente diversi dalla sentenza, che pronunciano su questioni relative alla competenza. In proposito, egli osserva che le questioni di competenza sono, secondo la generale disciplina processualistica, in quanto volte ad affermare o declinare la giurisdizione secondo canoni territoriali o altro, definite con sentenza, essendo esclusivamente dettato da erronee prassi

l'uso, invalso in alcuni uffici, di definire la questione di competenza con ordinanza.

L'oratore ritiene quindi opportuno correggere il sesto comma dell'articolo 2 che, sostituendo l'appello con il reclamo, contraddice palesemente il sistema generale processual civilistico in base al quale – egli ricorda – contro le sentenze si procede con impugnazione o appello. Fa rilevare, in proposito, l'uso del reclamo in altre parti del procedimento come mezzo di impugnazione di decreto o ordinanza. Nell'ipotesi in cui si ritenesse opportuno modificare la norma nel senso indicato dallo schema di decreto legislativo in esame, bisognerebbe – ad avviso dell'oratore – procedere conseguentemente ad una radicale riforma del codice di rito, onde assicurare omogeneità ai regimi impugnatori.

Il senatore ritiene inoltre incongruo e atecnico, come previsto all'articolo 4, comma 1, lettera a), definire l'imprenditore di cui sia stato dichiarato il fallimento «fallito persona fisica», invece che usare la corretta espressione «imprenditore individuale».

Il senatore dichiara inoltre di non condividere quanto contenuto nella proposta di parere circa l'opportunità di escludere, in riferimento alla possibilità di investimenti finanziari, l'autorizzazione, da parte di un giudice delegato, all'investimento in titoli di Stato, considerando che tale forma di investimento presenta, rispetto agli altri, più spiccati caratteri di certezza e sicurezza e non potendosi peraltro ritenere comunque tale investimento svincolato da controllo e autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

Quanto alla modifica dell'articolo 99 della legge fallimentare, contenuta nel quarto comma dell'articolo 6 del decreto legislativo in esame, l'oratore non condivide la proposta, contenuta nel parere, di prevedere la delega al giudice istruttore da parte del collegio, che rischia di spogliare il collegio dell'attività sua propria. Ritiene eventualmente ipotizzabile una delega al giudice istruttore per quanto concerne l'eventuale assunzione dei mezzi di prova, restando in capo al collegio la titolarità della loro ammissione e della complessiva trattazione della causa, dalla fissazione dell'udienza in poi, trattandosi di procedimento in sede di reclamo.

L'oratore esprime quindi un giudizio negativo sulle modifiche, suggerite dalla relatrice, dell'articolo 104-*ter* della legge fallimentare, in particolare quella che prevede l'affidamento, ad una società per azioni, della continuazione delle attività, rilevando al riguardo che tale proposta introduce, nella procedura fallimentare, soggetti estranei che possono agire in collegamento con interessi di terzi, che agiscono a scopo di lucro e non assicurano le garanzie necessarie, spogliando gli organi pubblici della procedura di funzioni delicate suscettibili di fini speculativi.

Quanto alle osservazioni, in base alle quali si auspica un intervento del Governo perché siano considerati crediti prededucibili quelli sorti successivamente all'apertura della procedura, il senatore rileva che tali crediti, in quanto riferentisi a negozi in cui il curatore è subentrato ed a prosecuzione di attività, sono già in prededuzione. Ritiene semmai opportuno specificarli meglio.

Per quanto concerne l'osservazione, contenuta nella proposta di parere, sulla opportunità di modificare l'articolo 177, secondo comma, della legge fallimentare, al fine di prevedere per l'approvazione del concordato preventivo, oltre alla maggioranza delle classi, anche la maggioranza dei crediti ammessi al voto, l'oratore esprime le sue perplessità, ritenendo più opportuno dare rilievo al dato qualitativo, derivante dal voto delle classi, piuttosto che a quello quantitativo, giacché si rischierebbe di evitare la prosecuzione delle attività ed il salvataggio dell'impresa e dei posti di lavoro, mediante il concordato, a causa di una miriade di piccolissimi crediti.

Dichiara inoltre di non condividere le osservazioni, contenute nel parere, sugli articoli 19 e 22 del decreto legislativo in titolo, ritenendo al riguardo che tali disposizioni garantiscono una più congrua interpretazione della normativa applicabile e della decorrenza dei tempi.

Per quanto riguarda infine l'istituto della riabilitazione, egli ritiene che la soddisfazione integrale dei creditori o la corretta esecuzione del concordato non possano considerarsi cause estintive del reato, pienamente consumato, di bancarotta semplice, rilevando al riguardo che la resipiscenza operosa non possa comunque incidere sul reato in modo tale da estinguerlo.

Il senatore CARUSO (AN), dopo aver ribadito le sue perplessità in ordine alla scelta del Governo di adottare lo strumento del decreto delegato, svolge puntuali osservazioni critiche sullo schema presentato dal Governo e sulla proposta di parere, che reca peraltro diversi spunti condivisibili, predisposta dalla senatrice Rubinato.

Ad avviso dell'oratore, il previsto ampliamento del numero dei fallimenti è circostanza non così certa, la cui verifica effettiva potrà eseguirsi solo a seguito di un ancorché minimo consolidamento giurisprudenziale in ordine alle nuove disposizioni introdotte. In ogni caso non è – a suo avviso – sistematicamente possibile, ma è anche radicalmente inopportuna, la prospettiva del conferimento di «poteri ufficiosi» al magistrato, ancorché capo dell'ufficio. Conseguenza di una tale prassi sarebbe peraltro quella dell'ancor maggiore radicamento dei cosiddetti «riti» locali, che già costituiscono un danno per il sistema, determinando inaccettabili disparità di trattamento fra i cittadini.

Il rilievo, contenuto nella bozza di parere, relativo alla necessità di correggere il riferimento all'appello, essendo quest'ultimo stato sostituito dal reclamo, è – ad avviso dell'oratore – corretto e in sé condivisibile. Egli raccomanda invece una riflessione critica sulla scelta operata dal Governo di modificare l'attuale assetto delle impugnazioni che, in sede di riforma, fu stabilito dopo ampio e ragionato dibattito, ritenendo che dovesse essere privilegiata la rapidità del procedimento di primo grado, ma che ciò dovesse trovare un bilanciamento, alla luce della peculiare rilevanza degli interessi anche personali in gioco, nell'eventuale caso di impugnazione, assicurando – attraverso l'adozione del rito ordinario – un'occasione di più puntuale approfondimento.

La scelta di armonizzazione dell'intero sistema, utilizzando gli schemi del rito camerale non è in sé scandalosa, anzi la soluzione è stata oggetto, come detto, di ampio dibattito nel corso del quale la stessa è stata ampiamente soppesata. Quello che stupisce è il fatto che il Governo, sembri non avere la minima cognizione di tale dibattito.

Assolutamente non condivisibile è poi il richiamo del modello del processo del lavoro, notoriamente non funzionale e ampiamente disapplicato. L'oratore osserva in proposito, che il Governo ha operato una scelta diametralmente opposta nel disegno di legge A.S. 1524.

L'oratore non condivide quanto proposto nel parere, in relazione ad auspiccate modifiche da introdursi all'articolo 28 della legge fallimentare. Si assiste nuovamente a una manovra dei revisori contabili e società fiduciarie, che periodicamente avanzano la pretesa di «conquistare» il terreno delle procedure concorsuali, assicurandosene l'esclusività. Poiché gli iscritti agli albi dei revisori già possono svolgere le funzioni di curatore se iscritti agli albi degli avvocati e dei dottori commercialisti, non vi è ragione per escludere questi ultimi, che hanno reso da sessant'anni un servizio mai posto in discussione in termini di efficienza complessiva. Egli rileva in proposito che la recente estensione ad essi, in aggiunta ai notai, delle funzioni di affidatario delle esecuzioni mobiliari e immobiliari si porrebbe, al caso, in assoluta controtendenza. Inoltre egli osserva come l'esperienza insegna che le tipologie dei procedimenti fallimentari sono del tutto variegate e che il più delle volte le specifiche vocazioni del revisore dei conti sono quelle che meno risultano pertinenti ai fenomeni di dissesto in concreto esame.

Buona soluzione, quindi, e al di là della irricevibile pretesa di «esclusiva» della funzione in capo all'iscritto all'albo dei revisori, è quella attuale che consente al tribunale di vagliare, caso per caso, e di altresì rispettare, un corretto *turn over* fra i professionisti. Fa eccezione, a suo avviso, la proposta, che egli ritiene condivisibile, di affidamento esclusivo della relazione prevista dall'articolo 182-*bis* (non già quella riguardante gli articoli 67 e 160, che hanno funzioni e contenuti diversi), così come già è ora previsto nell'articolo 124, comma 2.

Analoghe riflessioni il senatore svolge con riferimento alle società fiduciarie, che sono soggetti con vocazione assolutamente non attinente alle finalità del procedimento fallimentare. La proposta di inclusione delle stesse nel catalogo dei soggetti previsti dall'articolo 28 può rispondere, a suo avviso, esclusivamente all'obiettivo di consegnare alla categoria un'ipotesi di *new business*, senza nessun vantaggio per il sistema e con anzi la prospettiva di dover verificare in concreto che non se ne determino svantaggi e/o non funzionalità.

Quanto alla proposta di escludere l'ipotesi di autorizzazione, da parte del giudice delegato, per l'investimento in titoli di Stato, in riferimento agli investimenti finanziari autorizzati dal Comitato dei creditori, l'oratore ritiene che il rilievo sia in sé frutto di ragionevolezza. Sembra, tuttavia, che la questione sia altra, e cioè quella della scarsa compatibilità del terzo comma dell'articolo 34 con il periodo aggiunto al primo comma.

Non sembrerebbe invece sussistere significativo rilievo in ordine alla riformulazione dell'articolo 99 proposta nello schema governativo, che è, ad avviso dell'oratore, meritevole, al contrario, di alcune riflessioni.

Innanzitutto non vi è alcuna apprezzabile ragione per modificare il comma 2, n. 2, imponendo che la domiciliazione abbia luogo solo nel comune in cui ha sede il tribunale, in luogo che in uno dei comuni del relativo circondario. La modifica non ha concreta utilità, poiché le comunicazioni comunque hanno luogo via telefax o biglietto postale, e determina solo un aumento dei costi a carico della parte ed un danno per gli avvocati che non hanno ufficio nel capoluogo.

Posto che anche il nuovo testo, come è giusto, la disposizione introdotta in sede di riforma, secondo cui il giudice delegato al fallimento deve restare del tutto estraneo al procedimento di opposizione, egli ritiene non ragionevole ipotizzare che il tribunale possa designare un secondo giudice delegato (in questo caso, al procedimento) attribuendogli compiti, quale quello della fissazione dell'udienza di comparizione, cui peraltro già di norma attende il presidente.

L'oratore osserva piuttosto che, stante quanto previsto dal comma 3 novellato (nella parte in cui si prevede ora in via espressa la figura del relatore in seno al collegio, attribuendone la nomina al presidente), la detta disposizione è meritevole di coordinamento con la previsione del comma 7, affidando senz'altro al relatore medesimo il compito di assunzione della prova.

Non può essere ritenuta minimamente condivisibile – ad avviso dell'oratore – la previsione ora contenuta nel comma 7, in cui si abilita il tribunale all'assunzione «anche d'ufficio» di qualsiasi mezzo di prova. Non vi è ragione alcuna perché il procedimento di impugnazione possa essere sottratto alla disponibilità delle parti, e semmai si dovesse ravvisare in esso un'utilità anche di rango pubblico, il rimedio corretto è la partecipazione del pubblico ministero, con onere allo stesso di proporre i mezzi di prova eventualmente ritenuti necessari. L'oratore suggerisce piuttosto, anche a prevenire eventuali interventi della Corte costituzionale, di modificare il comma 8 prevedendo che il fallito debba essere sentito a sua richiesta.

Ad avviso del senatore, sembra non univocamente comprensibile, nelle motivazioni ed altresì nella forma, la proposta di modifica dei commi 9 e 10, che andrebbero a suo parere riformulati, il primo prevedendo che il Tribunale provveda con decreto non reclamabile all'ammissione provvisoria delle domande non contestate dal curatore o dai creditori interessati, il secondo prevedendo che il Tribunale decida in via definitiva sull'impugnazione entro sessanta giorni, concedendo alle parti trenta giorni dalla comunicazione per il ricorso in Cassazione.

Per quanto concerne il rilievo volto a consentire, alle società per azioni, titolo alla continuazione dell'attività gestionale delle imprese in crisi, il senatore ritiene vi sia un ritorno alla carica da parte di evidenti portatori di peculiari interessi.

La proposta, contenuta nella bozza del parere, mira all'affidamento dell'esercizio provvisorio dell'impresa (ovvero della sua continuazione anche temporanea) a società aventi per oggetto sociale «l'intervento finanziario e gestionale» nelle imprese in crisi.

Già in occasione dell'intenso e serrato dibattito che caratterizzò la riforma si fecero avanti taluni soggetti, proponendo quanto è ora nuovamente ipotizzato, per di più in via esclusiva.

Si ironizzò, all'epoca, sull'inopportunità di coltivare sentimenti nostalgici nei confronti di esperienze, quali quelli delle società pubbliche di intervento, fra tutte la GEPI, che – pur scaturenti da commendevoli propositi, non privi di intrinseca razionalità – non avevano per la verità reso granché utile servizio, né allo Stato (e alle sue finanze), né – tantomeno – alle stesse imprese oggetto d'attenzione.

Fu in ogni caso scartata qualsiasi ipotesi di previsione di modelli consimili, sembrando che solo la veste pubblica, e di pubblico ufficiale, assunta che il curatore assume, coordinata con lo stretto rapporto di sostanziale collegialità che il medesimo intrattiene con altri organi della procedura, quali il giudice delegato, il tribunale fallimentare, il comitato dei creditori, i consulenti e i periti, possa in qualche modo assicurare le garanzie di legalità che devono essere pretese in un contesto di estrema problematicità, quale è quello della continuazione dell'impresa fallita, che deve realizzare un delicato punto d'equilibrio tra l'utilità generale, quella dei creditori e quella dello stesso fallito; l'impresa non deve essere distrutta da una liquidazione parcellare, anzi si deve puntare alla valorizzazione della sua complessità organizzativa (come per i casi scolastici degli ormai non sporadici *default* di imprese caratterizzate dalla prevalenza dei patrimoni a contenuto immateriale), e all'esclusione di qualsiasi, anche solo concorrente, evento a caratterizzazione patologica nella formazione degli elementi costitutivi e nella determinazione del dissesto. In proposito egli ricorda i ricorrenti scandali che hanno caratterizzato centri giudiziari anche di grande rilievo, come i tribunali fallimentari di Roma, di Milano e di Firenze, oltre alle polemiche e alle oggettive non cristallinità che hanno caratterizzato iniziative liquidatorie pur affidate a soggetti sottoposti a puntuali controlli di legge e dotati finanziariamente, come gli istituti di credito, si pensi alla vicenda SGR in relazione al dissesto della Federconsorzi. Tali vicende, a suo avviso, non possono che suggerire grandi cautele e più che opportune riflessioni sull'argomento.

L'interposizione di una fase gestoria, a carattere e controllo pubblico, sembra la miglior garanzia di conseguimento di quanto sopra, ed è per questa ragione che egli rappresenta un'opinione assolutamente contraria alla proposta che la bozza di parere nuovamente reca.

E' in ogni caso indubbio che, quand'anche si voglia a tutti i costi introdurre la descritta previsione, è indispensabile corredare la stessa da indispensabili norme di complemento che quantomeno escludano la possibilità che la società di gestione possa acquisire in via definitiva l'impresa, o affittarla, o promuoverne o garantirne il concordato *ex* articolo 124, ov-

vero intermediarne la cessione, e che pure intervengano a stabilire le regole di *governance*, soprattutto in materia di incompatibilità.

Quanto alla prededucibilità di alcune categorie di debiti, l'oratore osserva che la dizione contenuta nel comma 2 dell'articolo 111 consente di qualificare come prededucibili anche crediti non necessariamente sorti successivamente all'apertura della procedura concorsuale (qualunque essa sia), purché siano alla stessa funzionali o comunque connessi. L'oratore considera di dubbia correttezza la collocazione sistematica della disposizione, che ben avrebbe potuto trovare sistemazione in una parte della legge non riservata ad un singolo tipo di procedura, così da più appropriatamente svolgere la sua funzione generalista, se non addirittura nel Libro VI del codice civile, procedendo ad un sistematico riordino e aggiornamento, probabilmente non più differibile, dell'ordine dei privilegi, e del resto i crediti prededucibili non sussistono solo nell'ambito delle procedure concorsuali, ma anche in numerosi procedimenti ordinari.

In ogni caso, a suo avviso, non si vede ragione per conferire alla suddetta disposizione il contenuto restrittivo che sembrerebbe evocato nella bozza di parere, e che finirebbe per escludere dal concorso anche crediti ad esso assolutamente propri, come il compenso dell'esperto che redige la relazione *ex* articolo 124, comma 3.

Quanto ai presupposti per l'accesso al concordato preventivo, l'articolo 160 individua i contenuti della proposta di concordato; l'articolo 161 quelli della relativa domanda (e prescritti allegati). Sembrerebbe dunque corretto il portato dello schema, nella parte in cui – modificando la rubrica dell'articolo 162 – propone quella di «Inammissibilità della proposta» (e non della domanda).

Quanto è evocato nella bozza di parere sembrerebbe invece evocare un'ipotesi di improcedibilità della domanda, che nulla vieta di esplicitare, per esempio con un comma aggiuntivo all'articolo 161, nel caso in cui la stessa risulti incompleta o comunque non rispondente alle prescrizioni contenute nell'articolo 161 medesimo.

Nel condividere la proposta contenuta nella bozza di parere, sul termine di sospensione delle azioni esecutive o cautelari già espresse, l'oratore ritiene si possa addirittura valutare l'opportunità di estendere ulteriormente la facoltà di sospensione affidata alla valutazione del giudice sino a centoventi giorni.

Dopo aver dichiarato di condividere la proposta contenuta nella bozza di parere, con riferimento alle modifiche da introdurre alla dicitura del «Titolo III», alla soppressione dell'articolo 19, nonché l'opportunità della precisazione da introdurre nell'articolo 22, il senatore richiama l'attenzione sull'assoluta inaccettabilità del termine previsto per l'entrata in vigore delle nuove disposizioni (1° settembre 2007), del tutto inadeguato anche in relazione alla complessità di talune di esse, e soprattutto considerati gli ulteriori tempi occorrenti per l'adozione del testo definitivo. Il parere deve essere dunque – a suo avviso – condizionato alla modifica del detto termine da individuarsi in quello dell'1 gennaio 2008.

Il sottosegretario SCOTTI ringrazia gli oratori intervenuti e ritiene che le puntuali osservazioni nel merito, avanzate dai senatori Caruso e Centaro, siano in gran parte meritevoli di attenzione e di attenta considerazione.

Il senatore CASSON (*Ulivo*), in considerazione della delicatezza della materia e tenendo conto delle numerose obiezioni sollevate nel merito dai senatori dell'opposizione, ritiene necessario rinviare l'esame dello schema di decreto legislativo, onde consentire alla relatrice di rielaborare il parere tenendo conto delle osservazioni svolte in sede di discussione generale.

La RELATRICE (*Aut*) ritiene condivisibili molte osservazioni avanzate dai senatori intervenuti in sede di discussione generale e si riserva di predisporre una proposta di parere che tenga conto di alcune sollecitazioni pervenute dai colleghi dell'opposizione.

Il PRESIDENTE dopo aver rilevato che la Commissione affari costituzionali nel parere sui presupposti di costituzionalità del decreto legislativo non ha ritenuto di sollevare obiezioni in ordine alla possibile violazione dei principi e dei criteri direttivi contenuti nella legge di delega, ritenendo fondate molte osservazioni critiche proposte all'attenzione della Commissione nel corso della seduta odierna, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani ed invita la Relatrice, in raccordo con il Governo a predisporre una nuova proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

L'ordine del giorno della seduta di domani, mercoledì 1° agosto 2007, è integrato con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1609 recante: «Modifica delle disposizioni processuali di cui all'articolo 134 del codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30».

La seduta termina alle ore 16,25.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 31 luglio 2007

68^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, l'ammiraglio di squadra Bruno Branciforte, direttore del SISMI.

Interviene il vice ministro degli affari esteri Patrizia Sentinelli.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, dell'ammiraglio di squadra Bruno Branciforte, direttore del SISMI, in relazione all'esame del Doc. XXII, n. 14 concernente l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin

Il presidente DINI porge il benvenuto all'ammiraglio di squadra Branciforte e gli cede la parola dopo aver brevemente illustrato gli scopi della procedura informativa in titolo.

L'ammiraglio BRANCIFORTE, dopo aver rilevato come la proposta di istituire una nuova Commissione d'inchiesta sulla vicenda Alpi sembri

trarre origine da presunte lacune conoscitive concernenti la dinamica e il movente dell'agguato, le possibili connessioni dello stesso con fenomeni di traffico illecito di armi o di rifiuti e di malacooperazione, nonché eventuali omissioni da parte degli organi dello Stato, dichiara che allo stato attuale il Servizio che dirige non dispone di elementi nuovi rispetto a quelli riportati nell'ambito delle testimonianze già rese dinanzi alla magistratura e alla Commissione d'inchiesta istituita nella scorsa legislatura presso la Camera dei deputati.

Al riguardo, afferma quindi che altre valutazioni delle questioni connesse alla vicenda non rientrano nell'ambito delle competenze del SISMI, in quanto potrebbero sostanziarsi in un apprezzamento globale sull'attività finora condotta dalla magistratura e dalla citata Commissione d'inchiesta.

Con riferimento all'ipotesi – emersa nel corso di precedenti dibattiti – di svolgere indagini *in loco*, procede ad una analitica descrizione dell'attuale situazione in Somalia, sottolineando al riguardo le difficoltà connesse alle instabili condizioni di sicurezza in cui ci si troverebbe ad operare. In particolare la Somalia, oggetto di interesse per il Servizio soprattutto, per quanto riguarda atti di terrorismo internazionale, legati alla presenza di basi di Al Qaeda, presenta uno scenario altamente rischioso in quanto il Governo di transizione pur avendo riacquisito le aree soggette alle corti islamiche, non è in grado di esercitare un'effettiva autorità politica e militare sui citati territori. Molte organizzazioni statuali inoltre sono in fase di organizzazione embrionale e le precarie condizioni di sicurezza della Conferenza di pacificazione – nel cui contesto si registra altresì l'ulteriore rinvio – sono contrassegnate da violenti fenomeni di insorgenza volti ad indebolire il Governo e ad affermare proprie specifiche rivendicazioni. Nel perdurare di tale situazione di instabilità, connessa anche allo scontro tra Etiopia ed Eritrea che si consuma sul terreno somalo, esprime l'auspicio di un intervento politico-diplomatico volto a favorire il superamento dell'attuale fase di stallo e l'avvio del dialogo tra le componenti somale in conflitto. In questo quadro, evidenzia i rischi – quali attacchi e sequestri – cui andrebbe incontro il personale occidentale impegnato in Somalia, soprattutto alla luce del proliferare di cellule terroristiche legate alla rete di Al Qaeda.

Fatta questa premessa, l'oratore osserva tuttavia che, laddove dovesse emergere l'esigenza di svolgere indagini sul territorio somalo, piena e completa disponibilità è offerta del Servizio al fine di assicurare, nell'ambito delle sue competenze, l'apporto necessario al riguardo.

Il senatore POLITO (*Ulivo*), relatore sul Documento XXII, n. 14, ringrazia l'ammiraglio Branciforte per la chiarezza della sua risposta in ordine al quesito circa l'eventuale sussistenza di fatti o fonti nuove di cui l'istituenda Commissione d'inchiesta potrebbe eventualmente disporre al fine di far luce sulle zone d'ombra che ancora circondano le cause dell'agguato nonché l'atteggiamento allora assunto da taluni organi dello Stato. Al riguardo, sollecita tuttavia alcuni chiarimenti in ordine a specifici aspetti della questione. In particolare, chiede di conoscere se, in relazione

a quanto si afferma nella proposta di inchiesta in argomento, sia possibile rintracciare soggetti che possano portare un contributo conoscitivo utile alla definizione della vicenda, ed altresì se sia possibile identificare fonti riservate – di cui il SISMI è a conoscenza – di cui il precedente organismo parlamentare di inchiesta non abbia ritenuto o potuto tenere conto.

L'ammiraglio BRANCIFORTE, in replica al primo quesito posto dal senatore Polito, ribadisce le difficoltà connesse al contesto somalo nell'ambito del quale potrebbero avviarsi delle indagini, non escludendo tuttavia in linea di principio la possibilità di rintracciare soggetti in grado di fornire un utile apporto all'inchiesta – ove costituita la relativa Commissione – soprattutto nel caso in cui si conoscano i nomi utili a identificarli, anche con l'ausilio delle istituzioni somale.

Quanto all'esistenza di fonti documentali riservate, dichiara che non risultano fonti del Servizio non identificate o sentite.

Il senatore DEL ROIO (*RC-SE*) dopo aver ringraziato l'Ammiraglio per l'esposizione svolta, prende atto della risposta da questi fornita, l'unica a suo avviso teoricamente possibile posto che un orientamento diverso avrebbe potuto rappresentare una aperta smentita di quanto operato dalla passata gestione del SISMI.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di ulteriori rilievi scientifici sull'autovettura dei due giornalisti alla luce delle nuove tecnologie disponibili, come sollecitato anche dai loro familiari, chiede di avere informazioni circa la sorte dei loro video e quaderni di cui, ancorché trasportati sigillati in Italia, sembra sia scomparsa traccia.

L'ammiraglio BRANCIFORTE, rileva che i direttori del Servizio che si sono avvicendati nel corso dell'inchiesta parlamentare, da un lato, e dell'indagine giudiziaria dall'altro, sono stati interrogati al riguardo sia dalla Commissione d'inchiesta che dalla magistratura. In proposito precisa altresì che l'allora comandante della nave Garibaldi dispose prontamente l'inventario del materiale raccolto ed ivi trasportato, che fu successivamente affidato a funzionari del Governo.

Il senatore COSSUTTA (*IU-Verdi-Com*), con riferimento alla considerazioni svolte dall'ammiraglio Branciforte, in relazione alle quali sembrerebbe che si escluda l'utilità di un'ulteriore indagine da parte di una nuova Commissione d'inchiesta, si sofferma sulle finalità che animano la relativa proposta all'esame della Commissione in sede referente. Al riguardo, evidenzia come, al di là di ogni volontà di contrapposizione ad un giudizio espresso dalla Camera dei deputati, permane un senso di insoddisfazione sulle conclusioni della precedente inchiesta, laddove si afferma che l'assassinio è legato a cause meramente accidentali. In proposito, sottolinea quindi l'esigenza di comprendere fino in fondo una vicenda che lascia molti dubbi soprattutto per quanto concerne gli elementi di informazione raccolti dalla giornalista uccisa, la cui diffusione o denuncia avrebbe

potuto colpire gli interessi di organizzazioni criminose. In proposito, pur comprendendo le difficoltà allo stato esistenti per la conduzione di indagini *in loco* così come evidenziato dall'Ammiraglio, sottolinea tuttavia l'esigenza che il SISMI si adoperi per compiere tutti gli atti necessari al fine di ricostruire il quadro della vicenda.

L'ammiraglio BRANCIFORTE, nel precisare di non aver espresso alcun giudizio di merito sull'opportunità di istituire una Commissione d'inchiesta, pur ribadendo i rischi inerenti all'avvio di accertamenti direttamente sul territorio somalo, esprime la piena collaborazione del Servizio di cui è a capo con la massima trasparenza e il massimo sforzo per far luce sugli eventi. Al riguardo peraltro, nel comprendere il senso di insoddisfazione espresso dal senatore Cossutta, osserva come sia anche interesse dell'Italia accertare la verità.

Il senatore MORSELLI (AN) ringrazia l'ammiraglio Branciforte per l'esposizione, esprimendo tuttavia rammarico per l'assenza di elementi nuovi che possano formare oggetto di approfondimento. Osserva peraltro che quanto illustrato dall'Ammiraglio in relazione alle scarse condizioni di sicurezza della Somalia costituisca un serio disincentivo a verificare sul territorio elementi utili a riaprire il caso. Tuttavia, al fine di chiarire le zone d'ombra che tuttora permangono, rileva come sia necessario approfondire quegli elementi che richiedono indagini da svolgersi in Italia, auspicando la piena collaborazione del SISMI al riguardo.

L'ammiraglio BRANCIFORTE ribadisce l'impegno del Servizio ad adoperarsi per qualsiasi tipo di esigenza.

Il senatore PIANETTA (DCA-PRI-MPA), dopo aver ringraziato l'ammiraglio Branciforte, chiede chiarimenti in ordine alle condizioni di sicurezza della Somalia, posto che al suo interno operano centri di addestramento di Al Qaeda. In particolare, in relazione a quanto affermato dall'ambasciatore Sanguini nel corso dell'audizione tenutasi il 27 giugno scorso, circa le difficoltà concernenti l'applicazione della risoluzione ONU sull'embargo delle armi, chiede di conoscere se siano ancora diffusi i traffici di armi e quali siano i concreti rischi legati ad eventuali approfondimenti da condurre direttamente sul territorio.

L'ammiraglio BRANCIFORTE, nel precisare che l'Italia non dispone di un'Ambasciata a Mogadiscio, sottolinea i rischi connessi allo svolgimento di indagini *in loco* posto che gli attentati sono all'ordine del giorno, i campi di addestramento di Al Qaeda costituiscono una realtà difficilmente contestabile e sulla costa si consumano atti di pirateria. In questo quadro, il Governo federale di transizione e il Parlamento non sono in grado di assicurare il controllo sul territorio, posto che la situazione potrebbe migliorare solo allorché i paesi coinvolti nel contingente militare

internazionale della missione AMISOM (*African Mission to Somalia*) foriscano maggiori truppe.

Il senatore ANTONIONE (*FI*), dopo aver ringraziato l'ammiraglio Branciforte per l'eshaustività della relazione svolta, posto che in relazione a quanto affermato non ci sarebbero nuovi elementi sulla base dei quali impostare una nuova inchiesta parlamentare, chiede tuttavia di conoscere se allo stato vi sia, più in generale, la possibilità di esplorare altri argomenti, quali la malacooperazione e il traffico di armi, che possano offrire spunti per l'approfondimento da parte del Parlamento a prescindere dal fatto che abbiano assunto un formale rilievo sotto il profilo giudiziario.

L'ammiraglio BRANCIFORTE, in replica al quesito posto dal senatore Antonione, precisa che al riguardo si è già espressa la Procura della Repubblica di Roma compiendo tutti i rilievi e le valutazioni del caso.

Il presidente DINI, dopo aver preso atto delle dichiarazioni rese riguardo alla mancanza di fatti nuovi nonché al quadro di insicurezza attualmente esistente sul teatro somalo, quali elementi di informazione utili ai fini della valutazione che la Commissione è chiamata a compiere in ordine alla proposta di inchiesta alla base della procedura informativa in titolo, ringrazia l'ammiraglio Branciforte e i senatori intervenuti nel dibattito e dichiara conclusa l'audizione.

IN SEDE REFERENTE

(1682) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale contro il doping nello sport, con Allegati, adottata a Parigi dalla XXXIII Conferenza generale UNESCO il 19 ottobre 2005*

(Esame e rinvio)

Il relatore BORDON (*Ulivo*) illustra il disegno di legge in titolo rilevando che la Convenzione internazionale contro il *doping* nello sport è stata adottata dalla XXXIII Conferenza generale UNESCO allo scopo di definire uno strumento giuridico internazionalmente riconosciuto attraverso cui armonizzare sia le legislazioni nazionali in materia di contrasto al *doping*, sia la cooperazione tra Stati, movimenti e organizzazioni sportive internazionali e nazionali nella realizzazione di controlli *antidoping* e di programmi di educazione, informazione e ricerca. Al riguardo evidenzia come la stessa sia entrata in vigore il 1° febbraio 2007, un mese dopo il deposito del trentesimo strumento di ratifica presso l'Organizzazione internazionale, aggiornando gli strumenti giuridici internazionali vigenti che disciplinano la materia, che presentano degli evidenti limiti, posto che la Convenzione del Consiglio d'Europa del 16 novembre 1989 ha una portata essenzialmente limitata all'Europa e il Codice mondiale *antidoping*, istituito dall'Agenzia mondiale *antidoping* (AMA) nel 2003, seppure firmato da 80 Governi e dalle più importanti federazioni sportive, non ha

forza coercitiva, data la natura sostanzialmente privatistica dell'Agenzia che lo ha emanato.

Precisa altresì, in ordine al rapporto tra la Convenzione UNESCO e gli strumenti normativi esistenti, che restano impregiudicati gli Accordi precedentemente conclusi e conformi nell'oggetto e nello scopo alla Convenzione in esame. In particolare, l'articolo 4 dell'Accordo impone tra l'altro alle Parti di stabilire le misure nazionali e internazionali di lotta al *doping*, attenendosi ai principi contenuti nel codice mondiale dell'AMA, lasciando – secondo l'articolo 5 – le stesse Parti libere di adottare misure in forma legislativa, regolamentare o amministrativa, complementari al codice AMA. Per altro verso, l'articolo 6 precisa che la Convenzione non pregiudica i diritti e gli obblighi che gli Stati membri hanno assunto sulla base di strumenti internazionali preesistenti, con particolare riferimento alla Convenzione del Consiglio d'Europa.

Circa le attività *antidoping*, si prevede l'adozione, a livello nazionale, di misure volte a controllare la produzione, lo spostamento, l'importazione, la distribuzione e la vendita di tali sostanze (a meno che non ci siano chiare prescrizioni terapeutiche) al fine di diminuire il loro uso nello sport da parte degli atleti, nonché di misure concernenti sanzioni e multe dirette al personale di supporto degli atleti (articoli 7-12). Dal combinato disposto degli articoli 8 e 9 emerge che la Convenzione, pur prevedendo la possibilità di norme penali per il solo personale di supporto, non obbliga gli Stati che abbiano un regime penale più severo – come nel caso dell'Italia, che ha sanzioni penali anche nei confronti degli atleti – ad abrogare tale regime. L'articolo 12 riguarda le misure da adottare per facilitare i controlli *antidoping* che consistono, tra l'altro, nell'imporre controlli a campione sugli atleti non preannunciati, fuori dalle competizioni oltre che durante le stesse, e nell'incoraggiare accordi tra organizzazioni sportive e organizzazioni *antidoping*, finalizzati a permettere che i loro membri siano sottoposti a controlli *antidoping* da parte di gruppi di esperti autorizzati di altri paesi.

Per quanto concerne la cooperazione internazionale al sostegno degli obiettivi dell'AMA, nell'ambito della terza parte della Convenzione si prevede che il finanziamento annuale all'AMA sia effettuato in parti uguali da Stati membri e movimenti olimpici e si afferma altresì l'impegno a facilitare il lavoro dell'AMA e delle organizzazioni *antidoping* che agiscono nel rispetto del codice mondiale, con riguardo alla possibilità di effettuare controlli sugli atleti durante e fuori le competizioni sportive, su territorio nazionale o fuori dallo stesso, agevolare la circolazione transfrontaliera in tempo utile delle squadre di controllo *antidoping* autorizzate, incoraggiare la collaborazione tra organizzazioni *antidoping* e tra laboratori di controllo accreditati. Si prevede inoltre l'istituzione di un Fondo volontario per l'eliminazione del *doping* nello sport, alimentato, tra l'altro, da contributi degli Stati membri, di altri Stati, di organizzazioni e programmi ONU e di altre organizzazioni internazionali, destinato soprattutto all'assistenza agli Stati Parte nello sviluppo di programmi *antidoping*.

La quarta parte della Convenzione riguarda l'istituzione o sviluppo, da parte degli Stati membri, di programmi di educazione e formazione in materia di *antidoping*, mentre alla ricerca è dedicata la quinta parte, invitando gli Stati parte a promuovere la ricerca *antidoping*, anche in collaborazione con organizzazioni sportive, nel rispetto delle norme deontologiche riconosciute a livello internazionale.

Di particolare interesse è la Conferenza delle Parti, che si riunisce in seduta ordinaria ogni due anni, competente a effettuare il monitoraggio della Convenzione attraverso la promozione degli obiettivi dell'Accordo medesimo; rientra inoltre tra le sue competenze l'esame dei rapporti che gli Stati membri forniscono ogni due anni (articolo 31) sulle misure prese per conformarsi ai provvedimenti della Convenzione, nonché la valutazione delle proposte di modifica alla lista delle sostanze proibite adottata dall'AMA (articolo 34).

Dopo aver rilevato l'esiguità della spesa correlata all'attuazione della Convenzione – pari ad euro 5.755 annui, ai sensi dell'articolo 3 del disegno di legge di ratifica – sottolinea che la ratifica italiana della Convenzione in esame risulta essere particolarmente urgente, posto che nell'ambito degli emendamenti che stanno per essere apportati al codice mondiale *antidoping* dall'AMA, secondo la procedura di cui all'articolo 34 della Convenzione, è previsto che la ratifica della Convenzione UNESCO da parte dei Governi firmatari costituisce condizione necessaria per la presentazione della candidatura ai giochi olimpici, ai campionati mondiali e all'organizzazione dei maggiori eventi sportivi.

In conclusione propone pertanto di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame auspicandone un rapido *iter*.

Su proposta del presidente DINI il seguito dell'esame è quindi rinviato in attesa dell'acquisizione dei relativi pareri.

(1680) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS) tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra, fatto a Helsinki il 9 settembre 2006

(Esame e rinvio)

Il relatore PIANETTA (*DCA-PRI-MPA*) riferisce sul disegno di legge in titolo rilevando che l'Accordo in esame è volto a incoraggiare, facilitare e migliorare la cooperazione tra le Parti al fine di coordinare e rendere più efficaci i contributi europeo ed coreano al Sistema globale di navigazione satellitare civile (Global navigation satellite system – GNSS), nel cui ambito la Commissione europea ha lanciato, di concerto con l'Agenzia spaziale europea (ESA), lo sviluppo del «Programma GALILEO», quale sistema globale autonomo europeo di radionavigazione e di posizionamento via satellite ad uso civile. Esso si iscrive nel quadro delle collaborazioni internazionali che la Comunità europea ha avviato con Stati terzi per quanto concerne il Programma GALILEO, in ordine al quale la Commis-

sione ha già esaminato i due Accordi di cui al disegno di legge n. 1376 – rispettivamente conclusi con la Cina, il 30 ottobre del 2003, e gli Stati Uniti, il 26 giugno 2004 – nonché l’Accordo di cui al disegno di legge n. 1331, firmato con lo Stato di Israele il 13 luglio 2004, nel corso della cui trattazione ha avuto modo di approfondire i profili tecnico-scientifici relativi al sistema di navigazione satellitare GNSS.

Tra le disposizioni dell’Accordo in esame meritevoli di attenzione segnala in primo luogo l’articolo 3, che definisce i principi che regolano tale cooperazione (tra i quali figurano il vantaggio reciproco basato su un equilibrio di diritti, obblighi e contributi delle Parti e l’osservanza delle procedure e delle norme che disciplinano la gestione di GALILEO). In materia di navigazione satellitare e di generazione e trasmissione di segnali orario, evidenzia l’articolo 4, che illustra le tipologie di attività oggetto di cooperazione (quali la ricerca scientifica, la produzione industriale, la formazione, lo sviluppo del commercio e dei mercati, la certificazione e la regolamentazione), sancendo altresì la possibilità di modificare l’elenco ivi indicato con decisione del Comitato direttivo misto (istituito a norma del successivo articolo 14), nonché di estendere la cooperazione ad altri settori – quali esportazione di beni e tecnologie sensibili, profili della sicurezza del sistema Galileo, servizi pubblici regolamentati – attraverso un distinto accordo da concludere fra le due Parti. Quanto alla ricerca scientifica, le Parti – ai sensi dell’articolo 7 – si impegnano a promuovere lo sviluppo di attività comuni circa l’uso civile del GNSS attraverso programmi europei e coreani.

Sul fronte della cooperazione industriale, l’articolo 8 fa riferimento alla possibilità di ricorrere allo strumento delle *joint venture* e istituisce un gruppo consultivo misto, con compiti legati alla promozione della ricerca nel campo della costruzione dei satelliti, delle stazioni terrestri e dei prodotti applicativi, precisando altresì che l’esportazione dalla Corea verso paesi terzi di prodotti sensibili connessi al programma GALILEO può essere soggetta ad un regime autorizzatorio specifico da parte dell’autorità di sicurezza competente.

Particolare rilievo è inoltre assegnato allo sviluppo del commercio e degli investimenti delle infrastrutture di navigazione satellitare europee e coreane, da attuarsi anche attraverso un’opera di sensibilizzazione del pubblico all’uso delle suddette strumentazioni, in conformità con gli obblighi internazionali e nel rispetto della normativa comunitaria (articolo 9).

Evidenzia, poi, l’articolo 11, in tema di sviluppo dei sistemi GNSS ai livelli mondiale e regionale, ove si precisa che la cooperazione tra le Parti è finalizzata alla costruzione in Corea di un sistema basato su Galileo, con lo scopo di garantire l’integrità regionale dei servizi offerti in aggiunta a quelli da esso forniti su scala mondiale. Quanto ai profili connessi alla sicurezza e alla continuità dei servizi GNSS, l’articolo 12 afferma l’impegno, di entrambe le Parti, ad avviare idonee iniziative volte a garantire la protezione e la continuità dei servizi di navigazione satellitare e delle relative infrastrutture sui rispettivi territori attraverso appositi canali di consultazione.

All'articolo 14 si precisa poi che le attività di coordinamento delle iniziative di cooperazione sono realizzate, per la Parte coreana, dal Governo della Repubblica di Corea e, in nome della Comunità, dalla Commissione europea, i quali organismi istituiscono nel loro insieme il Comitato direttivo GNSS, prevedendo la possibilità che la Corea, attraverso un suo competente organismo, partecipi all'Autorità di vigilanza europea per il GNSS. L'articolo 15 prevede, inoltre, che l'ammontare e le modalità del contributo della Corea a Galileo saranno determinate in base all'esercizio delle rispettive responsabilità ai sensi dell'Accordo. Segnala infine l'articolo 16, ai sensi del quale si prevede l'istituzione di specifici punti di contatto allo scopo di dare effettiva attuazione alle disposizioni dell'Accordo, anche attraverso lo scambio di informazioni tra imprese ed istituti sul tema della navigazione satellitare.

Quanto ai profili finanziari, gli oneri relativi all'attuazione dell'Accordo risultano a carico del progetto Galileo, finanziato da parte italiana attraverso il contributo che l'Agenzia spaziale italiana versa all'ESA. In conclusione, propone pertanto di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Su proposta del presidente DINI, in attesa dell'acquisizione dei relativi pareri da parte delle Commissioni consultate, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1681) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica indiana fatto a New Delhi il 12 luglio 2004

(Esame e rinvio)

Il relatore MELE (*SDSE*) illustra il disegno di legge in titolo rilevando che l'Accordo in esame si colloca – con gli Accordi di coproduzione audiovisiva (A.S. 1662) e sulla cooperazione nel campo della difesa (A.S. 1134), già esaminati dalla Commissione – nell'ambito della fase di rilancio delle relazioni bilaterali tra l'Italia e l'India ed è volto a rafforzare la cooperazione culturale, già avviata con l'Accordo culturale firmato il 9 novembre 1976, divenuto oramai obsoleto, con particolare riferimento a settori come quello televisivo, dell'editoria e del restauro, gettando le basi per una proficua collaborazione anche nel quadro dei programmi dell'Unione europea.

Nel merito, segnala l'articolo 2, che impegna Italia ed India a promuovere progetti multilaterali che potrebbero essere inseriti nei programmi dell'Unione europea che si riferiscono ai campi della cultura, anche con la partecipazione – ai sensi dell'articolo 3 – di altre organizzazioni internazionali.

Quanto alle concrete iniziative, si sancisce l'impegno delle due parti allo sviluppo della conoscenza, della diffusione e dell'insegnamento della rispettiva lingua nel territorio dell'altro contraente, presso le università e

le scuole secondarie, attraverso la maggiore diffusione di cattedre e lettori (articolo 4), e ad aggiornare la conoscenza dei rispettivi sistemi educativi, al fine di pervenire, ove possibile, alla stipula di accordi sul reciproco riconoscimento dei titoli di studio (articolo 5). Si prevede inoltre un'attività di sostegno alle istituzioni scolastiche, accademiche e culturali dell'altra Parte (articolo 6), volta al miglioramento della reciproca conoscenza delle arti, della letteratura e della cultura (articolo 8). Al riguardo, si prevede la possibilità di concludere accordi interscolastici ed interaccademici, collaborazioni tra università ed istituzioni scolastiche, educative e specializzate, nonché l'effettuazione di scambi di docenti, ricercatori ed esperti, oltre che di artisti, attori, registi e compositori al fine di realizzare manifestazioni artistiche, mostre d'arte e *design* (articoli 8, 9 e 10).

Gli articoli 11, 12, 13 e 14 incoraggiano ciascuna Parte a tradurre e pubblicare testi letterari dell'altra Parte, ad avviare collaborazioni tra musei, istituzioni archeologiche e biblioteche dei rispettivi paesi e a prevedere l'assegnazione di borse di studio.

In base all'articolo 15, inoltre, le amministrazioni competenti collaboreranno reciprocamente al fine di impedire e reprimere il traffico illegale di opere d'arte, mezzi audiovisivi, documenti e altri oggetti di valore. Oltre all'impegno circa il reciproco scambio di informazioni ed esperienze nei settori dello sport e dei giovani, mediante viaggi di studio, competizioni ed altre iniziative opportune (articolo 16), Italia e India si impegnano poi ad incoraggiare la collaborazione delle rispettive emittenti radiotelevisive (articolo 17).

Quanto all'attuazione dell'Accordo in esame, osserva che ai sensi dell'articolo 18, le Parti istituiscono una Commissione mista per la cooperazione culturale, alla quale viene affidato il compito di rendere operativa l'intesa e di verificarne lo stato di applicazione, attraverso l'esame e la redazione dei programmi esecutivi pluriennali.

Si stabilisce, poi, che qualsiasi possibile divergenza derivante all'esecuzione o interpretazione verrà risolta tra le Parti contraenti per via negoziale (articolo 19). L'articolo 20 regola, inoltre, le modalità per apportare emendamenti all'Accordo e all'articolo 21 si disciplinano l'entrata in vigore, la durata del medesimo e le modalità di recesso.

Dopo aver segnalato che il disegno di legge di ratifica prevede l'autorizzazione di una spesa pari a 337.245 euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008 e di euro 353.985 a decorrere dal 2009, volta a sostenere i costi derivanti dall'avvio delle citate iniziative di collaborazione culturale e dall'attività della Commissione mista, propone, in conclusione, di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Il senatore MARTONE (RC-SE) pur condividendo, nel merito, gli obiettivi dell'Accordo in esame, in ordine alle relazioni dell'Italia con l'India sottolinea la necessità di approfondire la valutazione dell'accordo di cooperazione in materia nucleare concluso lo scorso 27 luglio fra Stati Uniti e India. In particolare evidenzia la responsabilità dell'Italia quale componente del *Nuclear Supplier Group* (NSG), organismo internazionale

competente per le esportazioni di materiale nucleare al fine di contribuire alla non proliferazione delle armi nucleari, cui dovrà essere sottoposto il suddetto accordo del 27 luglio. Al riguardo evidenzia altresì che l'India non partecipa al Trattato di non proliferazione nucleare, atteggiamento che dovrebbe indurre i componenti del NSG a valutare con estrema prudenza l'accordo tra gli Stati Uniti e l'India citato.

Il presidente DINI conviene che la questione sollevata dal senatore Martone appare di grande rilevanza e meritevole di particolare attenzione da parte del Governo.

Il senatore POLLASTRI (*Ulivo*) chiede chiarimenti sull'attività degli istituti di cultura italiani in India e sull'incidenza sugli stessi dell'Accordo in esame.

Il senatore DEL ROIO (*RC-SE*) sottolinea come l'India stia diventando un polo culturale strategico a livello mondiale e chiede chiarimenti sull'applicazione concreta dell'Accordo in esame, posto che si riferisce ad un paese di dimensioni continentali dove vengono istituzionalmente utilizzate numerose lingue diverse. A proposito della situazione dei diritti umani sottolinea poi la propria preoccupazione per l'arresto dell'attivista Meda Paktar, *leader* di un movimento ambientalista con milioni di aderenti.

Il vice ministro Patrizia SENTINELLI interviene per precisare che, in India sono attivi istituti di cultura italiani finanziati in via ordinaria con risorse di bilancio ma che sicuramente sono interessati dall'Accordo in esame. Segnala altresì che la Commissione mista, di cui all'articolo 18 dell'Accordo, è l'organismo più appropriato per l'elaborazione di programmi operativi che tengano conto della ricchezza e varietà del panorama culturale indiano.

Rileva altresì come la cooperazione culturale oggetto dell'Accordo crei i presupposti per approfondire anche il dialogo sui diritti umani, dichiarando infine la disponibilità del Governo ad approfondire ulteriormente, in una successiva occasione, i temi sollevati nel dibattito.

Su proposta del presidente DINI la Commissione conviene infine di rinviare il seguito dell'esame.

(1727) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativo alla cooperazione per i materiali della difesa, fatto a Bruxelles il 6 novembre 2003, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il relatore MICHELONI (*Ulivo*), illustra il disegno di legge in titolo rilevando come l'Accordo in esame sia volto a definire i principi generali della cooperazione con la Svizzera nel settore dei materiali della difesa. Al

riguardo ricorda come la Svizzera, nell'ambito di un processo di revisione della tradizionale politica di neutralità – intesa a rompere l'isolamento nell'ambito internazionale ed europeo, avviando una nuova politica di sicurezza attraverso la cooperazione – avesse avanzato all'Italia una proposta di un accordo quadro sui materiali di armamento già nel 1998. Fin dal 1996, infatti, la Svizzera è parte del Partenariato per la Pace (PfP), l'iniziativa politica in ambito NATO che ha lo scopo di rafforzare la democrazia, la pace e la sicurezza in Europa attraverso la ricerca e la condivisione di risposte alle comuni minacce. Sempre in ambito NATO, la Svizzera partecipa anche all'EAPC (*Euro-Atlantic Partnership Council*), il *forum* di consultazione politica, che costituisce il presupposto pratico per la cooperazione nel PfP. È in questo contesto che si inquadra anche l'Accordo tra l'Italia e la Svizzera sulla effettuazione di attività congiunte di addestramento e formazione militare delle rispettive Forze armate, siglato a Berna il 24 maggio 2004 e ratificato dall'Italia con la legge 6 marzo 2006, n. 120.

In questo quadro, il *Memorandum* in esame è volto a definire i principi generali della cooperazione nel settore dei materiali della difesa, al fine di potenziare le capacità industriali di entrambi i paesi relative alla difesa, promuovere la cooperazione industriale, la ricerca e lo sviluppo in questo specifico comparto, rimandando l'attuazione di progetti specifici alla stipula di apposite intese. L'Accordo in titolo costituisce inoltre un elemento utile per consolidare i rapporti già avviati tra le amministrazioni della difesa nell'ambito dei programmi di ammodernamento dei relativi eserciti e, di riflesso, tra i gruppi industriali delle due nazioni.

Nel merito, tra le disposizioni più rilevanti segnala l'articolo 1, che individua le istituzioni responsabili delle due Parti (l'Italia è rappresentata dalla Direzione nazionale degli armamenti del Ministero della difesa) ed enuncia le finalità dell'intesa, nonché l'articolo 2 che, oltre a fornire un elenco, non tassativo, delle attività che le due parti possono intraprendere in attuazione del *Memorandum*, precisa che, una volta individuata una forma precisa di cooperazione, sarà un successivo accordo di attuazione a definire, tra l'altro, gli aspetti particolari di tali progetti.

Ai sensi dell'articolo 3, si contempla la possibilità di scambio di informazioni sugli approvvigionamenti in modo tale da consentire alle ditte interessate di partecipare alle gare e si stabilisce altresì che le norme rilevanti saranno quelle della nazione acquirente. L'articolo 4 prevede l'istituzione di un Comitato bilaterale, con funzioni di controllo dell'attuazione del *Memorandum*; ai sensi dell'articolo 5, sia le informazioni e i materiali classificati, scambiati o generati, sia le visite tra i partecipanti, saranno trattati in conformità ai trattati internazionali in vigore per le Parti. L'articolo 6 riguarda le eventuali richieste di risarcimento, sia tra le Parti, sia nei confronti di terzi, relative ad eventi connessi all'esecuzione del *Memorandum*, dettando al riguardo una disciplina specifica. Ai sensi dell'articolo 7, le informazioni scambiate tra le Parti, incluse quelle di natura industriale, non saranno usate o divulgate per scopi diversi da quelli per i quali sono state fornite senza il consenso della fonte, e verranno tutelate in base

alle norme in vigore. In caso di divulgazione non autorizzata, l'eventuale danno causato verrà risarcito dalla Parte destinataria al proprietario delle informazioni. Il *Memorandum* reca inoltre il divieto di trasferimento di documenti, tecnologia o materiali a persone di nazionalità diversa dalle nazioni firmatarie, se non sulla base di una autorizzazione scritta della nazione originatrice.

L'articolo 8 stabilisce che le parti dovranno sostenere, ciascuna per la propria quota, le spese derivanti dall'attuazione del *Memorandum*, limitate peraltro al funzionamento del citato Comitato bilaterale, mentre la ripartizione dei costi relativi ai programmi di collaborazione è rinviata a successivi accordi. Eventuali controversie relative all'interpretazione e all'esecuzione del *Memorandum* saranno risolte, secondo quanto previsto dall'articolo 9, esclusivamente mediante consultazioni o negoziati bilaterali, essendo espressamente escluso il ricorso a tribunali nazionali o internazionali.

L'articolo 10 disciplina l'entrata in vigore e la durata del *Memorandum*, che è illimitata, con la possibilità di denuncia unilaterale, da notificarsi per iscritto all'altra parte con preavviso di 90 giorni. Si prevede inoltre che il *Memorandum* possa essere emendato in qualsiasi momento con il consenso scritto di entrambe le Parti.

Dopo aver rilevato che il disegno di legge di ratifica reca tra l'altro l'autorizzazione della spesa di 20.595 euro, per anni alterni a decorrere dal 2007, volta a sostenere gli oneri derivanti dal funzionamento del citato Comitato bilaterale, infine, propone di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame.

Il vice ministro Patrizia SENTINELLI, dopo aver espresso apprezzamento per l'analitica esposizione del relatore, sottolinea l'importanza dell'Accordo in esame, che si colloca nel quadro della nuova politica della Svizzera, d'anziché richiamata, di assicurare una maggiore partecipazione agli impegni europei e internazionali in tema di sicurezza, ispirandosi al cosiddetto principio della «neutralità attiva».

Tenuto conto degli imminenti lavori dell'Assemblea la Commissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,25.

DIFESA (4^a)

Martedì 31 luglio 2007

104^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

ZANONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.**La seduta inizia alle ore 12,10.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1739) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 26 luglio scorso.

Il sottosegretario CASULA, nel ringraziare il relatore per le considerazioni svolte nella sua illustrazione e nell'auspicare una tempestiva conclusione dell'*iter* del provvedimento, fornisce alcuni chiarimenti in ordine alla composizione e agli importi relativi alle missioni internazionali, richiesti nella precedente seduta dalla senatrice Pisa.

Il relatore NIEDDU (*Ulivo*) dà conto di una bozza di parere favorevole con osservazioni, da lui predisposta (allegata al resoconto della seduta).

La senatrice BRISCA MENAPACE (*RC-SE*) rileva che nella bozza di parere i primi due periodi, che integrano le premesse, hanno valenza generale ed esorbitano pertanto dalla competenza della Commissione.

Il relatore NIEDDU (*Ulivo*) osserva che, anche se ovviamente limitato alle parti di competenza, il parere della Commissione non può che risultare logicamente riferito al contesto generale del provvedimento.

Dissenta la senatrice BRISCA MENAPACE (*RC-SE*), anticipando che, ove il relatore non intenda conseguentemente modificare la bozza di parere, ne chiederà la messa in votazione per parti separate.

Segue un dibattito, nel quale intervengono ripetutamente i senatori RAMPONI (*AN*) e PISA (*SDSE*) ed il relatore NIEDDU (*Ulivo*), riguardante gli aspetti relativi alle missioni internazionali e gli stanziamenti assegnati a ciascuna delle missioni medesime.

La senatrice BRISCA MENAPACE (*RC-SE*) ribadisce la sua richiesta di votare i due paragrafi delle premesse del parere separatamente dalla restante parte.

Il senatore BIONDI (*FI*) appoggia tale richiesta, concordando che le premesse contengono valutazioni di carattere generale dalle quali egli dissente.

Previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, con distinte votazioni, la Commissione approva i primi due capoversi delle premesse (con il voto contrario dei senatori BIONDI (*FI*), Giulio MARINI (*FI*) e RAMPONI (*AN*) e l'astensione della senatrice BRISCA MENAPACE (*RC-SE*)) e la restante parte del parere (con l'astensione dei senatori BIONDI (*FI*), Giulio MARINI (*FI*) e RAMPONI (*AN*)).

La seduta termina alle ore 12,40.

**PARERE PROPOSTO DAL RELATORE
ED APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1739**

di conversione del decreto-legge n. 81 del 2007

La Commissione Difesa,

esaminate le parti di competenza del provvedimento,

premesso che:

il disegno di legge è in linea con la politica di consolidamento della crescita economica, in un contesto di risanamento strutturale della finanza pubblica, con l'obiettivo di far fronte ad alcune urgenti situazioni di sofferenza sul lato della spesa, che potrebbero generare difficoltà operative per le amministrazioni centrali e gli enti locali, e di intervenire a sostegno di categorie sociali più deboli;

l'utilizzo delle maggiori entrate rispetto al bilancio 2007 permette da un lato di dare attuazione agli impegni assunti in materia previdenziale dal Governo con le parti sociali e dall'altro di garantire la partecipazione italiana ad alcune missioni internazionali di pace e di aiuto umanitario;

considerato che:

il decreto-legge conferma l'esclusione dell'indennità di missione del personale militare impiegato nelle missioni dalla riduzione del 20 per cento, prevista dall'articolo 28 comma 1 del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248;

gli accantonamenti relativi alle unità previsionali di base di cui all'articolo 7 comma 2, assoggettati al vincolo di indisponibilità ai sensi del comma 507 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, sono stati liberati per alcuni Ministeri con l'esclusione del Ministero della difesa;

l'articolo 10 del provvedimento è volto a ridurre all'8 per cento dell'organico del grado di tenente colonnello del ruolo naviganti normale dell'Aeronautica militare le promozioni al grado di colonnello del medesimo ruolo, evitando così eccedenze rispetto agli organici del grado ed il collocamento in aspettativa di un numero di colonnelli di età compresa tra i 51 ed i 55 anni;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le osservazioni di seguito riportate.

Si invita innanzitutto la Commissione di merito a valutare l'opportunità di estendere anche al personale dell'Amministrazione dello Stato impegnato in missioni all'estero l'esclusione dell'applicazione dall'articolo 28, comma 1, del decreto-legge n. 223 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

Si sollecita inoltre l'estensione anche al Ministero della difesa, in analogia con altri Ministeri, della possibilità di liberare parte delle risorse accantonate ai sensi del comma 507 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, risorse che potrebbero essere utilizzate per sanare la difficile situazione del Ministero per le spese di esercizio.

105^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
ZANONE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(329) RAMPONI. – *Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valor civile e ai loro congiunti*

(1472) CAPRILI ed altri. – *Modifica alla legge 27 giugno 1991, n. 199, in tema di ridefinizione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Adozione di un testo unificato)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 3 luglio scorso.

Il relatore PEGORER (*Ulivo*), illustra un testo unificato dei disegni di legge da lui predisposto (allegato al resoconto della seduta); segnala tuttavia di essere ancora in attesa di alcune informazioni, peraltro più volte richieste in precedenza, e si riserva di modificare, alla luce di tali chiarimenti, la clausola di copertura.

Il senatore RAMPONI (*AN*) ringrazia il relatore, apprezzando il lavoro da lui compiuto. Nel ribadire le ragioni alla base della iniziativa legislativa a sua firma, ritiene che il relatore ne abbia colto lo spirito, trasfondendolo nel testo unificato. Auspica conclusivamente che il Governo fornisca al più presto i chiarimenti richiesti.

Anche la senatrice PISA (*SDSE*) condivide l'impostazione del testo predisposto dal relatore e la finalità di porre sullo stesso piano le decorazioni al valor militare con quelle al valor civile. Chiede altresì una quantificazione numerica dei soggetti aventi diritto al beneficio e delle singole decorazioni concesse.

Anche il senatore NIEDDU (*Ulivo*) esprime particolare apprezzamento per lo sforzo compiuto dal relatore ed auspica una tempestiva conclusione dell'*iter* del provvedimento, suggerendo, una volta conseguite

tutte le necessarie condizioni, di avanzare alla Presidenza la richiesta di trasferimento alla sede deliberante.

Consenso nei confronti del testo manifestano altresì la senatrice BRISCA MENAPACE (RC-SE) ed il senatore BIONDI (FI).

Il sottosegretario CASULA esprime pieno favore del Governo nei confronti del testo, segnalando che il suo Dicastero ha più volte sollecitato agli altri Ministeri interessati gli elementi di chiarimento richiesti dalla senatrice Pisa e dal relatore.

Dopo ulteriori interventi del relatore PEGORER (*Ulivo*) (ribadisce la sua richiesta di elementi di documentazione) e del senatore RAMPONI (AN) (non riterrebbe particolarmente difficoltoso da parte del Governo fornire i chiarimenti richiesti), la Commissione conviene di assumere il testo illustrato dal relatore Pegorer quale base per il prosieguo dell'esame. A tale testo andranno dunque riferite le eventuali proposte di emendamento, per la cui presentazione si conviene di fissare il termine di scadenza a domani, 1° agosto, alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sugli appalti del Ministero della difesa

Il presidente ZANONE avverte che l'esame del punto è rinviato alle sedute convocate per giovedì 2 agosto, alle ore 9 e alle ore 15.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il presidente ZANONE avverte che le sedute della Commissione, previste per domani, alle ore 9 e alle ore 15, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 15,25.

**TESTO UNIFICATO ACCOLTO DALLA COMMISSIONE
IN SEDE REFERENTE PER I DISEGNI DI LEGGE
NN. 329 E 1472**

«Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199 ai decorati al valor civile e ai loro congiunti e rideterminazione degli assegni»

Art. 1.

1. A decorrere dalla data d'entrata in vigore della presente legge gli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare, di cui all'articolo 1 della legge 27 giugno 1991, n. 199, esenti da imposizione fiscale, competono anche per le corrispondenti decorazioni al valor civile.

Art. 2.

1. Gli assegni straordinari di cui all'articolo 1 sono devoluti, nella stessa misura ed alle medesime condizioni, in favore dei congiunti, aventi titolo al trattamento di reversibilità, dei decorati alla memoria o deceduti successivamente al conferimento della ricompensa.

Art. 3.

1. All'articolo 1 della legge 27 giugno 1991, n. 199, comma 1, le lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)* sono sostituite dalle seguenti:

- a)* medaglia d'oro, euro 4.038,39;
- b)* medaglia d'argento, euro 2.019,20;
- c)* medaglia di bronzo, euro 448,66;
- d)* croce di guerra, euro 269,20».

Art. 4.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 4,5 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del

Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

BILANCIO (5^a)

Martedì 31 luglio 2007

114^a Seduta*Presidenza del Presidente***MORANDO**

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Visco e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lettieri.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

(1739) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente LEGNINI (*Ulivo*) dopo aver ricordato che nella seduta del 26 luglio scorso è iniziata la discussione generale, dà la parola al senatore Vegas per il prosieguo della medesima.

Il senatore VEGAS (*FI*) formula osservazioni critiche sull'impianto generale del decreto-legge in conversione che risulta non in linea con i recenti allarmi sullo stato della finanza pubblica ed appare scoperto sul piano finanziario in quanto fa ricorso a risorse derivanti dal miglioramento delle entrate, che dovrebbero invece essere destinate al consolidamento dei conti pubblici. Dopo aver richiamato le osservazioni critiche anche sul quadro delineato dal Documento di programmazione economica e finanziaria, evidenzia che il decreto-legge n. 81 contravviene al disposto dell'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria per il 2007 in ordine al vincolo di destinazione delle maggiori entrate registrate. Sottolinea, inoltre, che il decreto in questione delinea una copertura a valere sugli andamenti delle entrate che non appare corretta e peraltro prescinde dalla chiarificazione dell'entità della componente strutturale delle suddette maggiori entrate. Si sofferma sul meccanismo di riduzione della spesa delineato dal comma 509 della legge finanziaria, rispetto al quale emergono con il decreto-legge in conversione i profili di inattuabilità del sistema ivi previsto.

Si profilano, altresì, dubbi in ordine alla effettiva idoneità della *spending review* che non sembra poter garantire una riduzione della spesa pubblica, risultando invece necessario procedere alla cancellazione di specifiche autorizzazioni legislative di spesa. Risulta dunque poco credibile la politica di controllo della spesa attuata dal Governo che sembra piuttosto riconnettersi a misure di aumento della pressione fiscale, con gravi conseguenze a danno dei cittadini. Esprime dunque, anche a nome della propria parte politica, una posizione di ferma contrarietà all'impianto complessivo del decreto-legge in conversione che appare non condivisibile e comunque delinea meccanismi non attuabili.

Il senatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*) evidenzia la natura complessa del provvedimento in esame che reca misure per la gran parte condivisibili pur residuando talune perplessità in ordine a specifiche previsioni. Il decreto-legge costituisce sostanzialmente una manovra di tipo espansivo che reca spese per circa 7 miliardi di euro, pari allo 0,4 per cento del PIL, destinate in gran parte a spese di natura corrente ed in piccola parte, per un importo di circa 1 miliardo di euro, ad interventi in conto capitale. Richiama l'azione di redistribuzione a favore dei soggetti più svantaggiati, quali ad esempio le misure a favore dei titolari di pensioni minime, nonché interventi a favore dei giovani quali la possibilità di procedere alla totalizzazione dei contributi versati in diversi fondi previdenziali. Si sofferma poi sulla quota di extra gettito destinata ad interventi infrastrutturali nel settore ferroviario, formulando tuttavia osservazioni critiche in ordine al contributo previsto a favore dell'Anas per il richiamo delle perdite di esercizio, che non appare condivisibile risultando necessario un maggiore rigore nella gestione delle risorse già destinate all'Anas. Dopo aver richiamato il quadro di misure a sostegno della produttività e dell'industria, tra le quali lo snellimento delle procedure per il riconoscimento di incentivi, esprime osservazioni critiche in ordine all'assenza di interventi in materia di politica ambientale. Con riferimento alle modifiche apportate al tema degli indicatori di normalità economica, segnala che la relazione tecnica relativa alla legge finanziaria per il 2007 stimava le norme introdotte in materia sul piano degli effetti di maggior gettito, mentre la relazione tecnica al decreto-legge in esame assume l'invarianza finanziaria delle modifiche apportate, rispetto alle quali sembrano invece profilarsi possibili effetti di gettito meritevoli di approfondimento. Richiama l'entità delle risorse stanziata a sostegno delle pensioni minime, nonché in altri settori quali il Fondo per il servizio civile e gli stanziamenti a favore del contributo italiano alla lotta alle emergenze sanitarie dei Paesi in via di sviluppo. Appare particolarmente significativa la norma, modificata in sede di esame presso la Camera dei deputati, in materia di utilizzabilità degli avanzi di amministrazione degli enti locali, per i quali risulta aumentata la quota utilizzabile con un meccanismo volto ad incentivare gli enti più virtuosi. Formula infine osservazioni critiche in ordine agli interventi previsti nel decreto-legge in conversione in materia di

Fondo per la gestione emergenziale dei rifiuti in Campania che fanno seguito al decreto-legge di recente approvato in materia di emergenza rifiuti.

Il senatore MORGANDO (*Ulivo*) rileva che il decreto-legge in conversione si inserisce nel più ampio quadro delineato dal Documento di programmazione economico-finanziaria, avviando la specifica strategia a favore di sviluppo ed equità che fa seguito agli interventi adottati con la legge finanziaria per il 2007 volti al risanamento dei conti pubblici ed in tal senso particolarmente rilevanti sul piano sociale. Esprime la propria condivisione per gli interventi contenuti nel provvedimento, soffermandosi, tuttavia, sul problema, già evidenziato nel corso del dibattito, della idoneità della copertura finanziaria a valere sulle maggiori entrate registrate. In particolare, sottolinea che sarebbe stato più opportuno operare gli interventi in questione in un quadro già definito dalla avvenuta approvazione del disegno di legge di assestamento, che risulta invece ancora all'esame del Parlamento. Pur riconoscendo, dunque, l'esistenza di un profilo di problematicità sul piano formale in relazione alla mancata definizione del quadro delle maggiori entrate, rileva tuttavia che i dati relativi agli andamenti del gettito risultano ormai ampiamente conosciuti ed analizzati. Al riguardo, richiama l'intervento già svolto dal senatore Ripamonti in qualità di relatore al Documento di programmazione economico-finanziaria, nel quale è stata evidenziata la necessità di distinguere tra la componente ciclica di tali maggiori entrate, che devono risultare destinate al consolidamento dei conti, e la parte invece strutturale che risulta utilizzabile per la copertura di nuove spese. Si sofferma sull'approfondimento effettuato nella nota del Servizio del bilancio del Senato, richiamandone i relativi grafici, in ordine all'entità di tale componente strutturale, che è dato ricostruire sulla base dei complessivi andamenti del gettito in Italia rispetto al quadro dei Paesi dell'euro. In particolare, richiama i dati relativi al rapporto tra la quota strutturale delle complessive maggiori entrate e l'entità delle risorse utilizzate a copertura del provvedimento in esame, evidenziando comunque che resta ferma la necessità di tenere conto delle indicazioni derivanti dagli organismi internazionali ed europei in ordine alla destinazione dell'andamento positivo del gettito erariale alla primaria finalità del miglioramento dei saldi. In ordine alla questione del reintegro degli accantonamenti effettuati, ai sensi del comma 509 della legge finanziaria per il 2007, richiamando le osservazioni del senatore Vegas, riconosce i limiti insiti nelle strategie di tagli lineari della spesa pubblica, evidenziando la necessità di adottare un approccio maggiormente analitico nella riduzione della spesa. Dopo aver rilevato al riguardo che il Documento di programmazione economico-finanziaria già esaminato va nel senso di superare i meccanismi di tagli orizzontali, conclude esprimendo la condivisione per il complesso delle misure recate dal provvedimento in esame.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) fa presente che le perplessità dal punto di vista tecnico, contabile ed economico del provvedimento in titolo, sono

state ben articolate nella Nota del servizio del bilancio. Rispetto ai rilievi emersi anche dal dibattito e di cui ritiene utile che sia stato svolto in Commissione un approfondimento, tuttavia, rileva che, a suo giudizio, il contenuto del DPEF, dell'assestamento e dell'articolo 1 del decreto-legge, determinano congiuntamente un quadro finanziario in grado di costituire una copertura sostanziale delle maggiori spese recate dal provvedimento in esame. Questo risultato rileva che debba essere ascritto al merito della maggioranza e del Governo che si accingono a stanziare risorse che sono effettivamente disponibili.

In relazione alle osservazioni sull'articolo 1, comma 4, della scorsa Finanziaria, prende atto che era stata prevista una procedura formale di accertamento delle maggiori entrate derivanti dall'evasione e che il decreto-legge, invece, provvede a utilizzare tali risorse ancor prima che tale procedura sia stata espletata. Auspica comunque che il Governo attui le disposizioni contenute nel comma 4 citato entro la data del 30 settembre, prevista dalla legge, in quanto ritiene utile chiarire in via definitiva la quota di maggiori entrate aventi natura strutturale. D'altro canto, sotto il profilo sostanziale, ritiene che la *ratio* della procedura sia stata rispettata. Infatti, dell'intero impatto del decreto-legge sui conti pubblici, - 0,4 per cento del PIL - soltanto lo 0,1 per cento ha effetti nel futuro. A tale proposito spera che il vice ministro Visco fornisca nel prosieguo dei lavori indicazioni sulla quota di maggiori entrate che hanno natura strutturale.

Per quanto concerne il merito del provvedimento, si chiede come si faccia a non condividere gli interventi a sostegno delle pensioni minime, a rafforzare le infrastrutture facendo fronte ad emergenze finanziarie (come l'apporto di capitale all'ANAS), a sbloccare il fondo del TFR. Finalmente verrà attuata la riduzione del cuneo fiscale ed anche gli interventi sugli studi di settore si inseriscono in un'ottica di civiltà del diritto. Replicando alle osservazioni svolte dal senatore Vegas, rileva come un miglioramento del rapporto con i contribuenti possa determinare un atteggiamento positivo anch'esso funzionale a mantenere invariate le previsioni di gettito. Anche le altre misure per gli enti locali e per i giovani migliorano le politiche attuate dal Governo. Rispetto alla critica avanzata dall'opposizione che il decreto peggiora la spesa corrente, invita la Commissione ad impegnarsi in merito alla verifica anche degli effetti positivi sulla crescita, e quindi al miglioramento dei conti pubblici, conseguente alle misure intraprese. Formula pertanto un giudizio positivo sul provvedimento.

Il senatore DIVINA (*LNP*) esprime una contrarietà netta alla manovra espansiva recata dal provvedimento in quanto non si pone in una linea coerente di politica economica. Infatti, dato il costo del debito pubblico italiano, il cosiddetto «tesoretto» - che si è costituito con il sacrificio dei contribuenti - dovrebbe essere destinato a ridurre il debito. Una riduzione della pressione fiscale avrebbe favorito le famiglie e le imprese. Emerge una politica fiscale del Governo privo di obiettivi precisi e soltanto rivolto a trovare spazi per interventi disomogenei. Ciò è la conseguenza della composizione eterogenea dell'attuale maggioranza dove

ognuno chiede interventi specifici senza coerenza. Ai comuni si continuano a togliere risorse perché anche se aumentano gli estimi catastali si riducono i trasferimenti statali e ciò che importa al cittadino è soltanto quanto deve pagare alla fine dell'anno. Si sono inaspriti i controlli della Guardia di finanza che agisce in modo repressivo e giustizialista al di fuori di un coerente quadro di politica fiscale e tributaria.

Il Nord avrebbe invece bisogno di infrastrutture e di minor presenza di interventi da parte dello Stato. Se il Governo continua a non proteggere il contesto produttivo del Nord, gli effetti si riverseranno sull'intero sistema Paese. Anche sui costi della politica, se il Governo volesse dimostrarsi coerente dovrebbe ridurre il numero di incarichi e di ministeri. Conclude, infine, rilevando come sia azzardato finanziare le spese per il 2008 e il 2009 attraverso maggiori entrate che si prevede di incassare. Sulla base di tali considerazioni esprime un giudizio negativo sul provvedimento in titolo.

Il presidente MORANDO dichiara conclusa la discussione generale. Posto che, a seguito di una richiesta avanzata dai Gruppi di opposizione, è previsto l'intervento del vice ministro Visco, propone di sospendere brevemente la seduta prima di procedere alle repliche.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 11,50.

Il PRESIDENTE dà quindi la parola al relatore TECCE (RC-SE), al fine dell'espressione della replica.

Il relatore TECCE (RC-SE) interviene in tale sede, rilevando in primo luogo che il decreto-legge reca una serie di interventi fortemente richiesti sul piano sociale, quali disposizioni in materia previdenziale, per il sostegno ai giovani e per il fondo globale per la lotta all'AIDS. Risultano comunque rispettati gli impegni assunti sul piano europeo in ordine ai dati del debito pubblico e dell'indebitamento netto, per cui, pur nel quadro degli interventi delineati nel provvedimento, non può dirsi comunque inficiata la strategia di rigore in materia di finanza pubblica posta in essere dall'attuale Governo, che ha consentito di raggiungere importanti risultati. Si sofferma quindi sulle misure in materia di utilizzo degli avanzi di amministrazione, richiamando l'intervento svolto dal senatore Divina in materia di Patto di stabilità interno e la posizione espressa dall'ANCI in ordine alle misure adottate. In relazione agli indicatori di normalità economica, evidenzia che le disposizioni del decreto-legge in conversione scaturiscono dall'importante lavoro svolto presso il Senato contenuto in un'apposita mozione approvata in questo ramo del Parlamento, sottolineando altresì l'attenzione data alle indicazioni provenienti dalle parti sociali. Richiamando l'intervento svolto dal senatore Vegas, rileva che il provvedimento in esame risulta in linea con il vincolo posto dall'arti-

colo 1, comma 4, della legge finanziaria per il 2007, aggiungendo che le maggiori entrate registrate costituiscono un'entità chiara e ampiamente analizzata. Ricorda che già in precedenza si sono registrati casi di manovre espansive approvate anteriormente al disegno di legge di assestamento, per cui non si profilano particolari elementi problematici al riguardo. Ricorda, infine, che il provvedimento risponde a specifici impegni assunti dal Governo, tra i quali cita la materia dei *ticket* sanitari già affrontata nel corso dell'esame del decreto-legge sul ripiano dei disavanzi sanitari.

Il PRESIDENTE dà dunque la parola al Vice ministro Visco, ricordando che l'intervento risponde anche a specifiche richieste provenienti da taluni senatori dell'opposizione in ordine a elementi di chiarificazione sui dati dell'andamento del gettito e le relative risorse utilizzate a fine di copertura del decreto-legge in conversione.

Il Vice ministro VISCO interviene dunque in sede di replica, rilevando che il decreto-legge in conversione si inserisce nell'ambito di una più ampia operazione già avviata con la legge finanziaria per il 2007, evidenziando, in particolare, che risulta utilizzata parte del maggior gettito registrato per finanziare esigenze ampiamente condivise nella società. Richiama i dati contenuti nella Relazione trimestrale di cassa presentata nell'anno 2006 e relativa alla gestione del precedente Governo, ove si registrava un indebitamento netto pari al 3,8 per cento del PIL, rilevando inoltre la questione dell'IVA connessa all'acquisto di autoveicoli, già pendente nel corso della precedente legislatura. Sottolinea quindi gli importanti e positivi risultati registrati dall'attuale Governo in materia di andamento delle entrate, in gran parte dovuti allo spontaneo adempimento dei contribuenti e non già all'aumento della pressione fiscale. In materia di risanamento dei conti pubblici, ricorda che l'esercizio in corso reca un risultato di un indebitamento al 2,5 per cento del PIL, migliore dunque rispetto all'obiettivo programmato del 2,8 per cento, ed in linea con gli impegni assunti in sede europea, mentre per l'anno successivo si prevede un dato pari al 2,2 per cento, a fronte di un obiettivo programmato del 2,5 per cento, che rappresentano dunque un importante risultato, in particolare se raffrontati nel difficile quadro delle finanze pubbliche italiane. Richiama poi i dati relativi alla spesa corrente, aumentati dal 2001 al 2005 per più di 2 punti percentuali del PIL, cui si aggiunge, per il medesimo periodo, una diminuzione delle entrate tributarie, ascrivibile non già alla riduzione della pressione fiscale ma ad un crollo degli adempimenti spontanei dei contribuenti, in previsione dei condoni attuati dal precedente Governo. Il migliore andamento registrato nell'attuale legislatura mostra una ripresa rapida degli adempimenti dei contribuenti, tornati a livelli delle entrate in linea con gli andamenti del 2001. Si sofferma quindi sull'entità della pressione fiscale in Italia, che risulta in linea con gli altri Paesi dell'area euro, registrando una spesa pubblica di poco superiore a quella dei Paesi dell'Unione, mentre il dato di forte differenza è costituito dalla composizione della spesa, che in Italia è in gran parte ascrivibile alla spesa per interessi

passivi sul debito pubblico e alla spesa previdenziale per le pensioni in essere, entrambi elementi riconducibili a titolo di debito. Ciò costituisce il nodo problematico della situazione delle finanze pubbliche italiane, che impone di superare la persistente contraddizione tra istanze volte alla riduzione della pressione fiscale e contemporanee tendenze all'aumento della spesa connessa ai fattori richiamati. Sottolinea dunque gli importanti risultati della lotta all'evasione fiscale, che consentono l'adozione di misure redistributive, mentre in materia di spesa corrente primaria dell'amministrazione emerge il persistente problema dell'equilibrio tra amministrazioni centrali e gestioni periferiche. In particolare, la forte riduzione di spesa rispetto al PIL, delineata in sede centrale, risulta più che compensata dagli andamenti della spesa nelle amministrazioni periferiche, per cui si pone un problema di rispetto del Patto di stabilità interno nonché di effettiva realizzazione del federalismo fiscale, nel mutato quadro costituzionale. Fornisce poi una serie di dati di analisi econometrica sull'aumento del gettito relativo all'esercizio passato, distinguendo tra le varie componenti delle maggiori risorse registrate, dovute in parte, per circa 8 miliardi di euro, ad andamenti ciclici connessi alla crescita del PIL, in parte, per 8,1 miliardi, ad interventi *una tantum*, e per 5 miliardi alla manovra del Governo, residuando 12 miliardi di entrate dovute per 2,5 miliardi a misure di lotta all'evasione e, per i restanti 9 miliardi circa, a profili di adesione dei contribuenti. Illustra successivamente una serie di misure adottate in specifici settori, quali quello delle costruzioni, quello del controllo doganali, richiamando altresì i dati degli interventi della Guardia di finanza in materia di lotta alle grandi frodi, nonché in materia di falsi rimborsi e recuperi in materia di accertamenti, nonché le misure di lotta al sistema della triangolazione a fini di evasione ed elusione fiscale. Positivi risultati si registrano in materia di riscossione, mentre permangono profili problematici in materia di ruoli riferiti a frodi risalenti nel tempo, di difficile realizzazione sul piano delle procedure esecutive, persistendo altresì un problema di disallineamento tra la fase dei pagamenti e la data di presentazione delle dichiarazioni dei redditi in via telematica, eccessivamente rinviata nel tempo, con effetti di ritardo sul piano degli accertamenti e delle relative riscossioni. Richiama quindi i dati contenuti nel bollettino della Banca d'Italia in ordine all'andamento della pressione fiscale, rilevando che le entrate erariali nel 2007 registrano un aumento del 6 per cento, a fronte di un aumento del 4 per cento del PIL nominale. Le stime definitive saranno comunque disponibili solo alla fine di agosto, prevedendosi un aumento del gettito erariale di 2 miliardi rispetto alle stime contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Il *trend* delle entrate appare dunque positivo e superiore all'andamento del PIL, ed il DPEF delinea una serie di interventi, quali la riforma delle imposte sulle società, sulla scorta del modello tedesco, nonché interventi volti ad equilibrare la disciplina degli studi di settore. Il quadro complessivo consente di rispondere alle esigenze prioritarie della società italiana e di intervenire per controllare l'andamento della spesa pubblica, mentre resta la questione centrale della lotta all'evasione, che raggiunge livelli incontrollati nel no-

stro Paese, richiamando al riguardo i dati relativi al sommerso che si attesta a circa il doppio degli analoghi dati in altri Paesi europei, tra i quali cita la Germania. Ritiene pertanto necessario adottare interventi su tale fronte, tenendo comunque presenti le esigenze di modernizzazione nonché di liberalizzazione in una prospettiva di sostegno dell'economia.

Sulle dichiarazioni del vice ministro Visco si apre un dibattito incidentale in cui interviene il senatore BALDASSARRI (AN) per chiedere, analogamente ad altre occasioni, quali siano le ragioni per le quali la previsione di gettito del Governo per il 2007 sia passata da 703 miliardi di euro a dicembre fino a 717,4 miliardi di euro secondo le stime più aggiornate offerte in questa sede dal Vice ministro. Sostiene la tesi che se fossero state applicate le corrette metodologie di stima già a dicembre scorso si sarebbe potuti arrivare a una previsione di gettito pari a 729 miliardi di euro. Ciò anche in relazione alla stima dell'elasticità del gettito utilizzata nelle stime che dovrebbe essere pari a 1,1 mentre il Ministro dell'economia e delle finanze, in una lettera di risposta indirizzata all'oratore, ha indicato un'elasticità pari a 0,9. Pur condividendo il richiamo al riequilibrio dei conti pubblici, alla riduzione del debito, tutti temi istituzionali che richiamano la responsabilità di tutte le forze politiche, indubbiamente la trasparenza è un requisito essenziale. Sotto questo profilo non si può non riconoscere che il gettito che sta emergendo non rappresenta altro che un fenomeno già prevedibile nel dicembre 2006. D'altro canto, il decreto-legge reca nuove spese coperte sul *deficit* e nessuna norma dell'ordinamento prevede che si possa coprire una maggiore spesa sul DPEF – che notoriamente è un documento del Governo e non un atto legislativo – né tanto meno su un provvedimento – quale l'assestamento – che non è stato ancora approvato dal Parlamento. Conclude, pertanto, riconoscendo la bontà dei principi enunciati dal Vice ministro ma lamentando una incoerenza nei comportamenti assunti dal Governo.

Il senatore VEGAS (FI) rileva una forte preoccupazione sulla volatilità delle previsioni di gettito durante l'anno. Non fanno in tempo ad emergere nuove previsioni di gettito che già il Governo li aggiorna di nuovo al rialzo le stime stesse. Il gettito aggiuntivo di 2 miliardi preannunciato dal Vice ministro non è chiaro se sia stato già incluso in quello previsto nell'assestamento. Domanda quindi quanto siano attuali le previsioni di gettito contenute nell'assestamento, recentemente presentate alle Camere dal Governo. Emergono elementi controversi di incremento dell'IVA interna e di quella derivante dalle esportazioni, tra imposte dirette ed indirette e crescita del PIL, e nemmeno l'ultimo rapporto sulla finanza pubblica pubblicato da «Il Mulino» riesce ad ascrivere l'incremento di gettito ad una maggiore adesione all'obbligo tributario. Incrementi di gettito di questa portata non appaiono ascrivibili alla lotta all'evasione ma ad un incremento del carico fiscale che non aiuta l'economia del Paese.

Il senatore FERRARA (*FI*) rileva che rispetto all'impiego dell'extra gettito per aumentare la spesa corrente (incrementando le pensioni minime e la restituzione dell'IVA), sarebbe stato più corretto – in linea con gli accordi assunti in sede europea – accelerare il risanamento dei conti pubblici e non porre in essere una manovra espansiva di scarsa efficacia.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) chiede conferma al Governo della presentazione, entro il 30 settembre, della relazione che definisce i risultati derivanti alla lotta all'evasione e che quantifica le maggiori entrate permanenti da destinare a riduzione della pressione fiscale, ai sensi del comma 5, dell'articolo 1, della legge finanziaria. Auspica, quindi, un chiarimento definitivo sulla quota parte delle maggiori entrate aventi natura strutturale.

Il vice ministro VISCO, intervenendo per una breve replica alla richiesta di chiarimenti, ringrazia i senatori intervenuti per il contributo al dibattito pacato e approfondito. Al senatore Baldassarri assicura la disponibilità a fornire i dettagli sulle procedure e metodologie di stima delle entrate, auspicando però al contempo che venga apprezzato lo sforzo di mettere in evidenza i dati fiscali. Ricorda incidentalmente che l'elasticità del gettito, ottenuta attraverso l'analisi della serie storica, è pari a 0,9. Rispetto a tale parametro, gli andamenti più recenti segnalano che qualcosa sta cambiando. Non è vero che le stime del gettito sono volatili ma si può affermare che i dati a consuntivo risultano migliori rispetto alle attese rilevate a marzo. Soltanto ad agosto sarà disponibile però un dato più preciso sul gettito 2007. Dalle verifiche effettuate emergono 2 miliardi di euro aggiuntivi per il 2007. Replicando al senatore Ferrara, fa presente che gli interventi recati dal provvedimento in titolo sono prevalentemente volti a correggere la restituzione dell'IVA e a compensare gli effetti indesiderati di tagli lineari di spesa disposti dall'ultima finanziaria. Rispetto a tali correzioni di errori di previsione, rivendica la correttezza metodologica delle stime a suo tempo elaborate sulla base delle informazioni all'ora disponibili. Infine, rispondendo alle osservazioni del senatore Legnini conferma che tutto il gettito aggiuntivo che in un primo momento si riteneva fosse di carattere permanente, si è confermato tale una volta acquisite informazioni a consuntivo.

Il presidente MORANDO fa presente che si sono concluse le repliche del relatore e del Governo. Propone, pertanto, di sospendere brevemente la seduta prima di passare all'illustrazione degli emendamenti.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) propone, diversamente, di procedere all'illustrazione degli emendamenti solo dopo la votazione da parte dell'Assemblea dei presupposti di costituzionalità, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il PRESIDENTE, preso atto della proposta avanzata dal senatore Polledri, propone di sospendere la seduta che riprenderà al termine dei lavori dell'Assemblea.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 13,25, è ripresa alle ore 18.

Il presidente MORANDO avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti al disegno di legge in titolo (pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna). Avverte altresì che l'emendamento 16.1, a firma del senatore Fuda, è stato ritirato.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore VEGAS (*FI*) illustra la proposta 1.1, volta a sopprimere l'articolo 1 contenente un astuto meccanismo per contravvenire alla legge di contabilità di Stato e al dettato costituzionale.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) illustra le proposte 1.2 e, dopo aver apposto la propria firma e fatto proprio l'emendamento 1.5, lo dà per illustrato. L'emendamento 1.2, in particolare, è volto a limitare i danni sul *deficit* dello Stato arrecati dal decreto-legge, rendendo anche più certa la copertura.

Il senatore FERRARA (*FI*) illustra la proposta 1.3, rilevando che il provvedimento reca incrementi di spese certe coperte su entrate incerte, in violazione della legge di contabilità di Stato, quali quelle recate dall'assessamento, non ancora approvato.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*) illustra la proposta 1.4, volta a destinare le maggiori entrate alla riduzione del debito, impiegando soltanto i risparmi associati al minor costo del servizio del debito per nuove spese. Si tratta di una proposta qualificante dell'opposizione per frenare la spesa pubblica. E' una scelta alternativa rispetto ad un provvedimento pericoloso per la tenuta degli equilibri di bilancio.

Si passa ai pareri del relatore e del Governo.

Il relatore TECCE (*RC-SE*) esprime avviso contrario su tutte le proposte emendative illustrate.

Il sottosegretario LETTIERI esprime avviso conforme al Relatore.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Intervengono in dichiarazione di voto favorevole sulla proposta 1.1, i senatori POLLEDRI (*LNP*) e VEGAS (*FI*).

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, posta ai voti, la proposta 1.1 viene respinta dalla Commissione.

Sull'emendamento 1.2, interviene in dichiarazione di voto favorevole il senatore Paolo FRANCO (*LNP*), rilevando che il provvedimento non rappresenta uno strumento valido per perseguire una maggiore equità fiscale.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 1.2 e 1.3 risultano respinti dalla Commissione.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) illustra la proposta 1.4, che intende affrontare la questione del debito pubblico, problema di rilevante portata, come peraltro emerso a seguito dell'intervento del Vice ministro Visco. Richiamando il vincolo di destinazione posto dall'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria per il 2007, raccomanda dunque l'approvazione della proposta emendativa che persegue un obiettivo sinora disatteso dal Governo.

Poste separatamente ai voti, sono respinte le proposte 1.4 e 1.5.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*), in relazione all'andamento dei lavori, manifesta una posizione di disagio per la scarsità dei tempi per l'esame in Commissione del decreto-legge in conversione, posta la rilevanza delle disposizioni recate dal provvedimento. Illustra, poi, la proposta 1-bis.1, rilevando che la stessa è volta ad escludere la categoria di spese ivi indicata dai parametri per il rispetto del Patto di stabilità interno.

In ordine agli emendamenti 1-bis.1 e 1-bis.0.1, sui quali il relatore TECCE (*RC-SE*) e il rappresentante del GOVERNO esprimono parere contrario, interviene in dichiarazione di voto favorevole il senatore POLLEDRI (*LNP*), rilevando peraltro che permangono profili di scarsa chiarezza sui dati relativi alle maggiori entrate.

Poste separatamente ai voti, le proposte sono respinte.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti relativi all'articolo 2.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) illustra la proposta 2.1, soppressiva dell'articolo 2, rilevando i profili problematici connessi al quadro del federalismo fiscale nonché la scarsa chiarezza dei dati relativi all'entità dell'*extragettito*. Richiama i dati relativi all'effetto peggiorativo del provvedimento in esame sull'indebitamento netto, mentre non vi sono dati certi in ordine alla consistenza degli avanzi di amministrazione, come peraltro emerso dalla relazione della Corte dei conti svolta in sede di audizioni sul Documento di programmazione economico-finanziaria. Rileva che non

sono stati forniti dal Governo gli elementi di chiarimento richiesti, permanendo profili di dubbia ricostruzione degli aspetti di quantificazione.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) illustra la proposta 2.3 in materia di utilizzo degli avanzi di amministrazione, richiamando la posizione critica espressa anche dall'ANCI, rispetto alla quale è necessario prevedere un riferimento anche a spese di carattere sociale rilevanti per i Comuni. Illustra poi la proposta 2.8 nonché le proposte di tenore analogo del proprio Gruppo, rilevando la necessità di intervenire per correggere i meccanismi del Patto di stabilità interno e la materia degli avanzi di amministrazione.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*) interviene per illustrare l'emendamento 2.6, volto a valorizzare il carattere virtuoso degli enti locali rispetto al quadro di scarsa chiarezza del sistema delineato dal provvedimento.

Terminata l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2, il PRESIDENTE propone una breve sospensione della seduta al fine di consultare i rappresentanti dei Gruppi in Commissione per una organizzazione dei lavori.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 19,40, riprende alle ore 20,10.

Il PRESIDENTE ricorda che era terminata l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Intervengono quindi per un breve dibattito incidentale il senatore Antonio BOCCIA (*Ulivo*), che auspica si possa svolgere una riflessione comune per individuare strumenti volti a riconoscere il diritto, da parte della maggioranza, a concludere l'esame dei provvedimenti in Commissione, il senatore POLLEDRI (*LNP*), per rivendicare la correttezza della condotta tenuta dall'opposizione durante l'esame di un provvedimento sul quale è già preannunciata l'apposizione della questione di fiducia, il senatore BALDASSARRI (*AN*), per rilevare che regole condivise richiedono comportamenti responsabili da parte di entrambi gli schieramenti, evitando la presentazione di decreti-legge palesemente contrari all'articolo 81 della Costituzione, ed il senatore FERRARA (*FI*), che rileva come l'atteggiamento dell'opposizione è dovuto all'elevato ricorso all'apposizione della questione di fiducia e che, se sussiste la necessità di una modifica del Regolamento, questa deve andare nel senso di garantire di più le prerogative dell'opposizione, al fine di svolgere un dibattito più articolato.

Dopo che il RELATORE ha espresso parere contrario su tutti gli emendamenti, il sottosegretario LETTIERI esprime avviso conforme al relatore.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Interviene in dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.1 il senatore FERRARA (*FI*), rilevando come le misure intraprese dal Governo nei rapporti tra amministrazione centrale e amministrazioni decentrate è stato altalenante e incoerente.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti da 2.1 a 2.18.

Sulla proposta 2.19 interviene in dichiarazione di voto favorevole il senatore Paolo FRANCO (*LNP*), rilevando come l'articolo 2 del provvedimento in titolo non dia risposte efficaci, ma sia stato ispirato soltanto al fine di limitare le proteste di enti che non hanno rispettato il Patto di stabilità interno.

Con distinte votazioni, sono respinte le proposte 2.19 e 2.20.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3 nonché di quelli recanti articoli aggiuntivi al medesimo articolo.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*) illustra la proposta 3.0.1.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) illustra la proposta 3.0.3.

Tutti i restanti emendamenti sono dati per illustrati.

Si passa all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 3 nonché su quelli recanti articoli aggiuntivi al medesimo articolo.

Il RELATORE esprime avviso contrario su tutti gli emendamenti in esame ed il sottosegretario LETTIERI esprime avviso conforme al relatore.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3 nonché di quelli recanti articoli aggiuntivi al medesimo articolo.

In dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 3.1, interviene il senatore FERRARA (*FI*) rilevando come la soppressione dell'articolo rappresenti un beneficio per gli enti locali in attesa di un ripensamento sulle questioni sottese all'articolo finalizzato a trovare soluzioni meno confuse.

Posti separatamente ai voti, vengono respinti con distinte votazioni gli emendamenti da 3.1 a 3.0.4.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*) illustra l'emendamento 4.1, rilevando l'opportunità di evitare un eccessivo carico di adempimenti sui contribuenti, peraltro retroattivamente, aggravando la confusione nell'adempimento tributario.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) illustra le proposte riferite all'articolo 4, fino alla proposta 4.15.

Il senatore CICCANTI (*UDC*) illustra la proposta 4.17, volta alla soppressione dell'articolo 4, auspicando una politica più rigorosa nella razionalizzazione della spesa.

Il presidente MORANDO, apprezzate le circostanze, propone di rinviare l'esame dei successivi emendamenti ad altra seduta.

La Commissione conviene ed il seguito dell'esame viene dunque rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, tenuto conto che la Commissione è autorizzata a svolgere l'esame del decreto-legge in conversione fino alle ore 9,30 di domani, avverte che è ulteriormente convocata una seduta della Commissione per domani, mercoledì 1° agosto 2007, alle ore 9. Avverte inoltre che l'ordine del giorno è integrato, in sede consultiva su atti del Governo, con l'esame dello schema di decreto ministeriale n. 124, concernente la riassegnazione dei contributi per interventi in materia di programmazione dello sviluppo economico e sociale revocati nel corso dell'anno 2006.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 21,05.

**EMENDAMENTI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1739**

Art. 1.

1.1

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO, VEGAS

Sopprimere l'articolo.

1.2

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Al comma 1 sopprimere le parole: «a 10.065 milioni di euro per l'anno 2008 e a 10.721 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009».

Conseguentemente, all'articolo 5, al primo comma, sostituire le parole: «A decorrere dall'anno 2007» con le seguenti: «Per l'anno 2007».

Nel medesimo articolo sopprimere i commi da 2 a 8.

1.3

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI, SACCONI

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Le eventuali maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale sono destinate all'aumento delle pensioni minime e alla riduzione della pressione fiscale, dando sostegno ai redditi di soggetti incapienti ovvero appartenenti alle fasce di reddito più basse, perseguendo anche obiettivi di sviluppo ed equità sociale».

1.4

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Per l'anno 2007, la somma di 4.131 milioni di euro e a decorrere dall'anno 2008 una quota non inferiore a 1.504 milioni di euro, sono destinate integralmente alla riduzione del debito pubblico.

3. Il Ministro delle economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

4. I risparmi derivanti dal minor costo del servizio del debito pub-blico correlati agli effetti di cui al comma 2 sono destinati alle finalità di cui all'articolo 1, comma 4, secondo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

Conseguentemente, sopprimere tutti gli articoli dall'1-bis e relativi commi ad eccezione dell'articolo 6, comma 8, dell'articolo 15 commi 1-bis, 5-bis e 6, l'articolo 15-bis.

1.5

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, POLLEDRI

Il comma 2 è sostituito dai seguenti:

«2. Per l'anno 2007, la somma di 4.131 milioni di euro e a decorrere dall'anno 2008 la somma di 1.504 milioni di euro, sono destinate alla ri-duzione del debito.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. I risparmi derivanti dal minor costo del servizio del debito pub-blico correlati agli effetti di cui al comma 2 sono destinati alle finalità di cui all'articolo 1, comma 4, secondo periodo, della legge n. 296 del 2006».

Conseguentemente sono soppressi gli articoli da 2 a 5, l'articolo 6, comma 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, gli articoli da 7 a 14 ed i commi 1, 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 15 e l'articolo 17.

Art. 1-bis.**1.bis.1**

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Al comma 1, al capoverso, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «per calamità naturali.».

1-bis.0.1

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO

Dopo l'articolo 1-bis, aggiungere il seguente:

«Art. 1-ter.

(Destinazione maggiori entrate all'aumento delle pensioni minime)

1. Le maggiori entrate tributarie realizzate nel 2007 rispetto alle previsioni, sono prioritariamente destinate a realizzare gli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e sui saldi di finanza pubblica, a legislazione vigente, come definiti dal Documento di programmazione economicofinanziaria 2007-2011.

2. Le eventuali maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale sono destinate all'aumento delle pensioni minime e alla riduzione della pressione fiscale, dando sostegno ai redditi di soggetti incapienti ovvero appartenenti alle fasce di reddito più basse, perseguendo anche obiettivi di sviluppo ed equità sociale».

Art. 2.**2.1**

CICCANTI, FORTE

Sopprimere l'articolo.

2.2

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO

Al comma 1, sopprimere le parole: «relativo alle province e comuni che negli ultimi 3 anni hanno rispettato il patto di stabilità interno».

2.3

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Nei commi, dopo le parole: «di investimento», ovunque ricorrano, aggiungere le seguenti: «e le spese di carattere sociale, quali risultano dalla classificazione per funzioni previste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1996, n. 194.».

Conseguentemente:

- 1) All'articolo 7, sopprimere il comma 2.
 - 2) Sopprimere l'articolo 4.
-

2.4

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO

Al comma 1, dopo le parole: «di investimento» inserire le seguenti: «e le spese di carattere sociale, quali risultano dalla classificazione per funzioni previste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1996, n. 194.».

Conseguentemente all'articolo 7, sopprimere il comma 2; sopprimere l'articolo 4.

2.5

CICCANTI, FORTE

Al comma 1 sopprimere le parole: «di una quota».

Conseguentemente sopprimere il comma 2.

2.6

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI

Al comma 1, sostituire le parole: «di una quota dell'avanzo» con le seguenti: «dell'avanzo».

Conseguentemente:

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'esclusione delle spese di investimento è commisurata all'avanzo di amministrazione accertato al 31 dicembre 2005 per i seguenti enti:

a) per le province la cui media triennale del periodo 2003-2005 dei saldi di cassa, come definita dall'articolo 1, comma 680, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, risulti positiva;

b) per i comuni con popolazione superiore a 5000 abitanti la cui media triennale del periodo 2003-2005 dei saldi di cassa, come definita dall'articolo 1, comma 680, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, risulti positiva».

Conseguentemente:

- 1) All'articolo 7, sopprimere il comma 2.
 - 2) Sopprimere l'articolo 4.
-

2.7

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO

Al comma 1, sostituire le parole: «di una quota dell'avanzo» con le seguenti: «dell'avanzo».

Conseguentemente, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'esclusione delle spese di investimento è commisurata all'avanzo di amministrazione accertato al 31 dicembre 2005 per i seguenti enti:

a) per le province la cui media triennale del periodo 2003-2005 dei saldi di cassa, come definita dall'articolo 1, comma 680, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

b) per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti la cui media triennale del periodo 2003-2005 dei saldi di cassa, come definita dall'articolo 1, comma 680, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, risulta positiva».

Conseguentemente all'articolo 7, sopprimere il comma 2; sopprimere l'articolo 4.

2.8

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI

Al comma 2, alla lettera a) sostituire le parole: «17 per cento» con le seguenti: «40 per cento».

Conseguentemente all'articolo 7, sopprimere il comma 2.

2.9

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO

Al comma 2, lettera a) sostituire le parole: «17 per cento» con le seguenti: «25 per cento».

Conseguentemente, all'articolo 7, sopprimere il comma 2.

2.10

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI

Al comma 2, alla lettera a) sostituire le parole: «17 per cento» con le seguenti: «25 per cento».

Conseguentemente, all'articolo 7, sopprimere il comma 2.

2.11

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI

Al comma 2, alla lettera a) sostituire le parole: «17 per cento» con le seguenti: «19,6 per cento».

Conseguentemente, alla medesima lettera sopprimere l'ultimo periodo.

2.12

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «17,0 per cento» con le seguenti: «19,0 per cento» e le parole: «2,6 per cento» con le parole:

«3,0 per cento»; *alla lettera b) sostituire le parole: «18,9 per cento» con le parole: «20,0 per cento» e le parole: «2,9 per cento» con le parole: «3,5 per cento»; alla lettera c) sostituire le parole: «27,0 per cento» con le parole: «9,0 per cento» e le parole: «1,3 per cento» con le parole: «22,0 per cento».*

Conseguentemente, all'articolo 6, apportare le seguenti modifiche:

al comma 1, l'importo di 239.000 migliaia di euro è ridotto di 80.000 migliaia di euro;

al comma 2 sostituire le parole: «130 milioni» con le seguenti: «60 milioni»;

All'articolo 7, comma 2, con riferimento all'elenco 2 sotto la voce Ministero dell'economia e delle finanze, in corrispondenza dell'unità previsionale di base 04.01.05.02 «altri fondi di riserva» (capitolo 3001 fondo di riserva per le spese impreviste) l'importo «100 milioni» è sostituito con il seguente: «60 milioni»; conseguentemente modificare il subtotale ed il totale.

2.13

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO

Al comma 2 sopprimere la lettera b), conseguentemente la voce fondo rotazione politiche comunitarie di cui all'elenco 1, articolo 7, comma 1, è ridotta.

2.14

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI

Al comma 2, alla lettera b) sostituire le parole: «18,9 per cento» con le seguenti: «40 per cento».

Conseguentemente: all'articolo 7, sopprimere il comma 2.

2.15

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO

Al comma 2, lettera b) sostituire le parole: «18,9 per cento» con le seguenti: «30 per cento».

Conseguentemente, all'articolo 7, sopprimere il comma 2.

2.16

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI

Al comma 2, alla lettera b) sostituire le parole: «18,9 per cento» con le seguenti: «30 per cento».

Conseguentemente: all'articolo 7, sopprimere il comma 2.

2.17

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI

Al comma 2, alla lettera b) sostituire le parole: «18,9 per cento» con le seguenti: «20,2 per cento».

Conseguentemente: alla medesima lettera sopprimere l'ultimo periodo.

2.18

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI

Al comma 2, alla lettera c) sostituire le parole: «7 per cento» con le seguenti: «15 per cento».

Conseguentemente: all'articolo 7, sopprimere il comma 2.

2.19

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI

Al comma 2, alla lettera c) sostituire le parole: «7 per cento» con le seguenti: «8,3 per cento».

Conseguentemente: alla medesima lettera sopprimere l'ultimo periodo.

2.20

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano esclusivamente agli enti territoriali che hanno trasmesso, nei termini previsti dalla legge, i certificati di conto consuntivo relativi al 2005».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 13.

Art. 3.**3.1**

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO

Sopprimere l'articolo.

3.2

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. L'eventuale differenza tra i maggiori introiti dell'imposta comunale sugli immobili accertati convenzionalmente dai comuni sulla base della comunicazione della maggiore base imponibile per singolo ente effettuata dall'Agenzia del territorio, e i maggiori gettiti reali certificati ai sensi dei commi 39 e 46 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, come modificati dall'articolo 3, comma, lettere a) e b) del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, deve essere attribuita ai comuni a titolo di contributo ordinario per l'anno 2007 e i medesimi sono autorizzati ad operare un maggiore accertamento dei residui per tale esercizio,

con eliminazione, dai residui attivi convenzionalmente accertati a titolo di maggiori introiti, dell'importo corrispondente».

3.3

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI, SACCONI

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole da: «nel limite» fino a: «proporzionale ai» con le seguenti: «in ragione dei».

3.4

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO

Al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: «6 milioni di euro» aggiungere le seguenti: «per l'anno 2007».

3.0.1

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disposizioni in materia di studi di settore)

1. Il comma 14 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 è abrogato».

Conseguentemente, sono abrogati l'articolo 4, i commi 1, 2, 3 dell'articolo 6, l'articolo 7 e l'articolo 8.

3.0.2

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disposizioni in materia di studi di settore)

1. Il comma 14 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 è abrogato.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 4, i commi 1, 2, 3 dell'articolo 6, l'articolo 7 e l'articolo 8.

3.0.3

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disposizioni in materia di riscossione)

1. All'articolo 77 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602, recante disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo comma, dopo le parole: "dei coobbligati" inserire le seguenti: "con esclusione dell'unità adibita ad abitazione principale,"

b) dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

"1-bis. Il concessionario prima di emettere il provvedimento di iscrizione dell'ipoteca sugli immobili è obbligato ad inviare al contribuente o ai coobbligati una comunicazione contenente l'invito ad effettuare, entro sessanta giorni dalla data della stessa ed esclusivamente presso i propri sportelli, il versamento delle somme iscritte a ruolo pena l'attivazione delle procedure relative all'ipoteca e conseguenti nonché la corresponsione delle spese esecutive. In caso di mancata comunicazione, non si può procedere all'iscrizione di ipoteca"».

3.0.4

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disposizioni in materia di riscossione)

1. All'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, recante disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo comma, dopo le parole: "dei coobbligati" inserire le seguenti: "con esclusione dell'unità adibita ad abitazione principale,";

b) dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

"1-bis. Il concessionario prima di emettere il provvedimento di iscrizione dell'ipoteca sugli immobili è obbligato ad inviare al contribuente o ai coobbligati una comunicazione contenente l'invito ad effettuare, entro sessanta giorni dalla data della stessa ed esclusivamente presso i propri sportelli, il versamento delle somme iscritte a ruolo pena l'attivazione delle procedure relative all'ipoteca e conseguenti nonché la corresponsione delle spese esecutive. In caso di mancata comunicazione, non si può procedere all'iscrizione di ipoteca"».

Art. 4.**4.1**

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI

Al comma 3-bis, dell'articolo 15 punto 14-bis, le parole: «dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2006» sono sostituite con le seguenti: «dal periodo di imposta 2007».

Conseguentemente, sono abrogati l'articolo 4, i commi 1, 2, 3 dell'articolo 6, l'articolo 7 e l'articolo 8.

4.2

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

All'articolo 5 aggiungere, in fine, il seguente comma:

«9. All'articolo 13 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n.636, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 luglio 1939, n. 1272, e successive integrazioni e modificazioni, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. Nel caso di figli di primo letto disabili gravi in concorso col coniuge non genitore la pensione ai superstiti è stabilita nella misura del 60% ai figli e del 20% al coniuge, fermo restando il limite massimo di cui al successivo comma 4"».

Conseguentemente:

Sopprimere il comma 4 dell'articolo 6.

Sopprimere l'articolo 4.

4.3

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

All'articolo 5 aggiungere, in fine, il seguente comma:

«9. A decorrere dal 1° gennaio 2008, ai titolari di pensioni spetta l'integrazione al trattamento minimo, indipendentemente dal reddito del coniuge. Sono abrogate tutte le norme incompatibili con la presente disposizione».

Conseguentemente:

Sopprimere il comma 4 dell'articolo 6.

Sopprimere l'articolo 4.

4.4

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

All'articolo 5 aggiungere, in fine, il seguente comma:

«9. I genitori di persone affette da grave disabilità, a condizione che la persona con *handicap* grave non sia ricoverata in istituti specializzati a tempo pieno, conseguono il diritto all'erogazione del trattamento pensionistico di anzianità a seguito del versamento di 25 anni di contributi previdenziali, indipendentemente dall'età anagrafica, sia che si tratti di lavoratori dipendenti che di lavoratori autonomi. Tale beneficio può essere con-

cesso ad uno solo dei genitori, a condizione che il reddito familiare non ecceda, al lordo, i 55.000 euro annui».

Conseguentemente: sono abrogati i commi 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto legislativo 16 settembre, 1996, n. 564, come modificato dall'articolo 3 del decreto legislativo 29 giugno 1998, n. 278.

È soppresso il comma 4 dell'articolo 6.

Sopprimere l'articolo 4.

4.5

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

All'articolo 5 aggiungere, in fine, il seguente comma:

«9. Ad uno dei genitori di persone disabili in stato di gravità di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, è riconosciuta la facoltà di procedere al riscatto, fino ad un massimo di tre anni, dei periodi mancanti al raggiungimento del massimo pensionistico non coperti da contribuzione obbligatoria, volontaria o figurativa presso forme di previdenza obbligatoria.

Conseguentemente sono abrogati i commi 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto legislativo 16 settembre, 1996, n. 564, come modificato dall'articolo 3 del decreto legislativo 29 giugno 1998, n. 278;

è soppresso il comma 4 dell'articolo 6;

sopprimere l'articolo 4».

4.6

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

All'articolo 5 dopo il comma 3-quater, aggiungere il seguente:

«3-quinquies. 1. Al comma 16 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: "essere superiore a 7,5 milioni di euro" sono sostituite con le seguenti: "essere superiore a 5 milioni di euro".

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, la ritenuta unica sulle vincite al lotto di cui all'articolo 1, comma 488, della legge 311 del 2004 è aumentata dal 6 per cento al 13 per cento».

Conseguentemente, sono abrogati l'articolo 4, i commi 1, 2, 3 dell'articolo 6, l'articolo 7 e l'articolo 8.

4.7

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO

*Sopprimere l'articolo 4.**Conseguentemente, dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:***«Art. 5-bis.***(Interventi a sostegno della famiglia e a tutela della vita nascente)*

1. Per l'anno 2007 è concesso un contributo mensile dell'importo di euro 150 ai nuclei familiari per ogni figlio di età inferiore ai tre anni.
2. Il contributo spetta dal settimo mese di gravidanza fino al compimento del terzo anno di età, salvo l'onere del richiedente di comprovare annualmente la permanenza dei requisiti per la concessione del contributo.
3. Le ragazze madri beneficiano del contributo di cui al comma 1 a partire dal terzo mese di gravidanza.
4. Il contributo di cui al comma 1 è erogato dal Comune di residenza del bambino.
5. Gli interventi previsti dal presente articolo sono rivolti ai cittadini italiani o comunitari, appartenenti a nuclei familiari.
6. L'entità dei contributi previsti viene raddoppiata nell'ipotesi in cui il nucleo familiare richiedente comprenda uno o più minori di tre anni diversamente abili ai sensi dell'articolo 3 comma 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104».

*Conseguentemente al comma 3, articolo 6 sostituire le parole: «260 milioni di euro» con le seguenti: «150 milioni di euro»;**sopprimere il comma 4 dell'articolo 6;**all'elenco 1 di cui al comma 1 dell'articolo 7, aggiungere la voce: «decreto-legge n. 142 del 1991, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 195 del 1991 – articolo 6, comma 1 UPB 03.02.10.03»;**sopprimere i commi 1 e 2 dell'articolo 6 e l'articolo 8.***4.8**

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

*All'articolo 5 dopo il comma 7, aggiungere il seguente:**«7-bis. Le donne lavoratrici che hanno lavorato per un periodo di tempo non inferiore a tre anni tale da non consentire il completamento dei versamenti contributivi minimi di legge ai fini pensionistici, hanno diritto ad una maggiorazione del 5 per cento sull'importo della pensione sociale ovvero dell'assegno sociale».*

*Conseguentemente sono abrogati i commi 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto legislativo 16 settembre, n. 564, come modificato dall'articolo 3 del decreto legislativo 29 giugno 1998, n. 278;
è soppresso l'articolo 4.*

4.9

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

All'articolo 15, dopo il comma 1-ter, aggiungere il seguente:

«1-quater. All'articolo 45 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 447, e successive modificazioni, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Per i soggetti che operano nel settore agricolo e per le cooperative della piccola pesca e loro consorzi, di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, l'aliquota è stabilita nella misura dell'1,9% annuo".».

*Conseguentemente all'articolo 4, sopprimerlo;
all'articolo 6, comma 3 sostituire le parole: «260 milioni di euro»
con le seguenti: «50 milioni di euro».*

4.10

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

All'articolo 15, dopo il comma 1-ter, aggiungere il seguente:

«1-quater. I produttori di latte, relativamente agli importi imputati e non pagati a titolo di prelievo supplementare latte, per i periodi di commercializzazione compresi tra gli anni 1995-1996 e 2006-2007, versano il 50% dell'importo complessivamente dovuto, senza interessi. Il versamento può essere effettuato in forma rateale in un periodo non superiore a trenta anni. Per gli imprenditori che già hanno aderito alla rateizzazione di cui all'articolo 10, comma 34 del decreto legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1 della legge 30 maggio 2003, n. 119 gli importi delle rate sono adeguati in conseguenza alle disposizioni di cui al presente comma. I produttori interessati aderiscono alla rateizzazione di cui sopra, presentando istanza alla regione o alla provincia autonoma di appartenenza, nella quale dichiarano di accettare espressamente le imputazioni del prelievo supplementare complessivamente dovuto. L'istanza vale come rinuncia ai ricorsi ovvero agli atti del giudizio eventualmente proposti a tale riguardo, previa indicazione del numero del ruolo e dell'organo giurisdizionale adito. A seguito dell'accoglimento dell'istanza di rateizzazione da parte della regione o pro-

vincia autonoma di appartenenza, i giudizi pendenti alla data di conversione in legge del presente decreto legge innanzi agli organi giurisdizionali amministrativi ovvero ordinari, aventi ad oggetto gli importi imputati e non pagati a titolo di prelievo supplementare per i periodi di commercializzazione compresi tra gli anni 1995-1996 e 2006-2007, sono estinti d'ufficio, con compensazione delle spese tra le parti.».

Conseguentemente all'articolo 4, sopprimerlo;
all'articolo 6, comma 3 sostituire le parole: «260 milioni di euro»
con le seguenti: «10 milioni di euro»;
all'articolo 7, sopprimerlo.

4.11

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

All'articolo 15, dopo il comma 1-ter, aggiungere il seguente:

«1-quater. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, definisce, entro cento venti giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge, il Piano nazionale per la riduzione dei carichi azotati e l'autosostentamento energetico delle aziende zoo tecniche, di seguito definito Piano. Ai fini della predisposizione di tale Piano, le regioni classificano i loro territori in aree omogenee per tipologie di impresa zootecnica e per grado di vulnerabilità rispetto al rischio di inquinamento da nitrati delle acque. Con riferimento a detta classificazione, le regioni, entro novanta giorni dalla data di conversione del presente decreto legge, indicano il numero e la tipologia di impianti ad uso comune da realizzare per il trattamento dei diversi effluenti zootecnici, finalizzato alla riduzione del carico azotato ed alla produzione di energia, tenendo anche presenti le possibilità di co-digestione degli stessi effluenti con le colture energetiche e con materia organica selezionata di origine agricola. Gli impianti di cui al presente comma non possono essere realizzati in aree protette e nei siti di cui alla direttiva 92/43/CEE. Nel Piano sono, altresì, indicate le forme di incentivazione per la realizzazione di impianti aziendali, da parte di imprese operanti nelle aree per le quali, le regioni non prevedono la realizzazione di impianti ad uso comune. Il Piano ha durata di sei anni ed ha una dotazione finanziaria di euro 170 milioni per ciascuno degli anni compresi tra il 2007 ed il 2012. Detti importi sono destinati, per tre quarti, alla realizzazione di impianti ad uso comune e, per la restante parte, alla incentivazione della realizzazione di impianti aziendali».

Conseguentemente all'articolo 4, sopprimerlo;
all'articolo 6, comma 3 sostituire le parole: «260 milioni di euro»
con le seguenti: «47 milioni di euro; all'elenco di cui all'articolo 7,

comma 1 sopprimere l'integrazione all'autorizzazione di spesa di cui al capitolo 7446 della Presidenza del Consiglio dei Ministri Protezione civile».

4.12

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

All'articolo 15, dopo il comma 1-ter, aggiungere il seguente:

«1-quater. Per fare fronte alle emergenze fitosanitarie che hanno interessato le aziende viticole, maidicole e castanicole e per favorirne il ripristino delle situazioni economiche e produttive preesistenti, il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, con proprio decreto, da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, determina gli interventi strutturali e di prevenzione, in riferimento ai limiti di spesa di seguito indicati per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009:

a) euro 10 milioni per l'attuazione di interventi di ripristino strutturale delle aziende viticole colpite da flavescenza dorata;

b) euro 8 milioni per l'attuazione di misure di prevenzione e di ripristino strutturale in favore delle aziende maidicole colpite da attacchi di diabrotica;

c) euro 6 milioni per l'attuazione di misure di prevenzione e di ripristino strutturale in favore delle aziende castanicole colpite da attacchi di *driocosmus kuriphylus*.».

Conseguentemente all'articolo 4, sopprimerlo;

all'articolo 6, comma 3, sostituire le parole: «260 milioni di euro» con le seguenti: «50 milioni di euro».

4.13

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

All'articolo 17, comma 1, sostituire le parole: «4.131 milioni di euro» con le seguenti: « 3.834 milioni di euro».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 4;

all'Elenco 1 di cui all'articolo 7, comma 1, la voce relativa all'autorizzazione di spesa di cui al capitolo 7446 (UPB 03.02.10.03).

4.14

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO

*Sopprimere l'articolo 4.**Conseguentemente, all'articolo 5, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«8-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2008, ai titolari di pensioni spetta l'integrazione al trattamento minimo, indipendentemente dal reddito del coniuge. Sono abrogate tutte le norme incompatibili con la presente disposizione».

*Conseguentemente, sopprimere il comma 4 dell'articolo 6.***4.15**

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI

*Sopprimere l'articolo.***4.16**

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO

*Sopprimere l'articolo.***4.17**

CICCANTI, FORTE

*Sopprimere l'articolo.***4.18**

CICCANTI, FORTE

Al comma 1 aggiungere il seguente periodo: «Limitatamente al Ministero dell'interno, per motivi di sicurezza interna ed internazionale, il limite di cui al presente comma non si applica anche per l'anno 2008».

4.19

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO

All'elenco 1, previsto dall'articolo 7, comma 1:

Codice UPB 03.02.03.09, Fondo unico per l'edilizia universitaria, Capitolo 7304, Denominazione CAP «Fondo da ripartire per l'edilizia universitaria»:

+ 5.000.000;

Codice UPB 03.01.2.09, Finanziamento ordinario università statali, Capitolo 1694, Denominazione CAP «Fondo per il finanziamento ordinario delle università, ecc.»:

+ 10.000.000;

Codice UPB 03.01.02.02, Borse di studio post-Iaurea, Capitolo 1686/2, Denominazione CAP «Borse di studio per la formazione di corsi di dottorato, ecc.»:

+ 10.000.000.

Conseguentemente all'articolo 4, comma 3, la somma di euro 217 milioni di euro è diminuita di 25.000.000 euro.

4.20

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

All'articolo 11 aggiungere il seguente comma:

«2-bis. Per sostenere il processo di internazionalizzazione del sistema universitario, nel quadro di accordi intergovernativi e interuniversitari di cooperazione culturale e scientifica, la somma stanziata ad integrazione di spesa, di cui all'elenco 1 previsto dall'articolo 7, comma 1, è aumentata di euro 10.000.000 destinati alla erogazione di borse di studio per laureati stranieri, finalizzate a concorrere, attraverso il potenziamento della dimensione internazionale, all'accrescimento della qualità del sistema formativo e di ricerca delle università italiane».

Conseguentemente all'articolo 4, comma 3, la somma di euro 217 milioni di euro è diminuita di 10.000.000 euro.

4.21

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Al comma 3, sostituire le parole: «217 milioni di euro» con le seguenti: «207 milioni di euro».

Conseguentemente, all'elenco 1, previsto dall'articolo 7, comma 1, codice UPB 03.01.02.02, Borse di studio post-laurea, Capitolo 1686/2, Denominazione CAP «Borse di studio per la formazione di corsi di dottorato, ecc.» sostituire le parole: «10.000.000» con le seguenti: «20.000.000».

4.22

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Al comma 3, le parole: «217 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «207 milioni di euro».

Conseguentemente, all'articolo 11 aggiungere il seguente comma:

«2-bis. Per sostenere il processo di internazionalizzazione del sistema universitario, nel quadro di accordi intergovernativi e interuniversitari di cooperazione culturale e scientifica, la somma stanziata ad integrazione di spesa, di cui all'elenco 1 previsto dall'articolo 7, comma 1, è aumentata di euro 10.000.000 destinati alla erogazione di borse di studio per laureati stranieri, finalizzate a concorrere, attraverso il potenziamento della dimensione internazionale, all'accrescimento della qualità del sistema formativo e di ricerca delle università italiane».

4.0.2

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI, SACCONI

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Misure di contrasto alla criminalità organizzata)

1. Per l'anno 2007 è autorizzata la spesa di 200 milioni di euro per le esigenze dell'Amministrazione della pubblica sicurezza finalizzate al rafforzamento degli strumenti di prevenzione e repressione dei gravi fenomeni di criminalità.

2. Il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, provvede, con apposito decreto, alla ripartizione delle risorse di cui al comma 1».

Conseguentemente, all'articolo 7, comma 1, elenco 1, rubrica: «Ministero dell'economia e delle finanze», alla seguente voce: «Legge n. 183/1987 – Fondo di rotazione per le politiche comunitarie diminuire di pari importo gli stanziamenti previsti.

4.0.1

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI, SACCONI

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

(Misure di contrasto alla criminalità organizzata)

1. Per l'anno 2007 è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per le esigenze dell'Amministrazione della pubblica sicurezza finalizzate al rafforzamento degli strumenti di prevenzione e repressione dei gravi fenomeni di criminalità.

2. Il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, provvede, con apposito decreto, alla ripartizione delle risorse di cui al comma 1».

Conseguentemente, all'articolo 7, comma 1, elenco 1, rubrica: «Ministero dell'economia e delle finanze», alla seguente voce: «Legge n. 183/1987 – Fondo di rotazione per le politiche comunitarie diminuire di pari importo gli stanziamenti previsti.

Art. 4-bis.

4-bis.1

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «100 milioni» con le seguenti: «130 milioni».

Conseguentemente:

Al medesimo articolo al comma 6 sostituire le parole: «260 milioni» con le seguenti: «230 milioni».

4-bis.2

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «100 milioni» con le seguenti: «130 milioni».

Conseguentemente:

All'elenco n. 1, di cui all'articolo 7, comma 1, inserire sostituire alla voce «Decreto-legge n. 142 del 1991, » UPB 03.02.10.03, cap. 7446, «80.000.000» con «50.000.000».

4-bis.3

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI, SACCONI

Al comma 2, sostituire le parole: «5 milioni» con le seguenti: «10 milioni».

Conseguentemente, all'articolo 6, sopprimere il comma 1.

4-bis.4

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI, SACCONI

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. All'articolo 1, comma 549, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "con specifica destinazione, rispettivamente, di 304 milioni di euro e di 805 milioni di euro per il personale delle Forze Armate e dei Corpi di Polizia" sono sostituite dalle seguenti: "con specifica destinazione, rispettivamente, di 805 milioni di euro e di 805 milioni di euro";

b) secondo periodo, le parole: "per l'anno 2007, la somma di 40 milioni di euro e a decorrere dall'anno 2008 la somma di 80 milioni di euro da destinare al trattamento accessorio del personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia" sono sostituite dalle seguenti: "per l'anno

2007, la somma di 200 milioni di euro e, a decorrere dall'anno 2008, la somma di 200 milioni di euro da destinare al trattamento accessorio del personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia".

2-ter. Le somme di cui all'articolo 3, comma 155, ultimo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sono incrementate di 250 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2008 per essere destinate ai provvedimenti normativi in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate».

Conseguentemente, all'articolo 17, comma 1, sostituire le parole: «4131 milioni di euro per l'anno 2007 e a 1504 milioni di euro» con le seguenti: «4.792 milioni di euro per l'anno 2007 e a 1.874 milioni di euro».

4-bis.5

AZZOLLINI, VEGAS, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI, SACCONI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Per far fronte alle esigenze connesse alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, per l'anno 2007, nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito un fondo da ripartire per le esigenze correnti di funzionamento dei servizi dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, con una dotazione, di 500 milioni di euro. Con decreti del Ministro dell'interno, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione del fondo tra le unità previsionali di base interessate del medesimo stato di previsione».

Conseguentemente all'articolo 17, comma 1, sostituire le parole: «4131 milioni di euro» con le seguenti: «4631 milioni di euro».

4-bis.0.1

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA, CURTO, BALBONI, FLUTTERO

*Dopo l'articolo 4-bis, inserire il seguente:***«Art. 4-ter.***(Misure di contrasto alla criminalità organizzata)*

1. Per l'anno 2007, è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per le esigenze dell'Amministrazione della pubblica sicurezza finalizzate al rafforzamento degli strumenti di prevenzione e repressione dei gravi fenomeni di criminalità che si verificano nelle città di Torino, Milano, Padova, Verona, Roma e Napoli.

2. Il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, provvede, con apposito decreto, alla ripartizione delle risorse di cui al comma 1».

Conseguentemente, all'articolo 6 comma 1, voce Ministero dell'economia e delle finanze, sostituire le parole: «239.000» con le seguenti: «68.300».

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 31 luglio 2007

112^a Seduta

Presidenza del Presidente

BENVENUTO

Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il vice ministro dell'economia e delle finanze Pinza, accompagnato dal dottor Sabatini, dirigente generale della Direzione sistema bancario e finanziario dello stesso dicastero.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BENVENUTO fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del vice ministro dell'economia e delle finanze Pinza, sull'attuazione della direttiva 2004/25/CE in materia di offerta pubblica di acquisto

Il presidente BENVENUTO introduce i temi oggetto dell'odierna audizione.

Il vice ministro PINZA illustra un documento scritto che consegna alla Commissione, soffermandosi sui riferimenti normativi inerenti alla di-

rettiva 2004/25/CE concernente le offerte pubbliche di acquisto e sul suo ambito di applicazione. A tal proposito illustra analiticamente i contenuti normativi della citata direttiva, con specifico riferimento ai profili di maggiore importanza osservando, in termini generali, che la direttiva presenta il rischio di una disomogeneità attuativa, frutto di una scelta dell'Unione europea di segno opposto rispetto alla direttiva sui servizi di investimento. Dà quindi conto dell'orientamento del Ministro a svolgere un'informativa al Consiglio dei ministri sulle modalità di attuazione della direttiva prima di aprire la consultazione pubblica sullo schema di decreto legislativo, in modo da poter sottoporre lo stesso alle Commissioni parlamentari nei primi giorni di settembre. Osserva inoltre che l'audizione odierna potrebbe servire da ausilio alla stessa Commissione per valutare le scelte che il Governo si appresta a compiere in tema di OPA. Svolge quindi una serie di considerazioni sull'offerta pubblica di acquisto obbligatoria nonché sulla disciplina relativa all'adozione di misure difensive successive alla promozione dell'offerta (cosiddetta *passivity rule*) e sulla neutralizzazione di alcune barriere tecniche preventive (cosiddetta *breakthrough rule*).

In riferimento alla disciplina sull'offerta pubblica di acquisto obbligatoria, illustra l'orientamento del Ministero favorevole al mantenimento del sistema vigente basato su una soglia predeterminata pari al 30 per cento dei titoli con diritto di voto, svolgendo altresì alcuni riferimenti ai modelli adottati in altri Paesi dell'Unione europea, quali il Regno Unito, la Germania, la Spagna e la Francia. Si sofferma poi sulla questione relativa al prezzo delle azioni oggetto dell'OPA, chiarendo che la scelta del Governo è quella di favorire il detentore delle azioni, facendo poi riferimento alle ipotesi alternative proposte circa l'individuazione della soglia cui riconnettere l'obbligo dell'offerta pubblica di acquisto.

Focalizza quindi l'attenzione sulla cosiddetta *passivity rule*, nella quale si compendia il divieto per la società di adottare misure difensive dopo la promozione dell'offerta: dopo aver richiamato le previsioni contenute nella direttiva (con specifico riguardo alla facoltà, prevista dall'articolo 12, per gli Stati membri, di rendere non obbligatoria tale regola), illustra l'orientamento del Ministero, favorevole al mantenimento del divieto in esame, salva l'autorizzazione prevista dall'articolo 104 del decreto legislativo n. 58 del 1998 (Testo unico in materia di intermediazione finanziaria). Dopo aver fatto cenno alle previsioni normative contenute negli ordinamenti giuridici di altri Paesi dell'Unione europea, si sofferma sulla definizione della *breakthrough rule*, con precipuo riferimento alla disciplina contenuta nella direttiva e all'ambito di applicazione in essa previsto. Osservato che nel contesto giuridico dello Stato italiano il principio in esame assume rilevanza soprattutto con riferimento ai patti parasociali, e non certamente per le azioni di risparmio, privilegiate o voto capitario, illustra l'orientamento del Ministero, finalizzato a mantenere in vita la facoltà di recesso senza preavviso da tali patti, al fine di aderire all'offerta pubblica di acquisto, di cui all'articolo 123, comma 3, del Testo unico in materia di intermediazione finanziaria - TUF.

Dopo aver analizzato il diritto potestativo dell'offerente di acquistare titoli residui dopo la conclusione dell'offerta (*squeeze-out*) e l'obbligo dell'offerente stesso di acquistare tali titoli dopo la conclusione dell'offerta su richiesta dei relativi possessori (*sell-out*), commenta le previsioni della direttiva in merito alla clausola di reciprocità, rilevando al riguardo che l'orientamento del Ministero è nel senso di preservare tale clausola, in modo da recepire il significato complessivo della normativa comunitaria, volta a indurre tutti gli Stati membri all'attuazione degli articoli 9 e 11 della direttiva, in materia, rispettivamente, di *passivity rule* e di *breakthrough rule*. Conclude la propria esposizione, facendo cenno all'operatività della clausola in questione e offrendo altresì taluni dati statistici concernenti le offerte pubbliche di acquisto e di scambio effettuate nel periodo compreso tra il 1999 e il 2006 (in proposito osserva che sono state soltanto nove quelle che possono considerarsi non concordate, al momento della presentazione dell'offerta, con l'emittente o con gli azionisti di riferimento).

Il presidente BENVENUTO chiede di conoscere i tempi e le modalità con le quali il Governo prevede di procedere all'attuazione della direttiva sull'offerta pubblica di acquisto.

Il vice ministro PINZA, offrendo alcune indicazioni di massima sul programma dei lavori del Governo, ribadisce che l'orientamento è quello di procedere all'attuazione della direttiva nel corso del mese di settembre, nella consapevolezza della necessità di rendere al più presto omogenee le varie legislazioni nazionali.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) osserva che dall'intervento del Vice ministro sembra potersi inferire un atteggiamento passivo da parte del Governo, nel senso della rinuncia a far valere in ambito comunitario anche ipotesi di modifica della disciplina sull'offerta pubblica di acquisto. Dopo che il vice ministro PINZA ha chiarito la posizione dell'Esecutivo al riguardo facendo riferimento all'ipotesi di rivedere la direttiva entro il 2011, lo stesso senatore EUFEMI (*UDC*) prosegue il proprio intervento, soffermandosi sulla problematica dei patti parasociali e rammentando al riguardo come su tale tema incida anche il disegno di legge di delega n. 1624, di iniziativa del senatore Zanda e di altri.

Svolge quindi una serie di articolate considerazioni sul tenore dell'orientamento espresso dal Governo in merito alla determinazione di una soglia prefissata per l'obbligo di offerta pubblica di acquisto, chiedendo come esso si concili con l'abrogazione della norma contenuta nella legge n. 262 del 2005, secondo la quale, in materia di detenzione di partecipazioni di controllo da parte delle fondazioni di origine bancaria, esse non possono esercitare il diritto di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie delle banche conferitarie, per le azioni eccedenti il 30 per cento del capitale sociale.

Sottolinea, infine, che le principali questioni in agenda concernono il recepimento della clausola di reciprocità, l'esigenza di conciliare la contendibilità delle imprese con la tutela degli azionisti di minoranza e la necessità di prevedere la creazione di un'unica autorità europea incaricata della vigilanza sulle offerte pubbliche di acquisto.

Rammentato che le Commissioni 2^a e 6^a riunite hanno già avviato l'esame del disegno di legge delega n. 1624, a prima firma del senatore Zanda, sulle cosiddette «scatole cinesi», il presidente BENVENUTO osserva che il sottosegretario Tononi è già intervenuto ad una seduta delle Commissioni riunite per illustrare gli orientamenti del Governo e che, d'intesa con il presidente Salvi, le Commissioni stesse intendono procedere allo svolgimento di una serie di audizioni sul provvedimento.

Nel concordare con l'orientamento delle Commissioni riunite, favorevole allo svolgimento di un ciclo di audizioni su una tematica di grande rilievo quale quella in discussione, il vice ministro PINZA esprime il convincimento che il Parlamento debba approfondire innanzitutto il tema del rapporto tra le partecipazioni nelle società e i diritti di voto, anche da un punto di vista di diritto comparato. Illustra poi le problematiche operative connesse con l'eventuale rimodulazione della soglia per l'OPA obbligatoria. Alla luce del crescente fenomeno delle concentrazioni transfrontaliere tra operatori economici, condivide il rilievo del senatore Eufemi riguardo all'opportunità di costituire un'autorità europea per la vigilanza sulle offerte pubbliche di acquisto.

Il presidente BENVENUTO dichiara chiusa la procedura informativa.

AFFARE ASSEGNATO

Relazione della Corte dei conti concernente l'indagine «Rapporti fisco-contribuenti: stato di attuazione dello statuto del contribuente e dell'obiettivo di ottimizzazione del servizio per i contribuenti utenti» (n. 171)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 giugno scorso.

La relatrice THALER AUSSERHOFER (*Aut*) presenta e illustra analiticamente una proposta di risoluzione pubblicata in allegato al resoconto dell'odierna seduta, richiamando gli approfondimenti compiuti dalla Commissione in sede d'esame dell'atto n. 171 e motivando compiutamente le proposte e le osservazioni contenute nella risoluzione stessa.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) esprime compiacimento per la circostanza che la proposta di risoluzione avanzata dalla relatrice recepisca numerosi rilievi emersi nel corso delle audizioni svolte, riprendendo quindi gli elementi di criticità messi in luce con riguardo allo Statuto dei diritti del contribuente. Tuttavia, in special modo per quanto riguarda le osserva-

zioni sugli studi di settore e sulle deroghe allo Statuto stesso, l'oratore osserva che esse gli appaiono non sufficientemente incisive ed efficaci, posto che esprimono le opinioni e i punti di vista della sola maggioranza.

Condivide comunque il tenore complessivo della proposta di risoluzione, il quale manifesta un giudizio indiscutibilmente negativo sulla politica fiscale del Governo. In ogni caso, ritiene il testo suscettibile di ulteriori miglioramenti, proponendo una serie di integrazioni: per quanto riguarda l'osservazione concernente l'ordine del giorno accolto dal Governo in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 262 del 2006, segnala alla relatrice l'opportunità di richiamare anche gli atti di indirizzo presentati dall'opposizione, di analogo tenore, mentre, in relazione al ruolo del Dipartimento per le politiche fiscali, esprime la convinzione che si debba inserire un riferimento all'autonomia della Guardia di finanza.

Per quanto attiene agli accertamenti di imposta e agli studi di settore, lamenta la mancanza, nella proposta di risoluzione della relatrice, di ogni riferimento al valore probatorio delle scritture contabili degli imprenditori e dei professionisti, mentre, su altro versante, esprime condivisione per l'osservazione riguardante il potenziamento dei garanti del contribuente, nella prospettiva, a suo giudizio da prevenire, di una vera e propria «cattura dell'autorità».

Manifesta inoltre la convinzione della necessità di privilegiare il principio del conflitto di interessi tra contribuenti al fine di promuovere l'adempimento spontaneo della prestazione tributaria e il recupero di un rapporto di buona fede e collaborazione con il fisco.

Lamentata l'assenza di riferimenti alle problematiche operative di alcuni uffici dell'Agenzia delle Dogane, concorda con l'osservazione secondo la quale occorre evitare che le circolari amministrative modifichino o stravolgano il senso delle disposizioni a cui fanno riferimento e sottopone alla relatrice l'esigenza di richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di adeguare i compensi degli intermediari fiscali.

Espressa condivisione per l'osservazione riguardante l'emanazione del codice di comportamento per il personale addetto alle verifiche tributarie (per il quale rievoca il proprio impegno politico), preannuncia il proprio atteggiamento favorevole rispetto alla proposta di risoluzione della relatrice, a condizione che essa tenga conto anche delle indicazioni testé formulate.

Nell'esprimere adesione a nome del proprio Gruppo alla proposta di risoluzione della relatrice, il senatore BARBOLINI (*Ulivo*) sottolinea il rilievo della prospettiva di un'ampia convergenza sui contenuti di essa, precisando tuttavia come, per il raggiungimento di tale fine, sia necessario evitare forzature e strumentalizzazioni da parte di entrambi gli schieramenti. In proposito, ritiene preferibile evitare giudizi di responsabilità politica sull'operato dei vari Esecutivi che si sono succeduti sin dall'entrata in vigore dello Statuto dei diritti del contribuente: la possibilità che la Commissione raggiunga un consenso diffuso sulla proposta di risoluzione della relatrice contribuirebbe infatti a rafforzare l'esigenza di una valorizzazione dello Statuto stesso.

Relativamente ai rilievi espressi dal senatore Eufemi riguardo alla necessità di introdurre il principio del conflitto di interessi in campo tributario, osserva che l'applicazione di tale modello può essere valutata con riferimento ad alcuni specifici settori, come quello del trattamento fiscale delle unità immobiliari ad uso abitativo e dei contratti di locazione.

Nell'esprimere apprezzamento per la proposta di risoluzione della relatrice, il senatore COSTA (FI) ritiene opportuno che nelle premesse del documento venga richiamato anche il complessivo dibattito parlamentare svolto dalla Commissione fin dall'avvio della legislatura in merito al livello di attuazione dello Statuto dei diritti del contribuente.

Manifesta quindi condivisione per l'osservazione sugli studi di settore, nella misura in cui essa tenda effettivamente a segnalare l'esigenza che, nell'attività di controllo, venga riconosciuto valore probatorio alle scritture contabili.

In relazione al potenziamento del garante del contribuente, esprime la convinzione che si debba intervenire anche dal lato delle previsioni concernenti le funzioni di tale organo, in modo da attribuire ad esso poteri più incisivi.

Convenendo con le considerazioni svolte dal senatore Eufemi riguardo alla necessità di un adeguamento dei compensi per gli intermediari fiscali, nella prospettiva di una maggiore tutela dei contribuenti, apprezza le osservazioni volte a rafforzare il rispetto e la cogenza delle norme contenute nello Statuto, in particolare per quel che concerne il principio di irretroattività delle norme tributarie, nella misura in cui esse siano finalizzate a sollecitare l'introduzione di più efficaci meccanismi sanzionatori.

Dopo aver ricordato che si procederà alla votazione della proposta di risoluzione nella seduta convocata per le ore 15 di domani, il presidente BENVENUTO, pur prendendo atto delle difformità di opinioni sulla politica fiscale del Governo, sottolinea l'importanza della prospettiva di un ampio consenso sulla necessità di una piena e completa attuazione dello Statuto: tale circostanza infatti contribuirebbe a rafforzare il valore dell'atto di indirizzo. Evidenziato il rilievo della proposta avanzata dal senatore Eufemi in merito al conflitto di interessi tra contribuenti, ritenendo tuttavia opportuno che la Commissione vi dedichi un'analisi approfondita in altra sede, concorda con i rilievi espressi, rispettivamente, dal senatore Costa, riguardo, da un lato, all'esigenza di dar conto anche dell'esperienza maturata dalla Commissione nell'attuale legislatura e, dall'altro, di salvaguardare il valore probatorio delle scritture contabili dei contribuenti ai quali si riferiscono gli studi di settore, e dal senatore Eufemi in merito alla autonomia della Guardia di finanza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO N. 171

La 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato della Repubblica, a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare assegnato relativo alla Relazione della Corte dei conti concernente l'indagine «Rapporti fisco-contribuenti: stato di attuazione dello statuto del contribuente e dell'obiettivo di ottimizzazione del servizio per i contribuenti utenti» (n. 171);

Premesse

La Commissione valuta positivamente l'opera di analisi e ricostruzione compiuta dalla Corte dei conti nella relazione, che ha consentito un'ampia e approfondita disamina delle numerose questioni correlate al rapporto tra fisco e contribuenti e allo stato di attuazione dello statuto del contribuente.

Rileva altresì che il dato più significativo, emerso dalla relazione, è che i principi contenuti nello statuto dei diritti del contribuente sono stati molto spesso disattesi tanto dal legislatore quanto dai governi che si sono succeduti sin dall'entrata in vigore della legge.

Inoltre le audizioni svolte – Garanti del contribuente, Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria, Consiglio Nazionale dei dottori commercialisti, Consiglio Nazionale dei ragionieri e dei periti commerciali, Corte dei Conti, Associazione nazionale tributaristi – LAPET, Istituto nazionale tributaristi – INT, Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro e Sindacato nazionale ragionieri commercialisti – hanno fornito, in un clima di fattiva collaborazione, un'ampia ed articolata documentazione, dalla quale emerge con chiarezza che una completa attuazione dei principi contenuti nello statuto del contribuente tarda a trovare riscontro nei comportamenti effettivi, sia da parte del legislatore, a causa delle numerose modifiche alla normativa tributaria che non tengono conto delle prescrizioni recate dalla legge n. 212 del 2000, sia da parte dell'Amministrazione finanziaria per il verificarsi di talune situazioni di disservizi.

La Commissione sottolinea altresì di aver concentrato la propria attenzione, sin dall'avvio del dibattito parlamentare nell'attuale legislatura, sul rilievo politico e sul valore di civiltà giuridica della piena osservanza e attuazione dello statuto del contribuente.

Tale impegno ha infatti trovato riscontro, in primo luogo, nella presentazione, in sede di esame del disegno di legge di conversione (atto Senato n. 1132), del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante dispo-

zioni urgenti in materia tributaria e finanziaria, dell'ordine del giorno 0/1132/2000/5^a e 6^a (testo 2), accolto dal Governo e volto a impegnarlo:

– ad adottare provvedimenti normativi in materia tributaria e fiscale che prevedessero il pieno rispetto dei contenuti dello Statuto del contribuente;

– a prevedere la possibilità che gli effetti delle nuove disposizioni contenute nei decreti-legge, qualora avessero riguardato appesantimenti di obblighi burocratici a carico dei contribuenti, decorressero almeno dal giorno successivo a quello della pubblicazione del provvedimento in *Gazzetta Ufficiale*;

– a fare in modo che non fossero più previste, in provvedimenti legislativi futuri, norme fiscali retroattive in violazione dei principi sanciti dallo statuto del contribuente;

– a costituire la Consulta degli intermediari fiscali per realizzare forme di collaborazione per un'applicazione della normativa fiscale coerente con lo statuto del contribuente;

– a salvaguardare i principi dello statuto nel senso che i rapporti tra contribuenti ed Amministrazione finanziaria fossero sempre improntati alla collaborazione e alla buona fede e che i provvedimenti di attivazione dell'autotutela emanati dal Garante fossero da intendersi finali.

Tale orientamento ha ricevuto ulteriore riconoscimento con l'approvazione da parte della Commissione, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato relativo all'atto di indirizzo concernente gli sviluppi della politica fiscale, le linee generali e gli obiettivi della gestione tributaria, le grandezze finanziarie e le altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle Agenzie fiscali per il periodo 2007-2009 (*Doc. CII n. 1*), della risoluzione presentata dal relatore (*Doc. XXIV n. 4*).

In tale ambito, la Commissione reputa opportuno richiamare anche la mozione n. 1-00114, sulla politica fiscale, approvata dal Senato il 26 giugno 2007, volta a impegnare il Governo a:

– migliorare il rapporto di fiducia tra cittadini e amministrazione finanziaria attraverso la predisposizione di un sistema fiscale improntato al riconoscimento dei diritti del contribuente e costituito da regole più semplici e certe;

– a garantire uno scrupoloso rispetto dello statuto del contribuente, rafforzando gli strumenti di consultazione preventiva con le associazioni di categoria e le organizzazioni rappresentative degli intermediari finanziari.

La Commissione sottolinea, quindi, che la giurisprudenza della Corte di Cassazione (sentenze n. 17576 del 10 dicembre 2002, n. 7080 del 14 aprile 2004, n. 9407 del 6 maggio 2005, n. 21513 del 6 ottobre 2006) ha riconosciuto alle disposizioni dello statuto una «valenza superiore nell'ambito della legislazione tributaria, con una funzione di orientamento ermeneutico e applicativo vincolante nell'interpretazione del diritto».

L'attività legislativa

Per quanto riguarda la produzione legislativa, la Commissione rileva che le principali difficoltà di attuazione dello statuto sono da porre in correlazione anche con il fenomeno della cosiddetta «pressione legislativa», rappresentata dalla notevole quantità di norme che disciplinano la materia tributaria (molte delle quali sono precedenti all'entrata in vigore della legge n. 212 del 2000), dal susseguirsi, a breve distanza di tempo, di norme di modifica, dalla contraddittorietà tra le previsioni che riguardano la stessa materia, dall'inserimento di norme tributarie in provvedimenti disciplinanti altre materie e dalla scarsità di meccanismi di coordinamento e semplificazione.

In particolare osserva, quanto all'efficacia temporale delle norme tributarie, che la loro irretroattività, giusta la previsione dell'articolo 3 dello statuto, costituisce principio generale del sistema tributario, come affermato dalla Corte di Cassazione, ad esempio, nelle sentenze n. 8415 del 13 giugno 2002 e n. 5015 del 2 aprile 2003.

Si riscontra tuttavia nella prassi legislativa, fin dall'entrata in vigore della legge n. 212 del 2000, la presenza e la frequenza di numerose e significative deroghe (esplicite o implicite) allo statuto, per quanto riguarda, rispettivamente:

- il principio di eccezionalità di norme interpretative in materia tributaria (come accaduto, ad esempio, per la nozione di area fabbricabile ai fini tributari di cui all'articolo 36, comma 2, del decreto-legge n. 223 del 2006);

- il principio di irretroattività delle norme tributarie (come nei casi, in via esemplificativa, dell'aggiornamento dei redditi dominicali agricoli o delle limitazioni alla deducibilità dei costi per le autovetture aziendali);

- il divieto di proroga dei termini di prescrizione e di decadenza per gli accertamenti d'imposta (si veda, per esempio, la proroga dei termini per la liquidazione e l'accertamento dell'imposta comunale sugli immobili);

- il principio di chiarezza e trasparenza delle disposizioni tributarie quanto alle modalità di redazione degli enunciati normativi.

Su tale specifico versante, emerge, in particolare, l'opportunità di richiamare la deroga espressamente sancita dall'articolo 10 della legge n. 289 del 2002 (finanziaria per il 2003), secondo il quale, per i contribuenti che non si avvalgono delle disposizioni che riguardano, rispettivamente, il concordato per i lavoratori autonomi e le imprese, la dichiarazione integrativa semplice (volta a sanare anche i redditi soggetti a tassazione separata e i redditi esteri) e il condono tombale, in deroga al generale divieto di proroga dei termini di prescrizione per gli accertamenti d'imposta (di cui all'articolo 3, comma 3, dello statuto), i termini previsti, rispettivamente, per l'accertamento delle imposte sui redditi e per l'accertamento dell'IVA sono stati prorogati di due anni.

L'attività dell'Amministrazione finanziaria

In relazione al comportamento dell'Amministrazione finanziaria, la Commissione valuta con favore la varietà e la diffusione, da un lato, delle fonti informative messe a disposizione dei contribuenti (al fine di superare la sostanziale «asimmetria informativa» che ancora caratterizza i rapporti tra questi e l'autorità amministrativa) e, dall'altro, il buon funzionamento dell'istituto dell'interpello, con positive ricadute sull'andamento gestionale dell'Amministrazione finanziaria, in termini di efficienza, di riduzione dei costi e di minore contenzioso.

Sempre con specifico riferimento all'azione amministrativa in campo tributario, pone in luce il fatto che permangono numerose questioni in ordine alle modalità di svolgimento, alla tempistica e alla durata delle verifiche fiscali, come testimoniano i numerosi casi giurisprudenziali, con l'inattuazione, peraltro, della previsione dello statuto sull'adozione di un codice di comportamento.

Rileva inoltre una situazione di persistente ritardo nell'emanazione dei provvedimenti di attuazione in materia fiscale (ad esempio, di regolamenti e circolari amministrative): tale circostanza si traduce, infatti, in un ulteriore elemento di disagio per i contribuenti in presenza di adempimenti fiscali caratterizzati, molto frequentemente, da notevole complessità tecnica e operativa.

Evidenzia altresì alcuni elementi di criticità con riguardo all'organizzazione e al funzionamento del Garante del contribuente, relativamente alla natura non sufficientemente definita dei poteri ad esso attribuiti (anche con riguardo alla modifica del Titolo V della Costituzione e all'attuazione del federalismo fiscale), alla composizione dell'organo e ai rapporti con gli enti locali dotati di autonomia impositiva.

Rileva, con riferimento all'istituto della compensazione, che non risultano ancora emanati i provvedimenti di attuazione previsti dallo statuto, mentre persistono difficoltà pratiche e operative nell'attività collegata ai rimborsi fiscali, in presenza di ritardi nella loro erogazione nonché di un cospicuo *stock* di crediti da rimborsare.

In merito al fenomeno degli errori nell'emissione di cartelle esattoriali, comunicazioni e avvisi di accertamento (le cosiddette «cartelle pazze»), osserva che permane l'incidenza di tali disfunzioni nei rapporti con i contribuenti per la presenza di molteplici enti impositori ed esattori e per il mancato aggiornamento automatico dell'anagrafe tributaria, dovuto al suo mancato collegamento con le anagrafi dei Comuni.

La Commissione ritiene che, per la coerenza e l'efficienza dell'azione complessiva dell'Amministrazione finanziaria nel perseguimento degli obiettivi di politica fiscale, fissati da Parlamento e Governo, è indispensabile, per l'esercizio da parte del Ministro dell'economia e delle finanze del suo essenziale ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti delle Agenzie fiscali e della Guardia di finanza, il supporto del Dipartimento per le politiche fiscali, che va pertanto adeguato, quanto a profes-

sionalità e risorse, alla crescente funzione strategica del sistema fiscale tra gli strumenti di politica economica.

Considerazioni conclusive

La Commissione sottolinea che con lo statuto del contribuente occorre dare attuazione ai principi costituzionali di eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, di riserva di legge in materia di prestazioni patrimoniali, di capacità contributiva e progressività del sistema tributario e di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione.

Tanto considerato la Commissione enuncia i seguenti obiettivi programmatici.

Vincoli per il legislatore

Occorre:

1) migliorare il rapporto di collaborazione e buona fede tra contribuente e Amministrazione finanziaria attraverso uno scrupoloso rispetto delle prescrizioni dello statuto, rafforzando altresì l'osservanza dei principi in esso contenuti mediante meccanismi più efficaci;

2) rendere, da un lato, più esplicita la coerenza, dal punto di vista giuridico-formale, del rispetto delle previsioni contenute nello statuto, in quanto precetti aventi valore di principi generali della legislazione tributaria, e dall'altro, dare certezza di diritto al contribuente mediante uno scrupoloso rispetto dello statuto, in particolare con la non retroattività delle norme tributarie, con la decorrenza dell'applicazione delle nuove norme tributarie dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di approvazione delle stesse, con la previsione che i nuovi adempimenti tributari decorrano almeno dopo 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge che li prevede, con la limitazione al ricorso all'interpretazione autentica, con il divieto di proroga dei termini nei casi di prescrizioni e di decadenze degli accertamenti tributari, e con la limitazione del fenomeno della proliferazione di modifiche alle disposizioni tributarie;

3) imporre, nell'ambito dell'attuazione del federalismo fiscale, il rispetto, nell'istituzione, nella disciplina e nell'applicazione dei tributi a qualsiasi livello, dei principi contenuti nello statuto dei diritti del contribuente, ribadendone il valore di principi fondamentali di coordinamento del sistema tributario;

4) perseguire altresì un organico e razionale disegno di riordino e semplificazione della normativa, con la necessità di introdurre una legislazione tributaria di carattere generale, che possa concretizzarsi in un unico codice delle norme fiscali che riunisca e disciplini, in modo organico, i diversi testi normativi, regolando gli istituti comuni ai vari tributi, nella consapevolezza di dover tutelare le aspettative del cittadino e degli operatori economici;

5) redigere norme chiare e trasparenti nel senso che i richiami ad altre disposizioni contenute nei provvedimenti normativi in materia tributaria si devono operare indicando anche il contenuto sintetico della disposizione alla quale si fa rinvio, evitando al contempo una eccessiva presenza di commi in uno stesso articolo;

6) garantire ai contribuenti tempi più congrui per prendere visione e cognizione delle nuove norme;

7) riprendere il processo di riforma della giustizia tributaria per garantire la piena terzietà del giudice, a maggior tutela del contribuente oltre che degli interessi erariali, attraverso la completa professionalizzazione della funzione che potrà risultare fattibile solo con la drastica riduzione del contenzioso, a sua volta da ottenersi con una estensiva applicazione degli istituti alternativi (autotutela, accertamento con adesione, ecc.), oltre che con l'effettiva e convinta applicazione dello statuto dei diritti del contribuente.

Impegni per il Governo

Occorre:

1) provvedere quanto prima all'emanazione dei provvedimenti di attuazione previsti dall'articolo 8 dello statuto del contribuente, sull'istituto della compensazione;

2) procedere al ripristino della delega contenuta nell'articolo 16 dello statuto per il coordinamento normativo della legislazione tributaria vigente con i principi dello statuto;

3) potenziare l'autonomia del Garante del contribuente, svincolandone gli uffici da qualsiasi forma di collegamento funzionale ed economico con l'Agenzia delle entrate, definendone meglio i poteri di sollecitazione in ordine all'attivazione delle procedure di autotutela nei confronti di qualsiasi atto avente natura tributaria, estendendone la competenza per materia anche ai tributi locali, prevedendo l'istituzione di un organo di coordinamento a livello nazionale e prevedendo infine l'obbligo per gli uffici tributari di fornire al Garante motivate risposte entro un termine prefissato nonché la preservazione dei poteri connessi agli eventuali profili disciplinari.

Obblighi per l'Amministrazione finanziaria

È necessario:

1) preservare la natura presuntiva degli studi di settore, il principio della loro revisione basata su analisi condotte insieme con le categorie e l'efficacia probatoria tale da attribuire sempre all'Amministrazione finanziaria l'onere della prova, in continuità con quanto già espresso dal Parlamento su tale tematica;

2) improntare l'azione di contrasto all'evasione fiscale a una strategia volta a promuovere l'adempimento spontaneo della prestazione tributaria (c.d. *tax compliance*), non solo con la deterrenza, ma anche con la semplificazione degli adempimenti e la puntuale e convinta applicazione dello statuto dei diritti del contribuente;

3) rendere permanenti gli strumenti di consultazione preventiva con le associazioni di categoria e le organizzazioni rappresentative degli intermediari fiscali e migliorare il contraddittorio tra i contribuenti e gli uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate, nella prospettiva di introdurre una cultura della consulenza e della collaborazione tra l'amministrazione finanziaria e i contribuenti e l'estensione dell'attività di tutoraggio a favore dei contribuenti che ne facciano richiesta;

4) rivedere la tempistica delle dichiarazioni dei redditi, assicurando tuttavia che tali modifiche siano assunte con congruo anticipo rispetto agli adempimenti previsti a carico dei contribuenti, con l'obiettivo di semplificare le procedure e di attuare una razionalizzazione degli adempimenti riferiti unicamente all'anno di imposta in corso successivamente alla data di entrata in vigore della legge di modifica, salvo misure a favore dei contribuenti;

5) colpire con decisione, introducendo all'uopo un efficace apparato sanzionatorio, la prassi amministrativa consistente nell'emanazione di circolari o di comunicati stampa anticipatori di innovazioni normative che prevedano nuovi obblighi formali e strumentali per i contribuenti, imponendone agli stessi l'esecuzione in tempi assolutamente non congrui, in tal modo ledendo il principio di collaborazione e buona fede;

6) ispirare, nell'ambito del sistema di riscossione delle imposte, l'adozione della misura del fermo amministrativo da parte dei concessionari, nei casi di inadempimento dell'obbligazione tributaria, al principio per cui il ricorso a tale strumento deve risultare ragionevole e proporzionato rispetto all'entità del credito da riscuotere;

7) operare fattivamente sul fronte del potenziamento delle infrastrutture informative e tecnologiche in modo da limitare, mediante il ricorso alle banche dati fiscali, l'evenienza di disservizi quali le «cartelle pazze» e le errate notifiche;

8) emanare circolari applicative o esplicative in tempi rapidi (almeno entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge) che non modifichino o stravolgano il senso e la portata delle disposizioni normative a cui si riferiscono;

9) coordinare ed uniformare le modalità di recupero dei tributi e dei contributi da parte dello Stato, delle regioni e dei comuni e rendere le operazioni più trasparenti;

10) predisporre adeguati percorsi di formazione e aggiornamento professionale per il personale della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle entrate, assicurando al contempo una distribuzione più razionale ed efficiente delle loro dotazioni organiche sull'intero territorio nazionale;

11) costituire la Consulta degli intermediari fiscali, al fine di predisporre uno strumento di studio e approfondimento per valutare con ca-

denza periodica e in via preventiva le problematiche concernenti l'elaborazione della normativa fiscale;

12) provvedere, in attuazione dell'articolo 15 dello statuto del contribuente, all'emanazione di un codice di comportamento che regoli le attività del personale addetto alle verifiche tributarie, aggiornandolo eventualmente anche in base alle segnalazioni delle disfunzioni operate annualmente dal Garante del contribuente.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 31 luglio 2007

111^a Seduta

Presidenza della Presidente

Vittoria FRANCO

Intervengono il vice ministro della pubblica istruzione Mariangela Bastico e il sottosegretario di Stato per la salute Patta.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1739) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 26 luglio scorso, nel corso della quale – ricorda la PRESIDENTE – si era svolta la relazione introduttiva. Dichiara indi aperta la discussione generale.

La senatrice CAPELLI (RC-SE), nel preannunciare l'orientamento favorevole del suo Gruppo, osserva che il provvedimento è teso ad apportare miglioramenti a fronte di criticità già manifestate in occasione dell'esame della legge finanziaria.

Rileva quindi che – seppur parzialmente – le soluzioni prospettate sono orientate a restituire centralità ai settori di competenza della Commissione.

Evidenzia altresì che permane il dibattito tra coloro i quali sostengono l'opportunità di privilegiare il risanamento dei conti pubblici e la riduzione del debito, e coloro i quali giudicano prioritario assicurare un giusto risarcimento alle categorie sociali maggiormente danneggiate da politiche di stampo liberista. Tale discussione caratterizza infatti a suo avviso il dibattito non solo italiano ma anche mondiale relativamente al rapporto tra l'economia e le concrete situazioni di ciascun individuo.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*), pur apprezzando gli sforzi compiuti dalla relatrice per enfatizzare la positività delle misure previste, ritiene che esse restituiscano solo in parte le risorse decurtate in precedenza.

Con riferimento all'utilizzo dell'*extra*-gettito, sottolinea l'opportunità di destinarlo al pagamento del debito pubblico, tanto più che esso sembra aumentare in conseguenza del decreto-legge in esame. Quest'ultimo non è peraltro a suo giudizio in grado di ripristinare una situazione economica adeguata rispetto ai pesanti tagli gravanti su ciascun Dicastero. In particolare puntualizza che la gran parte delle risorse relative ai comparti della scuola e dell'università sono destinate a corrispondere gli stipendi.

Le scelte sottese all'utilizzo delle maggiori entrate risultano quindi a suo avviso non lungimiranti, atteso che non è stato affrontato il nodo relativo al pagamento degli interessi – peraltro costantemente in crescita – sul debito pubblico, a vantaggio di misure che danno risposte solo parziali rispetto alle richieste di ogni Ministero.

Preannuncia pertanto l'orientamento negativo da parte del suo Gruppo.

La senatrice PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*) osserva anzitutto che il provvedimento in esame rappresenta un importante momento di svolta nell'azione del Governo. A fronte della esigenza di stabilizzazione dei conti pubblici, che ha comportato pesanti tagli e contrazione degli investimenti a svantaggio di situazioni particolarmente critiche, si registra infatti una positiva risposta alle emergenze sociali, a suo avviso non più procrastinabili. Ciò è dovuto peraltro al buon andamento della finanza pubblica che consente un'azione celere e necessaria per la quale ritiene quindi legittimo il ricorso al decreto-legge.

Nel manifestare sin da ora un atteggiamento positivo a nome del suo Gruppo, plaude altresì alle scelte operate in relazione all'innalzamento delle pensioni minime.

Con riferimento agli ambiti di competenza della Commissione, giudica con favore gli investimenti complessivi sul terreno della conoscenza, che dimostrano una inversione di tendenza in merito al ruolo e alla funzione dei settori del sapere.

Evidenzia inoltre che, in attesa dell'approvazione definitiva del disegno di legge sugli enti di ricerca, il Governo ha ripristinato 112 milioni di euro per il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca. Rimarca poi l'esigenza di predisporre rapidamente il bando per i progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN).

Relativamente all'università, esprime compiacimento per l'attenzione che l'Esecutivo ha riservato alla posizione critica manifestata dal Parlamento in ordine alla riduzione degli stanziamenti per l'edilizia universitaria, per la quale il provvedimento in esame destina maggiori risorse analogamente a quanto avviene per il Fondo di funzionamento ordinario (FFO) e per le borse di studio *post-lauream*.

Analoga soddisfazione ella esprime in merito al comparto scuola, peraltro non gravato dalle disposizioni dell'articolo 1, comma 507, della

legge finanziaria per il 2007, per il quale il provvedimento stanziava risorse aggiuntive in favore delle supplenze brevi, affrontando in tal modo una inaccettabile situazione di ritardo nel pagamento degli stipendi dei precari. In particolare auspica che anche attraverso l'approvazione del disegno di legge n. 2272-ter in corso d'esame presso la Camera dei deputati, possano essere risolte le questioni strutturali.

Dopo aver giudicato con favore la integrazione del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), come annunciato nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), rileva con rammarico che sono stati fra l'altro resi disponibili circa 15 milioni di euro per scuole e università private, auspicando che il parere stigmatizzi con disappunto tale scelta.

Avviandosi alla conclusione, reputa il provvedimento in esame necessario per il rilancio dei settori strategici della conoscenza e del sapere, augurandosi che la maggioranza possa ritrovare la sua unità anche con riferimento al comparto previdenziale, al di là delle attuali rigidità.

Il senatore MARCONI (*UDC*) ritiene preliminarmente che il disegno di legge in esame costituisca una operazione in perfetto stile «doroteo» finalizzata ad accontentare – seppur non in forma piena – tutte le diverse richieste provenienti dalla maggioranza, evitando comunque di effettuare una scelta di carattere propriamente politico. Ciò dimostra a suo avviso l'assenza di una linea politica forte da parte dell'Esecutivo, costretto ad agire attraverso interventi correttivi senza tuttavia affrontare i nodi strutturali.

Il provvedimento, a suo giudizio, se da un lato rappresenta un ottimo risultato politico in termini di gestione del potere, dall'altro costituisce un pessimo esempio dal punto di vista amministrativo, atteso che i maggiori introiti avrebbero potuto essere più utilmente destinati al pagamento del debito pubblico, attualmente pari a circa 1.605 miliardi di euro.

Nel sottolineare l'opportunità di utilizzare le risorse per obiettivi di carattere generale, puntualizza di non essere contrario ai singoli interventi previsti, ma deplora l'attenuarsi del rigore annunciato in occasione della manovra finanziaria a favore di scelte mirate e particolaristiche. Denuncia pertanto la mancanza di una visione di insieme dell'Esecutivo testimoniata da un maggiore risalto dedicato alle spese di parte corrente rispetto a quelle per investimenti.

Dopo aver ribadito l'esigenza di provvedere al pagamento dei debiti, ravvisa un'assenza di slancio analoga a quella registrata nel DPEF, quale conseguenza dell'eterogeneità della maggioranza, dominata da interessi di parte.

Stigmatizza quindi le lacune concernenti gli indirizzi di finanza pubblica, rispetto alle pressanti esigenze di carattere generale, tra le quali rimarca la riduzione del debito pubblico, e ritiene che le scelte sottese all'utilizzo dell'*extra-gettito* siano state motivate dalla necessità di far fronte alle difficoltà politiche dell'Esecutivo.

Il senatore MAURO (FI) osserva innanzitutto che, per cogliere il senso delle misure relative agli ambiti di competenza della Commissione, sia necessario un confronto con gli obiettivi generali del provvedimento, tanto più che in termini assoluti gli incrementi di risorse registrano usualmente consensi unanimi rispetto ai quali sarebbe paradossale esprimere un giudizio negativo.

Puntualizza infatti che, mentre da un lato si effettuano tagli cospicui di risorse, dall'altro si restituiscono parzialmente i finanziamenti decurtati, con un effetto di sostanziale pareggio senza tuttavia ripristinare il livello iniziale degli stanziamenti. Tale operazione, in assenza di un raffronto con le misure riguardanti tutti i settori, non consente un dibattito su un progetto di ampio respiro ponendo quindi una inevitabile questione politica.

Deplora inoltre l'impiego dell'*extra-gettito* per spese di carattere improduttivo, che denotano la confusione sottesa alle scelte operate attraverso il provvedimento. Quest'ultimo del resto non possiede i requisiti della sintonia tra le parti, della coerenza e della strategia, in grado di attribuirgli un comune principio ispiratore.

Considerato che il maggior gettito tributario è una conseguenza degli sforzi dei cittadini e del tessuto economico, stigmatizza l'assenza di un indirizzo strategico finalizzato ad amministrare efficacemente le risorse e lamenta l'approccio minimalista della relazione introduttiva, che a suo avviso non propone una adeguata chiave di lettura.

Ritiene infatti poco dignitoso per il Parlamento accondiscendere ad un parere favorevole sulla base di motivazioni eccessivamente stringate, sottolineando l'esigenza di inquadrare il provvedimento in un contesto più generale anche alla luce delle dichiarazioni che renderà il rappresentante del Governo in Commissione.

Soffermandosi sull'edilizia universitaria, sollecita la trasmissione di dati relativi allo stato di attuazione delle norme relative ai settori scolastico e universitario, atteso che per affrontarne le problematiche è necessario disporre di una idonea documentazione.

Dichiara altresì che l'opposizione non intende più concedere ulteriore credito all'Esecutivo, considerata l'assenza di misure in grado di sostenere i comparti di pertinenza della Commissione. Analoga sfiducia è riscontrabile a suo giudizio anche nelle forze politiche della maggioranza, alcune delle quali, tacendo sulle scelte effettuate dal Governo, avallano decisioni che ne smentiscono i rispettivi *curricula* politici, a testimonianza di una doppia morale.

Nel ribadire un convinto orientamento negativo sul provvedimento deplora la mancanza di responsabilità dell'Esecutivo rispetto alle promesse in ordine alla formazione e alla ricerca. Sollecita quindi la relatrice a riconoscere, nello schema di parere, l'insufficienza delle misure disposte e a riaffermare la centralità dei settori della conoscenza, evitando di enfatizzare le scelte effettuate.

Rimarca conclusivamente l'inadempienza della compagine governativa rispetto agli impegni assunti con i cittadini.

Concluso il dibattito agli intervenuti replica la relatrice CARLONI (*Ulivo*), la quale rinnova la propria soddisfazione per le scelte di politica economica del Governo che consentono di liberare risorse nella direzione indicata dal programma dell'Unione. Nega quindi che si tratti di una elargizione «dorotea», volta ad accontentare una pluralità indistinta di soggetti, rivendicando al contrario il pieno rispetto del patto stipulato dalla coalizione di Governo con gli elettori. Ciò si pone del resto in linea con tutto l'operato dell'Esecutivo, che sta portando avanti con coerenza la propria linea, anche a costo di impopolarità.

Quanto all'accusa di aver solo reintegrato fondi in precedenza accantonati, senza alcun nuovo investimento, ella pone in luce il caso dell'edilizia universitaria con riferimento al quale il provvedimento in esame non solo sblocca risorse vincolate, ma destina anche stanziamenti freschi.

Illustra quindi uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto, con il quale si sollecita peraltro il Governo a disaccantonare totalmente anche i contributi alle università e agli istituti superiori non statali legalmente riconosciuti, nonché il Fondo ordinario per gli enti di ricerca, per ora resi disponibili solo in parte. Pur comprendendo le legittime ragioni dell'opposizione, ne raccomanda conclusivamente l'approvazione, giudicando il decreto-legge n. 81 assai positivo nel suo complesso e coerente con l'impostazione finora seguita dalla Commissione.

Agli intervenuti replica altresì il vice ministro Mariangela BASTICO la quale, nel rinviare ad altre sedi un più ampio confronto di merito sui temi di pertinenza della Commissione, sottolinea come il provvedimento in esame contenga limitate misure urgenti che, nei settori della formazione e della cultura, hanno effetti assolutamente positivi.

In particolare, rammenta che l'Italia è in notevole ritardo sull'edilizia universitaria ed in tal senso vanno accolti con favore gli interventi di recupero disposti, tali da ampliare la capacità di accoglienza degli atenei e favorire l'eccellenza, in un'ottica di internazionalizzazione.

Quanto alla scuola, i 180 milioni di euro destinati alle supplenze brevi rappresentano una misura necessaria per ripianare completamente la situazione debitoria relativa all'anno scolastico 2006-2007. Resta invece il debito maturato nel periodo 2002-2005, pari a 1,033 miliardi di euro, che occorrerà risanare sollecitamente.

Dal 1° settembre alla fine dell'anno, le scuole riceveranno dunque 1 miliardo di euro, pari al 33 per cento del capitolo istituito dall'ultima legge finanziaria per le supplenze e il funzionamento corrente, ricevendo così piena copertura delle relative spese.

Né va dimenticato che il decreto-legge sblocca altresì le risorse destinate al Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche e quello per le scuole non statali.

Per dichiarazione di voto contrario sullo schema di parere illustrato dalla relatrice, interviene il senatore MARCONI (*UDC*), il quale lamenta

che non sia stata colta l'occasione per compiere una reale svolta di politica economica ed affrontare i nodi che hanno determinato un sensibile aumento di spesa, al di là delle previsioni, come ad esempio la riarticolazione degli ordinamenti universitari sul modulo «3+2».

Ribadisce quindi che il decreto-legge configura sostanzialmente una ripartizione «dorotea» delle maggiori risorse disponibili, mentre a suo avviso – a fronte di un debito pubblico pari a 1.605 miliardi – si sarebbe dovuto trovare il coraggio di applicare una logica assolutamente diversa, dando priorità al risanamento. In questo caso, l'Esecutivo avrebbe trovato il pieno assenso dell'opposizione, che avrebbe reso inutile l'ennesimo ricorso alla questione di fiducia.

Limitati interventi di gestione ordinaria non risolvono invece, a suo giudizio, i problemi di fondo del Paese.

Anche il senatore VALDITARA (AN) preannuncia un convinto voto contrario, lamentando l'assenza di una svolta innovativa e degli asseriti investimenti in formazione e ricerca.

Per quanto riguarda l'università, restano infatti accantonati ben due terzi dei fondi vincolati dall'ultima legge finanziaria, mantenendo indisponibili per gli atenei stanziamenti vitali.

Passando all'edilizia universitaria, giudica irrisoria la destinazione di appena 5 milioni di euro per il 2008, nonostante i pesanti tagli subiti dal settore in passato.

Anche con riferimento all'eliminazione delle riduzioni sui consumi intermedi disposte dal «decreto Bersani», sottolinea che la misura ha valenza solo per il 2007, mentre per il 2008 il problema si riproporrà nuovamente.

Deplora pertanto questo insieme di misure-tampone, con le quali il Governo ha dimostrato di non saper approfittare del massiccio lascito del precedente Esecutivo di Centro-destra. In particolare, suscita delusione la scelta di disperdere in mille rivoli un «tesoretto» consistente, nonostante le promesse elettorali di grandi investimenti in scuola, università e ricerca che pure facevano affidamento su risorse indubbiamente inferiori.

Egli lamenta poi che non siano stati ancora pubblicati i bandi per la ricerca, con il conseguente blocco dell'intero settore. Nel rammentare che di solito i bandi sono pubblicati a marzo, onde consentire l'utilizzo delle risorse in corso d'anno, stigmatizza il ritardo del ministro Mussi che solo pochi giorni fa ha predisposto le relative bozze. Né va dimenticato che non è stato ancora emanato il regolamento attuativo del Fondo per gli investimenti in ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), sicché esso risulta tuttora inoperante.

Si tratta, prosegue, di scelte che inevitabilmente allontanano dall'Esecutivo la fiducia di settori tradizionalmente vicini alla Sinistra, come confermato da una recente lettera aperta al ministro Mussi del professor Martinotti.

Le misure-tampone del Governo riparano del resto ad errori grossolani compiuti in precedenza: nel disegno di legge recante misure urgenti

per la scuola all'esame della Camera dei deputati sono stati ad esempio stanziati 51 milioni di euro per far fronte ai maggiori oneri degli esami di maturità; nel provvedimento in esame figurano invece 180 milioni di euro per le supplenze brevi, destinati a sopperire a gravissime decurtazioni imposte in precedenza e giustamente denunciate dalla stessa CGIL.

Nel manifestare profondo dissenso per la scelta di prelevare pochi spiccioli dal cospicuo «tesoretto» lasciato in eredità dal Governo Berlusconi per tamponare falle di variegata natura, sperperando così in misure clientelari fondi che avrebbero potuto più opportunamente essere destinati allo sviluppo complessivo del sistema formativo italiano, esprime un giudizio pesantemente negativo tanto sul provvedimento quanto sullo schema di parere della relatrice, che non induce il Governo a cambiare rotta rispetto ad una politica del tutto fallimentare.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) dichiara a sua volta il voto contrario del suo Gruppo, dando voce alla profonda delusione della società civile nei confronti delle politiche di governo. Ciò, soprattutto a fronte di riduzioni indiscriminate di spesa per tutti i settori, senza rispettare le distinzioni che pure erano presenti nel programma dell'Unione, laddove si affermava la volontà di difendere comparti strategici come la scuola, l'università, la ricerca.

Con particolare riferimento alla compressione dei fondi per la ricerca, si chiede come potrà votare a favore del provvedimento un illustre senatore a vita, nonostante abbia dichiarato che non avrebbe tollerato ulteriori riduzioni in questo campo. Purtroppo però, ancora una volta, la preannunciata questione di fiducia non consentirà ai senatori di esprimere liberamente il proprio pensiero.

Nell'invocare un maggiore impegno per la riduzione del debito, tanto più a fronte dell'incremento dei tassi europei, lamenta l'assenza di una strategia complessiva, al di là dell'occasionale disponibilità di entrate superiori alle previsioni.

Dopo essersi associato alle critiche del senatore Valditara sui ritardi nell'emanazione dei bandi per la ricerca, lamenta che misure così limitate non siano d'aiuto neanche ai destinatari. Nel complesso, non si restituiscono infatti neanche pienamente i fondi vincolati dal «decreto Bersani» e dalla legge finanziaria per il 2007, che comunque sconterebbero il mancato riconoscimento dell'inflazione.

Ribadisce quindi un convinto voto contrario.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) preannuncia invece il voto favorevole del suo Gruppo, precisando anzitutto che le risorse ripartite dal provvedimento in esame non corrispondono affatto al lascito del Governo Berlusconi (il quale fu a suo tempo già destinato a coprire il disavanzo conseguente alla sentenza europea sull'IVA delle automobili e all'alta velocità) bensì derivano dalle scelte compiute in occasione dell'ultima manovra finanziaria.

Quanto alla sollecitazione a destinare l'intero ammontare per ridurre il debito, egli ne riconosce la legittimità; puntualizza tuttavia che il Governo ha ritenuto che, in un contesto di generale miglioramento dei saldi di finanza pubblica, fosse possibile configurare una manovra espansiva. Non va infatti dimenticato che, a differenza dei cinque anni di Governo Berlusconi, il debito pubblico è tornato a scendere e si è ricostituito l'avanzo primario.

Il decreto-legge n. 81 contiene quindi alcune misure ineludibili, volte a corrispondere a spese di natura obbligatoria, nonché elementi aggiuntivi di equità fiscale.

Invita pertanto ad inquadrare in tale contesto gli interventi disposti nei settori di competenza della Commissione, ricordando che la serie storica delle manovre di finanza pubblica di metà anno è in realtà quasi sempre di segno opposto a quella in esame. A fronte del mancato raggiungimento degli obiettivi fissati in finanziaria, anche il Centro-destra ha infatti dovuto proporre manovre restrittive. Quest'anno invece, oltre al conseguimento degli obiettivi prefissati, è addirittura possibile accelerare il programma economico-finanziario.

Il senatore DAVICO (*LNP*) esprime delusione e sconcerto per l'impostazione della «manovrina», che sconta a suo avviso l'assenza di una vera programmazione e distribuisce un limitato ammontare di risorse ormai fuori tempo massimo, in una logica emergenziale che non sopperisce ai tagli imposti in precedenza.

Al contrario, avrebbe preferito un maggiore coraggio nel razionalizzare la spesa, in una visione globale che avesse testimoniato una effettiva capacità riformista. Resta infatti il dubbio di quale strada seguirà l'anno prossimo il Governo, qualora non si dovessero più registrare entrate aggiuntive.

Dichiara conclusivamente il proprio voto contrario sullo schema di parere della relatrice.

La senatrice NEGRI (*Aut*) invita a valutare il provvedimento per i circoscritti obiettivi che si propone e rispetto ai quali ella ritiene siano individuate misure piuttosto soddisfacenti, fra cui cita le risorse per le supplenze nelle scuole, l'edilizia universitaria e la ricerca. Non si tratta tuttavia, sottolinea, di un provvedimento strategico, configurando al contrario un selezionato elenco di interventi volti a sanare profili di particolare criticità. Non si può quindi disconoscere l'efficacia della politica economica del Governo, che ha saputo trovare le risorse necessarie a risolvere alcune situazioni di difficoltà specifiche.

Pur condividendo la sollecitazione della relatrice a sbloccare interamente i fondi destinati all'università, dichiara quindi di non comprendere le ragioni di alcuni accenti polemici emersi nel dibattito e preannuncia un convinto voto favorevole.

La relatrice CARLONI (*Ulivo*) dichiara di integrare lo schema di parere dianzi illustrato con un richiamo al Governo a sbloccare con tempestività i bandi per la ricerca.

Dopo che la PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la proposta modificata di parere favorevole con osservazioni della relatrice (pubblicata in allegato al presente resoconto) è posta ai voti ed accolta.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

La PRESIDENTE informa che i disegni di legge nn. 1525 e abbinati, recanti l'abrogazione dell'equipollenza della laurea in scienze motorie a quella in fisioterapia, sono stati riassegnati in sede deliberante, come richiesto dalla Commissione. L'ordine del giorno delle sedute già convocate per la settimana in corso è conseguentemente integrato con la discussione dei predetti provvedimenti.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1739

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

premessi che il provvedimento contiene diverse norme di rilievo per la Commissione, alcune di carattere trasversale ed altre che riguardano invece materie di specifica pertinenza;

con riferimento alle disposizioni di interesse generale, considerato positivamente che:

l'articolo 4, comma 1, elimina per l'anno 2007 il limite alle riassegnazioni di entrate, disposto dalla legge finanziaria per il 2005 e confermato dalla legge finanziaria per il 2006,

il medesimo articolo 4, al comma 2, elimina la riduzione del 20 per cento delle spese per consumi intermedi disposta dal cosiddetto decreto «Visco-Bersani» a vantaggio – per quanto riguarda gli enti di competenza della Commissione – delle università, degli enti lirici e delle federazioni sportive, atteso che già il decreto-legge n. 223 aveva escluso dall'applicazione della norma le istituzioni scolastiche e la legge finanziaria per il 2007 ne aveva escluso gli enti pubblici di ricerca,

l'articolo 7, comma 1, integra alcune autorizzazioni di spesa, fra cui in primo luogo il Fondo per l'edilizia universitaria, in risposta peraltro ad una precisa richiesta avanzata dalla Commissione in occasione del riparto del Fondo per l'anno 2007 (atto n. 86), sicché – anche grazie alle ulteriori risorse stanziata in base all'articolo 6, comma 8 – è ora possibile sbloccare un bando di edilizia residenziale risalente addirittura al 2001 per l'attivazione di 8.000 posti letto in più a beneficio degli studenti fuori sede ed il ripristino di altri 6.000, nonché emanare un nuovo bando per residenze universitarie, volto alla creazione di altri 10.000 posti letto aggiuntivi, sì da aumentare la disponibilità nazionale di oltre il 50 per cento,

l'articolo 7, sempre al comma 1, stanziava 5 milioni per il Fondo ordinario per l'università e 10 milioni per le borse di studio *post lauream*,

il medesimo articolo 7, al comma 2, rende disponibili le somme accantonate dalla legge finanziaria per il 2007, ed in particolare, per quanto riguarda i settori di competenza della Commissione, nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, ripristina integralmente le risorse relative al Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche (18,6 milioni) e al Fondo da destinare alle scuole non statali (9,2 milioni); nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, ripristina integralmente le risorse relative al Fondo unico per gli

investimento nel patrimonio culturale (23,7 milioni), del Fondo per la produzione, la distribuzione, l'esercizio e le industrie tecniche (2,5 milioni), delle quote del Fondo unico per lo spettacolo destinate al finanziamento delle attività di produzione cinematografica (5,3 milioni) e delle attività circensi (0,6 milioni), nonché i contributi a favore della Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza (0,5 milioni) e del Centro nazionale del libro parlato (0,3 milioni); nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, ripristina integralmente le risorse relative al Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario (15,3 milioni) e alle borse di studio (20,3 milioni),

l'articolo 13 reca lo sblocco di una parte delle risorse vincolate sul cosiddetto Fondo TFR, sicché, quanto agli ambiti di competenza della Commissione, dei 300 milioni di euro accantonati in favore del Fondo per gli investimenti in ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), sono ora anticipabili 90 milioni;

relativamente alle disposizioni che riguardano direttamente materie di pertinenza della Commissione, rilevato favorevolmente che:

l'articolo 6 comma 8, dispone l'erogazione di 65 milioni di euro per l'anno 2007 e 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per interventi di edilizia universitaria,

l'articolo 11, comma 1 autorizza l'ulteriore spesa di 180 milioni di euro per l'anno 2007 per le supplenze brevi del personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola,

il medesimo articolo 11, al comma 2, interviene in materia di affidamento e supplenze di insegnamenti universitari per l'anno accademico 2007-2008, prevedendo un'ulteriore proroga per l'anno accademico 2007-2008 dell'articolo 12 della legge n. 34, in realtà abrogato dalla legge Moratti di riordino dello stato giuridico dei docenti, ma la cui disciplina è già stata prorogata per l'anno accademico 2006-2007 dal decreto-legge n. 173 del 2006,

esprime per quanto di competenza parere favorevole, sollecitando tuttavia il Governo a disporre il disaccantonamento totale anche dei contributi alle università e agli istituti superiori non statali legalmente riconosciuti (6,8 milioni) e del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (112,8 milioni), per i quali – ai sensi dell'articolo 7, comma 2 – restano invece ancora accantonati, rispettivamente, 9,8 milioni e 92 milioni.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1739

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

premessi che il provvedimento contiene diverse norme di rilievo per la Commissione, alcune di carattere trasversale ed altre che riguardano invece materie di specifica pertinenza;

con riferimento alle disposizioni di interesse generale, considerato positivamente che:

l'articolo 4, comma 1, elimina per l'anno 2007 il limite alle riassegnazioni di entrate, disposto dalla legge finanziaria per il 2005 e confermato dalla legge finanziaria per il 2006,

il medesimo articolo 4, al comma 2, elimina la riduzione del 20 per cento delle spese per consumi intermedi disposta dal cosiddetto decreto «Visco-Bersani» a vantaggio – per quanto riguarda gli enti di competenza della Commissione – delle università, degli enti lirici e delle federazioni sportive, atteso che già il decreto-legge n. 223 aveva escluso dall'applicazione della norma le istituzioni scolastiche e la legge finanziaria per il 2007 ne aveva escluso gli enti pubblici di ricerca,

l'articolo 7, comma 1, integra alcune autorizzazioni di spesa, fra cui in primo luogo il Fondo per l'edilizia universitaria, in risposta peraltro ad una precisa richiesta avanzata dalla Commissione in occasione del riparto del Fondo per l'anno 2007 (atto n. 86), sicché – anche grazie alle ulteriori risorse stanziate in base all'articolo 6, comma 8 – è ora possibile sbloccare un bando di edilizia residenziale risalente addirittura al 2001 per l'attivazione di 8.000 posti letto in più a beneficio degli studenti fuori sede ed il ripristino di altri 6.000, nonché emanare un nuovo bando per residenze universitarie, volto alla creazione di altri 10.000 posti letto aggiuntivi, sì da aumentare la disponibilità nazionale di oltre il 50 per cento,

l'articolo 7, sempre al comma 1, stanziava 5 milioni per il Fondo ordinario per l'università e 10 milioni per le borse di studio *post lauream*,

il medesimo articolo 7, al comma 2, rende disponibili le somme accantonate dalla legge finanziaria per il 2007, ed in particolare, per quanto riguarda i settori di competenza della Commissione, nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, ripristina integralmente le risorse relative al Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche (18,6 milioni) e al Fondo da destinare alle scuole non statali (9,2 milioni); nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, ripristina integralmente le risorse relative al Fondo unico per gli

investimento nel patrimonio culturale (23,7 milioni), del Fondo per la produzione, la distribuzione, l'esercizio e le industrie tecniche (2,5 milioni), delle quote del Fondo unico per lo spettacolo destinate al finanziamento delle attività di produzione cinematografica (5,3 milioni) e delle attività circensi (0,6 milioni), nonché i contributi a favore della Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza (0,5 milioni) e del Centro nazionale del libro parlato (0,3 milioni); nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, ripristina integralmente le risorse relative al Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario (15,3 milioni) e alle borse di studio (20,3 milioni),

l'articolo 13 reca lo sblocco di una parte delle risorse vincolate sul cosiddetto Fondo TFR, sicché, quanto agli ambiti di competenza della Commissione, dei 300 milioni di euro accantonati in favore del Fondo per gli investimenti in ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), sono ora anticipabili 90 milioni;

relativamente alle disposizioni che riguardano direttamente materie di pertinenza della Commissione, rilevato favorevolmente che:

l'articolo 6 comma 8, dispone l'erogazione di 65 milioni di euro per l'anno 2007 e 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per interventi di edilizia universitaria,

l'articolo 11, comma 1 autorizza l'ulteriore spesa di 180 milioni di euro per l'anno 2007 per le supplenze brevi del personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola,

il medesimo articolo 11, al comma 2, interviene in materia di affidamento e supplenze di insegnamenti universitari per l'anno accademico 2007-2008, prevedendo un'ulteriore proroga per l'anno accademico 2007-2008 dell'articolo 12 della legge n. 34, in realtà abrogato dalla legge Moratti di riordino dello stato giuridico dei docenti, ma la cui disciplina è già stata prorogata per l'anno accademico 2006-2007 dal decreto-legge n. 173 del 2006,

esprime per quanto di competenza parere favorevole, sollecitando tuttavia il Governo:

1. a disporre il disaccantonamento totale anche dei contributi alle università e agli istituti superiori non statali legalmente riconosciuti e del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, per i quali – ai sensi dell'articolo 7, comma 2 – restano invece ancora accantonati, rispettivamente, 9,8 milioni e 92 milioni;

2. a predisporre con sollecitudine i nuovi bandi relativi ai progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 31 luglio 2007

98^a Seduta

Presidenza della Presidente

DONATI

La seduta inizia alle ore 14,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE , tenuto conto dell'esigenza di proseguire l'approfondimento tecnico del disegno di legge n. 1677 e connessi sulle disposizioni in materia di circolazione e di sicurezza stradale e dei relativi emendamenti, rinvia il seguito dell'esame in sede referente dei suddetti provvedimenti alla seduta già convocata per domani, mercoledì 1° agosto 2007, alle ore 8,30.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI

La PRESIDENTE avverte che la seduta già prevista per oggi, martedì 31 luglio 2007, alle ore 20,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 14,50.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 31 luglio 2007

103^a Seduta

Presidenza del Presidente

CUSUMANO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Mongiello.

La seduta inizia alle ore 16,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CUSUMANO informa la Commissione che, nel corso della riunione odierna dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, testé conclusasi, si è svolta l'audizione informale del Comandante del Corpo Forestale dello Stato, ing. Cesare Patrone, accompagnato dal dottor Carlo Costantini, aiutante di campo, sull'emergenza degli incendi boschivi con riferimento al comparto primario. Al riguardo richiama l'attenzione sull'importanza di dotare il Corpo forestale dello Stato di adeguate risorse finanziarie e umane, per fronteggiare, come ribadito nel parere reso dalla Commissione sul disegno di legge n. 1739, di conversione del decreto-legge n. 81 del 2007 in materia fiscale, la grave, recente situazione di emergenza incendi che ha colpito numerose regioni dell'Italia Centro-meridionale. Ricorda a tale proposito che, la scorsa settimana, è stata inviata una lettera, al Presidente del Consiglio dei ministri, a firma dei senatori appartenenti ai diversi Gruppi presenti in Commissione, per richiamare l'attenzione sull'emergenza incendi che sta danneggiando il prezioso e fragile patrimonio forestale italiano e, come segnalato anche dalle organizzazioni professionali agricole, sta provocando degli ingenti danni all'intero comparto primario. Conclude, quindi, sottolineando l'opportunità di un'adeguata integrazione delle dotazioni, in particolare di parte corrente, indispensabili per il finanziamento delle attività correnti del Corpo forestale dello Stato per l'emergenza in atto.

Informa, infine, che si è altresì svolta l'audizione informale, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, del Presidente

dell'Istituto sviluppo agroalimentare (ISA) sull'attività dell'Istituto e sui problemi del settore agricolo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 31 luglio 2007

76^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SCARABOSIO

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Gianni.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro del commercio internazionale» (n. 115)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MERCATALI (*Ulivo*) illustra lo schema in titolo il quale è inteso a definire l'assetto organizzativo degli uffici di diretta collaborazione del Ministro del commercio internazionale, già provvisoriamente individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 gennaio 2007, a seguito del riordino delle attribuzioni dei Ministeri operato con il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito dalla legge 17 luglio 2006, n. 223.

Tale decreto-legge, che all'articolo 1, comma 3, ha previsto l'istituzione del Ministero del commercio internazionale, ha trasferito allo stesso le funzioni, precedentemente attribuite al Ministero delle attività produttive, attinenti alla promozione delle politiche per la competitività internazionale e degli interessi del sistema produttivo italiano presso le istituzioni internazionali e comunitarie di settore, nonché al potere di definizione della politica commerciale e promozionale con l'estero.

Nel dettaglio, l'articolo 1 indica il Ministro quale organo di direzione politica e ad esso attribuisce le funzioni di indirizzo politico-amministrativo individuate dalla normativa in vigore. Per lo svolgimento di tali fun-

zioni il Ministro si avvale degli uffici di diretta collaborazione e dei Sottosegretari di Stato che svolgono i compiti e le funzioni espressamente delegate loro dal Ministro.

L'articolo 2 reca le definizioni per una lettura più agevole del provvedimento.

L'articolo 3 elenca gli uffici di diretta collaborazione del Ministro, ai quali sono affidati compiti di supporto e di raccordo tra il Ministro e l'amministrazione. Essi collaborano, altresì, alla definizione degli obiettivi, all'elaborazione e alla valutazione delle politiche pubbliche e alle connesse attività di comunicazione. Gli uffici di diretta collaborazione sono costituiti nell'ambito dell'ufficio di Gabinetto cui è attribuita la funzione di centro di responsabilità amministrativa.

L'articolo 4 definisce le funzioni degli uffici di diretta collaborazione. In particolare: gli uffici di Gabinetto coadiuvano il Capo di Gabinetto per l'esercizio delle competenze proprie e per quelle delegate dal Ministro; la segreteria del Ministro, che è diretta dal Capo della segreteria e di cui fa parte il Segretario particolare, assiste il Ministro nello svolgimento delle attività istituzionali e adempie, su suo mandato, a compiti specifici; la segreteria tecnica svolge attività di studio e di supporto tecnico al Ministro e ai Sottosegretari di Stato per l'elaborazione ed il monitoraggio delle politiche riguardanti il commercio internazionale; l'ufficio legislativo cura tutte le attività in campo giuridico e legislativo; l'ufficio del consigliere diplomatico promuove e assicura la partecipazione attiva del Ministro agli organismi internazionali e dell'Unione europea e cura le relazioni internazionali; l'ufficio stampa cura i rapporti con gli organi di informazione.

Infine, è previsto che il Capo di Gabinetto e il Capo dell'Ufficio legislativo possano avvalersi dei rispettivi vice.

L'articolo 5 disciplina l'organizzazione, le competenze e le unità da assegnare al servizio di controllo interno in attuazione della corrispondente normativa in materia di attività di valutazione e controllo strategico nell'ambito del potenziamento degli strumenti di monitoraggio nelle pubbliche amministrazioni. Al riguardo, l'articolo prevede che il Servizio di controllo interno operi in posizione di autonomia operativa e valutativa nello svolgimento delle proprie funzioni e che esso risponda direttamente al Ministro mediante la redazione di una relazione con cadenza almeno semestrale. Il servizio sarà costituito con decreto del Ministro in organo monocratico o collegiale.

L'articolo 6 reca disposizioni relative al personale da assegnare agli uffici di diretta collaborazione fissando un limite massimo di 63 unità. Tale contingente può essere costituito da dipendenti dello stesso Ministero o, nel limite del 30 per cento, da altri dipendenti pubblici in posizione di aspettativa, fuori ruolo, comando, distacco o analoghe posizioni, nonché, nel limite del 20 per cento, da collaboratori assunti con contratto a tempo determinato o da esperti o consulenti per particolari professionalità, anche con incarichi di collaborazione coordinata e continuativa.

La relazione tecnica segnala come la riduzione del contingente a 63 unità dalle 68 precedentemente assegnate all'ex Ministero del commercio estero sia giustificata dall'attribuzione delle 5 unità al Ministero dello sviluppo economico in considerazione del nuovo assetto istituzionale. Ad avviso del Relatore, si tratta di un dato che merita di essere sottolineato, in quanto esso dimostra che l'aumento del numero dei Ministeri non ha prodotto un aumento del personale che, anzi, per quanto riguarda il Ministero del commercio internazionale, viene ridotto.

L'articolo 7 reca disposizioni relative ai responsabili degli uffici di diretta collaborazione, con particolare riguardo ai requisiti e ai criteri per la loro nomina che è operata dal Ministro per un periodo massimo pari alla durata del mandato governativo, con possibilità di revoca anticipata per cessazione del rapporto fiduciario.

L'articolo 8 definisce il trattamento economico da attribuire ai responsabili degli uffici di diretta collaborazione, ai dirigenti e al personale non dirigenziale ad essi assegnati, nonché al personale assunto con contratto a tempo determinato o con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa.

L'articolo 9 attribuisce ai Sottosegretari di Stato il potere di nomina dei capi delle rispettive segreterie e fissa ad otto il numero massimo di unità di personale spettante a ciascuna segreteria, con limitata possibilità di scegliere una sola tra tali unità tra gli estranei alle pubbliche amministrazioni.

L'articolo 10 reca la clausola dell'invarianza della spesa e l'abrogazione espressa del decreto del Presidente della Repubblica n. 291 del 2001, recante il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro del commercio estero.

In conclusione, propone che la Commissione esprima un parere favorevole.

Il senatore POSSA (*FI*) ricorda come l'attuale Ministro del commercio internazionale rivesta contemporaneamente anche la carica di Ministro per le politiche europee. Data la grande importanza di tale seconda funzione, sembra lecito domandarsi come possa un unico Ministro conciliare due competenze così impegnative. Peraltro, lo schema in titolo non fa alcun cenno a questa seconda funzione svolta dal ministro Bonino e di conseguenza non tiene conto della necessità di operare una sintesi tra queste due funzioni così diverse. Ricorda inoltre come il commercio internazionale costituisca un settore di importanza economica fondamentale per l'Italia, dato che il 25 per cento del PIL nazionale deriva dalle esportazioni. Conclusivamente, tenuto conto della scarsa considerazione nel testo in esame del problema dell'unificazione delle due funzioni di Ministro del commercio internazionale e di Ministro per le politiche europee, preannuncia voto contrario.

Il senatore BORNACIN (*AN*) preannunciando il proprio voto contrario, dichiara la sua indisponibilità a votare un regolamento di organizza-

zione di un Ministero istituito, come altri, solo per risolvere i problemi di ripartizione degli incarichi ministeriali tra i vari partiti della coalizione. Solleva inoltre perplessità sugli ulteriori aggravii per le finanze pubbliche che l'aumento del numero dei Ministeri ha comportato.

Il senatore PARAVIA (*AN*) si associa alle considerazioni svolte dal senatore Bornacin aggiungendo che la contrarietà del suo Gruppo all'atto in esame è in stretta correlazione con la contrarietà a suo tempo manifestata sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 181 del 2006 di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri.

Il senatore SANTINI (*DCA-PRI-MPA*) coglie l'occasione dell'esame del presente provvedimento per richiamare l'attenzione della Commissione sull'ulteriore problema, di pari rilevanza, concernente lo scarso impegno delle strutture consolari all'estero ed in particolare della rappresentanza presso l'Unione europea, la quale sembra aver perso quell'entusiasmo che la connotava nel 2003, nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea. Osserva che sarebbe opportuno potenziare la struttura della citata rappresentanza in modo da consentire una maggiore incisività da parte dei rappresentanti politici italiani presso le sedi comunitarie.

Il senatore STANCA (*FI*) si associa al giudizio espresso dal senatore Possa e osserva come dall'aumento del numero dei Ministri non possa non conseguire un corrispondente aumento dei relativi uffici di diretta collaborazione e quindi degli oneri.

Il senatore ALLOCCA (*RC-SE*) ricorda come un analogo dibattito si sia già svolto l'anno precedente nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 181 del 2006. Per quanto riguarda le conseguenze finanziarie dell'atto in esame, sottolinea come esso rechi all'articolo 10 una clausola che ne garantisce l'invarianza della spesa. Pertanto, seppure si può dissentire sulle modalità organizzative dell'attuale Governo, si deve evidenziare come da esse non sia derivato alcun impatto sulla spesa pubblica.

Il sottosegretario GIANNI ricorda come l'organizzazione della rete consolare e in particolare della rappresentanza presso l'Unione europea compete al Ministero degli affari esteri ed esuli dalle competenze del Ministero del commercio internazionale. Peraltro, potrebbe essere ragionevole immaginare una riorganizzazione di tali strutture. Per il resto, osserva come la contrarietà dichiarata dai Gruppi di opposizione sembrerebbe di carattere ontologico, derivante dallo stesso essere opposizione piuttosto che da specifici rilievi sull'atto in esame.

Il presidente SCARABOSIO, accertata la sussistenza del prescritto numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole del Relatore che risulta accolta.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dello sviluppo economico» (n. 118)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Esame. Parere favorevole)

Il relatore GALARDI (*SDSE*) illustra lo schema di decreto in titolo il quale provvede a ridefinire l'assetto organizzativo degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dello sviluppo economico a seguito del riordino delle attribuzioni dei Ministeri operato con il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito dalla legge 17 luglio 2006, n. 233. Come noto, il Ministero dello sviluppo economico, introdotto dal decreto-legge citato, ha assorbito gran parte delle competenze del precedente Ministero delle attività produttive, ad esclusione della competenza sul commercio con l'estero che è assegnata al Ministero del commercio internazionale e della competenza in materia di turismo, ora attribuita alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Ministero ha però acquisito, dal Ministero dell'economia e delle finanze, le competenze relative al coordinamento e alla verifica degli interventi per lo sviluppo economico territoriale e settoriale e delle politiche di coesione, con particolare riferimento alle aree depresse, comprese le funzioni attribuite dalla legge in materia di strumenti di programmazione negoziata e di programmazione dell'utilizzo dei fondi strutturali comunitari.

Il presente schema di decreto, dopo aver fissato alcune definizioni all'articolo 1, individua all'articolo 2 gli uffici di diretta collaborazione del Ministro, dei Viceministri e Sottosegretari di Stato. La relazione segnala, in particolare, la novità della previsione formale dell'ufficio del Consigliere diplomatico, in linea con similari regolamenti di organizzazione di altri Ministeri. Lo stesso articolo specifica, tra l'altro, come il servizio di controllo interno operi in posizione di autonomia operativa e come il capo di Gabinetto sia chiamato al coordinamento dell'attività di supporto degli uffici di diretta collaborazione, assicurando altresì il raccordo tra le funzioni di indirizzo del Ministro e l'attività di gestione della Ministero nel suo complesso. Inoltre il Capo di gabinetto definisce l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione d'intesa con i rispettivi responsabili e può nominare uno o più vice capi di Gabinetto.

Lo stesso articolo indica il Ministro quale organo di direzione politica e gli attribuisce le funzioni di indirizzo politico-amministrativo ai sensi della normativa vigente.

L'articolo 3 descrive le funzioni degli uffici di diretta collaborazione. L'Ufficio del consigliere diplomatico, che, come ricordato, viene per la prima volta formalmente inserito tra gli uffici di diretta collaborazione

con il presente decreto, svolge le attività di supporto al Ministro per i rapporti internazionali, comunitari e diplomatici.

L'articolo 4 disciplina il Servizio di controllo interno specificandone le attività. Il particolare tale servizio è chiamato a valutare l'adeguatezza delle scelte operate in relazione ai diversi strumenti di determinazione dell'indirizzo politico anche in considerazione dei risultati ottenuti. Esso inoltre coadiuva il Ministro nella redazione della relazione annuale; fornisce le valutazioni dei dirigenti destinatari delle direttive emanate dagli organi di indirizzo politico-amministrativo; svolge analisi sull'attuazione delle politiche e dei programmi. Il Servizio è diretto da un organo monocratico (Direttore) nominato con decreto del Ministro. A tale proposito si segnala un elemento di discontinuità, introdotto ai sensi dell'articolo 31 del decreto-legge n. 223 del 2006, rispetto al Ministero delle attività produttive il cui Servizio di controllo veniva diretto da un organo non monocratico ma collegiale. L'articolo infine assegna al Servizio un contingente di personale, costituito al massimo da dodici unità tra i quali è possibile individuare due figure di dirigente di seconda fascia.

L'articolo 5 fissa a 119 unità il personale da assegnare agli uffici di diretta collaborazione. Tale contingente può essere costituito da dipendenti dello stesso Ministero o da altri dipendenti pubblici in posizione di aspettativa, fuori ruolo, comando, distacco o analoghe posizioni, nonché, nel limite del 20 per cento, da collaboratori assunti con contratto a tempo determinato o da esperti o consulenti per particolari professionalità, anche con incarichi di collaborazione coordinata e continuativa. Vengono infine dettate disposizioni per la conferma del personale attualmente impiegato presso gli uffici di diretta collaborazione.

L'articolo 6 reca disposizioni relative ai responsabili degli uffici oggetto del presente provvedimento che sono nominati dal Ministro per un periodo massimo pari alla durata del mandato governativo, con possibilità di revoca stante il carattere fiduciario del rapporto di lavoro. A differenza di quanto avveniva per il Ministero delle attività produttive, anche il mandato del Direttore del Servizio di controllo interno viene revocato in caso di mancata conferma entro trenta giorni dal giuramento del nuovo Ministro, in applicazione delle disposizioni recate dal comma 24-*bis* del decreto legge n. 181 del 2006.

L'articolo 7 reca disposizioni in merito al trattamento economico dei responsabili parametrato alla retribuzione fondamentale ed accessoria dei dirigenti del Ministero. Vengono inoltre dettate disposizioni relative al trattamento economico dei dipendenti degli uffici prevedendo, in particolare una specifica indennità accessoria per il personale non dirigenziale.

L'articolo 8 determina la dotazione organica delle segreterie dei Sottosegretari al di fuori del contingente delle 119 unità prevedendo inoltre particolari disposizioni circa le strutture dipendenti da Vice ministri in ragione della particolare complessità della delega attribuita.

La gestione degli stanziamenti di bilancio previsti per i trattamenti economici e le indennità, per le spese di rappresentanza e di missione, per l'acquisto di beni e servizi, nonché la gestione delle risorse umane

e strumentali è attribuita, ai sensi dell'articolo 9, alla responsabilità del capo di Gabinetto che può delegare i relativi adempimenti ad un dirigente assegnato all'ufficio di Gabinetto.

L'articolo 10 reca abrogazioni e disposizioni transitorie e finali.

Al termine della sua esposizione, il Relatore propone di esprimere un parere favorevole.

Il senatore STANCA (*FI*) rileva come la contrarietà del proprio Gruppo all'atto in esame (così come all'atto precedente) non derivi semplicemente dal loro essere all'opposizione ma piuttosto dal giudizio fortemente negativo che era già stato espresso durante l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 181 del 2006.

Il senatore POSSA (*FI*) si associa alle considerazioni svolte dal senatore Stanca pur apprezzando che con l'atto in esame si preveda un consigliere diplomatico a supporto di una struttura ministeriale di grande importanza. Critica tuttavia la previsione dell'articolo 9, la quale consente di assegnare ulteriori unità di personale fino ad un massimo del 10 per cento delle unità addette agli uffici di diretta collaborazione.

Il senatore BORNACIN (*AN*) esprime la contrarietà del proprio Gruppo ribadendo a sua volta che essa non deriva semplicemente dalla sua collocazione all'opposizione, ma piuttosto per coerenza con la valutazione negativa a suo tempo manifestata sull'aumento del numero dei Ministeri. Esprime inoltre perplessità sull'articolo 8 nella parte in cui prevede la possibilità di attribuire un ulteriore contingente di personale per la segreteria del Vice Ministro.

Il sottosegretario GIANNI richiama l'attenzione sul fatto che il Ministero dello sviluppo economico sia attualmente impegnato a livello internazionale per la creazione di uffici all'estero di supporto all'internazionalizzazione delle imprese. Con particolare riguardo alle piccole e medie imprese rende noto come il Ministero si appresti ad inviare alcuni funzionari in Cina al fine di agevolare le imprese italiane nelle operazioni di apertura di filiali. Per quanto riguarda le conseguenze finanziarie dell'atto in esame, pur riconoscendo che vi è stata una riorganizzazione dei Ministeri, osserva come si sia riusciti a garantire che questa non avesse conseguenze finanziarie, agendo attraverso una riduzione degli stipendi del personale addetto agli uffici di diretta collaborazione nonché attraverso il contenimento del volume di spese complessivo ivi comprese quelle di trasporto.

Il presidente SCARABOSIO, accertata la sussistenza del prescritto numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole che risulta approvata.

La seduta termina alle ore 16,10.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 31 luglio 2007

104^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

MARINO

La seduta inizia alle ore 11,35.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. XXII, n. 1-bis) TOMASSINI ed altri. – Modifica del limite massimo per le spese di funzionamento della Commissione di cui all'articolo 8 della deliberazione del 19 luglio 2006, recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale»

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 maggio scorso.

Il presidente MARINO dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore TOMASSINI (*FI*) rileva l'esigenza di una sollecita approvazione del documento in titolo, volto ad incrementare il limite massimo per le spese di funzionamento della Commissione di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, da lui presieduta. Al riguardo, paventa il rischio che altrimenti la richiamata Commissione, anche in considerazione dell'intensa attività sino ad oggi svolta, peraltro attraverso una gestione estremamente oculata delle risorse già stanziata, possa a breve non essere più in grado di avvalersi di ulteriori consulenze. Si tratta del resto – egli conclude – di un'esigenza comune ad altre Commissioni di inchiesta, per cui già si è proceduto nel senso di incrementare il limite di spesa previsto nel relativo documento istitutivo.

Il presidente MARINO, constatato che non vi sono ulteriori richieste di intervento nel dibattito, dichiara chiusa tale fase procedurale e propone che la Commissione rinunci alla fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti.

La Commissione conviene all'unanimità su tale proposta.

Poiché non vi sono richieste di intervento per dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone ai voti il mandato al relatore Caforio a riferire all'Assemblea in senso favorevole sul documento in titolo, che la Commissione approva all'unanimità, autorizzando altresì il relatore a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 11,45.

105^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Zucchelli.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(1644) Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali, nonché interventi in settori di rilevanza nazionale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 luglio scorso, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – si era avviata la discussione generale.

Il senatore POLLEDRI (*LNP*) esprime considerazioni critiche sulle previsioni di cui all'articolo 2 del disegno di legge in titolo, che ritiene derivanti dalla volontà politica di privilegiare gli interessi della grande distribuzione organizzata, senza tenere conto della natura potenzialmente pericolosa di molti dei farmaci di fascia C, la cui vendita dovrebbe essere opportunamente sempre riservata alle farmacie. Paventa inoltre il rischio che tali disposizioni diano luogo al radicarsi di due sistemi distributivi paralleli – quello delle farmacie e quello della grande distribuzione – soggetti a obblighi ben diversi, con una conseguente complessiva diminuzione del livello di sicurezza per l'utenza. In particolare, le norme in esame sono a suo parere tali da mettere in discussione la qualità assistenziale attualmente garantita negli orari notturni e nei giorni festivi dalla rete delle farmacie, nonché la stessa universalità dell'assistenza sanitaria, a causa delle prevedibili ricadute economiche negative a danno delle farmacie rurali,

difficilmente in grado di affrontare la concorrenza della grande distribuzione. Auspica pertanto che il Senato provveda alla soppressione del citato articolo 2.

Il senatore TOMASSINI (*FI*) giudica negativamente l'articolo 2 del disegno di legge in esame, che, a suo avviso, comporta il rischio di un sensibile aumento della spesa farmaceutica, in assenza di un effettivo miglioramento dell'efficienza distributiva. Dopo aver fatto presente che la materia del servizio della distribuzione farmaceutica dovrebbe essere opportunamente oggetto di un'organica e specifica iniziativa di riordino, sottolinea i pregi dell'attuale sistema, il quale si caratterizza soprattutto per il buon livello di diffusione sul territorio. Aggiunge a tale proposito alcune considerazioni sulla possibilità di piani regionali per una più razionale organizzazione della rete di distribuzione al dettaglio. Sottolinea poi come sia attualmente sentita l'esigenza di un'opera di qualificazione delle farmacie, puntando sulle specificità professionali dei farmacisti, per esempio nell'ambito delle preparazioni galeniche.

Prosegue richiamando la necessità di un periodo adeguatamente lungo di pratica professionale per conseguire il diritto alla titolarità della farmacia. Invita poi a non giudicare negativamente le vigenti disposizioni in materia di successione ereditaria della titolarità, che consentono alla collettività di fruire delle competenze acquisite grazie all'esperienza di più generazioni.

Il senatore BOSONE (*Aut*), nel soffermarsi sui rischi dell'equiparazione del farmaco agli altri beni messi a disposizione dal mercato, sottolinea come le peculiarità dei prodotti farmaceutici rendano centrale il rapporto diretto tra farmacista e utente. Esprime pertanto l'auspicio di una soppressione dell'articolo 2 del disegno di legge in esame, osservando, tra l'altro, come esso sia in contraddizione rispetto all'attuale esigenza di ridurre il consumo di medicinali. In proposito, richiama l'opportunità di valorizzare il ruolo delle farmacie quali parti del sistema sanitario, anche al fine di una riduzione dei costi derivanti dai danni indotti dal consumo eccessivo o improprio.

La senatrice EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*) esprime a sua volta la propria contrarietà in ordine all'articolo 2 del disegno di legge in titolo, rilevando l'esigenza di riconoscere il ruolo di presidio fondamentale del Servizio sanitario nazionale svolto dalle farmacie.

Ritiene poi indispensabile che il trasferimento della titolarità delle farmacie riguardi i farmacisti, eventualmente anche in forma associata, ma non anche altre forme societarie che non sarebbero a suo avviso in grado di assicurare adeguate forme di tutela con effetti negativi per la salute.

Il senatore CAFORIO (*Misto-IdV*) sottolinea anzitutto che l'articolo 2 è diretto a deregolamentare il sistema della distribuzione farmaceutica con

evidenti ricadute negative per le farmacie, che rappresentano un'insostituibile forma di raccordo con l'utenza. A tal fine, concorda con l'esigenza di inserire una specifica osservazione nello schema di parere da trasmettere alla Commissione di merito volta a suggerire la soppressione del citato articolo. Coglie peraltro l'occasione per segnalare l'opportunità, non più procrastinabile, di un riordino della disciplina in materia di distribuzione dei farmaci che riconoscano alle farmacie il ruolo di presidio sanitario, anche al fine di ridurre la vendita di prodotti non farmaceutici.

Con riferimento all'articolo 7, esprime infine la propria contrarietà in ordine al venir meno del requisito del possesso di una pratica professionale biennale ai fini del trasferimento della farmacia che interessi persone fisiche.

La senatrice MONACELLI (*UDC*) giudica necessario riconoscere il prezioso ruolo socio-sanitario svolto sino ad oggi dalle farmacie, come ad esempio quelle rurali. Ritiene pertanto condivisibile l'orientamento di inserire nel parere sul provvedimento in titolo un riferimento all'esigenza di sopprimere l'articolo 2.

Quanto alle disposizioni recate all'articolo 7, riterrebbe a suo avviso opportuna un'osservazione volta a chiedere una riformulazione del comma 1 che consenta di fare salvi i requisiti attualmente previsti per il trasferimento della proprietà in favore del farmacista persona fisica. Rimarca comunque l'esigenza di operare gli opportuni interventi onde consentire il trasferimento della titolarità dell'esercizio di farmacie private anche a società di persone e società cooperative a responsabilità limitata.

Qualora lo schema di parere che la relatrice Bassoli presenterà alla Commissione dovesse recepire le osservazioni testè proposte, l'oratrice preannuncia sin d'ora il proprio voto favorevole.

La senatrice BINETTI (*Ulivo*) richiama anzitutto l'attenzione sull'esigenza di riconoscere la peculiarità del farmaco rispetto ai prodotti di consumo immessi sul mercato, rilevando in particolare l'opportunità di limitare l'abuso di farmaci. L'obiettivo del legislatore, lungi dall'essere quello di introdurre misure volte a favorire l'acquisto di farmaci, dovrebbe piuttosto a suo avviso essere rivolto a favorire un consumo mirato, a tutela della salute. Ciò può essere peraltro perseguito – ella prosegue – anche attraverso forme di educazione all'assunzione del farmaco, da realizzarsi attraverso il coinvolgimento delle farmacie.

Conclude invitando a riconoscere le importanti garanzie per la salute che le farmacie sono in grado di assicurare, come ad esempio l'effettiva inaccessibilità ai farmaci da parte degli utenti.

Il senatore IOVENE (*SDSE*) registra con favore l'orientamento unanime nei confronti dell'inserimento nello schema di parere di un'osservazione volta a chiedere la soppressione dell'articolo 2, peraltro introdotto nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, senza a suo avviso adeguata ponderazione. In proposito, fa presente che i farmaci di cui

si consentirebbe la vendita negli esercizi commerciali al dettaglio presentano caratteristiche tali da poter incidere sensibilmente sulla salute dei cittadini e da richiedere pertanto le opportune forme di tutela assicurate dalle farmacie.

Poiché nessun altro senatore chiede di intervenire nella discussione generale, il PRESIDENTE dichiara chiusa tale fase procedurale. Al fine di consentire alla relatrice di redigere uno schema di parere che tenga conto delle indicazioni emerse nel dibattito, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 16,10.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 31 luglio 2007

104^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SODANO

*La seduta inizia alle ore 14,40.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***Proposta di indagine conoscitiva sugli incendi boschivi**

Il presidente SODANO fa presente che da vari Gruppi parlamentari è stato richiesto l'avvio di un'indagine conoscitiva sugli incendi boschivi ed osserva che tale indagine potrà consentire in particolare alla Commissione di verificare lo stato di attuazione della legge-quadro, di disporre di dati particolareggiati sulle cause del fenomeno, di raccogliere indicazioni e valutazioni riguardo le ragioni che sono all'origine della mancata creazione in vari comuni del catasto delle aree percorse dal fuoco, nonché di individuare possibili interventi normativi ed organizzativi.

Non facendosi osservazioni, la Commissione conviene di sottoporre al Presidente del Senato la richiesta di autorizzazione allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sugli incendi boschivi.

IN SEDE REFERENTE

(1511) SODANO ed altri. – Modifiche alla legge 20 luglio 2004, n. 189, in materia di protezione delle foche

(Esame e rinvio)

La relatrice, senatrice DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*) fa presente che il disegno di legge n. 1511 mira a dare integrale attuazione alla direttiva 83/129/CE, come modificata dalla direttiva 89/370/CEE, estendendo al contempo la tutela disposta da tale normativa comunitaria anche agli esemplari adulti di foca groenlandica e foca dal cappuccio.

In effetti vari studi hanno rilevato, sin dagli anni '80, l'esistenza di gravi rischi per questi mammiferi, in particolare a seguito di sistemi

non tradizionali di caccia, praticati sul *pack* della costa est del Canada, nell'ambito dei quali gli animali vengono uccisi a colpi di randello e spesso scuoiati ancora vivi; al riguardo, va ricordato che nel 2006 sono stati uccisi 350.000 cuccioli di foca, mentre nel 2007 è previsto l'abbattimento di 275.000 esemplari.

La lettera a) del comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge in esame introduce un divieto di utilizzo di foche artiche o di loro parti ai fini della produzione o del confezionamento di pelli, pellicce, capi di abbigliamento, articoli di pelletteria, oggetti, carni, oli, costituiti od ottenuti, in tutto o in parte, dai corpi o dalle pelli o dalle pellicce di tali foche, nonché un divieto di commercializzazione o di introduzione delle stesse nel territorio italiano.

La lettera b) del medesimo comma estende alla fattispecie della violazione del divieto stabilito dalla lettera a) le sanzioni già previste dalla legge n. 189 del 2004 a carico dei responsabili di utilizzo illegale di pellicce e pelli di gatti e cani, mentre la lettera c) sempre del comma 1 attribuisce all'Alto commissario per la lotta alla contraffazione poteri di vigilanza e di repressione dei fenomeni di utilizzo illegale di foche o di loro parti.

Appare opportuno riflettere sull'ambito di operatività della fattispecie definita con la lettera a) del comma 1 e in particolare valutare se tale fattispecie comprenda anche i casi di trasporto, detenzione e consegna ovvero di cessione a titolo oneroso fra privati non rientranti nel commercio vero e proprio.

Va segnalato, peraltro, che l'apparato sanzionatorio proposto dalla lettera b) del comma 1 non distingue espressamente, sul piano dell'afflittività, le diverse ipotesi di condotta, sebbene l'ampio raggio delle sanzioni previste consenta al giudice di graduare in modo equilibrato la sanzione, così da punire diversamente le fattispecie di introduzione e quelle di vendita, anche in relazione alle quantità di beni trattate illecitamente. Qualora si volessero sanzionare anche le fattispecie della detenzione o del trasporto, occorrerebbe preoccuparsi di prevedere un'opportuna graduazione delle sanzioni stesse direttamente nel provvedimento.

Auspica, infine, che si possa pervenire ad una riassegnazione in sede deliberante del disegno di legge in esame, affinché le disposizioni da esso recate possano quanto prima entrare in vigore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di

tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche e le misure volte ad affrontare i problemi legati ai cambiamenti climatici, anche in vista della Conferenza nazionale su energia, ambiente e attuazione del Protocollo di Kyoto: discussione della proposta di documento conclusivo

(Approvazione del documento conclusivo *Doc. XVII*, n. 6)

Riprende il seguito dell'indagine conoscitiva sospeso nella seduta del 25 luglio scorso.

Il presidente SODANO ricorda che la Commissione ha svolto in questi mesi un'intensa attività conoscitiva, che ha consentito di disporre di un quadro di informazioni e di valutazioni particolarmente ricco ed approfondito.

Il relatore, senatore FERRANTE (*Ulivo*), illustra i contenuti della proposta di documento conclusivo, da lui predisposta ed allegata al resoconto della seduta, che contiene tutta una serie di rilevanti indicazioni in particolare in ordine agli effetti che i mutamenti climatici iniziano a determinare anche nel territorio italiano, alle manchevolezze sul terreno della riduzione delle emissioni di gas serra dei Governi che si sono succeduti in questi anni, alla necessità di promuovere il risparmio energetico e la valorizzazione delle fonti rinnovabili e di attuare una politica sostenibile dei trasporti.

Fa quindi presente che le regioni possono e devono svolgere un ruolo di grande importanza in vista del conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra ed osserva che se è vero che l'efficienza energetica costituisce una priorità assoluta nella strategia di lotta ai mutamenti climatici è altrettanto vero che l'audizione del dottor Bianchi ha consentito di verificare che oggi l'Italia è indietro proprio su questo fondamentale terreno.

Si apre la discussione.

Il senatore PIGLIONICA (*Ulivo*) osserva che nella proposta in esame potrebbe essere opportunamente ricordato che i dati relativi al 2006 evidenziano un parziale miglioramento dei risultati di riduzione delle emissioni di gas serra.

Il senatore RONCHI (*Ulivo*) rileva che i dati relativi al 2006 registrano una riduzione pari all'1,4 per cento delle emissioni, concentrata nel settore civile e dovuta ad un inverno eccezionalmente mite, che ha

fatto crollare i consumi energetici per riscaldamento; peraltro, viste le temperature che si stanno riscontrando questa estate, è facile prevedere un incremento dei consumi energetici per impianti di condizionamento.

Ricorda quindi che la Conferenza nazionale sul clima si incentrerà prevalentemente sulle politiche di adattamento ai mutamenti climatici ed osserva che l'Italia, essendo uno dei paesi europei maggiormente vulnerabile rispetto agli effetti di tali mutamenti, dovrebbe risultare tra quelli più impegnati a contrastarli con misure coerenti e credibili.

Il senatore MUGNAI (*AN*), dopo aver ringraziato il relatore per il lavoro svolto e dopo aver osservato che la Commissione in questi mesi ha realizzato un'indagine conoscitiva molto accurata, fa presente che nella proposta in esame dovrebbe essere ricordato il fatto che già nella scorsa legislatura il Governo all'epoca in carica ha previsto fondi specifici per l'attuazione del Protocollo di Kyoto.

Inoltre, non andrebbe taciuta la circostanza per cui tutti i paesi indicati come virtuosi nella lotta ai cambiamenti climatici impiegano in misura notevole l'energia nucleare. Qualche perplessità desta, invece, l'analisi in tema di efficienza energetica là dove non fa riferimento ai dati relativi al 2006.

Il senatore SCOTTI (*FI*) ringrazia il relatore per il lavoro svolto e rileva che appaiono senz'altro condivisibili le conclusioni operative riportate nella proposta in esame, soprattutto quelle relative alle misure di incentivazione, mentre il testo dovrebbe essere integrato con l'indicazione dei dati relativi al 2006 e con i riferimenti alle posizioni sostenute all'interno della comunità scientifica dai professori Pedrocchi e Zichichi.

La senatrice DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*), dopo aver ringraziato il relatore per il lavoro svolto, osserva che opportunamente la proposta in esame tiene conto delle indicazioni presenti nel parere espresso dalla Commissione con riferimento al documento di programmazione economico-finanziaria.

Il senatore BELLINI (*SDSE*) ringrazia il relatore per il lavoro svolto e osserva che nella parte della proposta in esame relativa all'efficienza energetica si potrebbe far riferimento anche ai certificati bianchi.

Si chiude quindi la discussione.

Il relatore, senatore FERRANTE (*Ulivo*), apporta alla proposta in esame alcune modificazioni derivanti dall'accoglimento di proposte di integrazione avanzate nel corso della discussione, facendo altresì presente di non accogliere la proposta di integrazione avanzata dal senatore Mugnai in ordine al ricorso all'energia nucleare da parte di alcuni paesi europei, giacché le riduzioni di emissioni di gas serra realizzate in questi anni

da tutta una serie di paesi europei non sono assolutamente in rapporto con il ricorso all'energia nucleare.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva all'unanimità la proposta di documento conclusivo, predisposta dal senatore Ferrante, nel testo comprendente le modificazioni apportate a seguito della discussione, che viene allegato al resoconto della seduta.

Il presidente SODANO dichiara quindi conclusa l'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 15,30.

ALLEGATO

**DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA
SULLE POLITICHE E LE MISURE VOLTE AD AFFRONTARE I
PROBLEMI LAGATI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, ANCHE
IN VISTA DELLA CONFERENZA NAZIONALE, SU ENERGIA,
AMBIENTE E ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO DI KYOTO
PROPOSTO DAL RELATORE**

Ormai appare evidente che i mutamenti climatici non sono più soltanto una minaccia per il futuro del Pianeta ma piuttosto una drammatica realtà del presente i cui effetti si cominciano a sentire anche alle nostre latitudini. Alluvioni, lunghi periodi di siccità, fenomeni metereologici estremi si ripetono sempre più spesso anche in Europa. Certo resta il paradossoso per cui coloro che pagano maggiormente gli effetti dell'aumento dell'effetto serra sono quei popoli che non hanno alcuna responsabilità, come, ad esempio, quelli dell'Africa sub-sahariana costretti ad abbandonare le proprie terre divorate dalla desertificazione che avanza. Affrontare quindi il problema dei mutamenti climatici e ridurre le emissioni di gas di serra da parte dei popoli ricchi è quindi innanzitutto un obbligo morale, ma può costituire anche una straordinaria occasione di modernizzazione dell'economia e una chance da offrire al nostro sistema economico per farlo competere meglio nell'economia globalizzata. È questa chance che l'Europa ha deciso di cogliere ed è questo il motivo per cui l'Unione Europea esercita una leadership internazionale nella lotta ai cambiamenti climatici ed è per questo che si pone ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni di gas di serra attraverso il risparmio energetico e la diffusione delle fonti rinnovabili. L'Unione Europea infatti ha convenuto di fissarsi i seguenti obiettivi, in modo da combattere i cambiamenti climatici in atto: produrre almeno il 20 per cento di energia con fonti rinnovabili; aumentare del 20 per cento l'efficienza energetica rispetto alle proiezioni del 2020; ridurre del 20 per cento le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990. Ovvero la riduzione vincolante del 20 per cento (ed auspicabile del 30 per cento, nel caso dell'assunzione di impegni significativi anche da parte degli altri Paesi industrializzati) della produzione dei gas di serra entro il 2020, limiti ben più stringenti rispetto a quelli inizialmente fissati dal Protocollo di Kyoto.

L'Italia è invece rimasta indietro in questa nuova gara decisiva per il nostro futuro, a partire dal raggiungimento degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto che ancora oggi appaiono difficilissimi da rispettare per il nostro Paese.

Si tratta quindi anche in questo campo di far «ripartire» il nostro Paese, stimolando e incentivando anche attraverso l'utilizzo della leva fiscale le iniziative imprenditoriali più innovative che possono servire da volano per l'intero sistema economico.

Inoltre la riduzione della dipendenza dalle fonti fossili indubbiamente alleggerirebbe la bolletta energetica dell'Italia e migliorerebbe la sicurezza nell'approvvigionamento: due punti strategici fondamentali nel disegno del futuro del nostro Paese.

SCOPI DELL'INDAGINE

Per capire quali concrete iniziative intraprendere, è stata condotta dalla 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica, una indagine conoscitiva sulle politiche e le misure volte ad affrontare i problemi legati ai cambiamenti climatici anche in vista della Conferenza Nazionale sui Mutamenti Climatici che si terrà a Settembre 2007, auspicando che rapidamente il Governo convochi, come in più occasioni richiesto dal Parlamento, anche una Conferenza su Energia e Ambiente, in cui poter affrontare non solo l'adattamento ai fenomeni indotti dai mutamenti climatici, ma anche la mitigazione e le modalità per ridurre le emissioni di gas di serra.

La Commissione ha pertanto svolto un'ampia serie di audizioni con i responsabili dei dicasteri interessati, con i principali attori dell'industria energetica italiana, con esperti e studiosi, con associazioni ambientaliste ed alcuni comitati rappresentativi dei cittadini, al fine sia di disporre di un approfondito quadro conoscitivo, sia di acquisire un vasto e articolato contributo di riflessioni sulle soluzioni di medio e di lungo periodo da adottare per affrontare la sfida dei mutamenti climatici mettendo al centro di un nuovo modello di sviluppo la difesa dell'ambiente e la sua valorizzazione.

L'indagine della Commissione ha preso le mosse anche dalla constatazione della necessità di effettuare una ampia ricognizione sullo stato dell'ambiente, e sulla compatibilità ambientale delle nuove prospettive di approvvigionamento energetico che siano coerenti con le affermazioni di principio, contenute in numerosi documenti del Parlamento e del Governo, per ultimo il recente DPEF, nonché di una riorganizzazione complessiva in termini di sostenibilità dell'attuale modello di sviluppo. Una riorganizzazione che consenta all'Italia innanzitutto di rispettare gli obblighi internazionali già sottoscritti.

GLI EFFETTI DELL'AUMENTO DELL'EFFETTO SERRA

Fino a qualche anno fa i timori sulle conseguenze potenzialmente disastrose dei cambiamenti climatici erano patrimonio del mondo ambientalista, in particolare nel nostro Paese di Legambiente e delle sezioni italiane

di WWF e Greenpeace, e oggetto di polemiche nel mondo accademico e scientifico. Oggi possiamo sostenere che non è più così. Il mondo scientifico è praticamente unanime nel segnalare i rischi connessi all'aumento dell'effetto serra e nell'attribuire le cause di quell'aumento alle attività antropiche. Dopo la firma del Protocollo di Kyoto da parte dei paesi industrializzati avvenuta nel 1997, il tema dei cambiamenti climatici è anche diventato sempre più ricorrente nel dibattito politico internazionale, grazie anche ai sempre più numerosi rapporti istituzionali che ne hanno descritto minuziosamente i catastrofici effetti in assenza di politiche di riduzione delle emissioni di gas serra. Solo per citare gli ultimi, basta ricordare il Rapporto Stern, commissionato all'ex dirigente della Banca mondiale dal Governo Blair e pubblicato nell'ottobre 2006, quello della Commissione europea presentato a gennaio 2007 o l'ultimo rapporto dell'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*, organo istituito dall'Onu nel 1988 per valutare i rischi correlati ai cambiamenti climatici indotti dall'uomo, il loro impatto potenziale ed eventuali azioni di intervento).

Gli scenari prospettati tra gli altri da Vincenzo Ferrara, responsabile della Conferenza sui Mutamenti Climatici del prossimo settembre, nel corso dell'audizione sono piuttosto inquietanti: la temperatura media in Europa è aumentata di circa 0,95°C (in estate di 0,7°C, in inverno di 1,1°C). Con gli attuali ritmi, in Europa la temperatura media annuale avrebbe nel 2100 un ulteriore aumento, rispetto a oggi, compreso fra 2 e 6,3°C; le precipitazioni totali annue nel Nord Europa sono aumentate, nell'arco di un secolo, dal 10 al 40%, mentre nel Sud Europa sono diminuite dal 10 al 20%. Con questi ritmi le precipitazioni totali annue nel 2100 aumenterebbero di un ulteriore 10-20% nel Nord Europa e diminuirebbero di circa il 10% nel Sud Europa; negli ultimi 25 anni in Europa si sono avute 238 alluvioni disastrose. Tuttavia, grazie al miglioramento dei sistemi di protezione civile, pur essendo molto aumentati i danni economici, sono viceversa diminuite le perdite umane. Dal 1850 i ghiacciai europei hanno perso in media il 30% della loro superficie e il 50 per cento del loro volume. Con le tendenze in atto, al 2100 alcuni ghiacciai europei potrebbero scomparire definitivamente; il livello medio dei mari che circondano l'Europa è cresciuto negli ultimi 100 anni a un tasso compreso fra 0,8 mm/anno (costa atlantica) e 3 mm/anno (costa norvegese). Nel Mediterraneo il tasso di crescita è compreso fra 1,3 e 2 mm/anno, anche se vi è stato un rallentamento in questi ultimi decenni. Con gli attuali ritmi, al 2100 il tasso di crescita del livello del mare potrebbe salire fino a valori compresi fra 2.6 e 9.9 mm/anno.

È pur vero che il clima della terra è dinamico e le fluttuazioni periodiche delle temperature e delle precipitazioni sono conseguenze naturali di questa variabilità. Ma ci sono delle evidenze scientifiche che indicano come i cambiamenti attuali stiano eccedendo quelli che ci si potrebbe aspettare a seguito di cause naturali, data la rapidità con cui si stanno manifestando. Secondo l'IPCC la maggior parte del riscaldamento terrestre osservato negli ultimi 50 anni è di origine antropica, ossia causato dalle attività dell'uomo.

Imputato numero uno sono i gas serra, altrimenti detti gas climalteranti, come l'anidride carbonica, il metano e gli idrofluorocarburi che provengono in larga parte dai cicli industriali. L'aumento della loro concentrazione sta causando un preoccupante incremento della temperatura globale della Terra: nell'ultimo decennio, in assoluto il più caldo, è aumentata di circa 0,8 gradi e si prevede che aumenterà da 1,4 a 5,8 gradi entro il 2100.

I dati riassuntivi del fenomeno sono inequivocabili. Prima della rivoluzione industriale (intorno al 1850) la concentrazione di CO₂ era pressoché stabile, da circa 650.000 anni, con un valore di circa 280 parti per milioni. A partire dalla rivoluzione industriale l'uso sempre crescente di combustibili fossili (carbone, petrolio, gas naturale) ha portato a un incremento sempre più rapido della concentrazione di CO₂, fino a raggiungere il valore attuale di 370 parti per milione.

La situazione dell'Europa e dell'Italia vede alcune regioni più vulnerabili per l'influenza del cambiamento climatico sugli ecosistemi: si tratta delle coste, delle montagne e del bacino Mediterraneo.

Si sa già oggi che le temperature che si alzano avranno un effetto sulla biodiversità delle Alpi e dei corsi d'acqua. Questi effetti potranno avere anche ripercussioni sul futuro del turismo (in particolare su quello invernale).

Per quanto riguarda le coste, uno studio dell'ENEA ha messo in evidenza che quasi la metà delle coste italiane basse, vuol dire più di 1.000 chilometri, saranno a forte rischio di erosione e di inondazione, a causa del possibile innalzamento del livello del mare. Quindi, anche in questi casi, si avranno certamente ricadute sul turismo, sugli insediamenti, sulle infrastrutture, e anche sulle città vicine alla costa.

Per quanto concerne il bacino Mediterraneo, e per quanto riguarda in particolare il nostro Paese, la crisi più importante si registrerà in relazione all'acqua. Nell'Italia meridionale e insulare, già oggi afflitta da scarsità di acqua e da problemi di degrado dei suoli, i cambiamenti climatici indurranno ulteriori fattori di rischio. Aumenterà il rischio di desertificazione, per la concomitanza di diversi fattori, come la diminuzione delle precipitazioni totali annue al di sotto della soglia di circa 600 mm/anno che con temperature medie crescenti implica un rischio permanente di aridificazione e l'estensione dei periodi di siccità per molti mesi, soprattutto se questo periodo coincide con il semestre caldo.

Con queste prospettive si rischia di andare incontro ad una competizione sempre più acuta per l'acqua potabile, per quella per l'irrigazione e per quella per l'industria. Una situazione che si può già intravedere oggi.

Inoltre l'aumento delle temperature non mette a rischio solo gli ecosistemi ma può colpire direttamente la salute umana, come si è visto nel 2003, quando, nel corso di un'estate molto calda, vi sono stati 35.000 morti in più in Europa e 7.500 in più in Italia soprattutto fra gli anziani.

GLI EFFETTI ECONOMICI

Nella *Stern Review*, il rapporto redatto su incarico del Governo britannico dall'economista Nicolas Stern sulle conseguenze economiche dei mutamenti climatici e presentato nell'ottobre del 2006, si fa presente che in assenza di politiche adeguate atte a contrastare i cambiamenti del clima i costi complessivi che si registreranno saranno annualmente pari ad una perdita del 5 per cento del prodotto interno lordo mondiale, con effetti negativi sulle economie paragonabili a quelli che caratterizzarono la Grande Depressione del 1929; peraltro, a voler considerare una più ampia gamma di rischi e di impatti, la perdita stimata risulterà notevolmente maggiore, collocandosi intorno al 20 per cento del prodotto interno lordo mondiale.

Del resto, le prime, pesanti ripercussioni economiche dei mutamenti climatici sono già oggi registrabili, in particolare nelle aree svantaggiate del pianeta: *Up in Smoke 2*, uno studio presentato sempre nell'ottobre del 2006 da alcune organizzazioni non governative britanniche, ha evidenziato come gli aiuti allo sviluppo dei paesi africani vengono vanificati dalle conseguenze dei cambiamenti climatici; in particolare, nei Paesi dell'Africa sub-sahariana il 33 per cento della popolazione è sotto la soglia di nutrizione, dato questo che solo 20 anni fa era tre volte inferiore, e la produzione agricola è diminuita del 43 per cento dal 1990 al 2002.

A tal proposito bisogna evidenziare il rischio che 135 milioni di persone rischiano di diventare profughi, e non più solo per motivi legati ai conflitti bellici, per cause ambientali: penuria d'acqua, aumento delle malattie, innalzamento del livello del mare, desertificazione. Si calcola che attualmente gli ecoprofughi ammontino a 19.2 milioni e una ricerca della Croce Rossa mostra che è maggiore il numero di persone che si sposta per disastri ambientali che per la guerra.

LA SICUREZZA

Per la realizzazione degli scopi che la 13^a Commissione permanente si era prefissata è stata molto importante ed utile l'audizione del Prof. Wolfgang Sachs, direttore generale di ricerca sulla globalità e la sostenibilità ambientale del Wuppertal Institut.

La tesi centrale, del Prof. Sachs, è che il cambiamento climatico sta diventando una minaccia per la sicurezza interna, per la sicurezza umana e anche per la sicurezza internazionale. Però è vero anche il contrario: una economia sostenibile sarà una pietra miliare per una maggiore sicurezza, giustizia e per la pace nel mondo.

Partendo dai risultati del *Working group II* dell'IPCC, che si occupa dello studio degli impatti naturali e sociali dei mutamenti climatici, emerge l'individuazione di alcuni rischi sociali ed economici che si presenterebbero nel momento in cui il surriscaldamento della terra dovesse oltrepassare i due gradi in più rispetto ai livelli preindustriali. Rischi

quindi, relativi all'ipotesi che il cambiamento climatico non venga drasticamente rallentato, che possono sfociare in conflitti sociali, disordine, violenze, persino in guerre. Ma la consapevolezza di tali rischi può essere anche motivo per una nuova cooperazione, la base per una nuova architettura sociale, sia interna sia internazionale. Dunque non si tratta solo di minacce ma anche di opportunità.

Ormai tutti gli studi convergono sull'ipotesi che i danni più gravi del cambiamento climatico colpiranno in primo luogo i Paesi in via di sviluppo e, all'interno di essi, in particolare i gruppi sociali con basso potere d'acquisto, come la popolazione rurale. In che modo? Sono sempre più a rischio i beni essenziali per la sopravvivenza: l'acqua, il cibo e la salute. Ecco quindi messa a rischio la sicurezza umana.

È prevedibile che il *water stress* dovuto al cambiamento climatico colpisca in particolare l'Africa centrale, l'Africa del sud, il Sudamerica, l'America centrale e, in parte, anche i bacini d'acqua intorno al Mediterraneo. L'Asia invece è un po' più protetta, anzi avrà in parte più acqua di prima. Per dare un'idea, molti ghiacciai dell'Himalaya scompariranno nei prossimi quaranta o cinquant'anni; lo scioglimento dei ghiacciai si ripercuoterà sui corsi fluviali e sui grandi fiumi (come il Fiume Giallo, lo Yangtze, il Brahmaputra, il Gange e così via) e 500 milioni di persone saranno colpite direttamente, mentre altre 250 milioni subiranno conseguenze indirette. È prevedibile, e infatti ce ne sono già le prime avvisaglie, che la crisi idrica in alcune regioni porterà a veri e propri conflitti. Inoltre si potranno presentare problemi connessi all'innalzamento dei livelli del mare. Le regioni vulnerabili saranno i delta del Nilo, del Gange e del Brahmaputra e molte piccole isole. Se si alza il livello del mare anche solo di mezzo metro saranno costretti a spostarsi 34 milioni di cittadini del Bangladesh. Già oggi l'India sta fortificando la frontiera verso il Bangladesh, per prepararsi ad un flusso di migranti e di rifugiati. Dove possono andare costoro? Sarà una domanda molto frequente in questi conflitti, anche in relazione al problema del cibo.

Nei Paesi tropicali e subtropicali i raccolti diminuiranno con l'aumento della temperatura.

Le colture più importanti del mondo (il grano, il riso e il mais) subiscono dei danni se la temperatura diurna supera i 30 gradi durante il periodo della fioritura. Un grado al di sopra dei 30 gradi provoca una diminuzione dei raccolti di oltre il 10 per cento. Ne deriva la chiara consapevolezza che, con il cambiamento climatico, Paesi che già oggi hanno problemi di insicurezza alimentare subiranno dei danni nella produzione dei cereali. Ci si aspetta inoltre che il reddito dei contadini poveri cali già con un riscaldamento di uno o due gradi rispetto ai livelli preindustriali. Insomma, il rischio di fame e di povertà crescerà e crescerà maggiormente nei posti dove si soffre già di un certo grado di disuguaglianza.

Il terzo elemento di rischio (sempre nell'ottica della sicurezza umana) riguarda la salute. I rischi per la salute sono abbastanza chiari e si riferiscono a determinate malattie infettive, in particolare alla malaria, che si diffonderà ad altitudini e a latitudini più elevate rispetto ad ora. Il leggero

surriscaldamento attuale causa già oggi 150.000 morti e 5 milioni di casi di malaria e diarrea in più, in particolare nei Paesi poveri.

Per concludere la diagnosi, se la temperatura crescerà solo di due gradi (e si tratta già di un obiettivo molto ambizioso nel senso della proiezione del clima), ci si può aspettare che, nel 2050, 25 milioni di persone in più saranno minacciate da allagamenti e inondazioni, da 180 a 250 milioni di persone in più saranno minacciate dalla malaria e da 200 a 300 milioni di persone in più saranno minacciate dalla mancanza d'acqua.

Il rischio è che diventi la migrazione la risposta più diffusa. Migrazione fra Paesi del Sud e, ad un certo punto, anche dai Paesi del Sud verso il Nord (America ed Europa). Il cambiamento climatico, nei suoi effetti, è un amplificatore di povertà; rafforza tutte quelle crisi di alimentazione e di salute che già oggi sono un flagello per tante persone nel mondo e mina in questo modo gli obiettivi della comunità internazionale (basti pensare al *Millennium development goals*).

I PAESI EMERGENTI

Utilizzare l'atmosfera come discarica per emissioni è anche una fonte di potere; anzi, il potere economico a livello globale in gran parte poggia proprio sulla capacità di utilizzare l'atmosfera come discarica perché l'economia internazionale si fonda sull'uso dell'energia fossile. Per questo motivo tra le economie dei paesi industrializzati, gli Usa e l'Unione Europea, c'è un conflitto sulla distribuzione dei permessi di emissione di gas di serra. Un conflitto dalle evidenti conseguenze politiche che si intreccia con quello nei confronti dei paesi emergenti, la Cina e l'India soprattutto

In futuro, nel dopo Kyoto, i Paesi recentemente industrializzati dovranno sottostare ad obblighi di riduzione. Oggi, se anche per magia tutti i Paesi industriali scomparissero, avremmo ancora un problema climatico perché la travolgente avanzata delle economie dei Paesi del Sud è sufficiente per aggravare l'aumento dell'effetto serra.

A quale condizione i Paesi del Sud – in particolare India e Cina – saranno pronti ad entrare in cooperazione con gli altri per combattere i mutamenti climatici? Questi Paesi rifiuteranno la cooperazione fino a quando temeranno che questo sia un altro modo per impedirne la crescita e certificare invece la disuguaglianza sociale nel mondo; per loro salvare il clima a prezzo dell'inferiorità eterna non è una possibilità, non è un'opzione nemmeno da prendere in considerazione.

Quindi, a quale condizione saranno pronti ad accettare un accordo a lungo termine?

Un approccio interessante che potrebbe giustificare la distribuzione dei permessi di emissione è quello fondato su una distribuzione uguale. Ciò vuol dire che ogni cittadino del mondo ha lo stesso diritto di utilizzare l'atmosfera come discarica di emissioni. Se però si adotta questa prospettiva, che Jacques Véron definisce della contrazione e convergenza (forte

contrazione di emissioni da parte dei Paesi del Nord e lieve aumento – ossia convergenza – da parte dei Paesi del Sud, fino a che Nord e Sud finiranno per raggiungere un livello che è sostenibile globalmente) verrà chiesta, in particolare ai nostri Paesi, una riduzione drastica di emissioni e il trasferimento delle tecnologie più innovative, ad alta efficienza energetica ai Paesi del Sud del mondo. Non appare possibile trovare una soluzione diversa che possa facilitare la collaborazione di Cina, Brasile e India.

IL QUADRO DELLE TRATTATIVE INTERNAZIONALI

Come è noto l'ostacolo maggiore a livello internazionale per combattere l'aumento dell'effetto serra è costituito da rifiuto dell'attuale Governo Usa di sottoscrivere il Protocollo di Kyoto e in genere dall'atteggiamento di quel governo che appare più sensibile agli interessi dell'industria petrolifera che non a quelli dell'ambiente. E questo nonostante che negli stessi Usa numerosi Stati, primo fra tutti la California – una delegazione del Parlamento Statale Californiano è stata ricevuta da questa Commissione – e sempre più importanti pezzi del sistema economico si stiano impegnando in direzione della riduzione delle emissioni di gas serra.

Un risultato, timido e di certo non ancora risolutivo, per superare questa grave difficoltà è stato raggiunto con l'accordo sottoscritto *in extremis* al vertice del G8 dello scorso giugno ad Heiligendamm, in Germania, durante il quale, oltre ad un generico proposito sulla necessità di una riduzione sostanziale, anche se non vincolante, dei gas serra in tempi ragionevolmente brevi, è stato sottoscritto un documento finale che prevede l'impegno di Stati Uniti e Russia a considerare seriamente l'opzione fortemente voluta dall'Europa, e sostenuta anche da Canada e Giappone, di dimezzare entro il 2050 le proprie emissioni di gas ad effetto serra.

L'avvicinarsi del conteggio delle emissioni di Kyoto, che verrà avviato a partire dal gennaio del 2008, rende ancora più urgente riflettere su quanto sia stato finora fatto e su quanto resti ancora da compiere, in particolare per quei Paesi che non siano in linea con gli impegni sottoscritti in quel documento. A tal riguardo, l'ultimo rapporto dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA), risalente al giugno 2007, ha evidenziato come la maggior parte dei Paesi dell'Unione sia in realtà già linea con la riduzione delle emissioni dei gas serra prevista dal protocollo. Lo studio, limitatamente ai soli quindici Paesi già parte delle Comunità al momento della sottoscrizione del protocollo, evidenzia come le emissioni di gas serra siano diminuite del 1,5 per cento tra il 1990 e il 2005; se, viceversa lo studio viene allargato ai 27 membri attuali dell'Unione europea, la diminuzione complessiva si assesta al 7,9 per cento.

La Finlandia, realtà fra le più virtuose, ha per esempio ridotto in un solo anno le proprie emissioni del 14,6 per cento attraverso un drastico ridimensionamento della produzione interna di energia, mentre la Germania, inizialmente fra i Paesi maggiormente responsabili dell'aumento di

anidride carbonica nell'atmosfera, grazie ad un minore utilizzo del carbone per la produzione elettrica, ha ridotto le emissioni del 2,3 per cento fra il 2004 ed il 2005 ed è ormai ad un passo dal raggiungimento dell'obiettivo del taglio del 21 per cento entro il 2012. I Paesi Bassi hanno ridotto le emissioni del 2,9 per cento, attraverso il minor uso di combustibili fossili per la produzione di energia elettrica e di calore. A sua volta la Francia, che ai sensi del Protocollo avrebbe dovuto limitarsi a non aumentare le emissioni nocive, è persino arrivata a ridurle dell'ordine dell'1,9 per cento, mentre il Regno Unito ha già raggiunto la quota di riduzione del 14,8 per cento, inizialmente prevista come obiettivo per il 2012. Di contro, lo studio ha segnalato che un incremento delle emissioni si è registrato fra il 2004 ed il 2005 in Spagna, Austria, Grecia, Irlanda, Italia e Portogallo. Per la Spagna, in particolare, l'aumento di emissioni è stato dell'ordine del 3,6 per cento, pari a 15,4 milioni di tonnellate di anidride carbonica, imputabile principalmente ad una crescita della produzione di energia elettrica dalle centrali termiche a combustibili fossili ed al contemporaneo decremento della produzione da centrali idroelettriche.

L'Unione europea si dovrà sempre più promotrice di iniziative di sensibilizzazione nelle sedi idonee, a partire dall'incontro di Bali del prossimo dicembre, quando, nell'ambito delle attività della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), si dovranno gettare le basi per un nuovo accordo che vada oltre il Protocollo di Kyoto. L'adozione di un nuovo trattato internazionale, ovvero di uno strumento che sappia suscitare il consenso dell'intera comunità internazionale e che, oltre a rendere più stringenti gli impegni di riduzione delle emissioni, possa mantenere margini di flessibilità operativa tali da incoraggiare l'adesione di quanti più Stati possibile, appare come una strada maestra. In tal senso il sistema predisposto con Kyoto attraverso i meccanismi flessibili di *International Emissions Trading* (IET), *Clean Development Mechanism* (CDM) e di *Joint Implementation* (JI), cui peraltro anche il nostro Paese dovrà ricorrere onde evitare le sanzioni previste dal Trattato internazionale per il probabile mancato rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni, dovrebbe rendere possibile contribuire a vario titolo alla riduzione dell'impatto delle attività antropiche. Tuttavia, anche considerando l'utilità intrinseca di questi strumenti flessibili, non appare auspicabile, come invece invocato da alcune parti, una rivisitazione complessiva in senso più permissivo del mercato europeo delle emissioni, ovvero di quel meccanismo noto come *Emission Trading System* (EU ETS) e messo a punto dalla Direttiva 2003/87/CE. I meccanismi flessibili, infatti, rappresentano comunque una misura aggiuntiva e come tale occorre che vengano valutati, anche se hanno l'innegabile pregio di premiare comportamenti virtuosi come lo sviluppo di tecnologie pulite e la loro esportazione verso Paesi in via di sviluppo.

In questo senso, la Commissione non può che esprimere l'auspicio che l'impegno dell'Esecutivo italiano nelle idonee sedi internazionali, superate talune incertezze, sia volto ad incoraggiare l'adozione di nuovi e più efficaci strumenti convenzionali che puntino ad una sensibile ridu-

zione dell'impatto delle emissioni di gas ad effetto serra, giacché l'urgenza e la gravità dei fenomeni di surriscaldamento in atto nel pianeta necessiteranno negli anni a venire di misure di contrasto sempre più coraggiose ed incisive. Sarebbe altresì auspicabile predisporre una misura di tassazione europea per il comparto del trasporto commisurata con il livello degli inquinanti da esso derivanti; una misura che avrebbe l'indubbio beneficio di indirizzare le future risorse per l'adeguamento infrastrutturale dell'Unione europea verso il trasporto su rotaia e, in generale, verso forme di mobilità collettiva, a minore impatto ambientale.

RICERCA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA PER LA COMPETITIVITÀ

Il livello internazionale è ovviamente decisivo in questo campo, ma non sarebbe intelligente delegare solo a quel versante la risoluzione delle questioni perché significherebbe sposare una visione scarsamente lungimirante e anche fortemente miope nel medio e breve periodo, anche perché l'adozione di concrete misure di salvaguardia ambientale, di riduzione dell'impatto complessivo delle attività produttive e delle fonti energetiche rappresenta una opportunità di miglioramento non secondaria in termini economici ed occupazionali. Il risparmio energetico e l'adozione di strategie produttive a minor impatto sono già di per sé condizioni in grado di garantire margini di profitto più elevati agli stessi operatori economici, mentre la tutela dell'ambiente e del patrimonio paesaggistico del Paese ha ricadute positive non solo in termini di miglior qualità della vita, ma anche di promozione di uno dei comparti più fecondi della nostra economia, quello del turismo e del Made in Italy.

Del resto, la Commissione, nel corso dell'indagine conoscitiva, ha avuto modo di constatare che anche tra gli operatori economici si va diffondendo la convinzione che la sfida determinata dai mutamenti climatici rappresenta un'opportunità da giocare sul terreno della ricerca e dell'innovazione, e si possa e si debba fare dell'economia a basso contenuto di carbonio un vincente fattore di competitività.

Ricerca e innovazione tecnologica possono essere i volani di un nuovo sviluppo, di una nuova competitività e anche di nuova occupazione a condizione di non perdere tempo, di perseguire con sollecitudine posizioni di leadership tecnologica, il che presuppone ovviamente adeguati investimenti nella ricerca.

Un passo fondamentale per attuare quanto sopra è dare piena attuazione all'Agenda di Lisbona, una strada che richiederà la predisposizione di adeguati strumenti di incentivazione, un corretto uso degli strumenti di mercato, in modo da permettere, da una parte di spostare l'onere fiscale, per esempio dalle tasse sul lavoro a quelle sulle attività inquinanti, dall'altra di facilitare il reperimento di risorse per incoraggiare comportamenti virtuosi dal punto di vista ambientale, oltre che l'innovazione e la ricerca.

LO STATO DELL'ARTE IN ITALIA

Per l'Italia i dati attuali non sono affatto lusinghieri, stante l'aumento delle emissioni dello 0,3 per cento fra il 2004 ed il 2005 ed addirittura del 12,1 per cento rispetto al 1990, anno assunto a riferimento dal Protocollo di Kyoto, per un totale stimato di 582.200 milioni di tonnellate annue di gas climalteranti, rispetto alle 519.464 del 1990, in larga parte attribuibili al comparto della produzione energetica.

Non va dimenticato poi che di recente la Commissione europea, nel quadro della valutazione effettuata per il sistema europeo di scambio di quote di emissioni (SCSQE, Direttiva 2003/87/CE), ha accettato il piano italiano di attribuzione delle quote di emissioni di CO₂ per il periodo 2008-2012, chiedendo tuttavia un taglio aggiuntivo del 6,3% delle emissioni rispetto a quanto prospettato nel documento governativo.

Sullo sfondo dei dati internazionalmente noti, che inducono a guardare con grande preoccupazione allo stato e all'evoluzione del clima del pianeta e all'aumento dell'incidenza su di esso delle attività antropiche, l'indagine svolta dalla Commissione ha consentito di analizzare nel dettaglio le problematiche connesse allo scenario italiano, evidenziando tra l'altro situazioni di criticità ed aree di possibile o doveroso intervento.

L'Italia rischia seriamente di non rispettare gli impegni sottoscritti con l'adesione al Protocollo di Kyoto, i quali impongono una riduzione entro il 2012 del 6,5 per cento delle emissioni di gas nocivi rispetto al 1990; peraltro, poiché nel frattempo si è raggiunto un livello di emissioni addirittura superiore del 12,1 per cento rispetto a quello stesso anno di riferimento, la quota di emissioni da abbattere risulta in realtà notevolmente maggiore.

A tal proposito, il nostro Paese, per evitare le sanzioni previste dal Protocollo Kyoto per gli Stati inadempienti e per raggiungere il difficile traguardo di una riduzione di circa 98 milioni di tonnellate annue delle emissioni di anidride carbonica e degli altri gas climalteranti nell'atmosfera entro il 2012, dovrà fare uno serio e concreto sforzo teso non solo al raggiungimento di traguardi di breve respiro, tanto che lo stesso DPEF prevede «ulteriori interventi» volti a contrastare il cambiamento climatico in atto, i quali richiedono una seria e concreta programmazione di lungo periodo che devono essere immediatamente adottati. ma anche una modifica strutturale di alcune dinamiche produttive, al coordinamento delle misure, al contenimento della domanda energetica nel comparto civile, alla implementazione del ricorso alle fonti rinnovabili, ad interventi mirati nel settore dei trasporti, ad una politica di piena efficienza energetica, alla utilizzazione dei meccanismi flessibili consentiti dal Protocollo, nella consapevolezza che solo un impegno energico ed indirizzato alla costruzione di un percorso condiviso, che veda tutti gli attori coinvolti (a cominciare dalle imprese) fare la propria parte, potrà determinare effetti durevoli ed una significativa inversione di tendenza.

Tra i profili maggiormente approfonditi nel corso dell'indagine conoscitiva figura senz'altro quello della tendenza in Italia ad incrementare il

ricorso al carbone per la produzione di energia elettrica, compiendo una scelta che da un lato allontana il conseguimento degli obiettivi di Kyoto e dall'altro accentua la dipendenza energetica del Paese, in quanto la quasi totalità del carbone impiegato in Italia proviene dall'estero.

L'EFFICIENZA ENERGETICA

È stato importante verificare che margine di miglioramento ha complessivamente il nostro sistema economico sul fronte dell'efficienza energetica e da questo punto di vista un contributo molto significativo l'ha portato l'audizione di Duccio Bianchi dell'Istituto Ambiente Italia. Si è preso in esame il parametro dell'intensità energetica, che esprime il rapporto tra consumi energetici (espressi in una unità energetica, come i tep, tonnellate equivalenti di petrolio) e valore del prodotto interno lordo (o valore aggiunto, espressi in unità monetaria a prezzi costanti): in altri termini ci dice quanti tep occorrono, ad esempio, per generare un milione di euro di reddito nazionale. Questo indicatore, per quanto semplice ed efficace, non è intrinsecamente un indicatore di efficienza tecnica, ma più propriamente un indicatore di produttività di impiego delle risorse energetiche.

Negli anni in Italia la situazione è andata peggiorando. I prezzi energetici che avevano stimolato l'efficienza nei consumi nazionali si sono riallineati progressivamente al resto d'Europa. Il cambiamento strutturale dell'economia non ha avvantaggiato l'Italia (che è rimasta con una economia ancorata a produzioni manifatturiere mature). Oggi, secondo i dati ufficiali della DG Energia, l'Italia si ritrova con una intensità energetica primaria (il rapporto tra consumi lordi e pil) che è superiore alla media europea.

In Italia, dopo almeno due decenni (dal 1975 al 1995) in cui la crescita economica ha mostrato tassi di variazione molto superiori a quelli energetici, negli ultimi anni il trend sembra essersi invertito, con tassi di variazione del PIL minori (se non addirittura di segno negativo) rispetto a quelli dei consumi energetici.

In sintesi: nel 1990 si consumavano in Italia 194 tep ogni milione di euro di Pil, mentre in Europa il consumo era di 216 tep; nel 2000 per l'Italia era di 187 e per l'Europa di 193; ad oggi (al dato più recente) il valore è di 192 per l'Italia e di 189 per l'Europa (a 15).

Quindi, mentre la media europea migliora del 13% (e del 38% in Irlanda o del 15% in Danimarca – che era già caratterizzata da valori molto bassi di intensità energetica), l'Italia conosce un miglioramento inferiore al 2%.

Ciò che è più importante è che un forte miglioramento dell'intensità energetica si registra sia in paesi che nel 1990 erano ad alta intensità energetica che in paesi che già nel 1990 avevano prestazioni migliori dell'Italia.

Ad esempio l'Irlanda passa da 256 a 159 tep per milione di euro (con una riduzione del 38%), o invece la Danimarca passa da 146 tep a 128 tep per milione di euro, con una riduzione del 15%

L'indice di efficienza energetica ODEX è un indicatore in grado di valutare l'andamento dell'efficienza energetica a livello aggregato (intera economia, industria) eliminando l'influenza dei cambiamenti strutturali e degli altri fattori non legati all'efficienza energetica. Fornisce pertanto un'informazione diversa rispetto all'informazione fornita dalle intensità energetiche. L'indice di efficienza energetica nel periodo 1990-2004 è migliorato solo del 3,9% rispetto ad un miglioramento del 10,1% nella UE.

Alla luce di queste considerazioni la Commissione auspica, che si adottino tutte le misure a sostegno dell'efficienza e del risparmio energetico, e per lo stesso motivo anche ad incrementare il ricorso alla raccolta differenziata dei materiali, a limitare l'uso della carta e il consumo di energia elettrica, ad introdurre progressivamente negli impianti di illuminazione lampade a basso consumo; ciò nella consapevolezza che ogni gesto, anche il più piccolo e simbolico, sia comunque idoneo ad offrire un contributo significativo alla lotta per contro i mutamenti climatici.

LE POLITICHE PER IL FUTURO

In generale le politiche devono essere capaci di determinare una reale integrazione fra la politica energetica e quella ambientale, l'azione degli Esecutivi italiani negli ultimi anni è sembrata tendere a procrastinare la soluzione del problema piuttosto che a fronteggiarlo risolutamente. Solo in questi termini può spiegarsi il ritardo con cui il Paese si accinge ad affrontare la fase delle verifiche dei risultati raggiunti con l'applicazione del Protocollo di Kyoto. Peraltro, occorre ricordare che i costi per la mancata applicazione del Protocollo rischiano di crescere fino a raggiungere la cifra di 2,56 miliardi di euro all'anno per il periodo 2008-2009, come ammette lo stesso Documento di Programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011, determinando, oltre che il perdurare dell'emergenza ambientale, anche un problema finanziario non irrilevante.

L'ultima Finanziaria, con i provvedimenti in essa contenuti per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili e con l'istituzione (seppur con cifre ancora insufficienti) di un Fondo per Kyoto, ha rappresentato una significativa inversione di tendenza rispetto alla precedente legislatura. Ma, al di là della Conferenza sull'ambiente e sull'energia che si spera possa segnare l'avvio di una più proficua collaborazione fra i dicasteri dell'ambiente e dello sviluppo economico, sino ad oggi è mancata una coerente visione a supporto delle iniziative intersettoriali che devono necessariamente essere adottate per fronteggiare un fenomeno tanto complesso e multiforme, che di certo non si lascia ridurre alla sola adozione di semplici misure di contrasto. Per questo motivo, la Commissione intende rimarcare la necessità che ogni anno il documento di programmazione eco-

nomico-finanziario sia accompagnato da un 'Allegato Ambientale', dedicato al rispetto dei vincoli posti dal Protocollo di Kyoto e, più in generale, alle politiche per l'ambiente e per lo sviluppo sostenibile. L'assenza di precise linee guide, più volte lamentata dagli esperti del settore nel corso delle audizioni, sembra infatti denotare anche una grave difficoltà di coordinamento nell'azione dei singoli Ministeri; proprio una strategia di interventi concertata e organicamente indirizzata potrebbe, viceversa, garantire la necessaria efficacia di risultati.

Un punto critico emerso nel corso dell'indagine è quello che rimanda al nodo delle competenze territoriali, posto che non sono mancate critiche alla scarsa capacità delle Regioni di essere protagoniste degli sforzi per una seria pianificazione degli obiettivi di contenimento delle emissioni di agenti inquinanti. A questo riguardo, è evidente la necessità di una corresponsabilizzazione delle Regioni.

È infatti oramai indispensabile e non più procrastinabile la costruzione di un quadro istituzionale unitario, capace di garantire certezza ai potenziali investitori e di indirizzarne le scelte ed i comportamenti verso l'attivazione e l'alimentazione di un circolo virtuoso di responsabilità ambientale.

Un quadro normativo certo ed una azione ben definita a livello centrale e concertata poi con le Regioni appaiono, viceversa, come l'unica strada percorribile per la efficace attuazione di politiche di contrasto all'emissioni responsabili dell'effetto serra. In tal senso alcuni senatori della Commissione con un emendamento all'A.S. 691 che il Senato discuterà in settembre, hanno ipotizzato l'introduzione di un meccanismo analogo a quello del patto di stabilità interno per una articolazione regionale del piano nazionale delle emissioni, tale da garantire anche una più efficace azione di coordinamento ai fini della predisposizione dei piani di rilancio delle energie rinnovabili, che tenga conto delle peculiarità territoriali ed anche delle esigenze di sicurezza degli approvvigionamenti energetici del Paese. La Commissione non può che esprimere il forte auspicio che tutti i livelli di governo, consapevoli delle responsabilità che competono loro, possano con senso del dovere, predisporre positivamente alla collaborazione con le autorità centrali. Questa riflessione è tanto più necessaria quanto più si abbiano chiare le difficoltà imposte dalla farraginosità delle procedure autorizzative nelle quali si imbattono quotidianamente le società che sono disposte ad investire capitali privati per la realizzazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili.

Un impulso significativo nella direzione di una consistente riduzione delle emissioni dei gas serra deve arrivare anche dal Parlamento, cui compete, nella dialettica con il Governo, l'adozione di misure normative volte ad offrire strumenti più idonei a fronteggiare la sfida del surriscaldamento del pianeta e per rendere possibile l'integrazione delle politiche energetiche ed ambientali, ma ancor più l'esercizio di quelle indispensabili funzioni di controllo nei confronti dell'operato dell'esecutivo e della pubblica amministrazione.

In tal senso la Commissione ritiene che il Senato debba dedicare, almeno una volta l'anno, una intera seduta all'emergenza ambientale ed ai profili economici e sociali ad essa connessi, in modo da formulare precisi indirizzi di azione al Governo. Alle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, potrebbe essere affidato inoltre il compito di monitorare l'implementazione delle misure di risparmio energetico adottate da parte della pubblica amministrazione e la valutazione degli sforzi compiuti dai singoli Ministeri in questa direzione.

LE FONTI RINNOVABILI

È sicuramente sul versante del sostegno allo sviluppo delle energie rinnovabili che l'azione governativa deve, a giudizio della Commissione, spendersi maggiormente, se è vero che queste rappresenteranno non solo la fonte principale di produzione elettrica del futuro, ma anche quelle capaci di dare i maggiori riscontri in termini di sostenibilità ambientale e di nuova occupazione.

Anche su questo terreno, tuttavia, il nostro Paese non sembra sinora aver colto a sufficienza la opportunità derivanti dallo sfruttamento, attraverso tecnologie adeguate, del potenziale solare, eolico, geotermico e delle biomasse del territorio.

Le «nuove» rinnovabili rappresentano la migliore opportunità per una generazione energetica distribuita che permetta di rispondere ai fabbisogni dei cittadini attraverso le fonti rinnovabili con l'obiettivo di una progressiva autonomia energetica e di liberarsi dalle fonti fossili, dentro un sistema energetico efficiente e moderno capace di scambiare energia in rete.

In Italia, ancora oggi, siamo indietro rispetto agli altri Paesi europei, per quanto riguarda lo sviluppo dell'energia rinnovabili ad esempio per l'eolico: in Italia sono installati appena poco più di 2.000 MW a fronte degli oltre 20.000 MW in Germania e degli 11.600 MW in Spagna. Anche per quanto riguarda il solare termico e il solare fotovoltaico l'Italia è quasi all'anno zero: 8 mq/1000 abitanti di pannelli per il solare termico (la media dell'Unione europea a 15 è di 34) e 0,52 watt/abitante di potenza fotovoltaica installata (2,2 la media europea).

Non solo una mancanza grave sul fronte ambientale ma anche un'occasione sinora sprecata sul fronte occupazionale visto che per esempio in Germania nel settore delle fonti rinnovabili sono lavorano oltre 170.000 persone.

Un'inversione di tendenza importante si è già realizzata con l'approvazione del decreto «conto energia» sul fotovoltaico. E ancora più importante sarebbe l'estensione di tale meccanismo di incentivazione, che in tutto il mondo ha mostrato di funzionare meglio di qualsiasi altro, anche alle altre fonti rinnovabili, così come previsto da un emendamento di numero Senatori di questa Commissione all'A.S. 691.

NUOVA POLITICA PER I TRASPORTI

Il settore dei trasporti contribuisce per il 27 per cento delle emissioni di anidride carbonica e in questi ultimi 15 anni il suo contributo è aumentato sia in termini percentuali che assoluti.

È quindi necessario un profondo ripensamento delle politiche dei trasporti e bisogna cambiare radicalmente il modello per cui trasportiamo merci e persone quasi esclusivamente su gomma. Dovremo investire in più ferrovie sia nelle infrastrutture che nei servizi che rendano finalmente conveniente quel sistema di trasporto e più competitivo il ferro rispetto alla gomma.

Anche le politiche per la mobilità urbana hanno bisogno di radicali aggiornamenti. La riprova che la mobilità è la stessa di sempre – ingorgata e caotica – sta nel fatto che il consumo di carburante, indicatore che dà la misura del ricorso all'auto privata per gli spostamenti, si mantiene stabile, e che il trasporto pubblico continua ad avere uno scarso appeal per i cittadini. Nelle aree metropolitane infatti la media di viaggi per abitante all'anno sale, ma di una unità (da 370 viaggi/abitante/anno del 2005 ai 371 «contati» da questo rapporto). Nelle città con oltre 200.000 abitanti la media passa da 198 a 204 viaggi per abitante all'anno: poco più di 4 viaggi a settimana. La media di viaggi per abitante all'anno tra le città medie sale da 79 a 89. Tra le piccole (da 49 a 51 viaggi/ab./anno). Decisamente inferiori restano i valori registrati nei piccoli centri dove il trasporto pubblico continua ad essere poco più di una chimera: in 41 comuni di media e piccola dimensione si effettua meno di un viaggio alla settimana con il trasporto pubblico. Solo come esempio i km di piste ciclabili sono quasi 1.700 (1.133 in sede propria e 558 in corsia riservata), mentre sono 797 i km di percorsi misti pedonali e ciclabili, invece la presenza di zone con moderazione di velocità a 30 km/h hanno un'estensione complessiva di 222 km.

La 13^a Commissione è convinta che l'Italia debba comportarsi come la Germania, l'Inghilterra, la Spagna dove le priorità infrastrutturali sono chiaramente individuate e su quelle vanno convogliate le risorse: le città, dove si concentra oltre l'80% della domanda di spostamenti delle persone in Italia, il trasporto ferroviario e l'integrazione modale per offrire un'alternativa al 90% delle merci che viaggia su strada. Solo così si possono ridurre gli incidenti stradali, la congestione, l'inquinamento e le emissioni di CO₂. Solo così il nostro Paese potrà finalmente dirsi più moderno e vivibile.

Va nella giusta direzione l'istituzione, prevista nell'ultima Finanziaria, di un fondo nello stato di previsione del ministero delle Infrastrutture per contribuire al finanziamento di investimenti in infrastrutture ferroviarie. Il fondo è alimentato dagli introiti di ulteriori sovrapprezzi sui pedaggi autostradali. Positivi anche gli incentivi per l'installazione di impianti a Gpl o a metano.

Mentre invece non risponde affatto a queste esigenze l'«allegato infrastrutture» all'ultimo DPEF che appare invece un elenco troppo lungo e

per questo improbabile di opere inserite senza alcun criterio di priorità riconoscibile e privilegiando ancora le strade e le autostrade a scapito delle ferrovie.

IL RUOLO DELLE CITTÀ

Sono molte le iniziative che i Comuni possono autonomamente prendere a favore della riduzione delle emissioni di gas di serra: da politiche virtuose sulla mobilità sostenibile ai regolamenti edilizi che incentivino concretamente il risparmio energetico. Sono 1.262 i Comuni delle fonti rinnovabili in Italia censiti da un recente rapporto di Legambiente. Questa mappatura è utile per comprendere il processo di diffusione che stanno avendo nel territorio italiano le «nuove» rinnovabili, ossia il solare fotovoltaico e termico, l'eolico, i piccoli impianti idroelettrici, la geotermia, le «vere» biomasse.

Una fotografia dal territorio sulla diffusione delle fonti rinnovabili risulta essenziale proprio perché sono diverse le opportunità di diffusione nel territorio e nelle città delle diverse fonti. Capire i processi in corso nei Comuni, approfondire le «vocazioni» dei diversi paesaggi, le potenzialità rispetto alle diverse fonti rinnovabili è indispensabile per costruire politiche capaci di sviluppare appieno nel territorio questo tipo di impianti. Solare, eolico, biomasse, idroelettrico, geotermia sono infatti risorse importanti del territorio italiano ma distribuite in maniera differenziata nelle diverse Regioni.

Il territorio ha oggi in mano una leva fondamentale per promuovere e realizzare politiche energetiche sostenibili, che progressivamente portino a liberare città e regioni dalla dipendenza delle fonti fossili.

I Comuni delle rinnovabili sono in rapida crescita in tutta Europa, 1400 quelli aderenti all'Alleanza per il Clima, lo sviluppo tecnologico e nuovi sistemi di incentivazione hanno reso possibile in Europa una diffusione impensabile solo 10 anni fa delle fonti energetiche pulite.

Nei 1.262 Comuni delle rinnovabili in Italia abbiamo situazioni molto diverse, di realtà virtuose che monitorano l'evoluzione, promuovono interventi e hanno in mente una chiara direzione energetica, a Comuni che semplicemente sono in classifica perché hanno la fortuna di avere qualche cittadino o azienda che ha scelto quell'area per investire nell'eolico o nel solare fotovoltaico. L'Italia si distingue nel panorama europeo per il protagonismo dei «piccoli comuni», sono infatti in realtà al di sotto dei 5.000 abitanti i migliori risultati e le esperienze più innovative. Di realtà che hanno capito che questo tipo di investimenti non solo è conveniente da un punto di vista energetico e ambientale, ma anche a livello economico e occupazionale e può innescare una prospettiva di qualità nel territorio. Le grandi città italiane sono invece indietro nello sviluppo delle fonti energetiche pulite.

RELAZIONE FRA INQUINAMENTO A SCALA LOCALE E AUMENTO EFFETTO SERRA

Nel corso degli anni 90 si è registrata in Italia una rilevante, anche se non sempre decisiva, riduzione delle emissioni dei principali inquinanti atmosferici (PM10, NOx, SO2, Pb, CO, Composti Organici Volatili, compreso il benzene).

Coerente con tale riduzione delle emissioni si è registrata una netta diminuzione delle concentrazioni atmosferiche degli inquinanti primari (SO2, Pb, CO e benzene) scese al di sotto dei valori di riferimento praticamente su tutto il territorio nazionale. Più complesso appare invece il caso degli inquinanti costituiti da una componente a carattere primario e una a carattere secondario, quali il PM10 e gli NO2, per i quali sono state registrate riduzioni anche significative delle concentrazioni atmosferiche ma non sufficienti a garantire su tutto il territorio nazionale, specialmente in ambito urbano il rispetto dei valori di riferimento previsti dalla normativa. In particolare per i, PM 10 le concentrazioni, negli ultimi anni, risultano caratterizzate da una sostanziale stazionarietà.

In relazione agli obiettivi del Protocollo di Kyoto si evidenzia che alcuni interventi mirati alla riduzione delle emissioni di gas serra (es. rinnovamento del parco centrali, uso di combustibili fossili meno inquinanti, promozione delle fonti rinnovabili, risparmio energetico) comportino anche riduzioni delle emissioni inquinanti.

Per minimizzare i costi di questi interventi è necessario disporre di adeguati strumenti conoscitivi e di stima che consentano di valutare, in modo preventivo i costi e l'efficacia associati ai possibili interventi.

La 13^a Commissione del Senato condivide le valutazioni della Commissione Nazionale Inquinamento Atmosferico illustrate in audizione dall'Ing. Bruno Agricola, Direttore generale del Ministero dell'Ambiente, e rileva la necessità di garantire la fruibilità degli strumenti di analisi e di valutazione attualmente utilizzati nell'ambito del negoziato internazionale per renderli idonei a scale inferiori e quindi consolidarne l'utilizzo in ambito regionale e locale. È determinante infatti disporre di strumenti che consentano di selezionare tra le misure possibili quelle più efficaci al fine di adottare i piani regionali di qualità dell'aria e i relativi piani d'azione

CONCLUSIONI

I punti essenziali e caratterizzanti da considerare nelle politiche per la lotta ai mutamenti climatici e che richiederanno anche concreti interventi in Finanziaria sono:

– piena attuazione del Protocollo di Kyoto anche attraverso l'adesione agli obiettivi europei: almeno il 20 per cento della produzione di energia con fonti rinnovabili; aumento del 20 per cento l'efficienza energetica rispetto alle proiezioni del 2020; riduzione del 20 per cento le emis-

sioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990. Ovvero la riduzione vincolante del 20 per cento della produzione dei gas nocivi entro il 2020;

- il dettaglio delle misure concrete per realizzare la riduzione di 98 milioni di tonnellate di anidride carbonica che ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto;

- piena attuazione all'Agenda di Lisbona, una strada che richiederà la predisposizione di adeguati strumenti di incentivazione, un corretto uso degli strumenti di mercato, in modo da permettere, da una parte di spostare l'onere fiscale, per esempio dalle tasse sul lavoro e sull'impresa a quelle sulle attività inquinanti, dall'altra di facilitare il reperimento di risorse per incoraggiare comportamenti virtuosi dal punto di vista ambientale, oltre che l'innovazione e la ricerca;

- il documento di programmazione economico-finanziario dovrà essere accompagnato da un 'Allegato Ambientale', dedicato al rispetto dei vincoli posti dal Protocollo di Kyoto e, più in generale, alle politiche per l'ambiente e per lo sviluppo sostenibile;

- nei trasporti un cambiamento radicale che incentivi finalmente il trasporto su ferro con gli adeguati investimenti sulle infrastrutture e nei servizi;

- incentivazione delle fonti rinnovabili attraverso l'estensione del conto energia attualmente previsto solo per il fotovoltaico, e con l'emana-zione di linee guida nazionali che ne disciplinino e ne favoriscano la dif-fusione;

- utilizzo di ogni strumento, a partire da quello fiscale, per incen-tivare l'innovazione tecnologica e la ricerca, principalmente rivolte all'ef-ficienza e al risparmio energetico.

**DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA
SULLE POLITICHE E LE MISURE VOLTE AD AFFRONTARE I
PROBLEMI LEGATI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, ANCHE
IN VISTA DELLA CONFERENZA NAZIONALE, SU ENERGIA,
AMBIENTE E ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO DI KYOTO
APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

PREMESSA

Ormai appare evidente che i mutamenti climatici non sono più soltanto una minaccia per il futuro del Pianeta ma piuttosto una drammatica realtà del presente i cui effetti si cominciano a sentire anche alle nostre latitudini. Alluvioni, lunghi periodi di siccità, fenomeni metereologici estremi si ripetono sempre più spesso anche in Europa. Certo resta il paradossoso per cui coloro che pagano maggiormente gli effetti dell'aumento dell'effetto serra sono quei popoli che non hanno alcuna responsabilità, come, ad esempio, quelli dell'Africa sub-sahariana costretti ad abbandonare le proprie terre divorate dalla desertificazione che avanza. Affrontare quindi il problema dei mutamenti climatici e ridurre le emissioni di gas di serra da parte dei popoli ricchi è quindi innanzitutto un obbligo morale, ma può costituire anche una straordinaria occasione di modernizzazione dell'economia e una *chance* da offrire al nostro sistema economico per farlo competere meglio nell'economia globalizzata. È questa chance che l'Europa ha deciso di cogliere ed è questo il motivo per cui l'Unione Europea esercita una *leadership* internazionale nella lotta ai cambiamenti climatici ed è per questo che si pone ambiziosi obiettivi di riduzione delle emissioni di gas di serra attraverso il risparmio energetico e la diffusione delle fonti rinnovabili. L'Unione Europea infatti ha convenuto di fissarsi i seguenti obiettivi, in modo da combattere i cambiamenti climatici in atto: produrre almeno il 20 per cento di energia con fonti rinnovabili; aumentare del 20 per cento l'efficienza energetica rispetto alle proiezioni del 2020; ridurre del 20 per cento le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990. Ovvero la riduzione vincolante del 20 per cento (ed auspicabile del 30 per cento, nel caso dell'assunzione di impegni significativi anche da parte degli altri Paesi industrializzati) della produzione dei gas di serra entro il 2020, limiti ben più stringenti rispetto a quelli inizialmente fissati dal Protocollo di Kyoto.

L'Italia è invece rimasta indietro in questa nuova gara decisiva per il nostro futuro, a partire dal raggiungimento degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto che ancora oggi appaiono difficilissimi da rispettare per il nostro Paese.

Si tratta quindi anche in questo campo di far «ripartire» il nostro Paese, stimolando e incentivando anche attraverso l'utilizzo della leva fiscale le iniziative imprenditoriali più innovative che possono servire da volano per l'intero sistema economico.

Inoltre la riduzione della dipendenza dalle fonti fossili indubbiamente alleggerirebbe la bolletta energetica dell'Italia e migliorerebbe la sicurezza nell'approvvigionamento: due punti strategici fondamentali nel disegno del futuro del nostro Paese.

SCOPI DELL'INDAGINE

Per capire quali concrete iniziative intraprendere, è stata condotta dalla 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica, una indagine conoscitiva sulle politiche e le misure volte ad affrontare i problemi legati ai cambiamenti climatici anche in vista della Conferenza Nazionale sui Mutamenti Climatici che si terrà a settembre 2007, auspicando che rapidamente il Governo convochi, come in più occasioni richiesto dal Parlamento, anche una Conferenza su Energia e Ambiente, in cui poter affrontare non solo l'adattamento ai fenomeni indotti dai mutamenti climatici, ma anche la mitigazione e le modalità per ridurre le emissioni di gas di serra.

La Commissione ha pertanto svolto un'ampia serie di audizioni con i responsabili dei dicasteri interessati, con i principali attori dell'industria energetica italiana, con esperti e studiosi, con associazioni ambientaliste ed alcuni comitati rappresentativi dei cittadini, al fine sia di disporre di un approfondito quadro conoscitivo, sia di acquisire un vasto e articolato contributo di riflessioni sulle soluzioni di medio e di lungo periodo da adottare per affrontare la sfida dei mutamenti climatici mettendo al centro di un nuovo modello di sviluppo la difesa dell'ambiente e la sua valorizzazione.

L'indagine della Commissione ha preso le mosse anche dalla constatazione della necessità di effettuare una ampia ricognizione sullo stato dell'ambiente, e sulla compatibilità ambientale delle nuove prospettive di approvvigionamento energetico che siano coerenti con le affermazioni di principio, contenute in numerosi documenti del Parlamento e del Governo, per ultimo il recente DPEF, nonché di una riorganizzazione complessiva in termini di sostenibilità dell'attuale modello di sviluppo. Una riorganizzazione che consenta all'Italia innanzitutto di rispettare gli obblighi internazionali già sottoscritti.

GLI EFFETTI DELL'AUMENTO DELL'EFFETTO SERRA

Fino a qualche anno fa i timori sulle conseguenze potenzialmente disastrose dei cambiamenti climatici erano patrimonio del mondo ambientalista, in particolare nel nostro Paese di Legambiente e delle sezioni italiane

di WWF e Greenpeace, e oggetto di polemiche nel mondo accademico e scientifico. Oggi possiamo sostenere che non è più così. Il mondo scientifico è praticamente unanime nel segnalare i rischi connessi all'aumento dell'effetto serra e nell'attribuire le cause di quell'aumento alle attività antropiche. Dopo la firma del Protocollo di Kyoto da parte dei paesi industrializzati avvenuta nel 1997, il tema dei cambiamenti climatici è anche diventato sempre più ricorrente nel dibattito politico internazionale, grazie anche ai sempre più numerosi rapporti istituzionali che ne hanno descritto minuziosamente i catastrofici effetti in assenza di politiche di riduzione delle emissioni di gas serra. Solo per citare gli ultimi, basta ricordare il Rapporto Stern, commissionato all'*ex* dirigente della Banca mondiale dal Governo Blair e pubblicato nell'ottobre 2006, quello della Commissione europea presentato a gennaio 2007 o l'ultimo rapporto dell'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*, organo istituito dall'Onu nel 1988 per valutare i rischi correlati ai cambiamenti climatici indotti dall'uomo, il loro impatto potenziale ed eventuali azioni di intervento).

Gli scenari prospettati tra gli altri da Vincenzo Ferrara, responsabile della Conferenza sui Mutamenti Climatici del prossimo settembre, nel corso della sua audizione, sono piuttosto inquietanti: la temperatura media in Europa è aumentata di circa 0,95°C (in estate di 0,7°C, in inverno di 1,1°C). Con gli attuali ritmi, in Europa la temperatura media annuale avrebbe nel 2100 un ulteriore aumento, rispetto a oggi, compreso fra 2 e 6,3°C; le precipitazioni totali annue nel Nord Europa sono aumentate, nell'arco di un secolo, dal 10 al 40%, mentre nel Sud Europa sono diminuite dal 10 al 20%. Con questi ritmi le precipitazioni totali annue nel 2100 aumenterebbero di un ulteriore 10-20% nel Nord Europa e diminuirebbero di circa il 10% nel Sud Europa; negli ultimi 25 anni in Europa si sono avute 238 alluvioni disastrose. Tuttavia, grazie al miglioramento dei sistemi di protezione civile, pur essendo molto aumentati i danni economici, sono viceversa diminuite le perdite umane. Dal 1850 i ghiacciai europei hanno perso in media il 30% della loro superficie e il 50% del loro volume. Con le tendenze in atto, al 2100 alcuni ghiacciai europei potrebbero scomparire definitivamente; il livello medio dei mari che circondano l'Europa è cresciuto negli ultimi 100 anni a un tasso compreso fra 0,8 mm/anno (costa atlantica) e 3 mm/anno (costa norvegese). Nel Mediterraneo il tasso di crescita è compreso fra 1,3 e 2 mm/anno, anche se vi è stato un rallentamento in questi ultimi decenni. Con gli attuali ritmi, al 2100 il tasso di crescita del livello del mare potrebbe salire fino a valori compresi fra 2.6 e 9.9 mm/anno.

È pur vero che il clima della terra è dinamico e le fluttuazioni periodiche delle temperature e delle precipitazioni sono conseguenze naturali di questa variabilità. Alcuni scienziati auditi da questa Commissione, come ad esempio il professor Antonino Zichichi, hanno insistito su questa tesi. Ma ci sono ormai evidenze scientifiche che indicano come i cambiamenti attuali stiano eccedendo quelli che ci si potrebbe aspettare a seguito di cause naturali, data la rapidità con cui si stanno manifestando. Secondo

l'IPCC la maggior parte del riscaldamento terrestre osservato negli ultimi 50 anni è di origine antropica, ossia causato dalle attività dell'uomo.

Imputato numero uno sono i gas serra, altrimenti detti gas climalteranti, come l'anidride carbonica, il metano e gli idrofluorocarburi che provengono in larga parte dai cicli industriali. L'aumento della loro concentrazione sta causando un preoccupante incremento della temperatura globale della Terra: nell'ultimo decennio, in assoluto il più caldo, è aumentata di circa 0,8 gradi e si prevede che aumenterà da 1,4 a 5,8 gradi entro il 2100.

I dati riassuntivi del fenomeno sono inequivocabili. Prima della rivoluzione industriale (intorno al 1850) la concentrazione di CO₂ era pressoché stabile, da circa 650.000 anni, con un valore di circa 280 parti per milioni. A partire dalla rivoluzione industriale l'uso sempre crescente di combustibili fossili (carbone, petrolio, gas naturale) ha portato a un incremento sempre più rapido della concentrazione di CO₂, fino a raggiungere il valore attuale di 370 parti per milione.

La situazione dell'Europa e dell'Italia vede alcune regioni più vulnerabili per l'influenza del cambiamento climatico sugli ecosistemi: si tratta delle coste, delle montagne e del bacino Mediterraneo.

Si sa già oggi che le temperature che si alzano avranno un effetto sulla biodiversità delle Alpi e dei corsi d'acqua. Questi effetti potranno avere anche ripercussioni sul futuro del turismo (in particolare su quello invernale).

Per quanto riguarda le coste, uno studio dell'ENEA ha messo in evidenza che quasi la metà delle coste italiane basse, vuol dire più di 1.000 chilometri, saranno a forte rischio di erosione e di inondazione, a causa del possibile innalzamento del livello del mare. Quindi, anche in questi casi, si avranno certamente ricadute sul turismo, sugli insediamenti, sulle infrastrutture, e anche sulle città vicine alla costa.

Per quanto concerne il bacino Mediterraneo, e per quanto riguarda in particolare il nostro Paese, la crisi più importante si registrerà in relazione all'acqua. Nell'Italia meridionale e insulare, già oggi afflitta da scarsità di acqua e da problemi di degrado dei suoli, i cambiamenti climatici indurranno ulteriori fattori di rischio. Aumenterà il rischio di desertificazione, per la concomitanza di diversi fattori, come la diminuzione delle precipitazioni totali annue al di sotto della soglia di circa 600 mm/anno che con temperature medie crescenti implica un rischio permanente di aridificazione e l'estensione dei periodi di siccità per molti mesi, soprattutto se questo periodo coincide con il semestre caldo.

Con queste prospettive si rischia di andare incontro ad una competizione sempre più acuta per l'acqua potabile, per quella per l'irrigazione e per quella per l'industria. Una situazione che si può già intravedere oggi.

Inoltre l'aumento delle temperature non mette a rischio solo gli ecosistemi ma può colpire direttamente la salute umana, come si è visto nel 2003, quando, nel corso di un'estate molto calda, vi sono stati 35.000 morti in più in Europa e 7.500 in più in Italia soprattutto fra gli anziani.

GLI EFFETTI ECONOMICI

Nella *Stern Review*, il rapporto redatto su incarico del Governo britannico dall'economista Nicolas Stern sulle conseguenze economiche dei mutamenti climatici e presentato nell'ottobre del 2006, si fa presente che in assenza di politiche adeguate atte a contrastare i cambiamenti del clima i costi complessivi che si registreranno saranno annualmente pari ad una perdita del 5 per cento del prodotto interno lordo mondiale, con effetti negativi sulle economie paragonabili a quelli che caratterizzarono la Grande Depressione del 1929; peraltro, a voler considerare una più ampia gamma di rischi e di impatti, la perdita stimata risulterà notevolmente maggiore, collocandosi intorno al 20 per cento del prodotto interno lordo mondiale.

Del resto, le prime, pesanti ripercussioni economiche dei mutamenti climatici sono già oggi registrabili, in particolare nelle aree svantaggiate del pianeta: *Up in Smoke 2*, uno studio presentato sempre nell'ottobre del 2006 da alcune organizzazioni non governative britanniche, ha evidenziato come gli aiuti allo sviluppo dei paesi africani vengono vanificati dalle conseguenze dei cambiamenti climatici; in particolare, nei Paesi dell'Africa sub-sahariana il 33 per cento della popolazione è sotto la soglia di nutrizione, dato questo che solo 20 anni fa era tre volte inferiore, e la produzione agricola è diminuita del 43 per cento dal 1990 al 2002.

A tal proposito bisogna evidenziare il rischio che 135 milioni di persone rischiano di diventare profughi, e non più solo per motivi legati ai conflitti bellici, per cause ambientali: penuria d'acqua, aumento delle malattie, innalzamento del livello del mare, desertificazione. Si calcola che attualmente gli ecoprofughi ammontino a 19.2 milioni e una ricerca della Croce Rossa mostra che è maggiore il numero di persone che si sposta per disastri ambientali che per la guerra.

LA SICUREZZA

Per la realizzazione degli scopi che la 13^a Commissione permanente si era prefissata è stata molto importante ed utile l'audizione del Prof. Wolfgang Sachs, direttore generale di ricerca sulla globalità e la sostenibilità ambientale del Wuppertal Institut.

La tesi centrale, del professor Sachs, è che il cambiamento climatico sta diventando una minaccia per la sicurezza interna, per la sicurezza umana e anche per la sicurezza internazionale. Però è vero anche il contrario: una economia sostenibile sarà una pietra miliare per una maggiore sicurezza, giustizia e per la pace nel mondo.

Partendo dai risultati del *Working group II* dell'IPCC, che si occupa dello studio degli impatti naturali e sociali dei mutamenti climatici, emerge l'individuazione di alcuni rischi sociali ed economici che si presenterebbero nel momento in cui il surriscaldamento della terra dovesse oltrepassare i due gradi in più rispetto ai livelli preindustriali. Rischi

quindi, relativi all'ipotesi che il cambiamento climatico non venga drasticamente rallentato, che possono sfociare in conflitti sociali, disordine, violenze, persino in guerre. Ma la consapevolezza di tali rischi può essere anche motivo per una nuova cooperazione, la base per una nuova architettura sociale, sia interna sia internazionale. Dunque non si tratta solo di minacce ma anche di opportunità.

Ormai tutti gli studi convergono sull'ipotesi che i danni più gravi del cambiamento climatico colpiranno in primo luogo i Paesi in via di sviluppo e, all'interno di essi, in particolare i gruppi sociali con basso potere d'acquisto, come la popolazione rurale. In che modo? Sono sempre più a rischio i beni essenziali per la sopravvivenza: l'acqua, il cibo e la salute. Ecco quindi messa a rischio la sicurezza umana.

È prevedibile che il *water stress* dovuto al cambiamento climatico colpisca in particolare l'Africa centrale, l'Africa del sud, il Sudamerica, l'America centrale e, in parte, anche i bacini d'acqua intorno al Mediterraneo. L'Asia invece è un po' più protetta, anzi avrà in parte più acqua di prima. Per dare un'idea, molti ghiacciai dell'Himalaya scompariranno nei prossimi quaranta o cinquanta anni; lo scioglimento dei ghiacciai si ripercuoterà sui corsi fluviali e sui grandi fiumi (come il Fiume Giallo, lo Yangtze, il Brahmaputra, il Gange e così via) e 500 milioni di persone saranno colpite direttamente, mentre altre 250 milioni subiranno conseguenze indirette. È prevedibile, e infatti ce ne sono già le prime avvisaglie, che la crisi idrica in alcune regioni porterà a veri e propri conflitti. Inoltre si potranno presentare problemi connessi all'innalzamento dei livelli del mare. Le regioni vulnerabili saranno i delta del Nilo, del Gange e del Brahmaputra e molte piccole isole. Se si alza il livello del mare anche solo di mezzo metro saranno costretti a spostarsi 34 milioni di cittadini del Bangladesh. Già oggi l'India sta fortificando la frontiera verso il Bangladesh, per prepararsi ad un flusso di migranti e di rifugiati. Dove possono andare costoro? Sarà una domanda molto frequente in questi conflitti, anche in relazione al problema del cibo.

Nei Paesi tropicali e subtropicali i raccolti diminuiranno con l'aumento della temperatura.

Le colture più importanti del mondo (il grano, il riso e il mais) subiscono dei danni se la temperatura diurna supera i 30 gradi durante il periodo della fioritura. Un grado al di sopra dei 30 gradi provoca una diminuzione dei raccolti di oltre il 10 per cento. Ne deriva la chiara consapevolezza che, con il cambiamento climatico, Paesi che già oggi hanno problemi di insicurezza alimentare subiranno dei danni nella produzione dei cereali. Ci si aspetta inoltre che il reddito dei contadini poveri cali già con un riscaldamento di uno o due gradi rispetto ai livelli preindustriali. Insomma, il rischio di fame e di povertà crescerà e crescerà maggiormente nei posti dove si soffre già di un certo grado di disuguaglianza.

Il terzo elemento di rischio (sempre nell'ottica della sicurezza umana) riguarda la salute. I rischi per la salute sono abbastanza chiari e si riferiscono a determinate malattie infettive, in particolare alla malaria, che si diffonderà ad altitudini e a latitudini più elevate rispetto ad ora. Il leggero

surriscaldamento attuale causa già oggi 150.000 morti e 5 milioni di casi di malaria e diarrea in più, in particolare nei Paesi poveri.

Per concludere la diagnosi, se la temperatura crescerà solo di due gradi (e si tratta già di un obiettivo molto ambizioso nel senso della proiezione del clima), ci si può aspettare che, nel 2050, 25 milioni di persone in più saranno minacciate da allagamenti e inondazioni, da 180 a 250 milioni di persone in più saranno minacciate dalla malaria e da 200 a 300 milioni di persone in più saranno minacciate dalla mancanza d'acqua.

Il rischio è che diventi la migrazione la risposta più diffusa. Migrazione fra Paesi del Sud e, ad un certo punto, anche dai Paesi del Sud verso il Nord (America ed Europa). Il cambiamento climatico, nei suoi effetti, è un amplificatore di povertà; rafforza tutte quelle crisi di alimentazione e di salute che già oggi sono un flagello per tante persone nel mondo e mina in questo modo gli obiettivi della comunità internazionale (basti pensare al *Millennium development goals*).

I PAESI EMERGENTI

Utilizzare l'atmosfera come discarica per emissioni è anche una fonte di potere; anzi, il potere economico a livello globale in gran parte poggia proprio sulla capacità di utilizzare l'atmosfera come discarica perché l'economia internazionale si fonda sull'uso dell'energia fossile. Per questo motivo tra le economie dei paesi industrializzati, gli Usa e l'Unione Europea, c'è un conflitto sulla distribuzione dei permessi di emissione di gas di serra. Un conflitto dalle evidenti conseguenze politiche che si intreccia con quello nei confronti dei paesi emergenti, la Cina e l'India soprattutto.

In futuro, nel dopo Kyoto, i Paesi recentemente industrializzati dovranno sottostare ad obblighi di riduzione. Oggi, se anche per magia tutti i Paesi industriali scomparissero, avremmo ancora un problema climatico perché la travolgente avanzata delle economie dei Paesi del Sud è sufficiente per aggravare l'aumento dell'effetto serra.

A quale condizione i Paesi del Sud – in particolare India e Cina – saranno pronti ad entrare in cooperazione con gli altri per combattere i mutamenti climatici? Questi Paesi rifiuteranno la cooperazione fino a quando temeranno che questo sia un altro modo per impedirne la crescita e certificare invece la disuguaglianza sociale nel mondo; per loro salvare il clima a prezzo dell'inferiorità eterna non è una possibilità, non è un'opzione nemmeno da prendere in considerazione.

Quindi, a quale condizione saranno pronti ad accettare un accordo a lungo termine?

Un approccio interessante che potrebbe giustificare la distribuzione dei permessi di emissione è quello fondato su una distribuzione uguale. Ciò vuol dire che ogni cittadino del mondo ha lo stesso diritto di utilizzare l'atmosfera come discarica di emissioni. Se però si adotta questa prospettiva, che Jacques Véron definisce della contrazione e convergenza (forte

contrazione di emissioni da parte dei Paesi del Nord e lieve aumento – ossia convergenza – da parte dei Paesi del Sud, fino a che Nord e Sud finiranno per raggiungere un livello che è sostenibile globalmente) verrà chiesta, in particolare ai nostri Paesi, una riduzione drastica di emissioni e il trasferimento delle tecnologie più innovative, ad alta efficienza energetica, ai Paesi del Sud del mondo. Non appare possibile trovare una soluzione diversa che possa facilitare la collaborazione di Cina, Brasile e India.

IL QUADRO DELLE TRATTATIVE INTERNAZIONALI

Come è noto l'ostacolo maggiore a livello internazionale per combattere l'aumento dell'effetto serra è costituito dal rifiuto dell'attuale Governo Usa di sottoscrivere il Protocollo di Kyoto e in genere dall'atteggiamento di quel governo che appare più sensibile agli interessi dell'industria petrolifera che non a quelli dell'ambiente. E questo nonostante che negli stessi Usa numerosi Stati, primo fra tutti la California – una delegazione del Parlamento dello Stato della California è stata ricevuta da questa Commissione – e sempre più importanti pezzi del sistema economico si stiano impegnando in direzione della riduzione delle emissioni di gas serra.

Un risultato, timido e di certo non ancora risolutivo, per superare questa grave difficoltà è stato raggiunto con l'accordo sottoscritto *in extremis* al vertice del G8 dello scorso giugno ad Heiligendamm, in Germania, durante il quale, oltre ad un generico proposito sulla necessità di una riduzione sostanziale, anche se non vincolante, dei gas serra in tempi ragionevolmente brevi, è stato sottoscritto un documento finale che prevede l'impegno di Stati Uniti e Russia a considerare seriamente l'opzione fortemente voluta dall'Europa, e sostenuta anche da Canada e Giappone, di dimezzare entro il 2050 le proprie emissioni di gas ad effetto serra.

L'avvicinarsi del conteggio delle emissioni di Kyoto, che verrà avviato a partire dal gennaio del 2008, rende ancora più urgente riflettere su quanto è stato finora fatto e su quanto resta ancora da compiere, in particolare per quei Paesi che non siano in linea con gli impegni sottoscritti in quel documento. A tal riguardo, l'ultimo rapporto dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA), risalente al giugno 2007, ha evidenziato come la maggior parte dei Paesi dell'Unione sia in realtà già linea con la riduzione delle emissioni dei gas serra prevista dal protocollo. Lo studio, limitatamente ai soli quindici Paesi già parte delle Comunità al momento della sottoscrizione del protocollo, evidenzia come le emissioni di gas serra siano diminuite del 1,5 per cento tra il 1990 e il 2005; se, viceversa lo studio viene allargato ai 27 membri attuali dell'Unione europea, la diminuzione complessiva si assesta al 7,9 per cento.

La Finlandia, realtà fra le più virtuose, ha per esempio ridotto in un solo anno le proprie emissioni del 14,6 per cento attraverso un drastico ridimensionamento della produzione interna di energia, mentre la Germania, inizialmente fra i Paesi maggiormente responsabili dell'aumento di

anidride carbonica nell'atmosfera, grazie ad un minore utilizzo del carbone per la produzione elettrica, ha ridotto le emissioni del 2,3 per cento fra il 2004 ed il 2005 ed è ormai ad un passo dal raggiungimento dell'obiettivo del taglio del 21 per cento entro il 2012. I Paesi Bassi hanno ridotto le emissioni del 2,9 per cento, attraverso il minor uso di combustibili fossili per la produzione di energia elettrica e di calore. A sua volta la Francia, che ai sensi del Protocollo avrebbe dovuto limitarsi a non aumentare le emissioni nocive, è persino arrivata a ridurle dell'ordine dell'1,9 per cento, mentre il Regno Unito ha già raggiunto la quota di riduzione del 14,8 per cento, inizialmente prevista come obiettivo per il 2012. Di contro, lo studio ha segnalato che un incremento delle emissioni si è registrato fra il 2004 ed il 2005 in Spagna, Austria, Grecia, Irlanda, Italia e Portogallo. Per la Spagna, in particolare, l'aumento di emissioni è stato dell'ordine del 3,6 per cento, pari a 15,4 milioni di tonnellate di anidride carbonica, imputabile principalmente ad una crescita della produzione di energia elettrica dalle centrali termiche a combustibili fossili ed al contemporaneo decremento della produzione da centrali idroelettriche.

L'Unione europea si dovrà sempre più fare promotrice di iniziative di sensibilizzazione nelle sedi idonee, a partire dall'incontro di Bali del prossimo dicembre, quando, nell'ambito delle attività della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), si dovranno gettare le basi per un nuovo accordo che vada oltre il Protocollo di Kyoto. L'adozione di un nuovo trattato internazionale, ovvero di uno strumento che sappia suscitare il consenso dell'intera comunità internazionale e che, oltre a rendere più stringenti gli impegni di riduzione delle emissioni, possa mantenere margini di flessibilità operativa tali da incoraggiare l'adesione di quanti più Stati possibile, appare come una strada maestra. In tal senso il sistema predisposto con Kyoto attraverso i meccanismi flessibili di *International Emissions Trading* (IET), *Clean Development Mechanism* (CDM) e di *Joint Implementation* (JI), cui peraltro anche il nostro Paese dovrà ricorrere onde evitare le sanzioni previste dal Trattato internazionale per il probabile mancato rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni, dovrebbe rendere possibile contribuire a vario titolo alla riduzione dell'impatto delle attività antropiche. Tuttavia, anche considerando l'utilità intrinseca di questi strumenti flessibili, non appare auspicabile, come invece invocato da alcune parti, una rivisitazione complessiva in senso più permissivo del mercato europeo delle emissioni, ovvero di quel meccanismo noto come *Emission Trading System* (EU ETS) e messo a punto dalla Direttiva 2003/87/CE. I meccanismi flessibili, infatti, rappresentano comunque una misura aggiuntiva e come tale occorre che vengano valutati, anche se hanno l'innegabile pregio di premiare comportamenti virtuosi come lo sviluppo di tecnologie pulite e la loro esportazione verso Paesi in via di sviluppo.

In questo senso, la Commissione non può che esprimere l'auspicio che l'impegno dell'Esecutivo italiano nelle idonee sedi internazionali, superate talune incertezze, sia volto ad incoraggiare l'adozione di nuovi e più efficaci strumenti convenzionali che puntino ad una sensibile ridu-

zione dell'impatto delle emissioni di gas ad effetto serra, giacché l'urgenza e la gravità dei fenomeni di surriscaldamento in atto nel pianeta necessiteranno negli anni a venire di misure di contrasto sempre più coraggiose ed incisive. Sarebbe altresì auspicabile predisporre una misura di tassazione europea per il comparto del trasporto commisurata con il livello degli inquinanti da esso derivanti; una misura che avrebbe l'indubbio beneficio di indirizzare le future risorse per l'adeguamento infrastrutturale dell'Unione europea verso il trasporto su rotaia e, in generale, verso forme di mobilità collettiva a minore impatto ambientale.

RICERCA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA PER LA COMPETITIVITÀ

Il livello internazionale è ovviamente decisivo in questo campo, ma non sarebbe intelligente delegare solo a quel versante la risoluzione delle questioni perché significherebbe sposare una visione scarsamente lungimirante e anche fortemente miope nel medio e breve periodo, anche perché l'adozione di concrete misure di salvaguardia ambientale, di riduzione dell'impatto complessivo delle attività produttive e delle fonti energetiche rappresenta una opportunità di miglioramento non secondaria in termini economici ed occupazionali. Il risparmio energetico e l'adozione di strategie produttive a minor impatto sono già di per sé condizioni in grado di garantire margini di profitto più elevati agli stessi operatori economici, mentre la tutela dell'ambiente e del patrimonio paesaggistico del Paese ha ricadute positive non solo in termini di miglior qualità della vita, ma anche di promozione di uno dei comparti più fecondi della nostra economia, quello del turismo e del *made in Italy*.

Del resto, la Commissione, nel corso dell'indagine conoscitiva, ha avuto modo di constatare che anche tra gli operatori economici si va diffondendo la convinzione che la sfida determinata dai mutamenti climatici rappresenta un'opportunità da giocare sul terreno della ricerca e dell'innovazione, e si possa e si debba fare dell'economia a basso contenuto di carbonio un vincente fattore di competitività.

Ricerca e innovazione tecnologica possono essere i volani di un nuovo sviluppo, di una nuova competitività e anche di nuova occupazione a condizione di non perdere tempo, di perseguire con sollecitudine posizioni di *leadership* tecnologica, il che presuppone ovviamente adeguati investimenti nella ricerca.

Un passo fondamentale per attuare quanto sopra è dare piena attuazione all'Agenda di Lisbona, una strada che richiederà la predisposizione di adeguati strumenti di incentivazione, un corretto uso degli strumenti di mercato, in modo da permettere, da una parte di spostare l'onere fiscale, per esempio dalle tasse sul lavoro a quelle sulle attività inquinanti, dall'altra di facilitare il reperimento di risorse per incoraggiare comportamenti virtuosi dal punto di vista ambientale, oltre che l'innovazione e la ricerca.

LO STATO DELL'ARTE IN ITALIA

Per l'Italia i dati attuali non sono affatto lusinghieri, stante l'aumento delle emissioni dello 0,3 per cento fra il 2004 ed il 2005 ed addirittura del 12,1 per cento rispetto al 1990, anno assunto a riferimento dal Protocollo di Kyoto, per un totale stimato di 582.200 milioni di tonnellate annue di gas climalteranti, rispetto alle 519.464 del 1990, in larga parte attribuibili al comparto della produzione energetica.

Non va dimenticato poi che di recente la Commissione europea, nel quadro della valutazione effettuata per il sistema europeo di scambio di quote di emissioni (SCSQE, Direttiva 2003/87/CE), ha accettato il piano italiano di attribuzione delle quote di emissioni di CO₂ per il periodo 2008-2012, chiedendo tuttavia un taglio aggiuntivo del 6,3% delle emissioni rispetto a quanto prospettato nel documento governativo.

Sullo sfondo dei dati internazionalmente noti, che inducono a guardare con grande preoccupazione allo stato e all'evoluzione del clima del pianeta e all'aumento dell'incidenza su di esso delle attività antropiche, l'indagine svolta dalla Commissione ha consentito di analizzare nel dettaglio le problematiche connesse allo scenario italiano, evidenziando tra l'altro situazioni di criticità ed aree di possibile o doveroso intervento.

L'Italia rischia seriamente di non rispettare gli impegni sottoscritti con l'adesione al Protocollo di Kyoto, i quali impongono una riduzione entro il 2012 del 6,5 per cento delle emissioni di gas nocivi rispetto al 1990; peraltro, poiché nel frattempo si è raggiunto un livello di emissioni addirittura superiore del 12,1 per cento rispetto a quello stesso anno di riferimento, la quota di emissioni da abbattere risulta in realtà notevolmente maggiore.

A tal proposito, il nostro Paese, per evitare le sanzioni previste dal Protocollo Kyoto per gli Stati inadempienti e per raggiungere il difficile traguardo di una riduzione di circa 98 milioni di tonnellate annue delle emissioni di anidride carbonica e degli altri gas climalteranti nell'atmosfera entro il 2012, dovrà fare un serio e concreto sforzo teso non solo al raggiungimento di traguardi di breve respiro, tanto che lo stesso DPEF prevede «ulteriori interventi» volti a contrastare il cambiamento climatico in atto, i quali richiedono una seria e concreta programmazione di lungo periodo e anche una modifica strutturale di alcune dinamiche produttive: dal coordinamento delle misure al contenimento della domanda energetica nel comparto civile, dalla implementazione del ricorso alle fonti rinnovabili ad interventi mirati nel settore dei trasporti, da una politica di piena efficienza energetica alla utilizzazione dei meccanismi flessibili consentiti dal Protocollo. Ciò nella consapevolezza che solo un impegno energico ed indirizzato alla costruzione di un percorso condiviso, che veda tutti gli attori coinvolti (a cominciare dalle imprese) fare la propria parte, potrà determinare effetti durevoli ed una significativa inversione di tendenza.

Tra i profili maggiormente approfonditi nel corso dell'indagine conoscitiva figura senz'altro quello della tendenza in Italia ad incrementare il

ricorso al carbone per la produzione di energia elettrica, compiendo una scelta che da un lato allontana il conseguimento degli obiettivi di Kyoto e dall'altro accentua la dipendenza energetica del Paese, in quanto la quasi totalità del carbone impiegato in Italia proviene dall'estero.

L'EFFICIENZA ENERGETICA

È stato importante verificare che margine di miglioramento ha complessivamente il nostro sistema economico sul fronte dell'efficienza energetica e da questo punto di vista un contributo molto significativo l'hanno portato i recenti dati forniti dall'ENEA e l'audizione di Duccio Bianchi dell'Istituto Ambiente Italia. Si è preso in esame il parametro dell'intensità energetica, che esprime il rapporto tra consumi energetici (espressi in una unità energetica, come i tep, tonnellate equivalenti di petrolio) e valore del prodotto interno lordo (o valore aggiunto, espressi in unità monetaria a prezzi costanti): in altri termini ci dice quanti tep occorrono, ad esempio, per generare un milione di euro di reddito nazionale. Questo indicatore, per quanto semplice ed efficace, non è intrinsecamente un indicatore di efficienza tecnica, ma più propriamente un indicatore di produttività di impiego delle risorse energetiche.

Negli anni in Italia la situazione è andata peggiorando. I prezzi energetici che avevano stimolato l'efficienza nei consumi nazionali si sono riallineati progressivamente al resto d'Europa. Il cambiamento strutturale dell'economia non ha avvantaggiato l'Italia (che è rimasta con una economia ancorata a produzioni manifatturiere mature). Oggi, secondo i dati ufficiali della DG Energia, l'Italia si ritrova con una intensità energetica primaria (il rapporto tra consumi lordi e PIL) che è superiore alla media europea.

In Italia, dopo almeno due decenni (dal 1975 al 1995) in cui la crescita economica ha mostrato tassi di variazione molto superiori a quelli energetici, negli ultimi anni il trend sembra essersi invertito, con tassi di variazione del PIL minori (se non addirittura di segno negativo) rispetto a quelli dei consumi energetici.

In sintesi: nel 1990 si consumavano in Italia 194 tep ogni milione di euro di PIL, mentre in Europa il consumo era di 216 tep; nel 2000 per l'Italia era di 187 e per l'Europa di 193; ad oggi (al dato più recente) il valore è di 192 per l'Italia e di 189 per l'Europa (a 15).

Quindi, mentre la media europea migliora del 13% (e del 38% in Irlanda o del 15% in Danimarca – che era già caratterizzata da valori molto bassi di intensità energetica), l'Italia conosce un miglioramento inferiore al 2%.

Ciò che è più importante è che un forte miglioramento dell'intensità energetica si registra sia in paesi che nel 1990 erano ad alta intensità energetica che in paesi che già nel 1990 avevano prestazioni migliori dell'Italia.

Ad esempio l'Irlanda passa da 256 a 159 tep per milione di euro (con una riduzione del 38%), o invece la Danimarca passa da 146 tep a 128 tep per milione di euro, con una riduzione del 15%

L'indice di efficienza energetica ODEX è un indicatore in grado di valutare l'andamento dell'efficienza energetica a livello aggregato (intera economia, industria) eliminando l'influenza dei cambiamenti strutturali e degli altri fattori non legati all'efficienza energetica. Fornisce pertanto un'informazione diversa rispetto all'informazione fornita dalle intensità energetiche. L'indice di efficienza energetica nel periodo 1990-2004 è migliorato solo del 3,9% rispetto ad un miglioramento del 10,1% nella UE.

Alla luce di queste considerazioni la Commissione auspica, che si adottino tutte le misure a sostegno dell'efficienza e del risparmio energetico, a partire dalla conferma e dal rafforzamento degli strumenti offerti dai «certificati bianchi» e per lo stesso motivo anche ad incrementare il ricorso alla raccolta differenziata dei materiali, a limitare l'uso della carta e il consumo di energia elettrica, ad introdurre progressivamente negli impianti di illuminazione lampade a basso consumo; ciò nella consapevolezza che ogni gesto, anche il più piccolo e simbolico, sia comunque idoneo ad offrire un contributo significativo alla lotta per contro i mutamenti climatici.

LE POLITICHE PER IL FUTURO

In generale le politiche devono essere capaci di determinare una reale integrazione fra la politica energetica e quella ambientale, l'azione degli Esecutivi italiani negli ultimi anni è sembrata tendere a procrastinare la soluzione del problema piuttosto che a fronteggiarlo risolutamente. Solo in questi termini può spiegarsi il ritardo con cui il Paese si accinge ad affrontare la fase delle verifiche dei risultati raggiunti con l'applicazione del Protocollo di Kyoto. Peraltro, occorre ricordare che i costi per la mancata applicazione del Protocollo rischiano di crescere fino a raggiungere la cifra di 2,56 miliardi di euro all'anno per il periodo 2008-2009, come ammette lo stesso Documento di Programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011, determinando, oltre che il perdurare dell'emergenza ambientale, anche un problema finanziario non irrilevante.

L'ultima legge finanziaria, con i provvedimenti in essa contenuti per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili e con l'istituzione (seppur con cifre ancora insufficienti) di un Fondo per Kyoto, ha rappresentato una significativa inversione di tendenza rispetto alla precedente legislatura. I dati riferiti al 2006 recentemente forniti dall'APAT sono finalmente in controtendenza rispetto agli anni precedenti. Si è finalmente realizzata una diminuzione di circa 8 milioni di tonnellate di CO₂. La diminuzione è però da attribuirsi esclusivamente al settore domestico, quindi molto dipendente dall'andamento meteorologico, mentre il settore trasporti è sostanzialmente stabile e c'è stato un ulteriore aumento di emissioni di gas di serra da parte del comparto della produzione di energia. Ma, al

di là della Conferenza sull'ambiente e sull'energia da organizzare al più presto e che si spera possa segnare l'avvio di una più proficua collaborazione fra i dicasteri dell'ambiente e dello sviluppo economico, sino ad oggi è mancata una coerente visione a supporto delle iniziative intersettoriali che devono necessariamente essere adottate per fronteggiare un fenomeno tanto complesso e multiforme, che di certo non si lascia ridurre alla sola adozione di semplici misure di contrasto. Per questo motivo, la Commissione intende rimarcare la necessità che ogni anno il documento di programmazione economico-finanziario sia accompagnato da un «Allegato Ambientale», dedicato al rispetto dei vincoli posti dal Protocollo di Kyoto e, più in generale, alle politiche per l'ambiente e per lo sviluppo sostenibile. L'assenza di precise linee guide, più volte lamentata dagli esperti del settore nel corso delle audizioni, sembra infatti denotare anche una grave difficoltà di coordinamento nell'azione dei singoli Ministeri; proprio una strategia di interventi concertata e organicamente indirizzata potrebbe, viceversa, garantire la necessaria efficacia di risultati.

Un punto critico emerso nel corso dell'indagine è quello che rimanda al nodo delle competenze territoriali, posto che non sono mancate critiche alla scarsa capacità delle Regioni di essere protagoniste degli sforzi per una seria pianificazione degli obiettivi di contenimento delle emissioni di agenti inquinanti. A questo riguardo, è evidente la necessità di una corresponsabilizzazione delle Regioni. È infatti oramai indispensabile e non più procrastinabile la costruzione di un quadro istituzionale unitario, capace di garantire certezza ai potenziali investitori e di indirizzarne le scelte ed i comportamenti verso l'attivazione e l'alimentazione di un circolo virtuoso di responsabilità ambientale.

Un quadro normativo certo ed una azione ben definita a livello centrale e concertata poi con le Regioni appaiono, viceversa, come l'unica strada percorribile per la efficace attuazione di politiche di contrasto all'emissioni responsabili dell'effetto serra. In tal senso alcuni senatori della Commissione con un emendamento all'A.S. n. 691 che il Senato discuterà in settembre, hanno ipotizzato l'introduzione di un meccanismo analogo a quello del patto di stabilità interno per una articolazione regionale del piano nazionale delle emissioni, tale da garantire anche una più efficace azione di coordinamento ai fini della predisposizione dei piani di rilancio delle energie rinnovabili, che tenga conto delle peculiarità territoriali ed anche delle esigenze di sicurezza degli approvvigionamenti energetici del Paese. La Commissione non può che esprimere il forte auspicio che tutti i livelli di governo, consapevoli delle responsabilità che competono loro, possano con senso del dovere, predisporre positivamente alla collaborazione con le autorità centrali. Questa riflessione è tanto più necessaria quanto più si abbiano chiare le difficoltà imposte della farraginosità delle procedure autorizzative nelle quali si imbattono quotidianamente le società che sono disposte ad investire capitali privati per la realizzazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili.

Un impulso significativo nella direzione di una consistente riduzione delle emissioni dei gas serra deve arrivare anche dal Parlamento, cui com-

pete, nella dialettica con il Governo, l'adozione di misure normative volte ad offrire strumenti più idonei a fronteggiare la sfida del surriscaldamento del pianeta e per rendere possibile l'integrazione delle politiche energetiche ed ambientali, ma ancor più l'esercizio di quelle indispensabili funzioni di controllo nei confronti dell'operato dell'esecutivo e della pubblica amministrazione.

In tal senso la Commissione ritiene che il Senato debba dedicare, almeno una volta l'anno, una intera seduta all'emergenza ambientale ed ai profili economici e sociali ad essa connessi, in modo da formulare precisi indirizzi di azione al Governo. Alle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, potrebbe essere affidato inoltre il compito di monitorare l'implementazione delle misure di risparmio energetico adottate da parte della pubblica amministrazione e la valutazione degli sforzi compiuti dai singoli Ministeri in questa direzione.

LE FONTI RINNOVABILI

È sicuramente sul versante del sostegno allo sviluppo delle energie rinnovabili che l'azione governativa deve, a giudizio della Commissione, spendersi maggiormente, se è vero che queste rappresenteranno non solo la fonte principale di produzione elettrica del futuro, ma anche quelle capaci di dare i maggiori riscontri in termini di sostenibilità ambientale e di nuova occupazione.

Anche su questo terreno, tuttavia, il nostro Paese non sembra sinora aver colto a sufficienza la opportunità derivanti dallo sfruttamento, attraverso tecnologie adeguate, del potenziale solare, eolico, geotermico e delle biomasse del territorio.

Le «nuove» rinnovabili rappresentano la migliore opportunità per una generazione energetica distribuita che permetta di rispondere ai fabbisogni dei cittadini attraverso le fonti rinnovabili con l'obiettivo di una progressiva autonomia energetica e di liberarsi dalle fonti fossili, dentro un sistema energetico efficiente e moderno capace di scambiare energia in rete.

In Italia, ancora oggi, siamo indietro rispetto agli altri Paesi europei, per quanto riguarda lo sviluppo dell'energia rinnovabili ad esempio per l'eolico: in Italia sono installati appena poco più di 2.000 MW a fronte degli oltre 20.000 MW in Germania e degli 11.600 MW in Spagna. Anche per quanto riguarda il solare termico e il solare fotovoltaico l'Italia è quasi all'anno zero: 8 mq/1000 abitanti di pannelli per il solare termico (la media dell'Unione europea a 15 è di 34) e 0,52 watt/abitante di potenza fotovoltaica installata (2,2 la media europea).

Si tratta non solo di una mancanza grave sul fronte ambientale ma anche di un'occasione sinora sprecata sul fronte occupazionale visto che per esempio in Germania nel settore delle fonti rinnovabili lavorano oltre 170.000 persone.

Un'inversione di tendenza importante si è già realizzata con l'adozione del decreto «conto energia» sul fotovoltaico. E ancora più impor-

tante sarebbe l'estensione di tale meccanismo di incentivazione, che in tutto il mondo ha mostrato di funzionare meglio di qualsiasi altro, anche alle altre fonti rinnovabili, così come previsto da un emendamento di numerosi senatori della 13^a Commissione all'A.S. n. 691.

NUOVA POLITICA PER I TRASPORTI

Il settore dei trasporti contribuisce per il 27 per cento delle emissioni di anidride carbonica e in questi ultimi 15 anni il suo contributo è aumentato sia in termini percentuali che assoluti.

È quindi necessario un profondo ripensamento delle politiche dei trasporti e bisogna cambiare radicalmente il modello per cui trasportiamo merci e persone quasi esclusivamente su gomma. Dovremo investire in più ferrovie sia nelle infrastrutture che nei servizi che rendano finalmente conveniente quel sistema di trasporto e più competitivo il ferro rispetto alla gomma.

Anche le politiche per la mobilità urbana hanno bisogno di radicali aggiornamenti. La riprova che la mobilità è la stessa di sempre – ingorgata e caotica – sta nel fatto che il consumo di carburante, indicatore che dà la misura del ricorso all'auto privata per gli spostamenti, si mantiene stabile, e che il trasporto pubblico continua ad avere uno scarso *appeal* per i cittadini. Nelle aree metropolitane infatti la media di viaggi per abitante all'anno sale, ma di una unità (da 370 viaggi/abitante/anno del 2005 ai 371 «contati» da questo rapporto). Nelle città con oltre 200.000 abitanti la media passa da 198 a 204 viaggi per abitante all'anno: poco più di 4 viaggi a settimana. La media di viaggi per abitante all'anno tra le città medie sale da 79 a 89. Tra le piccole (da 49 a 51 viaggi/ab./anno). Decisamente inferiori restano i valori registrati nei piccoli centri dove il trasporto pubblico continua ad essere poco più di una chimera: in 41 comuni di media e piccola dimensione si effettua meno di un viaggio alla settimana con il trasporto pubblico. Solo come esempio i km di piste ciclabili sono quasi 1.700 (1.133 in sede propria e 558 in corsia riservata), mentre sono 797 i km di percorsi misti pedonali e ciclabili, invece le zone con moderazione di velocità a 30 km/h hanno un'estensione complessiva di 222 km.

La 13^a Commissione è convinta che l'Italia debba comportarsi come la Germania, l'Inghilterra, la Spagna dove le priorità infrastrutturali sono chiaramente individuate e su quelle vanno convogliate le risorse: le città, dove si concentra oltre l'80% della domanda di spostamenti delle persone in Italia, il trasporto ferroviario e l'integrazione modale per offrire un'alternativa al 90% delle merci che viaggia su strada. Solo così si possono ridurre gli incidenti stradali, la congestione, l'inquinamento e le emissioni di CO₂. Solo così il nostro Paese potrà finalmente dirsi più moderno e vivibile.

Va nella giusta direzione l'istituzione, prevista nell'ultima legge finanziaria, di un fondo nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture per contribuire al finanziamento di investimenti in infrastrutture

ferroviarie. Il fondo è alimentato dagli introiti di ulteriori sovrapprezzi sui pedaggi autostradali. Positivi anche gli incentivi per l'installazione di impianti a Gpl o a metano.

Invece non risponde affatto a queste esigenze l'«allegato infrastrutture» all'ultimo DPEF che appare un elenco troppo lungo, e per questo improbabile, di opere inserite senza alcun criterio di priorità riconoscibile e privilegiando ancora le strade e le autostrade a scapito delle ferrovie.

IL RUOLO DELLE CITTÀ

Sono molte le iniziative che i Comuni possono autonomamente prendere a favore della riduzione delle emissioni di gas serra: da politiche virtuose sulla mobilità sostenibile ai regolamenti edilizi che incentivino concretamente il risparmio energetico. Sono 1.262 i Comuni delle fonti rinnovabili in Italia censiti da un recente rapporto di Legambiente. Questa mappatura è utile per comprendere il processo di diffusione che stanno avendo nel territorio italiano le «nuove» rinnovabili, ossia il solare fotovoltaico e termico, l'eolico, i piccoli impianti idroelettrici, la geotermia, le «vere» biomasse.

Una fotografia dal territorio sulla diffusione delle fonti rinnovabili risulta essenziale proprio perché sono diverse le opportunità di diffusione nel territorio e nelle città delle diverse fonti. Capire i processi in corso nei Comuni, approfondire le «vocazioni» dei diversi paesaggi, le potenzialità rispetto alle diverse fonti rinnovabili è indispensabile per costruire politiche capaci di sviluppare appieno nel territorio questo tipo di impianti. Solare, eolico, biomasse, idroelettrico, geotermia sono infatti risorse importanti del territorio italiano ma distribuite in maniera differenziata nelle diverse Regioni.

Il territorio ha oggi in mano una leva fondamentale per promuovere e realizzare politiche energetiche sostenibili, che progressivamente portino a liberare città e regioni dalla dipendenza delle fonti fossili.

I Comuni delle rinnovabili sono in rapida crescita in tutta Europa, 1400 quelli aderenti all'Alleanza per il Clima, lo sviluppo tecnologico e nuovi sistemi di incentivazione hanno reso possibile in Europa una diffusione impensabile solo 10 anni fa delle fonti energetiche pulite.

Nei 1.262 Comuni delle rinnovabili in Italia abbiamo situazioni molto diverse: ci sono realtà virtuose che monitorano l'evoluzione, promuovono interventi e hanno in mente una chiara direzione energetica; ci sono Comuni che semplicemente sono in classifica perché hanno la fortuna di avere qualche cittadino o azienda che ha scelto quell'area per investire nell'eolico o nel solare fotovoltaico. L'Italia si distingue nel panorama europeo per il protagonismo dei «piccoli Comuni», sono infatti in realtà al di sotto dei 5.000 abitanti i migliori risultati e le esperienze più innovative. Si tratta di realtà che hanno capito che questo tipo di investimenti non solo è conveniente da un punto di vista energetico e ambientale, ma anche a livello economico e occupazionale e può innescare una prospettiva di

qualità nel territorio. Le grandi città italiane sono invece indietro nello sviluppo delle fonti energetiche pulite.

RELAZIONE FRA INQUINAMENTO SU SCALA LOCALE E AUMENTO DELL'EFFETTO SERRA

Nel corso degli anni 90 si è registrata in Italia una rilevante, anche se non sempre decisiva, riduzione delle emissioni dei principali inquinanti atmosferici (PM10, NOx, SO2, Pb, CO, Composti Organici Volatili, compreso il benzene).

Coerente con tale riduzione delle emissioni si è registrata una netta diminuzione delle concentrazioni atmosferiche degli inquinanti primari (SO2, Pb, CO e benzene) scese al di sotto dei valori di riferimento praticamente su tutto il territorio nazionale. Più complesso appare invece il caso degli inquinanti costituiti da una componente a carattere primario e una a carattere secondario, quali il PM10 e gli NO2, per i quali sono state registrate riduzioni anche significative delle concentrazioni atmosferiche, ma non sufficienti a garantire su tutto il territorio nazionale, specialmente in ambito urbano, il rispetto dei valori di riferimento previsti dalla normativa. In particolare per il PM 10 le concentrazioni, negli ultimi anni, risultano caratterizzate da una sostanziale stazionarietà.

In relazione agli obiettivi del Protocollo di Kyoto si evidenzia che alcuni interventi mirati alla riduzione delle emissioni di gas serra (ad esempio rinnovamento del parco centrali, uso di combustibili fossili meno inquinanti, promozione delle fonti rinnovabili, risparmio energetico) comportano anche riduzioni delle emissioni inquinanti.

Per minimizzare i costi di questi interventi è necessario disporre di adeguati strumenti conoscitivi e di stima, che consentano di valutare in modo preventivo i costi e l'efficacia associati ai possibili interventi.

La 13^a Commissione del Senato condivide le valutazioni della Commissione nazionale inquinamento atmosferico illustrate in audizione dall'ingegnere Bruno Agricola, Direttore generale del Ministero dell'Ambiente, e rileva la necessità di garantire la fruibilità degli strumenti di analisi e di valutazione attualmente utilizzati nell'ambito del negoziato internazionale per renderli idonei a scale inferiori e quindi consolidarne l'utilizzo in ambito regionale e locale. È determinante, infatti, disporre di strumenti che consentano di selezionare tra le misure possibili quelle più efficaci al fine di adottare i piani regionali di qualità dell'aria e i relativi piani d'azione

CONCLUSIONI

Considerando che il nostro Paese è particolarmente esposto agli effetti dei mutamenti climatici, come d'altronde sarà confermato dalla prossima Conferenza governativa sugli stessi che si concentrerà sulle temati-

che dell'adattamento, si auspica che l'Italia si impegni fortemente a livello europeo ed eserciti una vera *leadership* affinché l'Unione Europea sia all'avanguardia nelle politiche di riduzione di gas di serra e di mitigazione. Proprio per esercitare tale ruolo, il nostro Paese deve iniziare a «dare il buon esempio» e deve mettere in campo tutte quelle iniziative rivolte all'innovazione e alla modernizzazione del sistema economico che permettano il conseguimento di importanti obiettivi concreti.

I punti essenziali e caratterizzanti da considerare nelle politiche per la lotta ai mutamenti climatici e che richiederanno anche concreti interventi in sede di legge finanziaria sono:

- la piena attuazione del Protocollo di Kyoto anche attraverso l'adesione agli obiettivi europei: almeno il 20 per cento della produzione di energia con fonti rinnovabili; aumento del 20 per cento dell'efficienza energetica rispetto alle proiezioni del 2020; riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990. Ovvero la riduzione vincolante del 20 per cento della produzione dei gas nocivi entro il 2020;

- il dettaglio delle misure concrete per realizzare la riduzione di 98 milioni di tonnellate di anidride carbonica che ci permetterebbe di raggiungere gli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto;

- la piena attuazione all'Agenda di Lisbona; una strada che richiederà la predisposizione di adeguati strumenti di incentivazione, un corretto uso degli strumenti di mercato, in modo da permettere da una parte di spostare l'onere fiscale, per esempio dalle tasse sul lavoro e sull'impresa a quelle sulle attività inquinanti, dall'altra di facilitare il reperimento di risorse per incoraggiare comportamenti virtuosi dal punto di vista ambientale, oltre che l'innovazione e la ricerca;

- in sede di elaborazione delle politiche e di definizione dei contenuti della legge finanziaria la questione ambientale in generale e la lotta ai mutamenti climatici in particolare dovranno avere un ruolo sempre più significativo, anche predisponendo sin dal prossimo documento di programmazione economico-finanziario un «Allegato Ambientale» dedicato al rispetto dei vincoli posti dal Protocollo di Kyoto e alle politiche per l'ambiente e per lo sviluppo sostenibile;

- la realizzazione nel settore dei trasporti di un cambiamento radicale, che incentivi finalmente il trasporto su ferro con gli adeguati investimenti nelle infrastrutture e nei servizi;

- l'incentivazione delle fonti rinnovabili attraverso l'estensione del conto energia attualmente previsto solo per il fotovoltaico e l'emanazione di linee guida nazionali che ne disciplinino e ne favoriscano la diffusione;

- l'utilizzo di ogni strumento, a partire da quello fiscale, per incentivare l'innovazione tecnologica e la ricerca, principalmente rivolte all'efficienza e al risparmio energetico.

Audizioni svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva

MARTEDÌ 16 GENNAIO 2007 (proposta indagine conoscitiva)

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 2007 (audizione Ministro dell'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Pecoraro Scanio)

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 2007 (audizione professor Rubbia)

GIOVEDÌ 22 MARZO 2007 (audizione Kyoto Club, WWf, Greenpeace, Legambiente, Ambiente e/è vita, ENEL, ENDESA Italia, SORGENIA, ENEA)

GIOVEDÌ 29 MARZO 2007 (audizione Assoelettrica, Edison)

MARTEDÌ 3 APRILE 2007 (audizione professor Gino Moncada Lo Giudice, ordinario di fisica tecnica ambientale dell'Università La Sapienza di Roma)

MERCOLEDÌ 2 MAGGIO 2007 (audizione rappresentanti di Rete Cittadini contro la centrale turbogas di Aprilia, del Movimento «No Coke» dell'Alto Lazio e del Comitato civico San Giovanni a Teduccio)

MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 2007 (audizione ministro per lo sviluppo economico Bersani)

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 2007 (audizione rappresentanti della Bombardier Transportation Italy)

GIOVEDÌ 12 LUGLIO 2007 (audizione rappresentanti dell'APER)

MARTEDÌ 17 LUGLIO 2007 (audizione Sachs e Zichichi)

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2007 (audizione Tirreno Power)

MARTEDÌ 24 LUGLIO 2007 (ant. audizione Ambiente Italia)

MARTEDÌ 24 LUGLIO 2007 (pom. audizione Alleanza per il Clima Italia)

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 2007 (audizione Coordinatore Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici 2007, ENEA, Ministero ambiente e APAT)

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 31 luglio 2007

45^a Seduta

Presidenza del Presidente

MANZELLA

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA SCOMPARSA DEL PROFESSOR ANTONIO LA PERGOLA

Il PRESIDENTE esprime parole di cordoglio per la scomparsa, avvenuta lo scorso 18 luglio, del Professor Antonio La Pergola, insigne studioso di diritto, già Presidente della Corte Costituzionale e Ministro per le politiche comunitarie, nonché Avvocato Generale e poi Giudice della Corte di Giustizia delle Comunità europee, Presidente della «Commissione di Venezia», oltre che uomo di grande intelligenza e straordinaria umanità.

Prendono il suo nome, tra l'altro, la prima legge che ha regolato in maniera sistematica e unitaria la partecipazione dell'Italia alle Istituzioni comunitarie, in vigore fino a qualche anno fa, nonché la sentenza n. 170 del 1984 della Corte Costituzionale che ha interpretato l'articolo 11 della Costituzione nel senso di apertura dell'ordinamento nazionale all'ordinamento comunitario.

La Commissione si associa alle considerazioni del Presidente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE rende noto di avere preso opportuni contatti, d'intesa con il Presidente della Commissione Esteri del Senato, con gli omologhi Presidenti delle Commissioni Politiche dell'Unione Europea ed Esteri della Camera dei deputati, affinché venga avviata un'indagine conoscitiva – da svolgere, quindi, congiuntamente con le menzionate Commissioni, ossia in sede «quadrangolare» – diretta a verificare le diverse questioni che sono all'esame, non solo a livello nazionale, ma soprattutto comunitario e intergovernativo, relativamente alla revisione dei Trattati del-

l'Unione Europea, a seguito delle deliberazioni assunte dal Consiglio Europeo del 21 e 22 giugno 2007.

L'indagine ha lo scopo di approfondire i vari aspetti del processo di revisione in corso, prendendo in considerazione, in particolare, i contenuti del mandato conferito dall'ultimo Consiglio Europeo alla Conferenza intergovernativa (CIG) per la redazione del nuovo Trattato che modificherà quelli vigenti sull'Unione Europea (TUE) e sulla Comunità Europea (TCE), in maniera che vengano salvaguardati i cardini essenziali del Trattato costituzionale del 2004 e che l'intero procedimento di riforma si concluda entro la scadenza delle elezioni europee del 2009.

Il programma di massima dell'indagine prevede una serie di audizioni che vedrà coinvolti membri del Governo competenti in materia di affari europei, rappresentanti delle Istituzioni comunitarie, nonché esponenti del mondo accademico ed esperti in questioni dell'integrazione europea.

Il Presidente ricorda, peraltro, che, nella riunione dei Presidenti COSAC tenutasi a Lisbona, lo scorso 10 luglio, è stata decisa la costituzione di un «Working Group», composto da un rappresentante per ognuno dei 27 Presidenti nazionali dell'Unione, con il mandato di seguire i lavori della Conferenza intergovernativa. In tale sede, la delegazione italiana, nella sua persona e in quella del Presidente della Commissione Politiche dell'Unione Europea, onorevole Franca Bimbi, ha chiesto espressamente che la composizione del suddetto «Gruppo di Lavoro», dapprima concepita prevedendo la partecipazione dei Presidenti della sola «Troika» parlamentare, venisse estesa a tutti i Presidenti delle Commissioni affari europei rappresentate nell'Organismo della COSAC.

La Commissione approva all'unanimità la proposta di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione allo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo, secondo le modalità e il programma testé illustrati.

Il presidente MANZELLA (*Ulivo*) comunica, inoltre, che alla luce dell'accresciuta attività svolta in questa Legislatura dalla Commissione per le Politiche dell'Unione Europea nella c.d. «fase ascendente», risulterebbe utile che i pareri espressi – e indirizzati, secondo le norme regolamentari, alle varie Commissioni competenti per materia – vengano formalmente portati a conoscenza del Governo, affinché ne tenga opportunamente conto in sede di negoziato comunitario.

A tal fine, egli propone che, ai sensi dell'articolo 144, 5 comma, del Regolamento del Senato, i pareri finora formulati dalla 14^a Commissione – e inoltrati alle diverse Commissioni competenti – su atti normativi comunitari sui quali queste ultime non si siano ancora pronunciate vengano inviati al Governo, per il tramite del Presidente del Senato.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(1644) Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali, nonché interventi in settori di rilevanza nazionale

(Parere alla 10^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 24 luglio 2007.

Il relatore ENRIQUES (*Ulivo*) dà lettura di una proposta di parere favorevole con osservazioni, da lui elaborata sul provvedimento in titolo.

Riprendendo le osservazioni svolte nella precedente seduta, il senatore ALLOCCA (*RC-SE*) ribadisce il concetto secondo il quale l'acqua, rappresentando un bene collettivo, non può essere oggetto di processi di liberalizzazione, come auspicato in non pochi documenti di indirizzo delle varie Istituzioni comunitarie, che preconizzano, in maniera non garantista, l'affidamento a soggetti privati della gestione dei servizi idrici.

Si associa a tali considerazioni il senatore SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*), anch'egli dell'opinione che l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua non debbano essere assicurati da una gestione privata, dal momento che essa è un bene pubblico primario, tutelato dalla Carta Costituzionale.

Per quanto riguarda l'articolo 7 del disegno di legge in esame, che modifica alcuni profili della disciplina in materia di titolarità delle farmacie, egli esprime la convinzione che i farmaci non possano essere concepiti come beni di consumo.

Ritiene, inoltre, fondamentale non dimenticare che le farmacie svolgono l'essenziale ruolo di presidio sanitario per l'intera popolazione e, che, conseguentemente, occorra mantenere dei rigorosi requisiti soggettivi nell'individuazione dei responsabili di ogni azienda farmaceutica.

L'oratore, infine, constata con rammarico come l'intera questione delle liberalizzazioni continui ad essere affrontata, in Italia, secondo un approccio prevalentemente ideologico: dal suo punto di vista, occorre sfatare il presupposto dogmatico, ormai predominante all'interno di quasi tutti gli schieramenti politici, secondo cui l'azione privata risulti comunque più efficace di quella pubblica.

La senatrice BONFRISCO (*FI*), dopo aver preso atto che l'esperienza finanziaria italiana ha visto susseguirsi, purtroppo, negli ultimi decenni, cattive gestioni pubbliche a pessime gestioni private delle più svariate attività commerciali – secondo il vituperato principio per cui si è badato a socializzare le perdite e a privatizzare i guadagni – richiama l'attenzione sul carattere contraddittorio della c.d. strategia di liberalizzazione adottata dall'attuale Governo, la quale, lungi dal perseguire l'obiettivo principale di tutela dei consumatori e di semplificazione dell'apparato burocratico-

amministrativo, si rivela essere un insieme confuso di misure volte, essenzialmente, a colpire determinate categorie di imprenditori o di operatori economici.

In relazione alle affermazioni svolte dal senatore Allocca, l'oratore fa notare come, in materia di risorse idriche – come anche in altri settori – sarebbe conveniente esaminare il problema prescindendo da inutili preclusioni ideologiche. Ne consegue che un bene da tutti considerato primario come, appunto, l'acqua, dovrebbe essere distribuito alla popolazione in maniera efficiente e non, come avviene ora, attraverso una rete idrica vetusta e una cattiva gestione ad opera dei soggetti pubblici.

L'oratore conclude, quindi, il suo intervento esprimendo la valutazione contraria del Gruppo parlamentare Forza Italia sulla bozza di parere predisposta dal relatore e abbandonando la seduta.

Il senatore ALLOCCA (*RC-SE*), dopo aver precisato che le liberalizzazioni devono essere considerate un mezzo e non un fine in sé, ribadisce l'avviso secondo cui, in materia di distribuzione dei farmaci, occorre sempre avere a mente la salvaguardia della salute pubblica.

Quanto alle risorse idriche, è inconcepibile che esse possano essere considerate come un bene sul quale si possa sviluppare un'attività di libera concorrenza.

Il PRESIDENTE, richiamata l'opportunità di menzionare nello schema di parere lo specifico Protocollo allegato al progetto di Trattato del 23 luglio 2007, che fa specifico riferimento ai servizi di interesse economico, dopo aver verificato la presenza del numero legale, pone, quindi, in votazione la proposta di parere illustrata dal relatore ed integrata dai suggerimenti formulati nel corso della discussione.

La Commissione la approva.

La seduta termina alle ore 15,20.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1644

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che esso si inserisce in una complessa strategia di modernizzazione del Paese, di liberalizzazione e di apertura dei mercati alla concorrenza, di tutela dei consumatori e di semplificazione burocratico-amministrativa, delineata sin dal Documento di programmazione economico finanziaria 2007-2011 dello scorso anno e progressivamente attuata con diversi provvedimenti e confermata nel DPEF 2008-2001;

considerato che l'articolo 1 reca disposizioni di liberalizzazione delle attività commerciali e delle prestazioni di servizi, in particolare vietando le limitazioni all'abbinamento tra attività di distribuzione dei carburanti e vendita di prodotti e servizi ad essa complementari e accessori, e la subordinazione dell'esercizio di distribuzione dei carburanti al criterio della distanza minima tra impianti o a criteri di contingentamento numerico;

ricordato a tale riguardo che tali disposizioni si pongono in linea con i rilievi mossi dalla Commissione europea nella lettera di messa in mora del 12 ottobre 2004 (procedura di infrazione n. 2004/4365), indirizzata all'Italia, per esser venuta meno, in relazione alla normativa che fissa le condizioni per l'apertura e la gestione di impianti di distribuzione di carburante, agli obblighi imposti dall'articolo 43 del trattato CE relativo alla libertà di stabilimento, ostacolando l'ingresso di nuovi operatori sul mercato italiano e favorendo gli operatori esistenti;

ricorda che i servizi di interesse economico sono oggetto di uno specifico protocollo (n. 9) allegato al progetto di trattato, del 23 luglio 2007, di modifica dei trattati istitutivi dell'Unione europea, che ribadisce il ruolo essenziale e l'ampia discrezionalità delle autorità nazionali regionali e locali, in relazione alla fornitura e gestione di tali servizi in modo da rispondere al meglio ai bisogni e ai diritti degli utenti e assicurare un elevato livello di qualità, di sicurezza e di accessibilità universale degli stessi;

considerato che l'articolo 7 modifica alcuni profili della disciplina in materia di titolarità e trasferimento di farmacie e di svolgimento della pratica professionale;

rilevato tuttavia che le modifiche proposte non toccano le obiezioni formulate dalla Commissione europea nell'ambito della procedura d'infrazione n. 2004/4928, giunta allo stadio del ricorso alla Corte di giustizia (causa n. C-531/06), secondo cui, l'Italia verrebbe meno agli obblighi imposti dagli articoli 43 (libertà di stabilimento) e 56 (libera circolazione dei

capitali) del Trattato CE, prevedendo che le imprese di distribuzione farmaceutica non possano assumere partecipazioni in società farmaceutiche e che la titolarità delle farmacie private sia riservata ai soli farmacisti o alle persone giuridiche composte da farmacisti;

considerato che l'articolo 9, al fine di assicurare la razionalizzazione e la solidarietà nell'uso delle acque, vieta nuovi affidamenti a soggetti privati dei servizi idrici e fissa la titolarità delle concessioni di derivazione delle acque pubbliche in capo ad enti pubblici;

considerato che l'articolo 23 delega il Governo ad adottare, nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, decreti legislativi diretti a favorire l'intervento, da parte di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), nel capitale di rischio delle società, nonché a favorire l'ammissione dei titoli di partecipazione alla quotazione nei mercati regolamentati dell'Unione europea o dei Paesi aderenti allo Spazio economico europeo;

considerato che l'articolo 34 delega il Governo ad adottare, nel rispetto della normativa comunitaria, decreti legislativi concernenti la promozione del microcredito, al fine di favorire lo sviluppo del lavoro autonomo e dell'attività delle microimprese, con particolare riferimento alle iniziative finalizzate alla produzione e al consumo di beni e servizi a carattere sociale o aventi prevalente carattere di promozione e integrazione sociale;

considerato che l'articolo 41 dispone che, nei contratti di fidejussione relativi ad aperture di credito concesse a tempo indeterminato, sia obbligatorio indicare una scadenza definitiva dell'impegno fideiussorio, che deve essere fissata entro i cinque anni dalla data di sottoscrizione della garanzia;

considerato che l'articolo 50 demanda all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di avviare apposite consultazioni con gli operatori di telefonia mobile operanti sul territorio nazionale, ai fini della sollecita applicazione delle decisioni dell'Unione europea in materia di riduzione e trasparenza delle tariffe di roaming per l'uso dei telefoni mobili all'estero;

ricordato a tale riguardo che il 27 giugno 2007 è stato approvato il regolamento (CE) n. 717/2007, che ha l'obiettivo di tenere sotto controllo i prezzi, attualmente troppo elevati rispetto ai costi effettivi, che le compagnie di telefonia mobile praticano ai consumatori che utilizzano reti di compagnie di altri Stati membri quando si trovano all'estero, attraverso un «meccanismo del mercato domestico europeo» che prevede una tariffa massima al minuto, sia all'ingrosso che al dettaglio, per le telefonate in roaming effettuate e ricevute;

considerato che l'articolo 59 prevede che il governo presenti ogni 31 luglio, un disegno di legge annuale per la promozione della concorrenza e della tutela dei consumatori, al fine, tra l'altro, di consentire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale ai rilievi formulati dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato o da altri enti nazionali e comunitari, e di introdurre disposizioni per garantire i consumatori e per favorire la competitività del sistema produttivo nazionale,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

in relazione all'articolo 7 sarebbe opportuno prevedere disposizioni, inerenti il regime proprietario delle farmacie, finalizzate alla risoluzione della procedura di infrazione n. 2004/4928, giunta allo stadio del ricorso alla Corte di giustizia (causa n. C-531/06), salvaguardando la natura delle farmacie come presidi sanitari e mantenendo i rigorosi requisiti soggettivi nello svolgimento dell'attività propria delle farmacie;

in relazione all'articolo 9 si rileva che il divieto di nuovi affidamenti a soggetti privati dei servizi idrici potrebbe sollevare dubbi sul piano comunitario in relazione non tanto rispetto al principio di non discriminazione fra soggetti pubblici e soggetti privati, quanto a possibili profili connessi al principio della tutela del legittimo affidamento applicabile alle imprese coinvolte in procedure di affidamento già vicine alla conclusione;

in relazione all'articolo 23, valuti la Commissione di merito l'opportunità se allargare ad altri soggetti collettivi, diversi dagli organismi collettivi in valori mobiliari, la disciplina di agevolazione all'intervento nel capitale di rischio;

in relazione all'articolo 34 valuti la Commissione di merito l'opportunità di introdurre limiti di scopo (la prevalente natura sociale), oltre a quelli dimensionali, ai soggetti abilitati ad accedere alle misure di promozione del microcredito;

in relazione all'articolo 41, si rileva che, al fine di dare un'efficacia certa all'obbligo introdotto con lo stesso articolo, sarebbe opportuno prevedere una disciplina transitoria – analogamente a quanto previsto dall'articolo 36, comma 3, in tema di clausola di massimo scoperto – che stabilisca un termine certo entro il quale le banche devono adeguare i contratti fideiussori in essere;

in relazione all'articolo 59, si rileva l'opportunità di prevedere un esaustivo coordinamento delle disposizioni inerenti l'istituzione di una legge annuale per la promozione della concorrenza e della tutela dei consumatori, con le altre leggi annuali (legge comunitaria, legge di semplificazione e legge finanziaria).

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Martedì 31 luglio 2007

Presidenza del Presidente
Leoluca ORLANDO

La seduta inizia alle ore 13,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(S. 1739 Governo) Disegno di legge di conversione del decreto-legge 81/2007, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, approvato dalla Camera

(Parere alla 5ª Commissione del Senato) (Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Domenico ZINZI (*UDC*), *relatore*, illustra il contenuto del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, approvato dalla Camera, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, su cui la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha già espresso parere contrario alla V Commissione Bilancio della Camera in data 11 luglio 2007. Riferisce che il provvedimento reca misure urgenti in materia finanziaria, impiegando le maggiori entrate nette rispetto alle previsioni di bilancio 2007 al fine di far fronte a talune criticità riscontrate sul versante della spesa pubblica, suscettibili di ingenerare difficoltà operative alle amministrazioni centrali ed agli enti locali, nonché per assicurare le risorse necessarie alla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali di pace ed intervenire a sostegno di specifici settori dell'economia. Rileva, in via preliminare, che il provvedimento d'urgenza interviene su profili riguardanti prevalentemente il sistema tributario dello Stato e la perequazione delle risorse finanziarie, settori afferenti alla competenza legislativa esclusiva dello Stato cui si riferisce la lettera e) del comma 2 dell'articolo 117 della Costituzione. Si sofferma quindi sulla previsione di cui all'articolo 1-*bis* del testo in esame, introdotto dalla Camera, che esclude dal saldo finanziario utile per il rispetto del patto di stabilità interno per il 2007 le spese sostenute dai comuni a seguito di dichiarazioni dello stato di emergenza. Rileva inoltre che l'articolo 2 del provvedimento consente agli enti locali che nel triennio 2004-2006 abbiano ri-

spettato il patto di stabilità interno di non computare, tra le spese rilevanti ai fini del patto di stabilità stesso, le spese di investimento che nell'anno 2007 vengono finanziate mediante l'utilizzo di una quota dell'avanzo di amministrazione e che l'articolo 3 interviene sulla riduzione dei trasferimenti erariali in favore dei comuni a compensazione di incrementi di gettito ICI, conseguenti alle modifiche del tributo apportate con il decreto-legge n. 262 del 2 ottobre 2006. Valuta con favore quanto statuito dall'articolo 6, comma 7, del decreto-legge, in esito alle modifiche apportate dalla Camera, ove si istituisce un fondo di 20 milioni di euro destinato a finanziare interventi in favore delle zone confinanti fra le regioni, di cui 14 milioni di euro da assegnare ai comuni confinanti con le regioni a statuto speciale. Sottolinea che, ai sensi dell'articolo 15, comma 6, del decreto-legge, nel testo modificato dalla Camera, si istituisce, per la realizzazione di iniziative a carattere nazionale volte a favorire l'accesso al credito dei giovani di età compresa tra diciotto e quaranta anni, un apposito Fondo rotativo finalizzato al rilascio, per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, di garanzie dirette, anche fidejussorie, alle banche ed agli intermediari finanziari.

Leoluca ORLANDO, *presidente*, manifesta apprezzamento in ordine alle modifiche apportate dalla Camera all'articolo 2 del decreto-legge, in virtù delle quali si eleva, per le province e per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e fino a 100.000 abitanti, la quota dell'avanzo di amministrazione non computabile tra le spese rilevanti ai fini del patto di stabilità interno. Valuta favorevolmente le modifiche apportate dalla Camera all'articolo 6, comma 7, del decreto-legge, che prevede l'istituzione di un fondo di 20 milioni di euro destinato a finanziare interventi in favore delle zone confinanti fra le regioni, di cui 14 milioni di euro da assegnare ai comuni confinanti con le regioni a statuto speciale. Si sofferma quindi sulle previsioni di cui all'articolo 15, comma 6, del decreto-legge, nel testo modificato dalla Camera, tese ad istituire, per la realizzazione di iniziative a carattere nazionale volte a favorire l'accesso al credito dei giovani di età compresa tra diciotto e quaranta anni, un apposito Fondo rotativo finalizzato al rilascio, per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, di garanzie dirette, anche fidejussorie, alle banche ed agli intermediari finanziari.

Il deputato Domenico ZINZI (*UDC*), *relatore*, formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 13.55.

ALLEGATO

Disegno di legge di conversione del decreto-legge 81/2007, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria

S. 1739 Governo, approvato dalla Camera

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, approvato dalla Camera, in corso di esame presso la 5^a Commissione Programmazione economica, bilancio del Senato, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, su cui la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha espresso parere contrario alla V Commissione Bilancio della Camera in data 11 luglio 2007;

rilevato che il provvedimento reca misure urgenti in materia finanziaria, disponendo l'utilizzo delle maggiori entrate nette rispetto alle previsioni di bilancio 2007, al fine di far fronte a talune criticità riscontrate sul versante della spesa pubblica, suscettibili di ingenerare difficoltà operative alle amministrazioni centrali ed agli enti locali, nonchè per assicurare le risorse necessarie alla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali di pace ed intervenire a sostegno di specifici settori dell'economia;

evidenziato che il provvedimento d'urgenza interviene su profili riguardanti prevalentemente il sistema tributario dello Stato e la perequazione delle risorse finanziarie, settori afferenti alla competenza legislativa esclusiva dello Stato cui si riferisce la lettera e) del comma 2 dell'articolo 117 della Costituzione;

considerato che l'articolo 1-*bis* del testo in esame, introdotto dalla Camera, esclude dal saldo finanziario utile per il rispetto del patto di stabilità interno per il 2007 le spese sostenute dai comuni a seguito di dichiarazioni dello stato di emergenza;

rilevato che l'articolo 2 del provvedimento consente agli enti locali che nel triennio 2004-2006 abbiano rispettato il patto di stabilità interno di non computare, tra le spese rilevanti ai fini del patto di stabilità stesso, le spese di investimento che nell'anno 2007 vengono finanziate mediante l'utilizzo di una quota dell'avanzo di amministrazione; e che l'articolo 3 interviene sulla riduzione dei trasferimenti erariali in favore dei comuni a compensazione di incrementi di gettito ICI, conseguenti alle modifiche del tributo apportate con il decreto-legge n. 262 del 2 ottobre 2006;

apprezzate le modifiche apportate dalla Camera all'articolo 2 del decreto-legge, in virtù delle quali si eleva, per le province e per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e fino a 100.000 abitanti, la quota dell'avanzo di amministrazione non computabile tra le spese rilevanti ai fini del patto di stabilità interno;

valutata l'integrazione apportata dalla Camera al comma 1 dell'articolo 3 del testo in esame, per la quale si prevede che non siano ridotti i trasferimenti erariali in relazione all'eventuale quota di maggior gettito aggiuntivo rispetto a quello previsto; manifestate tuttavia riserve sul restante contenuto dell'articolo 3 del decreto-legge, segnatamente nella parte in cui, al comma 2, prescrive che i contributi a valere sul fondo ordinario spettanti ai comuni siano ridotti in misura proporzionale alla maggiore base imponibile per singolo ente comunicata al Ministero dell'interno dall'Agenzia del territorio entro il 30 settembre 2007 e per un importo complessivo di euro 609.400.000, nonchè in relazione alla previsione di cui al comma 5 per la quale i comuni indicano il maggiore onere in termini di interessi passivi per anticipazioni di cassa eventualmente attivate per un massimo di quattro mesi a decorrere dal mese di novembre 2007 in diretta conseguenza delle minori disponibilità derivanti dalla riduzione di cui al comma 2 del medesimo articolo;

apprezzato quanto statuito dall'articolo 6, comma 7, del decreto-legge, in esito alle modifiche apportate dalla Camera, ove si istituisce un fondo di 20 milioni di euro destinato a finanziare interventi in favore delle zone confinanti fra le regioni, di cui 14 milioni di euro da assegnare ai comuni confinanti con le regioni a statuto speciale;

rilevato che, ai sensi dell'articolo 15, comma 6, del decreto-legge, nel testo modificato dalla Camera, si istituisce altresì, per la realizzazione di iniziative a carattere nazionale volte a favorire l'accesso al credito dei giovani di età compresa tra diciotto e quaranta anni, un apposito Fondo rotativo finalizzato al rilascio, per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, di garanzie dirette, anche fidejussorie, alle banche ed agli intermediari finanziari;

considerata l'esigenza di attivare una adeguata concertazione con il sistema delle autonomie territoriali in fase di attuazione delle misure recate dal provvedimento in esame, segnatamente in relazione a quanto previsto dal suddetto l'articolo 15, comma 6, in ordine al Fondo rotativo per l'accesso al credito per i giovani;

rilevata l'opportunità che possano essere contemplate, anche con successivi interventi normativi, specifiche misure compensative a favore dei comuni cui si applica la disciplina recata dalle previsioni di cui all'articolo 3, commi 2 e 5, del decreto-legge, eventualmente mediante l'utilizzo di risorse che dovessero derivare da ulteriori maggiori entrate nette rispetto alle previsioni di bilancio 2007;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 31 luglio 2007

Presidenza del Presidente
Mario LANDOLFI

Interviene il direttore generale della RAI, Claudio Cappon.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Svolgimento di quesiti a risposta immediata alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo, a norma dell'atto di indirizzo approvato il 25 ottobre 2005

(ex artt. 17 e 18 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi)

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Antonio SATTA (Pop-Udeur) illustra il primo quesito, del quale è presentatore.

Il Direttore generale della RAI, Claudio CAPPON, ricorda che la disposizione del Contratto di servizio alla quale fa riferimento il quesito non era prevista dal Contratto di servizio precedente: la norma attuale figura nel testo vigente a seguito di una richiesta del Ministero delle comunicazioni. L'eventuale adeguamento del Contratto di servizio ad esigenze sopravvenute è comunque un'evenienza contemplata dal Contratto stesso, il quale ha a tale scopo contemplato un'apposita Commissione paritetica, alla quale si potrebbe eventualmente fare riferimento per una nuova definizione dei conseguenti obblighi. Frattanto la concessionaria del servizio

radiotelevisivo pubblico proseguirà nella propria programmazione notturna.

Il deputato Antonio SATTA (Pop-Udeur), intervenendo in sede di replica, rileva la disponibilità della RAI ad un eventuale adeguamento delle disposizioni del Contratto di servizio, ed auspica che al riguardo si pronunci favorevolmente anche il Ministero. Ricorda peraltro che la Commissione avrebbe visto con favore una norma siffatta anche nella fase di redazione del testo originario del Contratto di servizio, dal quale sono state invece espunte, nella redazione definitiva, varie disposizioni sulle quali la Commissione aveva espresso parere favorevole. Tra queste non può esimersi dal ricordare l'esclusione del riferimento alle trasmissioni in lingua sarda ed in lingua friulana: auspica al riguardo che tali carenze possano essere colmate da prossime disposizioni legislative.

Illustra quindi i contenuti del secondo quesito, del quale è parimenti cofirmatario, ricordando che, anche a tale proposito, la Commissione aveva espresso parere favorevole a che i dati relativi agli emolumenti dei dipendenti e dei collaboratori della RAI fossero resi noti perlomeno alla Commissione. Anche in questo caso, la relativa condizione apposta al parere sullo schema di Contratto di servizio non è stata poi recepita nel testo definitivo.

Il Direttore generale della RAI, Claudio CAPPON, rispondendo al secondo quesito, informa che il giornalista Michele Santoro è dal 1999 dipendente a tempo indeterminato della RAI, con la qualifica di direttore giornalistico, ed in tale sua qualità percepisce una retribuzione allineata alla media degli altri giornalisti RAI in possesso della medesima qualifica. Si tratta dunque di un rapporto di lavoro dipendente, e non di un rapporto di collaborazione o di altra forma di lavoro autonomo, in riferimento al quale si sarebbe potuto richiedere alla RAI di renderne noto l'esatto importo, ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della Legge finanziaria per il 2007. In aggiunta alla retribuzione relativa al rapporto di lavoro dipendente, il giornalista percepisce inoltre un compenso riferito alla conduzione specifica della sua trasmissione, la cui entità varia in relazione a diversi fattori (ad esempio, la collocazione oraria delle relative puntate).

Ricorda, peraltro, che la politica aziendale della RAI è da molto tempo orientata, per ragioni più volte evidenziate nel dibattito anche politico che nel passato ha segnato analoghe richieste a non rendere noti gli esatti importi delle retribuzioni e remunerazioni percepite dai suoi dipendenti e collaboratori.

Il deputato Rodolfo DE LAURENTIIS (UDC), replicando anche per conto degli altri cofirmatari del quesito, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta, la quale non tiene conto del chiaro disposto dell'articolo 3, comma 9, del Contratto di servizio, ove si impegna la RAI a fornire tempestivamente alla Commissione tutti i dati a suo tempo richiesti da

una risoluzione (precisamente, quella approvata dalla Commissione stessa il 18 dicembre 2002). Quest'ultima, a sua volta, menziona espressamente i dati relativi alle retribuzioni dei direttori, dei vicedirettori della RAI e, su specifica richiesta della Commissione, di altri collaboratori. Inoltre, l'esistenza di controversie tra la RAI e la Commissione riguardo alla comunicazione a quest'organo di notizie quali quella oggetto del suo quesito, ha dato luogo a un dibattito aperto da tempo, nel quale, ad un chiaro orientamento più volte espresso dalla Commissione, fa da contraltare un intento dell'azienda palesemente ostativo.

Il deputato Egidio Enrico PEDRINI (IdV), fa proprio, in assenza della presentatrice, il terzo quesito, e lo illustra, facendo anche riferimento alle analogie riscontrabili con il secondo quesito, appena svolto.

Il Direttore generale della RAI, Claudio CAPPON, rileva che i dati menzionati dal settimanale «L'Espresso», relativi alle spese sostenute dalla Rete 2 per la programmazione di alcune trasmissioni, risultano inesatti, in qualche caso anche di molto. Peraltro, può essere assai difficoltoso calcolare i costi analitici di un programma: se per quelli che sono oggetto di appalti e di esternalizzazioni può farsi riferimento al corrispettivo pagato all'appaltatore, in quelli prodotti direttamente dalla RAI si deve anche tenere conto degli oneri indiretti, a volte difficilmente quantificabili. Nel ricordare che, a differenza di quel che il quesito lascerebbe intendere, molte delle trasmissioni in esso menzionate sono state programmate anche in fasce orarie pomeridiane, fa presente che le relative tipologie di programmi non rientrano tra quelle considerate programmazione di servizio pubblico, ai sensi del vigente Contratto di servizio. Conseguentemente, gli introiti che provengono dal canone non hanno in alcun modo finanziato tali produzioni.

Il deputato Egidio Enrico PEDRINI (IdV) rileva che, anche nella risposta data all'ultimo quesito, la RAI mantiene un atteggiamento ostativo, e non consente che la Commissione sia portata a conoscenza di dati esatti concernenti i costi. Per quanto riguarda le notizie relative alle retribuzioni, anzi, evidenzia che la RAI non le ha rese note neanche in via approssimativa. Se è vero che non tutti i programmi sono qualificati programmi di servizio pubblico, e che il canone finanzia solo questi ultimi, è pure vero che tuttora il canone di abbonamento alla radiotelevisione, corrisposto dai cittadini, costituisce circa la metà di tutte le entrate dell'azienda. Si domanda infine, in relazione allo scarso successo fatto riscontrare dalle trasmissioni oggetto del quesito, se i contratti aziendali dei direttori di rete prevedano, in casi simili, forme di penalizzazione.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara quindi concluso lo svolgimento dei quesiti a risposta immediata.

La seduta termina alle ore 14,40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 14,40 alle ore 15,15.

ALLEGATO

**TESTO DEI TRE QUESITI OGGETTO DELLE RISPOSTE
DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI**

«Primo quesito

Satta, Lion, Pedrini. – *Al Presidente della RAI.* – Premesso che:

il decreto ministeriale del 6 aprile 2007 («Approvazione del Contratto nazionale di servizio stipulato tra il Ministero delle comunicazioni e la Rai - Radiotelevisione italiana s.p.a. per il triennio 2007- 2009»), all'articolo 4, dopo avere indicato nel punto 1 i generi televisivi che potremmo definire più strettamente «di servizio pubblico» (informazione, approfondimento, lavoro, promozione culturale, turismo, spettacolo, sport, minori, promozione dell'audiovisivo), specifica al punto 2 che la Rai è tenuta a destinare ai suddetti generi «non meno del 65 per cento della programmazione annuale delle tre reti generaliste terrestri nella fascia oraria compresa tra le ore 6 e le ore 24 (...);

ferma restando l'assoluta giustezza di tale principio, teso a garantire la presenza di temi di servizio anche in quegli orari dove spesso l'intrattenimento di buona, media o dubbia qualità è nettamente preponderante, si sottolinea come l'orientamento descritto nell'articolo 4 «dimentichi» una fascia d'ascolto sempre più significativa come quella notturna;

escludere i programmi in onda tra mezzanotte e le sei del mattino dalla vocazione informativa e culturale, infatti, rischia di risultare penalizzante per tutto quel pubblico – si ribadisce, sempre crescente di anno in anno, come i dati di ascolto dimostrano al di là di ogni dubbio – che per necessità o per scelta guarda la televisione durante la notte. Un pubblico, questo, abituato da almeno un decennio a identificare la programmazione notturna con programmi culturali, con rubriche dedicate a ogni ramo del sapere, dalla filosofia alla scienza, dal teatro alla musica, dalla giurisprudenza alla letteratura. Un pubblico che nella notte cerca (e trova) il cinema d'autore, la *fiction* "storica" della Rai, l'intrattenimento di qualità, i documentari, l'attenzione all'ambiente e al patrimonio artistico, in una parola proprio quei generi televisivi che l'articolo 4 del decreto giustamente intende tutelare. Un pubblico, inoltre, estremamente variegato dal punto di vista delle fasce di età e della composizione sociale, ma composto soprattutto da persone estremamente motivate e interessate ai temi fin qui elencati;

negli ultimi anni l'ascolto televisivo si è modificato, gli orari in cui "canonicamente" si guarda la televisione non esistono più, si sono dissolti a favore di una fruizione più varia, distribuita nell'arco dell'intera giornata, attiva a tutte le ore. E da questa presa d'atto che si ritiene necessario

intervenire sul citato articolo 4 del decreto ministeriale, estendendo il sacrosanto vincolo del 65 per cento di programmi di servizio a tutte le ventiquattr'ore, e non soltanto alla fascia 6-24. In caso contrario, tutti quegli spettatori che per anni hanno seguito fedelmente i programmi notturni della Rai per il loro valore informativo culturale, finirebbero, immeritatamente, in qualche modo per essere considerati spettatori di "serie b";

si chiede di sapere

se in attesa di un'auspicata modifica formale al Contratto di Servizio, la concessionaria del servizio pubblico intenda tenere in debito conto le considerazioni indicate in premessa ed in tal senso se provvederà ad estendere la programmazione di servizio alle intere 24 ore di programmazione televisiva.»

«Secondo quesito

De Laurentiis, Satta, Lainati. – Premesso che:

nel corso del 2006 il giornalista Michele Santoro ha avviato una trasmissione dal titolo «Anno Zero» in onda su RAI2;

nell'ultimo contratto di servizio sono state inserite norme che stabiliscono l'accesso alle informazioni riguardanti persone che svolgono attività giornalistica all'interno del servizio pubblico;

si chiede di sapere:

quale sia esattamente il compenso, comprensivo di tutti i benefici, percepito dal Dott. Michele Santoro per la conduzione della trasmissione "Anno Zero"».

«Terzo quesito

Rame. – Premesso che:

il settimanale *L'Espresso* del 12 luglio 2007 ha pubblicato un articolo dal titolo "Va in onda tele spreco. Mezzo milione di euro a puntata per il flop Parietti. Quasi altrettanti per 'Votantonio'. Un dossier rivela le spese folli di Rai Due" di Riccardo Bocca:

Sintesi articolo – Esposto Associazione dei consumatori Codacons, presentato lunedì scorso alla Procura di Roma e alla Corte dei conti del Lazio: costo per costo, tuffi i denari che Rai 2 diretta da Antonio Marano ha investito tra il 2006 e il 2007 per costruire la sua offerta catodica.

"Balls of stee" ('Palle d'acciaio'). Costo: "Due milioni 900 mila euro, programma notturno a base di *burle trash* che il critico Aldo Grasso ha definito nell'ordine campione d'insulsaggine", "uno scandalo" e "un modo per buttar via budget e risorse umane". Assurdo ? Soprattutto mentre la tv si evolve e punta ai grandi scenari del futuro ? C'è molto di più 'Votantonio', la trasmissione di fantapolitica prodotta da Einstein Multimedia e condotta da Fabio Canino, il 7 maggio scorso ha fatto il suo esordio ed è stato un flop: 4,96 per cento di share con un milione 174 mila

spettatori. Dopodiché il programma ha chiuso i battenti, costando però a Rai Due "1 milione 350 mila euro". Anche perchè oltre alla puntata trasmessa ne sono state realizzate altre due.

"Wild West", il reality prodotto con Grundy Italia e presentato da Alba Parietti, dopo tre puntate ha tolto il disturbo. A che prezzo "2.722,22 euro al minuto" – "pari e 490 mila euro a puntata e a complessivi 1 milione 470 mila euro".

"Donne", condotto da Monica Leofreddi e prodotto con Endemol, è costato ben 489 mila euro a puntata per un totale di 2 milioni 934 mila euro.

"La sposa perfetta", format senza troppa fortuna in Italia, prodotto con Magnolia e presentato da Cesare Cadeo e Roberta Lanfranchi: 530 mila euro a puntata - totale: 5 milioni 830 mila euro. Da queste e altre cifre, scrive nel suo esposto il Codacons, risultano "evidenti danni al bilancio della rete (Rai Due, ndr), finanziato come ben si conosce in buona parte dal canone pagato dai cittadini consumatori". Non solo: "A fronte di questi dati", prosegue l'Associazione dei consumatori, "ciò che stupisce è la condotta editoriale tenuta dai vertici di Rai Due (...). Non si comprende bene, per quale motivo spesso non si sia provveduto a interrompere la messa in onda di programmi (...) di scarso gradimento (...). O viceversa perchè alcuni programmi siano stati interrotti immediatamente, nonostante fossero state già acquistate e pagate ulteriori puntate". Un attacco, quello del Codacons, dritto al direttore di Rai Due Antonio Marano che di prodotti televisivi se ne intende, come gli riconoscono amici e nemici. Resta il fatto che a colpire, nell'esposto, non è soltanto il costo dei flop, ma anche quello dei programmi di successo. Basti pensare alle serate de "L'isola dai famosi" (Magnolia), sostenute con 5 milioni 800 mila euro, cioè 193 mila 330 all'ora. O agli appuntamenti con "Quelli che il calcio...", 7 milioni 953 mila euro complessivi, 203 mila a puntata. In confronto, Michele Santoro fa la figura del poverino. Al suo "Annozero" sono stati riservati 65 mila euro all'ora: 130 mila euro a puntata, 1 milione 950 mila in totale».

Si chiede di sapere:

se quanto riportato nell'articolo in oggetto corrisponda al vero e, in caso positivo, quali ragioni di strategia aziendale abbiano indotto la Rai alla scelta di tali produzioni;

se, oltre ai criteri di spettacolarità, che pure secondo i dati Auditel in alcuni casi sono mancati, nello scegliere tali produzioni si siano tenuti presenti i principi dettati alla Rai del Contratto di servizio, sottoscritto in quanto concessionaria pubblica del servizio radiotelevisivo».

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o simile**

Martedì 31 luglio 2007

Presidenza del Presidente
Francesco FORGIONE

La seduta inizia alle ore 14,25.

Francesco FORGIONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Audizione del Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi

Francesco FORGIONE, *presidente*, introduce l'audizione del Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi.

Intervengono, quindi, i senatori Carlo VIZZINI (*FI*) e Costantino GARRAFFA (*ULIVO*).

Dopo una relazione del Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, intervengono sull'ordine dei lavori i senatori Giovanni PISTORIO (*DC-IND-MA*) e Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (*ULIVO*).

Francesco FORGIONE, *presidente*, ringrazia il Governatore Mario Draghi e dichiara conclusa la seduta, rinviando ad altra data la prevista audizione del Capo del Servizio Antiriciclaggio dell'Ufficio Italiano Cambi, Renato Righetti, e del Capo del Servizio Concorrenza, normativa e affari generali della Banca d'Italia, Giovanni Castaldi.

La seduta termina alle ore 15,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Martedì 31 luglio 2007

48ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori, Luogotenente Gaetano Caggiano, Maresciallo Capo Claudio Vuolo, Maresciallo Capo Simone Vacca, Maresciallo Gianfranco D'Agostino ed il dottor Franco Cezza.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Seguito dell'esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato il 2 aprile 2007 presso l'Istituto nazionale tumori Regina Elena e l'Istituto dermatologico San Galliano di Roma

Riprende l'esame dello schema di relazione in titolo, sospeso nella seduta del 25 luglio scorso.

Il presidente TOMASSINI, dopo aver ricordato che è terminata la fase della discussione e che nella precedente seduta è stato illustrato il nuovo schema di relazione, invita i relatori Bodini e Corsi ad intervenire in sede di replica.

Il relatore, senatore BODINI, dopo aver svolto alcune precisazioni, ritiene utile un rinvio dell'esame dello schema in titolo al fine di effettuare ulteriori integrazioni.

Il relatore, senatore CURSI, si associa a tale richiesta.

Non facendosi ulteriori osservazioni, il presidente TOMASSINI rinvia quindi il seguito dell'esame della relazione che proseguirà in una seduta che si terrà giovedì prossimo.

Esame dello schema di relazione sui sopralluoghi effettuati il 9 ed il 23 luglio 2007 presso l'Azienda sanitaria locale di Frosinone – Polo «C»

Il relatore, senatore BODINI, illustra lo schema di relazione.

Il relatore, senatore CURSI, nell'associarsi a quanto riferito dal senatore Bodini, si sofferma sulle note conclusive del documento.

Nessun'altro senatore chiedendo di intervenire, previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva lo schema di relazione sui sopralluoghi effettuati il 9 ed il 23 luglio 2007 presso l'Azienda sanitaria locale di Frosinone – Polo «C», che sarà pubblicato in allegato al resoconto della seduta.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI DI OGGI E SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI DI DOMANI

Il presidente TOMASSINI avverte che al termine della seduta è convocato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori. Conseguentemente, non avrà più luogo l'Ufficio di Presidenza integrato, previsto al termine della seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ

Il presidente TOMASSINI comunica che giovedì prossimo, 2 agosto 2007, è convocata, alle ore 8,15, una seduta della Commissione per il seguito dell'esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato il 2 aprile 2007 presso l'Istituto nazionale tumori Regina Elena e l'Istituto dermatologico San Gallicano di Roma.

La seduta termina alle ore 14,35.

ALLEGATO

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUI SOPRALLUOGHI EFFETTUATI IL 9 E 23 LUGLIO 2007 PRESSO L'AZIENDA SANITARIA LOCALE FROSINONE - POLO «C»

In data 9 luglio 2007, nell'ambito dell'*inchiesta sugli aspetti strutturali, igienico-sanitari, tecnologici e organizzativi degli ospedali italiani, con particolare riguardo a quelli di insegnamento*, una delegazione della Commissione, costituita dai relatori, senatori Bodini e Corsi, si è recata presso l'Azienda sanitaria locale di Frosinone, Polo «C», e più precisamente, presso il presidio ospedaliero di Sora.

Durante la visita si è proceduto all'audizione del Direttore generale della ASL di Frosinone, dottor Giancarlo Zotti, del Direttore sanitario, dottor Raffaele Ciccarelli, del Direttore amministrativo, dottoressa Antonietta Costantini, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL, del coordinamento provinciale delle associazioni di volontariato, del comitato di difesa dell'ospedale di Sora, nonché dei sindaci dei Comuni facenti parte del comprensorio del cosiddetto Polo «C» dell'Azienda sanitaria.

I vertici aziendali, preliminarmente, hanno indicato i luoghi in cui trovano sede le varie strutture ospedaliere facenti capo all'intera ASL di Frosinone, distinguendo gli ospedali per acuti, i presidi per lungodegenti, i centri di igiene mentale, per un territorio costituito da 92 comuni, nei quali risiede stabilmente una popolazione di circa 500 mila abitanti. Dall'anno 2005, al fine di migliorare ed incrementare l'offerta socio-assistenziale, l'Azienda sta attuando una riorganizzazione pressoché totale dell'architettura sanitaria provinciale che interessa le strutture, i presidi ospedalieri, i reparti, le dotazioni di organico e il controllo amministrativo. In particolare viene sottolineata la realizzazione, in avanzata fase di approntamento, del nuovo ospedale di Frosinone, punto di riferimento della intera ASL.

Sono state poi descritte dettagliatamente le strutture e la organizzazione del Distretto sanitario facente capo a Sora, identificato come Polo «C» della ASL, da cui dovrebbe in prospettiva staccarsi, per ragioni organizzative dovute prevalentemente alla orografia del territorio, il distretto montano di Atina.

Il Direttore generale ha evidenziato quali siano le progettualità in atto ed in particolare l'elipporto presso l'ospedale di Sora, l'*hospice* presso il presidio ospedaliero di Isola del Liri, nonché lavori di ristrutturazione

presso il presidio di Atina, ove insistono attualmente una unità di primo soccorso, una di radiologia e una di lungodegenza. Per quanto concerne la realizzazione dell'eliporto, i lavori sono già stati concessi da tempo in appalto alla ditta vincitrice, ma, per problemi riguardanti la proprietà del terreno, si è dovuta richiedere una variante di progetto, per la quale è in corso una perizia.

Per quanto attiene specificamente agli aspetti organizzativi del Polo «C» dell'Azienda, oggetto della presente relazione, viene sottolineato che l'offerta di prestazioni e servizi resi ai cittadini è insoddisfacente sia per ciò che attiene alla qualità che alla quantità dei servizi stessi. Ciò è principalmente dovuto ad una riorganizzazione territoriale mai compiutamente attuata ed a una oggettiva complessità del territorio, interessato da ben tre comunità montane con difficoltà di collegamenti.

Il dato riferito ai posti letto per acuti ben testimonia tale situazione: a fronte di una media nazionale di 4,5 p/l x 1.000 abitanti, che nella provincia scende a circa 3,1 p/l x 1.000 abitanti, il distretto ospedaliero Polo «C» arriva ad una offerta di poco superiore a 2 p/l x 1.000 abitanti: ciò è legato ad una elevata concentrazione di posti letti nell'area di Frosinone, Anagni e Alatri, con un conseguente squilibrio nella distribuzione provinciale.

Struttura di riferimento della zona è indubbiamente il presidio ospedaliero di Sora, che nasceva con l'ambizione di attrarre e soddisfare le richieste dei circa 120.000 abitanti del comprensorio, con spazi a disposizione di generose dimensioni ed una ricettività potenziale di circa 600 p/l, dei quali oggi ne risultano attivi appena 218.

La struttura, come detto solo in parte utilizzata, si presenta in discrete condizioni di manutenzione e di funzionalità. Tuttavia l'attuale carenza di personale e alcuni problemi organizzativi la rendono ben lontana da quel polo ospedaliero di eccellenza un tempo pensato e la mobilità passiva della popolazione di riferimento verso altre strutture regionali e/o extra-regionali (Abruzzo in particolare) costituiscono un significativo problema e attestano una sfiducia verso il presidio stesso.

Il Direttore generale ha dato comunque ampie rassicurazioni sulla volontà di potenziamento della struttura: nel nuovo piano aziendale è prevista, ad esempio, l'attivazione di otto posti letto per la osservazione breve aggregata al pronto soccorso; i lavori di ristrutturazione del reparto di rianimazione sono in fase di ultimazione mentre, per quanto riguarda il reparto di oncologia, mancherebbe soltanto l'impianto di condizionamento, per il quale l'Azienda è in attesa di fondi regionali.

Il Direttore generale ha altresì assicurato che per la ristrutturazione del Distretto sanitario Polo «C» sono stati chiesti alla Regione Lazio 8 milioni di euro.

In relazione ai tempi di attesa per l'esecuzione di visite ambulatoriali ed esami specialistici, nonostante la distinzione tra casi urgenti, standard e *follow-up* eseguita a livello di prenotazione, alcune tipologie di prestazioni (ecocolordoppler-tronchisovraortici, ecocolordoppler-periferici, mammografia bilaterale, ecografia addome, ecografia mammaria, ecografia tiroidea, visita oculistica) risultano particolarmente critiche con tempi di attesa

che raggiungono i 6/8 mesi a causa sia del numero di richieste, sia del fatto che molti pazienti prenotati non si presentano poi per l'esecuzione dell'esame. Per tale motivo si sta pensando di ricorrere alla tecnica dell'*overbooking*. Il CUP (centro unico di prenotazione) è gestito da un'azienda privata.

Come già accennato, assume aspetto rilevante il fenomeno della mobilità passiva verso le altre strutture regionali e di regioni limitrofe per la richiesta di prestazioni specialistiche, con particolare riguardo all'oculistica, alla chirurgia generale e ginecologia; i dati aziendali testimoniano infatti importanti flussi (con relativi costi) verso strutture ospedaliere delle regioni Abruzzo, Lazio e Molise.

Dopo il *management* aziendale, sono stati ascoltati i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali, i quali hanno riferito fatti e circostanze comuni che possono sintetizzarsi in una grave carenza di personale che avrebbe causato, secondo loro, il collasso di numerosi reparti, retti ormai quasi in forma esclusiva, da personale precario, a discapito della qualità del servizio sanitario offerto agli utenti, un numero ridotto di posti letto e lunghi ed ingiustificati tempi di attesa per visite ambulatoriali e/o esami specialistici.

I rappresentanti del coordinamento provinciale delle associazioni di volontariato e del comitato di difesa dell'ospedale di Sora, alle problematiche evidenziate dai precedenti interlocutori, hanno aggiunto la percezione di indifferenza ai fabbisogni e alle esigenze dei pazienti, da parte della dirigenza ospedaliera, da cui ne deriva un grave e diffuso malcontento della popolazione ed una crescita costante dei disagi causati dalla mancanza della possibilità di sottoporsi ad esami diagnostici, come la risonanza magnetica o la scintigrafia, o alla presenza di un solo sanitario che si dedica agli elettrocardiogrammi da sforzo.

Da ultimo sono stati auditi i sindaci dei Comuni del comprensorio Polo «C» ed anche in questo caso, l'attenzione è stata accentrata su problematiche comuni, che non si discostano da quelle rilevate dagli altri interlocutori. In particolare, i sindaci hanno riferito di essere stati indotti, attraverso promesse ricevute circa 15 anni or sono, ad aderire al piano di ristrutturazione aziendale e di aver contribuito, in buona fede, a convincere i cittadini della opportunità di rinunciare a tante piccole realtà sanitarie locali, in cambio di una struttura moderna ed all'avanguardia quale sarebbe dovuta essere il presidio di Sora. Inoltre, hanno esternato il notevole disagio causato ai pazienti anziani e non autosufficienti, residenti in comuni montani, caratterizzati da una particolare orografia del territorio: la scomparsa di presidi locali e la carenza di servizi di trasporto e di collegamenti rende difficile l'accesso alle prestazioni sanitarie. La carenza di posti letto per acuti, la centralizzazione del servizio di laboratorio e la carenza in genere di personale, uniti al ritardo delle ristrutturazioni in corso, sono causa di profonda insoddisfazione e della mobilità passiva.

In data 23 luglio 2007, la medesima delegazione della Commissione ha effettuato ulteriori sopralluoghi presso le strutture sanitarie del Polo «C» ed, in specie, ad Atina, Isola del Liri ed Arpino.

Al fine di accertare quanto riferito nel corso delle audizioni, ci si è recati presso la struttura di Atina superiore. Detta struttura, costituita da un edificio di quattro piani, munita di scala antincendio, è risultata dismessa e pertanto chiusa al pubblico, con varie indicazioni sulla porta d'ingresso circa l'ubicazione dei nuovi servizi sanitari. Sul posto si apprendeva che un'ambulanza medicalizzata del servizio ARES 118 viene attivata per i casi di emergenza trasportando i pazienti presso la struttura di Atina inferiore.

Successivamente la delegazione si è recata presso il nuovo presidio sanitario di Atina inferiore, di recente apertura, ove trovano sede i servizi di primo intervento, la lungodegenza post-acuzie, il CUP, il poliambulatorio, il consultorio pediatrico, l'ufficio igiene, l'ufficio veterinario, l'ufficio medico legale, la medicina di base, il CAD (per l'assistenza domiciliare), gli uffici amministrativi, mentre è risultata in corso di attivazione il servizio di radiologia. Le condizioni igienico sanitarie e strutturali, data la recente realizzazione dell'edificio, sono da ritenersi buone così come la dotazione tecnologica. Il reparto di lungodegenza ha una capacità ricettiva di quindici posti letto, e al momento della visita ospitava undici pazienti. Si è accertata una criticità relativa al personale sanitario. I medici e gli infermieri impiegati risultano di ruolo presso altre strutture sanitarie, coprendo con lavoro straordinario le esigenze di questa struttura. Spesso medici ed infermieri, per coprire le emergenze del posto di primo intervento, si ritrovano ad affidare il reparto all'ausiliario sanitario. Ulteriore criticità è costituita dall'assenza sul luogo di una idonea ambulanza per il trasferimento del malato presso l'ospedale di Sora. In caso di necessità bisogna attendere l'arrivo dell'ambulanza da Atina superiore, gestita dal 118. Al fine di valutare la validità del CUP veniva simulata l'esigenza di prenotare alcuni esami riscontrando che per la mammografia sono necessari 45 giorni circa, per una visita oculistica 3/4 mesi, mentre non era possibile prenotare una ecografia addominale completa poiché, contrariamente alle disposizioni normative vigenti, le liste di attesa risultavano chiuse.

Successivamente la delegazione si spostava ad Isola del Liri, presso quello che diventerà il nuovo presidio sanitario locale. Infatti la struttura di tre piani, di pregio architettonico, risalente agli anni '20, risultava inattiva ed in fase di totale ristrutturazione con consegna prevista per maggio 2008. In tale sede, ampia e ben strutturata verrà collocato l'*hospice* con una capienza di 24 letti. Sarà poi a disposizione un ulteriore piano dell'edificio, già collegato con gli impianti tecnologici, per ulteriori eventuali espansioni.

Sono tuttavia funzionanti, in alcuni locali attigui dedicati, un posto di primo intervento ed una sala prelievi che però non garantiscono pienamente l'idoneità delle condizioni igienico sanitarie e strutturali. Anche in questo caso si è riscontrata l'assenza di un'ambulanza ed una precarietà del personale.

Infine la delegazione si recava presso il presidio sanitario «Santa Croce» di Arpino, ove, in un edificio di quattro piani, trovano sede un reparto di residenza sanitaria assistenziale (RSA), la lungodegenza, una fisioterapia, la radiologia, la sala prelievi, oltre agli uffici amministrativi e della direzione sanitaria.

In tale sede è attualmente collocato in via provvisoria il reparto di lungodegenza del presidio di Isola del Liri. Le condizioni generali rasentano gli standard normativi previsti, anche se i locali sono risultati in ordine e ben curati, con personale motivato. Si è avuto modo di constatare la mancanza di idoneo impianto di climatizzazione nel reparto adibito ad RSA; le camere necessitano inoltre di un rinnovo nell'arredamento. Nei reparti di lungodegenza gli standard alberghieri non sono rispettati e le camere non sono dotate di bagno privato. Infatti, vi sono due soli servizi igienici per tutto il piano, distinti per sesso. Sono però presenti i bagni per disabili. Il pavimento, in alcune parti, risulta rappezzato e necessita di sostituzione. La radiologia risulta tecnologicamente obsoleta con un solo apparecchio telecomandato funzionante ed uno fuori uso sostituito da un portatile, pure obsoleto. Entrambi sono risalenti ai primi anni '80. È stato però annunciato un programma di sostituzione in tempi rapidi.

Conclusioni

Come ampiamente evidenziato nella parte introduttiva il Distretto Polo «C» della ASL di Frosinone presenta una situazione assistenziale quali-quantitativa di notevole criticità sia per ciò che riguarda l'offerta di prestazioni e di posti letto sia per ciò che concerne le articolazioni territoriali di assistenza primaria ivi presenti, tenuto conto anche e soprattutto della difficile orografia del territorio in esame.

Si tenga presente che nel 1992, attivi i quattro presidi ospedalieri di Sora, Atina, Arpino ed Isola del Liri, il bacino di utenza era dimensionato su 627 posti letto, contro gli attuali 218, concentrati nel solo complesso ospedaliero di Sora.

Tale razionalizzazione e riconversione dei presidi ospedalieri di Atina, Arpino ed Isola del Liri in presidi sanitari era stata accettata, come detto, con senso di responsabilità dai Sindaci della zona e dalle popolazioni interessate, nella logica che l'ospedale di Sora assumesse quei requisiti di eccellenza tali da garantire quegli standard assistenziali di eccellenza verso la popolazione residente nel comprensorio che ad oggi non si sono realizzati. Anche la rete dei servizi e dei presidi sul territorio si è finora sviluppata in modo insufficiente all'interno del Polo «C» generando insoddisfazione nell'utenza e comportando una ingente mobilità passiva, tale da comportare una cospicua voce di costo nel bilancio aziendale, che versa in una costante situazione di disavanzo gestionale (2004: -112/mil; 2005: -91/mil; 2006: -57/mil).

Situazioni di carenza di organici e ritardi quale quello della mancata apertura del reparto di rianimazione o il precario funzionamento del

pronto soccorso dell'ospedale di Sora, sono da stigmatizzare perché rappresentano potenziali elementi di pericolo per la tutela della salute dei cittadini del comprensorio. Le criticità emerse in ordine a possibili situazioni di emergenza destano forte preoccupazione a fronte dell'offerta assistenziale in essere, ove il ricorso ai cosiddetti «punti di primo soccorso», spesso non accompagnati dalla presenza dell'ambulanza dell'ARES 118 e dotati di professionalità a volte inadeguate, non garantiscono di certo quei requisiti minimi necessari per le situazioni di emergenza.

Al riguardo, la Commissione, nel condividere le preoccupazioni dei soggetti auditi, ed auspicando a breve l'adozione di un progetto di riorganizzazione complessiva del servizio sanitario del comprensorio, ritiene di far proprie le richieste formulate dalla Conferenza dei Sindaci delle zone del Polo «C» della ASL di Frosinone invitando, entro novanta giorni, per quanto di propria competenza, l'Assessore alla salute della Regione Lazio ed il Direttore generale della ASL di Frosinone a voler riferire di persona o per iscritto, circa le seguenti problematiche:

1) tempistica circa l'urgente attivazione delle unità operative già previste nel precedente atto aziendale e ad oggi non ancora attive ed in particolare:

- unità di rianimazione;
- n. 6 posti/letto di osservazione breve presso il pronto soccorso;
- unità di radioterapia.

2) incremento dei posti letto parametrati sulla base della popolazione residente nei 27 comuni ricompresi nel Distretto «C» (da 2,1 p/l x 1.000 abitanti attuali, ad almeno 3,0 p/l x 1.000 abitanti);

3) completamento delle procedure concorsuali, da tempo avviate, per la nomina di alcuni dirigenti delle unità operative;

4) potenziamento del polo oncologico con la istituzione nel presidio ospedaliero di Sora di almeno una UOC e di altre semplici che, completando il dipartimento di oncologia, permettano la presa in carico totale dei pazienti neoplastici locali;

5) istituzione del distretto montano di Atina;

6) avvio, in tempi rapidi, dei lavori di costruzione dell'eliporto del presidio di Sora;

7) definizione dell'*hospice* di Isola del Liri come UOC, come previsto dal precedente atto aziendale;

8) potenziamento dei posti di lungodegenza e RSA presso il presidio di Arpino;

9) mantenimento riabilitazione post-acuzie, lungodegenza e primo soccorso presso l'ospedale di Atina, nel rispetto della programmazione regionale;

10) attivazione del centro prelievi presso il comune di Monte San Giovanni Campano, potenziamento del poliambulatorio e consultorio.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli infortuni sul lavoro
con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

Martedì 31 luglio 2007

23ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOFANI

Intervengono, in sede di audizione: in rappresentanza dell'Istituto Italiano di Medicina Sociale il dott. Giovanni Maria Pirone, la dott.ssa Giulia Ombuen e il dott. Amedeo Spagnolo.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato, ai sensi dell'articolo 13 comma 5 del Regolamento interno della Commissione, il resoconto stenografico della seduta.

Audizione dell'Istituto Italiano di Medicina Sociale

Il presidente TOFANI rivolge un cordiale saluto agli intervenuti e, dopo aver introdotto i temi oggetto dell'inchiesta, dà la parola agli auditi.

Il dottor PIRONE, dopo aver effettuato una panoramica sulle problematiche attinenti alla materia infortunistica, si sofferma sulle linee di fondo sottese alle normative comunitarie inerenti alla sicurezza sul lavoro, sottolineando altresì l'esigenza di ampliare l'informazione e la partecipazione dei lavoratori riguardo ai profili in questione, nonché di rimodulare il sistema di sorveglianza sanitaria sui luoghi di lavoro.

Il dottor SPAGNOLO si sofferma specificamente sui rischi gravanti sui lavoratori immigrati, per i quali le difficoltà di comprensione lingu-

stica e la diversa percezione dei pericoli sono suscettibili di ingenerare peculiari criticità, che riguardano soprattutto taluni settori produttivi, tra i quali rientra anche quello attinente al lavoro domestico.

La dottoressa OMBUEN sottolinea l'opportunità di promuovere una cultura della sicurezza finalizzata alla responsabilizzazione e sensibilizzazione dei lavoratori sui profili attinenti alla prevenzione, dando conto in particolare delle attività promosse dall'Istituto in tale ambito.

Il senatore PARAVIA e il senatore ZUCCHERINI rivolgono alcuni quesiti agli auditi, ai quali forniscono risposte il dottor SPAGNOLI, il dottor PIRONI e la dottoressa OMBUEN.

Il presidente TOFANI ringrazia quindi gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 31 luglio 2007

53^a Seduta

Presidenza del Presidente

VILLONE

La seduta inizia alle ore 14,35.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 2001, n. 315, recante il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della giustizia» (n. 114)

(Osservazioni alla 2^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive con rilievi)

Il relatore presidente VILLONE (*SDSE*) illustra lo schema di decreto in titolo, con il quale si modifica il vigente regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della giustizia; propone di esprimersi, per quanto di competenza, in senso non ostantivo, invitando tuttavia la Commissione di merito a valutare se sia opportuno fissare in una norma regolamentare le specifiche professionalità dei consulenti di cui il Ministro può avvalersi, previsti dall'articolo 1, comma 1, lettera *a*). Propone inoltre di segnalare l'esigenza di valutare se sia opportuna l'equiparazione del trattamento economico e delle indennità accessorie dei Vice capi uffici vicari e degli altri Vice capi uffici, in considerazione dei diversi ambiti di responsabilità connessi all'esercizio dei rispettivi incarichi.

Il senatore SAPORITO (*AN*) dichiara di condividere la proposta del relatore.

Concorda la Sottocommissione.

(1727) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativo alla cooperazione per i materiali della difesa, fatto a Bruxelles il 6 novembre 2003, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore presidente VILLONE (*SDSE*) ricorda l'accordo quadro di cooperazione italo-svizzero nel settore dell'armamento, avanzato da parte della Svizzera nell'ambito di un processo di revisione della tradizionale politica di neutralità della Confederazione Elvetica. Il *Memorandum* in esame è volto a definire i principi generali della cooperazione nel settore dei materiali della difesa, con particolare attenzione allo scambio di informazioni, mentre per l'attuazione di progetti specifici si prevede la stipula di apposite intese. Conclude proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda con il relatore.

(1730) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, con Annesso, fatto a Islamabad il 10 novembre 2005, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore presidente VILLONE (*SDSE*) illustra il disegno di legge in titolo, approvato dalla Camera dei deputati, di ratifica dell'accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, fatto a Islamabad il 10 novembre 2005. Non rilevando profili problematici in termini di costituzionalità, propone di esprimersi in senso non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

(1697) GIANNINI ed altri. – Modifiche all'articolo 4 della legge 23 agosto 2004, n. 226, in materia di sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata
(Parere alla 4^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore presidente VILLONE (*SDSE*) riferisce sul disegno di legge in titolo, con il quale si modifica il reclutamento dei volontari in ferma prefissata di un anno, incidendo sul requisito dell'età richiesta, attualmente fissata tra diciotto e venticinque anni; tale ultimo limite verrebbe portato a ventotto anni, con effetti anche in merito alla partecipazione ai concorsi per l'accesso alle carriere iniziali delle forze di polizia, per i quali, invece, il limite d'età è di trenta anni. Poiché il disegno di legge in titolo non su-

scita rilievi di costituzionalità, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda con il relatore.

(1677) Disposizioni in materia di circolazione e di sicurezza stradale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con condizioni e osservazioni sul testo e sugli emendamenti)

Il relatore presidente VILLONE (*SDSE*) riferisce sul disegno di legge in titolo, già approvato dall'altro ramo del Parlamento; pur non condividendo pienamente alcune delle modifiche al codice della strada così proposte – come ad esempio la previsione che consente ai minori che abbiano almeno sedici anni di età di guidare autoveicoli – ritiene che lo scrutinio di costituzionalità possa focalizzarsi, in particolare, sull'articolo 25, il cui comma 2 autorizza il Governo a modificare il regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada, introducendo, tra l'altro, misure anche sanzionatorie. Propone di esprimere un parere non ostativo sul testo del disegno di legge, a condizione che in tale ultima disposizione sia espressamente esclusa la natura penale delle sanzioni che il Governo è autorizzato a introdurre con norma di rango secondario.

Il senatore PASTORE (*FI*), nel condividere la condizione formulata dal relatore, sottolinea i profili di perplessità che a suo giudizio suscita la previsione – ricordata dallo stesso senatore Villone – che consente la guida di autoveicoli a sedicenni, soprattutto per le conseguenti responsabilità che potrebbero determinarsi a carico dei soggetti titolari della potestà genitoriale in termini di responsabilità civile per danni.

Il relatore presidente VILLONE (*SDSE*) integrando la proposta di parere sul testo del disegno di legge con l'osservazione formulata dal senatore Pastore, propone, in conclusione, di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo sul disegno di legge n. 1677, a condizione che all'articolo 25, comma 2, sia espressamente esclusa la natura penale delle sanzioni che il Governo è autorizzato a introdurre con norma di rango secondario, modificando il regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada. Propone inoltre che si inviti la Commissione di merito a valutare l'opportunità di consentire la guida di autoveicoli ai minori che abbiano compiuto gli anni sedici, per le conseguenze che potrebbero determinarsi sotto il profilo della responsabilità civile per gli eventuali danni provocati da soggetti minori di età.

Illustra quindi gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, sul cui complesso propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, riferendo ad essi, in quanto compatibili, la condizione e le osservazioni formulate in merito al medesimo disegno di legge.

La Sottocommissione concorda con le proposte del relatore.

(1695) Deputati NICCHI ed altri. – Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera. approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 11^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore presidente VILLONE (*SDSE*) illustra il disegno di legge in titolo, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, concernente la forma e le modalità per la risoluzione del contratto di lavoro da parte del lavoratore; l'iniziativa è volta a contrastare una prassi diffusa, in base alla quale al lavoratore viene chiesto di firmare una lettera di dimissioni, priva della data, che viene poi eventualmente utilizzata dal datore di lavoro in un momento successivo. Si prevede che tale atto debba essere esercitato, a pena di nullità, per iscritto e su appositi moduli, recanti, tra l'altro, la data di emissione e aventi una validità di quindici giorni dalla data di emissione medesima. Rileva come le disposizioni in esame siano da ricondurre alla materia di legislazione esclusiva dello Stato «ordinamento civile», nonché a principi fondamentali in materia di «tutela del lavoro». Illustra quindi gli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1695, che non suscitano rilievi di costituzionalità. Propone in conclusione di esprimere un parere non ostativo sul testo e sugli emendamenti ad esso riferiti.

La Sottocommissione concorda con le proposte del relatore.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1512

Il senatore PASTORE (*FI*) sollecita l'esame del disegno di legge n. 1512, recante «Disposizioni in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine», già approvato dalla Camera dei deputati e assegnato in sede referente alla Commissione giustizia.

Il presidente VILLONE (*SDSE*) assicura che la Sottocommissione esaminerà al più presto il disegno di legge n. 1512.

La seduta termina alle ore 15,05.

GIUSTIZIA (2^a)
Sottocommissione per i pareri

Martedì 31 luglio 2007

13^a Seduta

Presidenza del Presidente
CASSON

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(1119) ZANETTIN ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati: parere favorevole con osservazioni;

alla 5^a Commissione:

(1739) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria: parere favorevole con osservazioni.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 1° agosto 2007, ore 11

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Seguito dell'esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Roberto Castelli, nella sua qualità di Ministro della giustizia *pro tempore*, nonché dei signori Marco Preioni, Fausto De Santis, Daniela Bianchini, Alfonso Papa e Giuseppe Magni. (*Doc. IV-bis*, n. 3).

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Seguito dell'esame dei seguenti documenti:

- 1) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di tabulati telefonici nei confronti del senatore Giuseppe Valentino nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi. (*Doc. IV*, n. 1).
 - 2) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Luigi Grillo nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi. (*Doc. IV*, n. 3).
 - 3) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche dei senatori Romano Comincioli e Nicola Latorre nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di terzi. (*Doc. IV*, n. 4)
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 1° agosto 2007, ore 9 e 14,30

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione del disegno di legge:

- Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto (1335-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ascierto; Zanotti ed altri; Naccarato; Mattarella ed altri; Ascierto; Galante ed altri; Deiana; Fiano; Gasparri ed altri; Mascia; Boato; Boato; Boato; Scajola ed altri; D'Alia; Maroni ed altri; Cossiga; Cossiga; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139 del Regolamento, dell'atto:

- Sentenza della Corte costituzionale 9 maggio 2007, n. 171, declaratoria di illegittimità costituzionale dell'articolo 7, comma 1, lettera *a*) del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 80, recante «Disposizioni urgenti in materia di enti locali» (*Doc. VII, n. 77*).

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame del documento:

- BULGARELLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (*Doc. XXII, n. 14*) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

II. Esame dei disegni di legge e dei relativi emendamenti:

- Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772-A).
- Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute (1249).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico delle unioni civili (18).
- MALABARBA. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (62).
- RIPAMONTI. – Disposizioni in materia di unioni civili (472).
- SILVESTRI ed altri. – Disciplina del patto civile di solidarietà (481).
- BIONDI. – Disciplina del contratto d'unione solidale (589).
- Maria Luisa BOCCIA ed altri. – Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto (1208).
- MANZIONE. – Disciplina del patto di solidarietà (1224).
- RUSSO SPENA ed altri. – Norme in materia di unione registrata, di unione civile, di convivenza di fatto, di adozione e di uguaglianza giuridica tra i coniugi (1225).
- RUSSO SPENA ed altri. – Disciplina delle unioni civili (1227).
- Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi (1339).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali, nonché interventi in settori di rilevanza nazionale (1644) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- CAPRILI e TECCE. – Modifiche al decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, in materia di tutela della concorrenza delle imprese artigiane di produzione e trasformazione alimentare (1124).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Franca RAME ed altri. – Delega al Governo per la redazione del «Codice di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei conti» (702).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica all'articolo 138 della Costituzione (817).
- ZANETTIN ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (1119).
- SARO. – Distacco del Comune di Cinto Caomaggiore dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli Venezia Giulia (1145).

- Deputato Erminia MAZZONI. – Modifiche agli articoli 15 e 16 della legge 3 agosto 2004, n. 206, in materia di benefici per le vittime del terrorismo (1213) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BERSELLI. – Distacco dei comuni di San Leo, Pennabilli, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Talamello, Casteldelci e Maiolo dalla regione Marche e relativa aggregazione alla regione Emilia-Romagna (1351).
- Disposizioni in materia di regolazione e vigilanza sui mercati e di funzionamento delle Autorità indipendenti preposte ai medesimi (1366).
- e della petizione n. 388 ad esso attinente.
- NIEDDU. – Estensione dei benefici della legge 9 marzo 1971, n. 98, al personale civile delle basi militari soppresse (1437).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BIANCO e NANIA. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato attivo per il Senato della Repubblica (1724).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Vittoria FRANCO ed altri. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (20).
- CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza (129).
- Helga THALER AUSSERHOFER ed altri. – Modifiche alla normativa vigente in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in materia di rappresentanza femminile in Parlamento (600).
- CASSON ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (904).
- Laura BIANCONI. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra i generi per l'accesso alle cariche elettive (1118).
- SALVI e VILLONE – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (1391).
- CALDEROLI. – Modificazioni della normativa per le elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1392).
- CABRAS ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1442).

- TONINI ed altri. – Introduzione del sistema elettorale proporzionale in circoscrizioni provinciali per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1450).
- CUTRUFO. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (1455).
- CALDEROLI. – Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1474).
- RUSSO SPENA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, ed al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, per introdurre un sistema elettorale proporzionale personalizzato (1553).
- PETERLINI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, per l'introduzione del voto di preferenza e l'abolizione delle candidature plurime (1572).
- PETERLINI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati per la regione Trentino-Alto Adige (1573).
- Silvana AMATI ed altri. – Misure per la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive (1583).
- PETERLINI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (1604).
- Manuela PALERMI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica (1643).
- Anna FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, recanti l'introduzione di un sistema elettorale maggioritario a doppio turno con ballot-

taggio. Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali (1673).

- STORACE. – Norme per l'abrogazione della vigente legge elettorale (1675).
- QUAGLIARIELLO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di previsione del premio di maggioranza e di soglia di sbarramento (1699).
- TURANO ed altri. – Modifiche al sistema elettorale per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, nonché norme per l'espressione del voto nella circoscrizione Estero (1712).
- e delle petizioni nn. 69, 189, 385, 387 e 439 ad essi attinenti.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVI e VILLONE. – Norme sul diritto dei cittadini di associarsi liberamente in partiti, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (42).
- Anna Maria CARLONI e Magda NEGRI. – Norme sulla democrazia interna dei partiti, sulla selezione delle candidature e sul finanziamento (550).
- STORACE ed altri. – Disposizioni di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (949).
- CUTRUFO ed altri. – Disposizioni attuative dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (1112).
- DEL PENNINO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico, il finanziamento, i bilanci e le campagne elettorali dei partiti (1114).
- e delle petizioni nn. 62 e 358 ad essi attinenti.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANZIONE. – Eleggibilità al terzo mandato per i sindaci e i presidenti di provincia. Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di competenze dei consigli comunali e provinciali e di ampliamento (226).
- COLLINO e STORACE. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di durata del mandato del sindaco (1022).
- CUTRUFO. – Modifica all'articolo 51 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità alla carica di sindaco nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti (1053).

- BIANCO. – Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati di sindaco e di presidente della provincia (1100).
- STIFFONI ed altri. – Modifiche dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente l'abolizione dei limiti temporali per l'esercizio del mandato di sindaco e di presidente della provincia (1162).
- Magda NEGRI. – Norme in materia di rieleggibilità alle cariche di presidente della giunta regionale, di presidente della giunta provinciale e di sindaco (1189).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera *p*), della Costituzione e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale n. 3 del 2001 (1464).
- VITALI ed altri. – Modifica dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di estensione del diritto di elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia da almeno tre anni e legalmente residenti nel comune per le elezioni degli organi delle circoscrizioni di decentramento comunale (104).
- VITALI ed altri. – Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera *p*), della Costituzione in materia di funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (1020).
- DEL PENNINO ed altri. – Norme per l'istituzione delle città metropolitane. Delega al Governo in materia di assetto della finanza della città metropolitana e dei nuovi comuni e del loro funzionamento (1196).
- SINISI e FUDA. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso (1265).
- RIPAMONTI. – Norme per l'istituzione della città metropolitana di Milano. Delega al Governo per la disciplina di atti connessi all'istituzione della città metropolitana (1281).
- DI LELLO FINUOLI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per fenomeni di infiltrazione mafiosa (1520).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MALABARBA. – Modifiche al codice di procedura penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio-assistenziale (126).
- COSTA. – Modifica all'articolo 27 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di ingresso per lavoro di badanti (383).
- Manuela PALERMI ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio-assistenziale (545).
- D'AMBROSIO ed altri. – Modifiche agli articoli 13 e 14 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei cittadini extracomunitari (764).
- LIVI BACCI ed altri. – Norme per l'ingresso, l'accesso al lavoro e l'integrazione dei cittadini stranieri. Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (1065).
- Manuela PALERMI ed altri. – Delega al Governo per il superamento dei centri di permanenza temporanea e assistenza previsti dal testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e nuove modalità di ingresso e soggiorno del cittadino straniero extracomunitario sul territorio nazionale (1395).
- RUSSO SPENA ed altri. – Nuove norme in materia di ingresso e di soggiorno dei cittadini e delle cittadine stranieri in Italia e delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni concernenti l'ingresso e il soggiorno dei cittadini e delle cittadine stranieri in Italia (1420).
- COSSIGA. – Norme sull'immigrazione, la residenza e la cittadinanza (1533).
- e della petizione n. 505 ad essi attinente.

VII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BARBOLINI ed altri. – Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale, e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza (356).

- EUFEMI. – Modifiche alla normativa vigente in materia di polizia locale (485).
- SCALERA. – Modifica della legge quadro 7 marzo 1986, n. 65, in materia di polizia municipale e locale (710).
- Laura ALLEGRINI. – Disposizioni in materia di polizia locale (1255).
- SAIA ed altri. – Norme di indirizzo generale in materia di polizia locale (1436).
- e delle petizioni nn. 162, 431 e 500 ad essi attinenti.

VIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei senatori a vita (681) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Modifiche all'articolo 59 della Costituzione, in materia di senatori a vita (1008).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Abolizione dell'istituto dei senatori a vita e disposizioni relative agli ex Presidenti della Repubblica (1009)
- e della petizione n. 101 ad essi attinente.

IX. Esame congiunto dei disegni di legge:

- NIEDDU ed altri. – Riconoscimento dell'inno di Mameli «Fratelli d'Italia» quale inno ufficiale della Repubblica italiana (688).
- GRILLO ed altri. – Inno della Repubblica italiana (820).
- GENTILE. – Riconoscimento dell'inno «Fratelli d'Italia», di Goffredo Mameli e Michele Novaro, quale inno ufficiale della Repubblica italiana (1660).
- e della petizione n. 227 ad essi attinente.

X. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica all'articolo 12 della Costituzione in materia di riconoscimento dell'italiano quale lingua ufficiale della Repubblica (1445) (*Approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Angela Napoli; La Russa ed altri; Boato; Zaccaria ed altri*).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DAVICO. – Modifica dell'articolo 12 della Costituzione in materia di riconoscimento ufficiale dell'italiano, nonché delle specificità linguistiche della popolazione italiana in patria e all'estero (1578).

XI. Esame dei disegni di legge:

- MANZIONE. – Norme per l'accesso dei membri del Parlamento ai luoghi di ricovero e cura del Servizio sanitario nazionale (25).
- MANTOVANO e MANTICA. – Norme in favore delle vittime del dovere, degli ammalati, dei feriti e dei deceduti nel corso di missioni entro e fuori dai confini nazionali, di altre categorie di vittime e dei familiari superstiti (374)
- e della petizione n. 233 ad esso attinente.
- BUTTIGLIONE ed EUFEMI. – Riconoscimento in favore delle vittime del terrorismo e dell'eversione contro l'ordinamento costituzionale dello Stato (587).
- SAPORITO ed altri. – Istituzione e ordinamento della carriera economico-finanziaria dell'Amministrazione civile dell'interno (867).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PIANETTA ed altri. – Modifica dell'articolo 31, secondo comma, della Costituzione, in materia di tutela e valorizzazione degli anziani (897).
- e della petizione n. 252 ad esso attinente.
- SELVA ed altri. – Istituzione della giornata a ricordo dei crimini commessi dai regimi comunisti (1039).
- FORMISANO ed altri. – Disciplina delle cause ostative alla candidatura alle elezioni politiche (1076) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- STANCA ed altri. – Disposizioni e delega al Governo per l'effettuazione dello scrutinio delle schede e la trasmissione dei risultati delle consultazioni elettorali e referendarie anche mediante strumenti informatici (1253) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- SAPORITO ed altri. – Norme in materia di incompatibilità degli incarichi presso gli uffici e le strutture di diretta collaborazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri per i magistrati ordinari, amministrativi e contabili e per gli avvocati e i procuratori dello Stato (1259).
- PIROVANO ed altri. – Modifiche alla legge 24 dicembre 1954, n. 1228, e al nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, in materia di requisiti per la registrazione nell'anagrafe della popolazione re-

sidente (1509) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Lega Nord Padania, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

- Emanuela BAIIO ed altri. – Modifica alla legge 22 maggio 1975, n. 152, in materia di tutela dell'ordine pubblico (1543).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 1° agosto 2007, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 gennaio 2006, n. 5, in materia di disciplina del fallimento, del concordato preventivo e della liquidazione coatta amministrativa, nonché del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267» (n. 108).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 2001, n. 315, recante il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della giustizia» (n. 114).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame del disegno di legge:

- CARUSO ed altri. – Modifica delle disposizioni processuali di cui all'articolo 134 del codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30 (1609).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di intercettazioni telefoniche e ambientali e di pubblicità degli atti di indagine (1512) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- VALENTINO. – Nuove disposizioni in materia di intercettazioni telefoniche e pubblicazione di atti del procedimento penale (95).

- COSSIGA. – Informativa al Parlamento in materia di intercettazioni delle comunicazioni (366).
 - CALVI. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni e introduzione dell'articolo 617-*septies* del codice penale concernente la rivelazione del contenuto di conversazioni e comunicazioni intercettate nel procedimento penale (510).
 - CASTELLI. – Disposizioni in materia di intercettazioni telefoniche ed ambientali e di pubblicità degli atti del fascicolo del pubblico ministero e del difensore (664).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 1° agosto 2007, ore 15,30

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sul processo di riforma dei Trattati dell'Unione europea.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sugli studi della lingua italiana nella Federazione russa e della lingua russa nella Repubblica italiana, fatto a Roma il 5 novembre 2003 (1601).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lettonia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Riga il 21 maggio 1997, e relativo Scambio di Note, effettuato a Roma il 9 dicembre 2004 (1586).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Honduras, fatto a Tegucigalpa il 7 maggio 2004 (1587).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Bulgaria sul trasferimento delle persone condannate alle quali è stata inflitta la misura dell'espulsione o

- quella dell'accompagnamento al confine, fatto a Sofia il 22 novembre 2005 (1602).
- Ratifica ed esecuzione dell'Atto recante la revisione della Convenzione sul rilascio dei brevetti europei, fatto a Monaco il 29 novembre 2000 (1628).
 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale contro il *doping* nello sport, con Allegati, adottata a Parigi dalla XXXIII Conferenza generale UNESCO il 19 ottobre 2005 (1682).
 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS) tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Corea, dall'altra, fatto a Helsinki il 9 settembre 2006 (1680).
 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica indiana fatto a New Delhi il 12 luglio 2004 (1681).
 - Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativo alla cooperazione per i materiali della difesa, fatto a Bruxelles il 6 novembre 2003 (1727) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione di due Protocolli relativi alla Convenzione internazionale di cooperazione per la sicurezza della navigazione aerea (EUROCONTROL), fatti a Bruxelles, rispettivamente, il 27 giugno 1997 e l'8 ottobre 2002, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1629).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, con Annesso, fatto a Islamabad il 10 novembre 2005 (1730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito dell'esame della proposta di inchiesta parlamentare:

- BULGARELLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (*Doc. XXII, n. 14*) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*)
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 1° agosto 2007, ore 9 e 14,30

IN SEDE REFERENTE**I. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria (1739) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2006 (1678).
- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007 (1679).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:**

- Schema di decreto ministeriale concernente la riassegnazione dei contributi per interventi in materia di programmazione dello sviluppo economico e sociale revocati nel corso dell'anno 2006 (n. 124).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, relativamente ai profili finanziari, degli atti:

- Schema di convenzioni autostradali Pedemontana lombarda, Bre.Be.Mi. e Asti-Cuneo (n. 107).
- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente: «Ricognizione delle strutture e risorse finanziarie ed umane trasferite dal Ministero dello sviluppo economico alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'esercizio delle competenze in materie di turismo (n. 111).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, relativamente ai profili finanziari, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 gennaio 2006, n. 5, in materia di disciplina del fallimento, del concordato preventivo e della liquidazione

coatta amministrativa, nonché del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267» (n. 108).

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie e recante modifica della direttiva 95/18/CE del Consiglio relativa alle licenze delle imprese ferroviarie e della direttiva 2001/14/CE relativa alla ripartizione della capacità di infrastruttura ferroviaria, all'imposizione dei diritti per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e alla certificazione di sicurezza, nonché della direttiva 2004/51/CE che modifica la direttiva 91/440/CEE relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie» (n. 116).
 - Schema di decreto legislativo recante: «Istituzione di procedure di conciliazione e di arbitrato, di un sistema di indennizzo e di un fondo di garanzia per i risparmiatori e gli investitori» (n. 117).
 - Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2004/39/CE relativa ai mercati degli strumenti finanziari, che modifica le direttive 85/611/CEE e 93/6/CEE del Consiglio e la direttiva 2000/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 93/2/CEE del Consiglio» (n. 119).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 1° agosto 2007, ore 15

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'atto:

- Relazione della Corte dei conti concernente l'indagine «Rapporti fisco-contribuenti: stato di attuazione dello statuto del contribuente e dell'obiettivo di ottimizzazione del servizio per i contribuenti utenti» (n. 171).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Istituzione di procedure di conciliazione e di arbitrato, di un sistema di indennizzo e di un fondo di garanzia per i risparmiatori e gli investitori» (n. 117).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 1° agosto 2007, ore 8,45 e 14,30

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Abrogazione dell'equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia e disposizioni relative al conseguimento della laurea in fisioterapia da parte di studenti e laureati in scienze motorie (1525) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato; De Simone; Evangelisti*).
- VALPIANA ed altri. – Abrogazione dell'articolo 1-*septies* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia (282).
- CAFORIO ed altri. – Abrogazione dell'articolo 1-*septies* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia (489).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale per la fissazione del numero massimo di visti di ingresso per l'accesso all'istruzione universitaria e di alta formazione artistica, musicale e coreutica degli studenti stranieri per l'anno accademico 2007-2008 (n. 123).

IN SEDE REFERENTE

Esame del disegno di legge:

- SOLIANI ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento delle scuole di formazione musicale, la loro valorizzazione e l'integrazione con il sistema scolastico (278).

PROCEDURE INFORMATIVE

I. Interrogazione.

II. Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato della scuola italiana: seguito dell'audizione del direttore generale reggente per lo studente del Ministero della pubblica istruzione.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 1° agosto 2007, ore 8,30, 14,30 e 20,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di circolazione e di sicurezza stradale (1677) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MANZIONE. – Norme in materia di sicurezza stradale per impedire la manomissione delle centraline elettriche degli autoveicoli (29).
- MAZZARELLO. – Modifiche al codice della strada in materia di patente a punti e di confisca dei ciclomotori (378).
- BULGARELLI. – Disposizioni per il miglioramento delle condizioni di sicurezza della rete stradale per i motoveicoli (530).
- PIANETTA. – Modifiche all'articolo 171 del nuovo codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di casco protettivo elettronico (671).
- SCALERA. – Misure per la sicurezza stradale e contro la guida in stato di ebbrezza (706).
- SCALERA. – Disposizioni relative a dispositivi di sicurezza sugli autoveicoli (708).
- CICOLANI. – Istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza stradale (914).
- PONTONE e MUGNAI. – Modifica all'articolo 213 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di sequestro dei ciclomotori e dei motoveicoli e razionalizzazione delle sanzioni (1138).
- DIVINA. – Modifiche al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il nuovo codice della strada, in materia di educazione stradale (1290).

- LEGNINI e CALVI. – Modificazioni al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di richiesta di sospensione delle sanzioni accessorie, di termini per la notifica delle violazioni non immediatamente contestate e di riduzione dei termini per l'adozione della decisione sui ricorsi al prefetto, e alla legge 24 novembre 1981, n. 689, in materia di liquidazione delle spese nei giudizi di opposizione (1388).
- COMINCIOLI ed altri. – Norme sul trasporto di minori sui ciclomotori e motoveicoli (1424).
- CUTRUFO ed altri. – Disposizioni a sostegno della mobilità su due ruote e modifiche al codice della strada (1425).
- DIVINA. – Modificazioni all'articolo 116 del Codice della strada. Istituzione del delitto di guida di mezzi a motore senza patente (1462).
- BENVENUTO e MARCORA. – Riduzione dei canoni di accesso stradale ai fondi rustici ed ai fabbricati rurali (1603).
- EUFEMI. – Modifiche al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di disciplina degli accessi stradali nei fondi rustici (1611).
- ALFONZI. – Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di disciplina degli accessi stradali nei fondi rustici (1664).
- e delle petizioni nn. 117, 143, 261, 482, 510 (nn. 246, 478, 547, 778, 783, 801, 822, 984, 1021, 1077, 1218, 1349, 1455, 1497 e 1715), 515 e 544, ad essi attinenti.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:
- Schema del piano economico-finanziario di Anas S.p.A. nonchè dell'elenco di opere infrastrutturali di nuova realizzazione (n. 113).
 - Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie e recante modifica della direttiva 95/18/CE del Consiglio relativa alle licenze delle imprese ferroviarie e della direttiva 2001/14/CE relativa alla ripartizione della capacità di infrastruttura ferroviaria, all'imposizione dei diritti per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e alla certificazione di sicurezza, nonchè della direttiva 2004/51/CE che modifica la direttiva 91/440/CEE relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie» (n. 116).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per i trasferimenti correnti a società di servizi marittimi e per trasporti in gestione diretta ed in concessione (n. 122).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 1° agosto 2007, ore 14,45

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni.

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali, nonché interventi in settori di rilevanza nazionale (1644) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE PETRIS ed altri. – Interventi per la valorizzazione del patrimonio agroalimentare tradizionale (228) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti italiani, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DIVINA ed altri. – Norme per la valorizzazione e la salvaguardia dei prodotti agroalimentari «tradizionali» ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 (601).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DE PETRIS e SCARPA BONAZZA BUORA. – Disciplina dell'acquacoltura biologica (233).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, dell'atto:

- Osservazioni e proposte sui distretti rurali e agro-alimentari di qualità (n. 131).
-

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 1° agosto 2007, ore 9 e 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali, nonché interventi in settori di rilevanza nazionale (1644) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - CAPRILI e TECCE. – Modifiche al decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, in materia di tutela della concorrenza delle imprese artigiane di produzione e trasformazione alimentare (1124).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 1° agosto 2007, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputato NICCHI ed altri. – Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavo-

ratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera (1695) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- PISA ed altri. – Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie del prestatore d'opera (1248).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOBBA ed altri. – Norme per la promozione del *welfare* familiare e generazionale (1515).
- VALPIANA ed altri. – Istituzione del reddito minimo di cittadinanza per i bambini e le bambine (1544).
- LIVI BACCI ed altri. – Istituzione del Fondo per i neonati e per la dotazione di capitale per i giovani (1576).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 1° agosto 2007, ore 15

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute (1249).
- Nuove norme in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero (1517) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Di Virgilio ed altri; Castellani ed altri*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario (3).
- BENVENUTO. – Disposizioni in materia di dichiarazione anticipata di volontà sui trattamenti sanitari (357).
- MASSIDDA. – Norme a tutela della dignità e delle volontà del morente (433).
- CARLONI ed altri. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (542).

- MARINO ed altri. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico (687).
- RIPAMONTI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (665).
- BINETTI e BAIO. – Disposizioni in materia di dichiarazione anticipata di trattamento (773).
- DEL PENNINO e BIONDI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (818).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VALPIANA. – Istituzione delle banche per la conservazione del sangue da cordoni ombelicali (267).
- BUTTIGLIONE ed altri. – Disposizioni in materia di donazioni e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte (523) (*Fatto proprio dal Gruppo UDC, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- LIBÈ ed altri. – Norme in materia di donazione del cordone ombelicale (627).

IV. Esame dei disegni di legge:

- BAIO e BINETTI. – Disposizioni in materia di donazioni e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte (1345).
- SILVESTRI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di testamento biologico al fine di evitare l'accanimento terapeutico (1615).
- EMPRIN GILARDINI ed altri. – Disposizioni in materia di consenso informato e di direttive di trattamento sanitario (1634).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999 (2).
- BAIO ed altri. – Misure a sostegno della ricerca e della cura delle malattie rare (496).
- MARINO ed altri. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare (1426).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali, nonché interventi in settori di rilevanza nazionale (1644) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle terapie non convenzionali: audizione della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO) e dell'Istituto Superiore di Sanità.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 1° agosto 2007, ore 8,30 e 8,45

ORE 8,30

Comunicazioni del Presidente:

- Sull'adozione del modello di rilevazione dei dati dell'attività e dei risultati di gestione degli enti di previdenza pubblici e delle casse privatizzate.

ORE 8,45

Indagine conoscitiva:

- Sulla situazione organizzativa e gestionale degli enti pubblici e sulle eventuali prospettive di riordino: comunicazioni del Presidente.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Mercoledì 1° agosto 2007, ore 8,30

- I. Seguito dell'esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato il 2 aprile 2007 presso l'Istituto nazionale tumori Regina Elena e l'Istituto dermatologico San Gallicano di Roma.
 - II. Esame dello schema di relazione sui sopralluoghi effettuati il 9 ed il 23 luglio 2007 presso l'Azienda sanitaria locale di Frosinone.
 - III. Audizione del direttore generale dell'Azienda ospedaliera complesso ospedaliero San Giovanni – Addolorata di Roma, dottor Luigi D'Elia.
-

